



# Terza ripartenza del Friuli Venezia Giulia



**Sessione europea 2021**

Indirizzi relativi alla partecipazione  
della Regione Friuli Venezia Giulia  
alla fase ascendente del diritto dell'Unione Europea

## SOMMARIO

Introduzione del Presidente del Consiglio della Regione Friuli Venezia Giulia

Risoluzione “Sessione europea 2021. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia alla fase ascendente del diritto dell’Unione Europea”. Deliberazione n. 89 del 23 giugno 2021

Verbali delle audizioni in V Commissione consiliare

Verbale dell’audizione del 16 giugno 2021

Verbale dell’audizione del 21 giugno 2021

Dossier di approfondimento. Il programma di lavoro della Commissione europea per il 2021

## Contributi degli stakeholders

Università degli Studi di Udine

Consiglio sindacale interregionale italo-croato, C.S.IR

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale

Associazione italiana agricoltura biologica, AIBA

Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente, ARPA

Sistema della Formazione Professionale del FVG (ENAIP – IAL)

International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology, ICGEB

## Introduzione del Presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin

Gentilissimi,

quest'anno la Sessione Europea del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha avuto luogo in un momento storico assolutamente particolare, probabilmente irripetibile. Il 25 marzo scorso, infatti, si è insediato il "Tavolo per la Terza Ripartenza", così definito per evidenziare la necessità di far ripartire il sistema economico-produttivo e sociale regionale, per la terza volta, dopo la fine della II guerra mondiale e dopo il terremoto del 1976. Il Tavolo ha avuto il compito di esaminare le linee di indirizzo strategiche della Giunta regionale definite nell'ambito del contributo regionale al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e definire alcune priorità nelle politiche da perseguire sia per l'utilizzo delle risorse messe in campo dalla UE con il *Recovery Plan for Europe*, sia per il rilancio e la ripartenza del Sistema economico e sociale della regione dopo l'emergenza pandemica.

Per tematiche trattate, attori coinvolti e tempistiche di svolgimento la Sessione Europea 2021 si inserisce quindi appieno nel quadro dei lavori del Tavolo per la Terza Ripartenza del Friuli Venezia Giulia, quale prosieguo della riflessione sui temi affrontati in occasione del varo del PNRR, e considerate le ricadute dello stesso a livello di *governance* locale.

Posso affermare che la Risoluzione del Consiglio regionale è il prodotto di un percorso intenso, serio e fruttuoso, durante il quale abbiamo recepito le osservazioni provenienti dal nostro territorio. E sono particolarmente orgoglioso, in quanto Presidente dell'Assemblea legislativa del FVG, che il voto sia arrivato unanime da tutte le forze politiche, a riprova del grande sforzo di ascolto e di sintesi che abbiamo compiuto, senza pregiudizi e precondizioni. Le sollecitazioni arrivateci nel corso delle audizioni tematiche, tenutesi presso la Commissione V consiliare riunita presso l'Auditorium "Comelli", in Udine, il 16 e il 21 giugno scorsi, hanno avuto come minimo comune denominatore l'appello ad essere sempre più protagonisti, in quanto Assemblea legislativa democraticamente eletta, nei tavoli politici europei in cui si progetta il futuro dell'UE e delle sue Regioni. Ci viene chiesto un protagonismo non di facciata, ma indirizzato al miglioramento concreto delle condizioni di vita e di lavoro dei nostri cittadini, delle nostre imprese, della nostra comunità in tutte le sue espressioni economico-sociali, culturali e identitarie.

E proprio il tema dell'identità, in una Regione di confine come il Friuli Venezia Giulia, eppure così pienamente integrata a tutti i livelli nelle sue relazioni con l'intera Europa intesa come sistema, è fortemente sentito. Dobbiamo e vogliamo essere degni rappresentanti dei nostri cittadini; ed è partendo "dal basso" e mettendo in primo piano le esigenze delle nostre comunità locali, con attenzione particolare

a quelle rurali, montane e periferiche, che il Consiglio regionale intende esercitare il ruolo, assegnatogli dal Protocollo II° al Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, di partecipazione alla formazione del diritto e delle politiche dell'UE.

È con piena consapevolezza di questa funzione di portavoce delle istanze della nostra comunità che abbiamo pensato di "fissare" in un documento unico la Risoluzione e tutte le sollecitazioni pervenuteci e da cui, in sinergia con le risultanze delle audizioni, la Risoluzione stessa ha avuto origine. Nel volume allegato troverete la deliberazione dell'Assemblea, il Dossier tematico preliminare ai lavori predisposto dagli Uffici del Consiglio regionale, e i contributi scritti fattici arrivare dagli stakeholder.

Il mio ringraziamento a tutti coloro che, partecipando dal vivo, in remoto, o mediante l'invio di osservazioni e proposte, hanno contribuito a fare della Sessione Europea 2021 un successo, non è retorico, ma sentito e colmo di riconoscenza. Proprio questa grande partecipazione mi ha convinto una volta di più che il nostro obiettivo dev'essere dare continuità a questo processo, facendolo diventare dinamico: è mia volontà costituire una *Rete stabile di referenti*, che coinvolga tutti i portatori di interessi del FVG, dai quali ricevere sollecitazioni e input per elaborare leggi "a prova di futuro".

Sono infatti convinto che la ripresa e la crescita del nostro Paese dipendano, in grande misura, dalla capacità delle Regioni e delle Assemblee legislative di lavorare *per i territori e con i territori* su riforme in grado di semplificare le procedure e accelerare gli investimenti. Inoltre, come è emerso più volte in occasione dei lavori della Sessione, dobbiamo prepararci alle sfide date dai mutamenti demografici, sociali, ambientali ed economici, che di fatto condizionano la vita delle nostre comunità. Abbiamo l'occasione straordinaria di gestire assieme le risorse che verranno dal PNRR; ma per semplificare la produzione normativa, ridurre gli oneri a imprese, amministrazioni e cittadini ed eliminare gli ostacoli burocratici alla ripartenza è necessario l'apporto delle Associazioni di categoria e dei lavoratori, delle Università e dei Centri di ricerca scientifica così come degli Enti di formazione, degli attori economici, sociali e culturali tutti. Ed è su questa collaborazione che vogliamo puntare per arrivare a delineare, assieme, gli indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia alla fase ascendente del diritto dell'UE per costruire una legislazione di qualità, adatta al futuro, in grado di anticipare e governare il cambiamento.

Il Presidente del Consiglio regionale

Piero Mauro Zanin

XII LEGISLATURA  
CONSIGLIO REGIONALE

**Deliberazione n. 89 del 23 giugno 2021, approvata all'unanimità dal Consiglio regionale**

Oggetto: Risoluzione "Sessione europea 2021. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia alla fase ascendente del diritto dell'Unione Europea".

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTI

- l'articolo 117, quinto comma, della Costituzione, che riconosce alle Regioni il potere di partecipare alla formazione del diritto dell'UE;
- il Protocollo II° allegato al Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) che riconosce alle Assemblee legislative regionali la titolarità del controllo di sussidiarietà sugli atti legislativi dell'UE;
- gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea), che disciplinano la partecipazione delle Regioni alle decisioni relative alla formazione degli atti normativi dell'UE ed in particolare la partecipazione dei Consigli regionali alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà dei progetti di atti legislativi dell'Unione Europea ovvero delle proposte di atti basate sull'art. 352 TFUE;
- l'art. 9 della legge 234/2012, che disciplina il dialogo politico delle Regioni e delle Assemblee legislative regionali con il Parlamento nazionale e le istituzioni dell'UE;
- la legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia) che all'art. 17 prevede la partecipazione della Regione alla formazione del diritto dell'UE;
- l'art 169 *ter* del regolamento interno del Consiglio regionale, che prevede la Sessione europea, per l'esame congiunto del programma di lavoro annuale della Commissione Europea e della relazione annuale del Governo al Parlamento in materia di rapporti con l'Unione Europea, nonché della relazione di conformità dell'ordinamento regionale al diritto europeo;

VISTO il "Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2021 - "Un'Unione vitale in un mondo fragile"", di cui alla Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, COM (2020) 690 *final* e

relativi allegati, del 19 ottobre 2020;

CONSIDERATO che il 18 maggio 2021 il Presidente del Consiglio regionale ha avviato la Sessione europea ed ha assegnato ai Presidenti delle Commissioni consiliari competenti il Programma di lavoro annuale della Commissione Europea, unitamente alla Relazione di conformità dell'ordinamento regionale agli atti dell'Unione Europea per il 2020, la Comunicazione della Giunta regionale, che individua le iniziative del Programma di lavoro della Commissione Europea 2021 ritenute di interesse per la Regione FVG, nonché la prima Relazione trimestrale 2021 del Governo di cui all'art. 14 della legge 234/2012, per il loro esame ai sensi del regolamento interno consiliare;

CHE la Sessione europea costituisce il momento iniziale della partecipazione del Consiglio regionale alla fase ascendente di formazione del diritto dell'Unione Europea e del dialogo politico con le Istituzioni dell'Unione Europea, poiché in questo momento il Consiglio regionale, tenuto conto delle priorità espresse dalla Giunta, indirizza le proprie scelte sulle iniziative del programma di lavoro della Commissione Europea, che presentano maggiore interesse ed impatto per il territorio della Regione;

CHE tale potestà è riconosciuta al Consiglio regionale dal Protocollo II° allegato al Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, nonché dalla legge 234/2012, che prevedono la partecipazione delle Assemblee legislative regionali nelle primissime fasi dell'adozione degli atti legislativi e non legislativi dell'Unione Europea, per consentire la verifica del rispetto del principio di sussidiarietà;

CHE dalla Sessione europea del Consiglio regionale, che costituisce un momento di riflessione generale sulle politiche europee rilevanti per la Regione, possono derivare altresì, ai sensi dell'art. 169 *ter* del Regolamento interno consiliare, indirizzi per le attività della Giunta negli ambiti considerati;

PRESO ATTO che nella seduta del 12 marzo 2021, la Giunta regionale ha approvato con proprio processo verbale n. 406/2021 il documento avente ad oggetto la "Partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia alla fase ascendente del diritto dell'Unione Europea. Individuazione delle iniziative di interesse regionale nel programma di lavoro della Commissione Europea per il 2021" in cui ha segnalato le iniziative della Commissione Europea per l'anno 2021 ritenute rilevanti per il Friuli Venezia Giulia, che si intendono far proprie;

ESAMINATO il citato Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2021 - "Un'Unione vitale in un mondo fragile", che raggruppa le attività programmate nelle seguenti 6 priorità:

- I. Un Green Deal europeo;
- II. Un'Europa pronta per l'era digitale;
- III. Un'economia al servizio delle persone
- IV. Un'Europa più forte nel mondo
- V. Promuovere il nostro stile di vita europeo
- VI. Un nuovo slancio per la democrazia europea

CHE ciascuna delle citate priorità comprende singole Iniziative, la cui adozione è prevista nel corso del 2021;

PRESO ATTO che di fronte all'acuirsi dell'emergenza sanitaria da Covid 19 e all'impellente necessità di elaborare e sostenere le politiche messe in campo dalla Regione al fine di contrastare gli effetti della pandemia sul sistema economico e sociale regionale, con mozione n. 203 del 10 dicembre

2020, il Consiglio regionale ha istituito il “Tavolo per la Terza Ripartenza” del Friuli Venezia Giulia, composto dai Presidenti dei Gruppi consiliari e integrato dai Presidenti delle Commissioni e del Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, oltreché dal Presidente della Regione, dall'Assessore alle finanze e dall'Assessore delegato ai rapporti con il Consiglio regionale, con il compito di delineare una strategia generale di ripresa da declinare nei vari settori, verificando la coerenza degli interventi specifici attuati, anche con riferimento alla governance del Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza (PNRR);

RITENUTO pertanto opportuno indire per quest'anno le Audizioni dei portatori di interesse del territorio, previste per la Sessione europea dal regolamento interno del Consiglio regionale, presso la Commissione V consiliare congiuntamente al Tavolo per la Terza Ripartenza del Friuli Venezia Giulia, data la interconnessione delle iniziative oggetto del Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2021 e le azioni del Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza (PNRR);

PRESO ATTO delle risultanze delle Audizioni, che hanno visto la partecipazione della Università di Udine; dei Centri di ricerca di eccellenza presenti nella Regione, fra i quali l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica sperimentale (OGS), il Centro di Ingegneria genetica e biotecnologie (ICGEB), la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA), l'Area Science Park; di IAL FVG; nonché delle Associazioni di categoria del territorio regionale, fra le quali l'Unione Italiana del Lavoro (UIL), Confindustria Udine - Gruppo Industrie di Trasporti e Logistica, Confederazione Italiana Agricoltori - CIA, Associazione Italiana Agricoltura Biologica del FVG - AIAB FVG, Confederazione italiana della piccola e media industria privata CONFAPI e Federdistribuzione; nonché della Audizione dei rappresentanti istituzionali, fra i quali gli Europarlamentari eletti nella circoscrizione nord est, Elena Lizzi e Marco Dreosto, i parlamentari Tatjana Rojc e Luca Sut, i rappresentanti delle istituzioni pubbliche territoriali locali, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani ANCI e Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle regioni d'Europa AICCRE FVG, audizioni svoltesi rispettivamente il 16 e il 21 giugno 2021 nella sede della Regione in Udine;

TENUTO CONTO dei contributi scritti pervenuti dalla Senatrice Raffaella Marin, dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale - AdSPMAO, dal Centro di Ingegneria genetica e biotecnologie (ICGEB), da ARPA FVG, da Confartigianato FVG, dall'AIAB FVG - Associazione Italiana Agricoltura Biologica del FVG;

- delle relazioni pervenute alla V Commissione consiliare dai Presidenti delle Commissioni consiliari competenti, che hanno sentito in audizione, sulle parti di rispettiva competenza, il Vicepresidente e Assessore regionale alla Salute, l'Assessore alle finanze con competenza su specifiche intersettoriali POR-FESR 2014-2020, Interreg Italia-Slovenia e Conferenza delle Regioni, l'Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, coregionali all'estero e lingue minoritarie, l'Assessore al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia, l'Assessore alla difesa dell'ambiente, all'energia e sviluppo sostenibile, l'Assessore alle infrastrutture e territorio e l'Assessore alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche e alla montagna, nonché del contributo del Presidente del Comitato per la legislazione, la valutazione e il controllo del Consiglio regionale;

TENUTO CONTO del dibattito svoltosi in Commissione consiliare V nella seduta del 22 giugno 2021 e in Assemblea in data 23 giugno 2021;

ESPRIME il proprio interesse a partecipare alla fase ascendente di formazione del diritto e delle politiche dell'Unione Europea e a monitorare pertanto le iniziative della Commissione Europea per le priorità indicate di seguito, in ordine alle quali formula le seguenti considerazioni e osservazioni:

## SULLE NUOVE INIZIATIVE

### I. Quanto alla priorità 1. “Un Green Deal europeo”

RITIENE d'interesse per la Regione FVG le Iniziative del programma di lavoro della Commissione Europea che sono ricomprese nell'obiettivo n. 1, “**Pacchetto “Pronti per il 55%”**”, specificamente destinate ad attuare l'obiettivo climatico da raggiungere entro il 2030 e relative al tema delle energie rinnovabili, data la stretta correlazione tra molte di queste azioni e le iniziative progettuali messe in campo dalla Regione e finalizzate all'abbattimento delle emissioni di CO<sub>2</sub>;

OSSERVA che, se la mitigazione ha effetti globali e deve necessariamente essere oggetto di politiche internazionali, l'adattamento è una partita che si gioca su scala nazionale e ancor più regionale: ogni territorio ha infatti specifiche vulnerabilità, subisce diversamente gli impatti dei cambiamenti climatici e può diversamente trarre vantaggio dalle opportunità che questi possono offrire. Ne consegue che le strategie di adattamento devono essere contestualizzate, riferite a specifici scenari climatici regionali. Si impegna pertanto a cooperare a tutti i livelli, per favorire politiche che forniscano risposte integrate, collegando l'adattamento e la mitigazione con gli obiettivi sociali;

RITIENE necessario monitorare la iniziativa a carattere legislativo “*f) Revisione del regolamento relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura*”;

RACCOMANDA di limitare l'utilizzo dei terreni potenzialmente agricoli per la produzione energetica in considerazione della necessità di perseguire la riduzione del consumo di suolo;

RACCOMANDA di sostenere l'efficientamento energetico degli edifici e delle produzioni industriali;

RITIENE di interesse della Regione FVG l'obiettivo n. 2 “**Pacchetto sull'economia circolare**” sia per quanto attiene le politiche in materia di prodotti sostenibili che per quanto concerne la revisione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile e l'efficienza energetica, trattandosi di iniziative strettamente connesse alla dimensione regionale della tutela ambientale;

RITIENE necessario monitorare la “*a) Iniziativa per la politica in materia di prodotti sostenibili, compresa una revisione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile*”; a tal riguardo sottolinea il ruolo svolto dalle Agenzie Regionali di Protezione Ambientale ed in particolare da ARPA FVG nell'introdurre ed implementare gli strumenti volontari per la sostenibilità, volti alla diffusione di strumenti, metodologie ed approcci mirati a supportare le imprese ed i territori nell'ottica della transizione green, quale nuovo perno delle politiche ambientali nazionali e dell'UE;

RICONOSCE l'importanza dei sistemi informativi regionali, fra cui O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti SOvraregionale), quali strumenti di acquisizione telematica dei dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani e degli impianti di trattamento, finalizzati ad alimentare un quadro conoscitivo costantemente aggiornato per i diversi fini istituzionali (informazione, pianificazione e controllo), nonché a supportare gli Osservatori Provinciali e Regionali sui rifiuti nell'attività di controllo e pianificazione;

EVIDENZIA che, per quanto riguarda i rifiuti urbani, la Regione FVG nel 2016 ha raggiunto il 65% di raccolta differenziata, consolidando la sua posizione tra i vertici a livello nazionale;

RITIENE necessario monitorare l'Iniziativa “*c) Economia circolare*”: auspica l'adozione di misure che invertano la tendenza rilevata dagli indicatori di produzione, che descrivono le quantità di rifiuti



prodotti e raccolti per tipologia o frazione merceologica: risulta infatti dal 2015 al 2017 un aumento percentuale del 7% della produzione pro capite di RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche);

OSSERVA che è opportuno considerare con attenzione le nuove esigenze del consumo, le quali devono essere coniugate con la sostenibilità e ciò anche attraverso la riorganizzazione del settore della distribuzione: affinché non soltanto la distribuzione ma anche il sistema produttivo in generale si adeguino ai parametri della sostenibilità, è necessario fornire delle precise definizioni sulla durata dei prodotti, la riparabilità, la riciclabilità, affidando la responsabilità sull'attuazione dei parametri previsti a tutte le parti della filiera produttiva;

RITIENE importante potenziare il ruolo delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) e prevedere una sorta di marchio complessivo della manifattura del Friuli Venezia Giulia con caratteristiche e garanzie di natura ambientale. Ciò consentirebbe di caratterizzare la produzione regionale qualificandola dal punto di vista competitivo e differenziandola da altri prodotti, nazionali o stranieri;

RITIENE di interesse per la Regione FVG l'Obiettivo 3 **"Pacchetto su biodiversità e ambiente privo di sostanze tossiche"** ed in particolare l'iniziativa *"a) Piano d'azione per lo sviluppo della produzione biologica: verso il 2030"*;

RICONOSCE che la riduzione degli impatti ambientali delle attività antropiche sia imprescindibile dalla valutazione quantitativa di tali impatti: auspica la disponibilità di banche dati accessibili, metodi standardizzati, nonché il rafforzamento delle attività di analisi dei dati, di conoscenza e competenza per il calcolo di indicatori ambientali, quali ad esempio indicatori di efficienza, di prestazione, di sostenibilità, di decoupling, ovvero efficienza energetica e decarbonizzazione del mix energetico, impronta ambientale e climatica. Tali indicatori permettono di valutare il grado di raggiungimento della sostenibilità auspicata e l'efficacia delle politiche adottate;

CONSIDERA necessario promuovere il passaggio graduale al sistema della produzione biologica, in parallelo con la progressiva crescita della richiesta di prodotti biologici da parte del mercato. La strategia europea dovrebbe spingere affinché tutta la produzione agricola, anche quella convenzionale, sia caratterizzata da una forte sostenibilità ambientale. Se si prevedesse di orientare tutta la produzione agricola alla sostenibilità, sarebbe possibile procedere gradualmente verso una produzione a impatto zero. La strategia europea dovrebbe sostenere una transizione graduale al biologico attraverso la promozione di uno stimolo proveniente dal basso, ovvero prima di tutto diffondendo tra i consumatori una cultura consapevole del *bio*;

RITIENE ciò nondimeno che prevedere *sic et simpliciter* una percentuale del 25% di produzione con metodo biologico senza contestualmente prevedere strumenti economici di compensazione a favore dei produttori e degli imprenditori agricoli, rischia di comportare costi difficilmente sostenibili per il sistema produttivo agricolo della Regione e ritiene pertanto indispensabile adottare adeguate misure compensative;

SOTTOLINEA la necessità di considerare l'agricoltura biologica, come previsto dalla normativa europea, un laboratorio in cui si sperimentano soluzioni che possono migliorare tutto il settore agroalimentare, sia nel metodo, sia nel controllo della tracciabilità con riguardo all'intera filiera produttiva, finanche ai prodotti lavorati e trasformati, con particolare attenzione alle aree montane in cui le caratteristiche di produzione sono spesso già attuate con metodo biologico;

AUSPICA contributi da parte delle Istituzioni europee, nazionali e regionali a sostegno delle attività

volte alla produzione agroalimentare in area montana, con specifico riferimento alla monticazione e alle attività di malga, che appartengono a sistemi economici fragili ma indispensabili per la tutela del patrimonio naturale della montagna;

RITIENE fondamentale, per quanto riguarda il settore agroalimentare, valorizzare la ricerca e la formazione e potenziare la digitalizzazione, soprattutto ai fini della tracciabilità dei prodotti, considerandone i risvolti dal punto di vista della sostenibilità sociale e della difesa dello stile di vita europeo;

RITIENE che, per aumentare la sostenibilità ambientale della produzione agricola tutta, sia necessario potenziare la formazione degli agricoltori. Ritiene infatti che i compiti assegnati agli agricoltori dalla strategia del *Green Deal* europeo rendano necessaria una vasta opera di formazione a favore degli agricoltori oltreché, da parte delle Istituzioni europee, nazionali e regionali, efficaci interventi di sburocratizzazione, semplificazione e riduzione degli oneri nell'ottica di una legislazione migliore;

RACCOMANDA infine di monitorare con attenzione la fase in cui la Commissione Europea presenterà le proprie iniziative legislative in materia di sviluppo della produzione biologica, allo scopo di monitorare possibili impatti di tali iniziative sul territorio regionale;

RITIENE rilevante l'iniziativa **"Piano d'azione per l'inquinamento zero di aria, acqua e suolo"**; sottolinea l'importanza della classificazione da parte di ARPA FVG dello stato ecologico e chimico delle acque di transizione e marino costiere finalizzata a valutare la risposta di questo ambiente alle pressioni antropiche, mediante l'analisi in particolare dei parametri ambientali (salinità, temperatura, ossigeno disciolto) che influiscono sulle comunità vegetale e animale; evidenzia l'importante lavoro di ARPA FVG, che ha predisposto ed adottato il "Programma di Valutazione della qualità dell'aria" congiuntamente ad un progetto di riorganizzazione della rete di monitoraggio, oltre a strumenti modellistici necessari per l'integrazione dei dati delle stazioni di misura, al fine di ottenere la valutazione della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale;

SOTTOLINEA l'adesione da parte della Regione e di ARPA FVG, nell'ottica di sviluppare sinergie su vasta area, al Progetto LIFE PREPAIR 2017, progetto europeo integrato dedicato al miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano, che mira a ridurre i livelli di inquinamento atmosferico, in particolare da polveri sottili, agendo sui diversi settori ritenuti maggiormente impattanti, ovvero l'utilizzo delle biomasse legnose, il trasporto su gomma, il riscaldamento degli edifici e l'agricoltura, con l'uso dei fertilizzanti agricoli e l'allevamento di animali;

CONDIVIDE il percorso, avviato dalla Giunta regionale con Delibera n. 701 del 7 maggio 2021, per l'aggiornamento del piano regionale di qualità dell'aria, con l'obiettivo di 1) Contribuire a raggiungere e rispettare i requisiti di legge per la qualità dell'aria nella Regione Friuli Venezia Giulia, migliorando la qualità dell'aria nelle aree regionali che presentano ancora criticità per alcune specie inquinanti; 2) Contribuire a ridurre il livello dei diversi inquinanti in Friuli Venezia Giulia, secondo il principio di precauzione, anche nelle aree dove i limiti normativi sono già rispettati e facendo riferimento alle indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Air Quality Report 2020 UE50); 3) Contribuire a realizzare uno sviluppo sostenibile della Regione Friuli Venezia Giulia supportando le politiche di transizione ecologica per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici (Green Deal Europeo); 4) Contribuire ad aumentare la consapevolezza della popolazione e di tutti i portatori di interesse sulle tematiche della qualità dell'aria anche realizzando una raccolta digitalizzata e sistematica delle informazioni relative all'attuazione del Piano per agevolare la fruibilità delle stesse;

RICONOSCE, in questa direzione, l'importante attività svolta da ARPA per il monitoraggio dei valori di fondo (VF) di qualità dei suoli, la cui determinazione è un elemento fondante del panorama normativo ambientale italiano, potendo gli stessi costituire valori di riferimento, in grado di agevolare le procedure operative di gestione delle matrici ambientali in particolari condizioni di criticità, quali ad esempio siti contaminati e situazioni di inquinamento diffuso;

RICONOSCE la rilevanza per la Regione FVG dell'Obiettivo n. 4 **“Mobilità sostenibile e intelligente”** e per le iniziative ivi incluse. La strategia “Mobilità sostenibile e intelligente” getta le basi del modo in cui il sistema dei trasporti dell'Unione Europea può realizzare la sua trasformazione verde e digitale e diventare più resiliente alle crisi future: il Green Deal europeo punta al risultato della riduzione del 90% delle emissioni entro il 2050, da ottenere anche grazie a un sistema di trasporti intelligente, competitivo, sicuro, accessibile e a prezzi abbordabili. Il sistema dei trasporti è fondamentale per le imprese europee e le catene di approvvigionamento globali ma, allo stesso tempo, i trasporti non sono privi di costi per la società, quali emissioni di gas a effetto serra e di sostanze inquinanti, rumore, incidenti stradali e congestione del traffico. Questa spinta a trasformare i trasporti si manifesta in un momento in cui l'intero settore continua a risentire degli effetti del coronavirus. Con un aumento degli investimenti pubblici e privati nella modernizzazione e nell'ecologizzazione delle flotte e delle infrastrutture, e rafforzando il mercato unico, i trasporti europei saranno non solo più sostenibili, ma anche più competitivi a livello mondiale e più resistenti alle crisi future;

RITIENE che la mobilità debba essere disponibile e accessibile a tutti, che le regioni rurali e remote debbano rimanere collegate e che il settore debba offrire buone condizioni sociali e posti di lavoro qualificati;

SOTTOLINEA le iniziative operate dalla Regione per favorire la mobilità sostenibile delle persone e delle merci, anche di carattere transfrontaliero, a partire dai significativi investimenti operati sul materiale rotabile ferroviario interoperabile sulle reti italiana, slovena e austriaca e sulle iniziative in atto per assicurare la continuità e integrazione dei servizi di trasporto pubblico locale;

RACCOMANDA la definizione di un contesto normativo europeo che accompagni la valorizzazione dei collegamenti transfrontalieri, anche sotto il profilo turistico, che risulta di primario interesse per il Friuli Venezia Giulia, stanti le diverse iniziative in atto e programmate e considerando il legame tra le comunità, che può favorire la presenza di tali servizi, resi attrattivi attraverso incentivi anche tariffari e una maggiore qualità;

AUSPICA la messa in rete delle diverse modalità di trasporto di persone in modo da favorire una integrazione di servizi anche a livello transfrontaliero, che comprenda, ma non si esaurisca, nel contesto del trasporto pubblico locale e incentivi, con azioni sperimentali e a regime, in ambito MAAS (Mobility As A Service), l'utilizzo di un insieme di trasporti pubblici e privati: treni, bus, taxi, car- e bike-sharing e altri servizi;

AUSPICA l'implementazione e l'aggiornamento dei mezzi del trasporto pubblico locale, nonché l'aggiornamento del parco rotabile, nell'ottica di favorire la sostenibilità ambientale attraverso la dotazione di mezzi più sostenibili come quelli alimentati a bio metano, elettrici e a idrogeno;

AUSPICA che per il raggiungimento di tali obiettivi si faccia ricorso non soltanto a fondi di derivazione statale e regionale, ma anche ai fondi disponibili di derivazione comunitaria e in particolare a quelli riconducibili al Meccanismo per Collegare l'Europa (Connecting Europe Facility - CEF) 2021-2027 e al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);

AUSPICA in particolare che gli interventi relativi alle Ferrovie Udine-Cividale, al completamento della ferrovia Sacile-Gemona, nonché la “Ciclovía Trieste-Lignano-Venezia, da Trieste a Lignano Sabbiadoro e Venezia attraverso le Regioni di Friuli Venezia Giulia e Veneto (150 km)” e la “Ciclovía Alpe Adria” da Tarvisio a Grado, fondamentale per potenziare il turismo lento, e l’attuazione della Rete Ciclabile Regionale possano trovare adeguato sostegno alla loro realizzazione anche nelle risorse del PNRR e auspica una partecipazione della Regione FVG nella governance per la gestione delle medesime risorse;

RITIENE rilevante la “c) *Iniziativa sui corridoi ferroviari dell’UE 2021, comprese la revisione del regolamento sui corridoi merci ferroviari e le azioni volte a promuovere il trasporto ferroviario di passeggeri*”: considera fondamentale valutare l’impatto complessivo sull’ambiente e sul benessere delle persone di nuove infrastrutture, sebbene orientate alla riduzione delle emissioni di carbonio e al miglioramento della qualità dell’aria, in un’ottica di ciclo di vita e con una visione integrata, per evitare il rischio di spostare le esternalità ambientali da un settore o da un luogo all’altro e tenendo in considerazione gli scenari previsionali legati ai cambiamenti climatici in atto. Ritiene altresì di primaria importanza la riqualificazione della ferrovia Venezia-Pordenone-Udine-Gorizia-Trieste;

ESPRIME interesse per l’annunciata Iniziativa a carattere legislativo “b) *Revisione del regolamento sulla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T)*”: gli orientamenti dell’Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti prospettano la creazione di una rete TEN-T articolata in due livelli: una rete globale o “comprehensive network”, da realizzarsi entro il 2050, che mira a garantire la piena copertura del territorio dell’UE e l’accessibilità a tutte le regioni; una rete centrale o “core network” a livello UE, da realizzarsi entro il 2030, basata su un “approccio per corridoi”. I corridoi della rete centrale dovranno includere almeno tre modalità differenti di trasporto, attraversare almeno tre Stati membri e prevedere l’accesso ai porti marittimi. La rete centrale è articolata in 9 corridoi principali: 2 corridoi nord-sud, 3 corridoi est-ovest e 4 corridoi diagonali. La Regione Friuli Venezia Giulia è attraversata da 2 di questi corridoi, Mediterraneo e Adriatico-Baltico di cui fanno parte tre porti, Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro, e quattro interporti, Trieste, Gorizia, Cervignano e Pordenone. Di questi nodi logistici, ad oggi l’interporto di Cervignano e il porto di Trieste sono inseriti nella rete centrale (sono nodi “core”), i porti di Porto Nogaro e Monfalcone sono inclusi nella rete globale (sono nodi “comprehensive”). L’appartenenza alla rete centrale o globale comporta notevoli finanziamenti: i nodi presenti sulla rete “core” avranno accesso a molti più finanziamenti per il potenziamento infrastrutturale nell’ambito del Programma CEF2 2021-2027 (“Connecting Europe Facility”) rispetto a quelli della rete “comprehensive”.

AUSPICA pertanto che venga sostenuta l’inclusione del porto di Monfalcone, di Porto Nogaro e degli Interporti di Trieste, Gorizia e Pordenone nella rete centrale, in vista della revisione del Regolamento sulla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) (Regolamento (UE) n.1315/2013) che darebbe un importante valore aggiunto al potenziamento infrastrutturale e all’integrazione della Regione Friuli Venezia Giulia nelle reti di trasporto e nei mercati europei; Auspica in questo contesto anche l’inserimento del nuovo scalo di Cargnacco sulla linea ferroviaria Udine-Cervignano (da raddoppiare);

RACCOMANDA che l’impegno per l’inclusione del porto di Monfalcone e dell’Interporto di Trieste nella rete centrale a livello UE sia funzionale a un progetto strategico che identifichi negli *hub* portuali un volano al servizio dell’economia regionale e dell’intero territorio, inteso non come semplice “retroporto logistico” ma come elemento unitario che possa beneficiare delle ricadute positive in termini di ripresa e rilancio anche dell’industria manifatturiera e di produzione, così

fortemente radicata nel tessuto imprenditoriale e sociale del Friuli Venezia Giulia;

AUSPICA lo sviluppo della mobilità interregionale anche per mezzo delle c.d. "autostrade del mare", in grado di collegare, con finalità logistiche e turistiche, le principali località marittime e nuove stazioni marittime d'imbarco, una forma di mobilità sostenibile e attenta all'ambiente, che rappresenta anche una possibile chiave di volta del rilancio turistico delle nostre coste;

RITIENE fondamentale che lo sviluppo del trasporto marittimo di merci possa contare su infrastrutture efficienti e sostenibili e per questo è necessario assicurare il costante dragaggio dei canali dei porti della Regione;

RACCOMANDA di armonizzare gli strumenti di pianificazione territoriale regionale esistenti in un'ottica di revisione del Piano urbanistico regionale generale, risalente al 1978, quali strumenti chiave del rilancio infrastrutturale della Regione;

SOTTILINEA le iniziative assunte dalla Regione FVG nel quadro delle Strategie macro regionali europee, EUSALP per la regione alpina ed EUSAIR per la regione adriatico-ionica ed in particolare la partecipazione sia agli organi di governo politico, capaci di indirizzare le policy e i relativi strumenti di attuazione, sia ai diversi gruppi di lavoro, impegnati, fra l'altro, negli ambiti della intermodalità e interoperabilità del trasporto di merci e passeggeri anche con riferimento alla dimensione del trasporto ferroviario e marittimo e delle reti di comunicazione;

RICONOSCE l'importanza della riqualificazione della rete delle vie d'acqua regionali e interregionali;

## **II. Quanto alla priorità "Un'Europa pronta per l'era digitale"**

ESPRIME interesse per la priorità II **"Un'Europa pronta per l'era digitale"**: con particolare riferimento alla Iniziativa n. 5 *"Il decennio digitale europeo"* che è stata declinata nella recentissima Comunicazione della Commissione Europea "Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale" - COM (2021) 118 *final* del 9 marzo 2021: la visione per il 2030 delineata dalla Bussola si fonda su una trasformazione digitale di successo, basata sul rafforzamento dei cittadini e sulla *leadership* tecnologica, che si traduca in una società più resiliente e prospera. La comunicazione prevede un solido meccanismo di *governance* e un sistema di monitoraggio che misura i progressi dell'UE rispetto agli obiettivi chiave per il 2030, per garantire che il nostro percorso ci conduca verso il conseguimento degli obiettivi comuni"; da questi orientamenti discenderanno le iniziative legislative e non legislative che potranno interessare la Regione FVG sotto il profilo della connettività viaria e digitale e che costituiranno il riferimento per lo sviluppo di interventi integrati per il potenziamento delle infrastrutture regionali;

CONDIVIDE gli obiettivi, che rappresentano altresì i punti cardinali della strategia digitale, ossia 1) una popolazione digitalmente consapevole e qualificata, professionisti ICT altamente qualificati; 2) infrastrutture digitali sostenibili, sicure e ad alte prestazioni; 3) trasformazione digitale delle imprese; 4) digitalizzazione dei servizi pubblici. Condivide in particolare il citato obiettivo n. 2) per il quale viene stabilito che entro il 2030, tutte le famiglie dell'UE debbano disporre di connettività a 1 gigabit e tutte le aree popolate debbano essere coperte dal 5G;

OSSERVA che l'utilizzo dei servizi di trasmissione dati è previsto in forte crescita, soprattutto per la trasmissione di prodotti video; grazie alla tecnologia del 5G che consentirà di connettere gli oggetti (Internet of Things, internet delle cose), questi saranno in grado di comunicare dati tra loro e accedere ad informazioni aggregate. I vantaggi e le applicazioni sono enormi, ad esempio nel

settore dei trasporti per la guida assistita e la sicurezza stradale, o nel campo della sanità, per la diagnostica a distanza, la robotica ospedaliera e medica. Osserva, a tale riguardo, l'importanza di valutare in via preventiva l'impatto delle nuove sorgenti prima della loro installazione, nonché di potenziare il monitoraggio dell'effettivo campo elettromagnetico sulle installazioni esistenti;

RITIENE necessario in quest'ottica attivare un reale processo di digitalizzazione sia delle imprese che dei servizi pubblici: grazie alla digitalizzazione dei diversi processi, i relativi dati sono messi a disposizione di tutti i portatori di interesse (cittadino, imprese, pubbliche amministrazioni) per informazioni, sia specifiche che incrociate, analisi statistiche, valutazioni, analisi di rischio e indagini di vario tipo. La gestione informatizzata dei dati permette anche di costruire sistemi di condivisione delle informazioni basate sull'applicazione di *business intelligence* a supporto dei processi decisionali, fra i quali quelli in materia ambientale;

AUSPICA che possa essere utilizzato il Meccanismo per collegare l'Europa (Connecting Europe Facility- CEF) 2021-2027, il cui budget è di 33,71 miliardi di euro, per rafforzare gli investimenti nelle reti infrastrutturali europee per i settori dei trasporti, dell'energia e del digitale. La componente digitale del CEF contribuirà allo sviluppo e alla diffusione di infrastrutture digitali transfrontaliere innovative, sicure e sostenibili, che consentano lo sviluppo delle reti e dei servizi digitali e sostengano la visione dell'Europa nel decennio digitale per il 2030. Il programma doterà inoltre i principali assi di trasporto, quali le tratte stradali, ferroviarie e marittime e i porti, di una connettività ad alta velocità e i cittadini trarranno nel contempo beneficio da connessioni più rapide e resilienti in grado di offrire migliore apprendimento *online*, accesso a servizi digitali più efficienti e potenzialità rafforzate in termini di collaborazione a distanza;

SOTTOLINEA come, allo stato attuale, il cosiddetto *digital divide* sia ancora significativo poiché troppe aree, anche a causa della conformazione geografica del territorio e della polverizzazione in tanti comuni di piccole dimensioni, sono scoperte e il funzionamento della banda larga e della rete non è ottimale. Pertanto, in un'ottica di crescita omogenea, esprime l'auspicio che l'implementazione delle tecnologie digitali raggiunga il 100% del territorio del Friuli Venezia Giulia, con particolare riferimento alle aree di montagna e a quelle periferiche, al momento particolarmente penalizzate in termini di scarsa digitalizzazione;

CONSIDERA il ruolo degli enti locali come determinante per la ricaduta puntuale sul territorio delle opportunità derivanti dalle politiche comuni, soprattutto in termini di buon utilizzo dei fondi della programmazione europea. In tal senso, ritiene che l'estensione della banda larga e della rete, in modo uniforme sul territorio, sia un passo fondamentale per poter offrire ai cittadini e alle imprese servizi efficienti e affidabili, che diventino la precondizione per il futuro sviluppo economico e sociale del Friuli Venezia Giulia, in una visione prospettica che vada oltre gli orizzonti di breve periodo;

RITIENE, pertanto, che attraverso il nuovo strumento di finanziamento del CEF per il settore digitale debba essere favorita anche in FVG la connettività digitale, che svolge un ruolo fondamentale nel colmare i divari economici, sociali e territoriali delle aree transfrontaliere e delle zone interne e remote nonché della montagna;

CONDIVIDE inoltre l'inserimento nel Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza (PNRR) dell'intervento denominato Piano "Italia a 1 Giga", il cui obiettivo è di assicurare la connettività a 1 Gbps a circa 8,5 milioni di famiglie, imprese ed enti nelle aree grigie e nere NGA a fallimento di mercato ivi comprese anche circa 450.000 unità immobiliari situate nelle aree remote (cosiddette case sparse), non ricomprese nei piani di intervento pubblici precedenti;

EVIDENZIA la scelta tecnologica della Regione FVG di posare la fibra ottica (Fixed Wireless Access (FWA) su diverse aree remote, scelta che rappresenta un'anticipazione rispetto a quella contenuta nel Piano "Italia a 1 Giga" ed auspica la partecipazione della Regione FVG nella *governance* del PNRR anche per ciò che specificamente attiene la realizzazione della banda ultra larga;

OSSERVA che tra gli obiettivi del decennio digitale europeo riguardo alla sanità è previsto che il 100% delle cartelle cliniche e delle cartelle sociali siano digitalizzate e disponibili *online*. Considerato l'elevato livello di informatizzazione del Servizio Sanitario Regionale nonché i prossimi investimenti che la Regione FVG compierà, anche con il contributo dei fondi del PNRR, ritiene utile presidiare gli interventi proposti a livello europeo così da garantire che gli investimenti che la Regione sta compiendo siano coerenti ed eventualmente rafforzati a livello europeo;

RITIENE di fondamentale importanza promuovere la diffusione di sistemi di *software* libero "*Open source*" per porsi in una posizione di forza e autonomia, evitando al contempo la dipendenza da poche multinazionali, anche in ragione del fatto che l'Europa ha tutte le potenzialità per favorire un ambito di *software* la cui promozione potrebbe rivelarsi molto significativa anche dal punto di vista occupazionale. Ricorda che già da tempo nella Pubblica amministrazione italiana vige l'obbligo di non utilizzare *software* proprietario, là dove sia disponibile *software* libero o a codice sorgente aperto con prestazioni analoghe. Evidenzia che nonostante tale obbligo sia in vigore, il medesimo non è diffusamente osservato con la conseguenza che aumenta sempre di più il peso finanziario a causa dello svantaggio economico e tecnologico derivante dall'essere, di fatto, dipendenti da un ristretto gruppo di aziende multinazionali;

RITIENE fondamentale promuovere l'utilizzo consapevole delle tecnologie informatiche da parte dei giovani e degli adulti, nonché forti azioni sinergiche per il sostegno a percorsi di formazione delle persone anziane per l'acquisizione di competenze informatiche di base, al fine di favorirne l'inserimento a distanza in contesti sociali e ridurre lo stato di solitudine;

ESPRIME infine apprezzamento per l'adesione della Regione alla rete dei Centri di competenza sulla banda ultra larga (BCO Network), un'iniziativa legittimata e supportata dalla Commissione Europea come elemento di raccordo tra gli Stati Membri, per lo sviluppo coordinato di priorità, strategie, *policy* e proposte di azione;

RITIENE rilevante l'Obiettivo n. 6 "**Pacchetto dati**" ed in particolare le Iniziative a carattere legislativo "a) *Legge sui dati*" e sulla "b) *Revisione della direttiva sulle banche dati*"; la Regione FVG ha istituito e coordina, tramite la Direzione Centrale salute, politiche sociali e disabilità, un gruppo regionale sulla *privacy in sanità* formato da referenti *privacy* delle aziende sanitarie e degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico -IRCCS. Stante la riconosciuta, anche a livello nazionale, attività di indirizzo in materia, essere a conoscenza di eventuali modifiche alla normativa europea sui dati favorirà il rapido adeguamento a livello regionale nonché contribuirà alla revisione della normativa europea portando le esperienze già maturate nella nostra Regione;

ESPRIME interesse per l'obiettivo n. 8 e l'omonima iniziativa a carattere legislativo "**Un sistema europeo di identificazione elettronica affidabile e sicuro**": la definizione di un modello interoperabile europeo per l'identificazione elettronica affidabile, sicura e certa dei cittadini (e-ID) ha delle ricadute anche sulla sanità digitale, in quanto tutti i servizi regionali online si basano sull'identificazione elettronica, così come sulla costituzione di uno spazio europeo dei dati sanitari e/o sulle iniziative di cooperazione transfrontaliera sanitaria;

ESPRIME interesse a seguire per l'Obiettivo n. 9 "**Lavoratori delle piattaforme digitali**" l'iniziativa

“Miglioramento delle condizioni di lavoro dei lavoratori delle piattaforme digitali” strettamente legato alle competenze regionali in materia di lavoro;

EVIDENZIA che la modalità del c.d. *smart work* e del lavoro da remoto si sono largamente diffuse a seguito della pandemia da COVID-19; ritiene necessario che anche la Commissione Europea analizzi quali sono le tipologie delle modalità che passano sotto il nome di *smart working* e che verifichi quali diritti e quali tutele sono riconosciuti a questi lavoratori;

RITIENE rilevante l’obiettivo n. 10 “**Strategia industriale per l’Europa**” ed in particolare manifesta interesse a seguire l’iniziativa “*Aggiornamento della nuova strategia industriale per l’Europa*”;

SEGNALA la priorità del tema della riconversione delle aree produttive e militari dismesse che raccoglie l’interesse delle categorie economiche e di molte amministrazioni locali, prevedendo forme di rigenerazione urbana di fabbricati industriali dismessi;

### **III. Quanto alla priorità 3 “Un’economia al servizio delle persone”**

RITIENE rilevante l’obiettivo n. 18 “**Pacchetto economica equa**” che comprende specificamente l’iniziativa “c) *Comunicazione su un nuovo quadro per una strategia in materia di salute e sicurezza sul lavoro*”;

RILEVA inoltre che nello stesso obiettivo n. 18, l’iniziativa “d) *Piano d’azione per il settore dell’economia sociale*” risulta di particolare interesse in vista dell’attuazione della riforma regionale del Terzo Settore: ritiene infatti che la stessa possa avere riflessi rispetto all’intenzione della Regione di favorire la crescita del comparto, valorizzando la nascita di nuove imprese sociali attraverso iniziative di sostegno, al fine di assicurare il mantenimento e lo sviluppo del sistema dei servizi offerti con strategie di medio e lungo periodo, anche attraverso la trasformazione delle realtà associative del terzo settore verso forme di impresa sociale;

SI IMPEGNA a sensibilizzare il Governo e l’UE sulla peculiare situazione dei lavoratori transfrontalieri, i quali, pur essendo titolari di diritti riconosciuti dalla normativa dell’Unione Europea, spesso non ne vedono l’attuazione a causa del fatto di non essere “residenti” nello Stato in cui svolgono l’attività lavorativa;

AUSPICA un’armonizzazione dei sistemi previdenziali e di *welfare*, che tenga conto della delicata situazione dei lavoratori transfrontalieri e dei lavoratori distaccati e favorisca un’armonizzazione dei salari e maggiore facilità nel ricongiungimento dei contributi;

SI IMPEGNA a sensibilizzare gli Enti fiscali, sociali e previdenziali degli Stati confinanti, allo scopo di favorire l’attuazione della normativa che prevede tutele fiscali e previdenziali, fra le quali l’estensione ai lavoratori transfrontalieri dell’istituto nazionale dell’assegno unico universale;

RICONOSCE la rilevanza soprattutto per il sistema economico, nonché sanitario e sociale regionale dell’obiettivo n. 23 “**Pacchetto accise**” e in quest’ambito delle Iniziative a carattere legislativo “a) *Revisione della direttiva sulla tassazione dei prodotti del tabacco*” e “b) *Modifica della direttiva relativa al regime generale per le accise*” e si impegna a monitorarne l’evoluzione, anche al fine di perseguirne una armonizzazione nelle zone transfrontaliere;

RITIENE che la dimensione della tassazione rivesta per la Regione FVG una importanza maggiore proprio per la posizione di confine con territori di altri Stati, che godono di regimi di tassazione più ridotta, cosa che crea competitività a detrimento delle imprese aventi sede nel territorio regionale,



specie nel settore dei trasporti. Intende conseguentemente seguire le iniziative della Commissione Europea collegate alla tassazione, sensibilizzando al riguardo lo Stato, attraverso la rappresentanza italiana a Bruxelles, per facilitare il più possibile la convergenza fiscale tra le zone confinarie e favorire le Zone Logistiche Semplificate (ZLS) per evitare fenomeni di *dumping* concorrenziale all'interno dell'Unione Europea;

SOTTOLINEA la rilevanza del problema della scarsità delle materie prime, evidenziando come le manovre speculative, contro le quali i singoli territori hanno ben poche difese, possono mettere a rischio l'intera produzione manifatturiera. Il tema deve essere messo al centro dell'agenda, per elaborare *pro futuro* una strategia che metta al riparo la manifattura europea, e dunque anche quella del Friuli Venezia Giulia, da tali rischi;

SI IMPEGNA pertanto, anche in sinergia con le istituzioni nazionali, affinché l'Unione Europea metta in atto politiche di emergenza in grado di contrastare le bolle speculative che coinvolgono le materie prime, eventualmente attraverso la creazione di riserve strategiche;

RICONOSCE il principio di giustizia intergenerazionale come base giuridica per orientare le politiche pubbliche a favore delle nuove e delle future generazioni e si impegna a collegare gli indicatori di benessere equo e sostenibile alla propria programmazione economica e di bilancio regionale;

#### **IV. Quanto alla priorità 4 “Un'Europa più forte nel mondo”**

SOSTIENE l'obiettivo n. 24 “**Rafforzamento del contributo dell'UE al multilateralismo fondato su regole**” e l'iniziativa “*Comunicazione congiunta sul rafforzamento del contributo dell'UE al multilateralismo fondato su regole*”; ritiene importante l'azione dell'UE di guida della risposta globale, per garantire un vaccino sicuro e accessibile per tutti o rafforzando il sistema multilaterale mondiale fondato su regole e i partenariati bilaterali, regionali e globali, continuando a dare piena priorità al vicinato orientale e meridionale, ai Balcani occidentali e all'Africa; ritiene che tale priorità sia di interesse per la Regione FVG, da sempre vocata alla cooperazione con i Paesi dei Balcani occidentali e per le iniziative progettuali intraprese con i Paesi del vicinato orientale e meridionale;

RACCOMANDA di avvalersi del supporto della diplomazia scientifica, offerto dagli Istituti di ricerca presenti in Regione, fra i quali il centro Internazionale di Fisica Teorica -ICTP, l'Accademia mondiale delle Scienze per il Progresso scientifico dei Paesi in via di sviluppo - TWAS, ICGEB, OGS, Iniziativa Centro Europea - InCE, SISSA, Area Science Park, le Università, il centro internazionale di Scienze Meccaniche - CISM e la rete dei parchi tecnico-scientifici, quali ad esempio Friuli Innovazione, per le attività correlate al rafforzamento dei rapporti di collaborazione con le aree geografiche, individuate come prioritarie dal programma di lavoro della Commissione, utilizzando le reti che tali Istituti di eccellenza internazionali hanno sviluppato con i propri Stati Membri e con le Istituzioni Scientifiche e di Ricerca di questi Paesi, nonché con gli attori chiave, nel settore di competenza, a livello pan-Europeo;

ESPRIME apprezzamento per l'obiettivo n. 25 “**La dimensione artica**” con la “*Comunicazione congiunta sull'Artico*”: l'attenzione geopolitica per l'area artica da parte della Commissione Europea rappresenta un elemento di novità: auspica, pertanto, che venga adottato un programma coordinato europeo sull'Artico, che favorisca le iniziative di ricerca scientifica - alle quali partecipano importanti Istituti di eccellenza, anche presenti nel territorio della Regione FVG, quali OGS, in una delle aree più importanti per lo studio degli effetti dei cambiamenti climatici e per la presenza di

risorse ancora inesplorate;

RITIENE fondamentale per la Regione FVG l'obiettivo n. 28 "**Ricerca, innovazione, istruzione e gioventù**" e l'iniziativa "*Comunicazione sull'approccio globale in materia di ricerca, innovazione, istruzione e gioventù*";

RICONOSCE il valore della ricerca scientifica, quale propulsore dello sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio e dell'intero Paese, considerato il contributo della scienza alla formazione della coscienza critica dei cittadini, al supporto al decisore politico e alla formazione del capitale umano, capace di sostenere la evoluzione del sistema economico-produttivo della Regione e del Paese;

RICONOSCE l'importante contributo della ricerca e della divulgazione dei risultati scientifici alla innovazione e alla competitività del comparto produttivo, anche attraverso la formazione, intesa non soltanto come creazione del bagaglio culturale e professionale delle giovani generazioni, ma anche come formazione permanente, per l'aggiornamento e il re-direzionamento delle categorie produttive;

RITIENE fondamentale sostenere la ricerca scientifica per lo studio dei fenomeni globali, quali la sostenibilità, i cambiamenti climatici, l'approvvigionamento energetico, la sicurezza alimentare;

RITIENE che debba essere dedicata maggiore attenzione allo studio del mare e degli oceani, alla difesa degli ecosistemi marini, che larga parte hanno nell'azione sul clima, ma che non trovano adeguato spazio nel Programma di lavoro della CE 2021;

RITIENE parimenti necessario dedicare maggiore attenzione e risorse alle azioni finalizzate alla riduzione dei rischi naturali, che incidono fortemente in territori particolarmente vulnerabili, quale quello italiano e del FVG; l'impatto di terremoti, alluvioni, frane, *tsunami* è non soltanto climatico, bensì sociale ed economico;

## **V. Quanto alla priorità 5. "Promuovere il nostro stile di vita europeo"**

RITIENE che debba essere seguita l'iniziativa di cui alla "*Proposta per istituire una nuova Agenzia europea per la ricerca e lo sviluppo in campo biomedico*" contenuta nell'obiettivo n. 31 "**Ricerca e sviluppo europei in campo biomedico**": la Commissione Europea intende infatti proporre il rafforzamento del quadro comune per individuare e rispondere alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero e potenziare il ruolo delle agenzie esistenti;

AUSPICA l'assegnazione della sede della istituenda Autorità Europea per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie - HERA ad una città della Regione o ad altra città italiana, anche in virtù della presenza nel territorio del Friuli Venezia Giulia di istituti scientifici di eccellenza, fra i quali il Centro di ricerca internazionale per l'ingegneria genetica e le biotecnologie, ICGEB;

RITIENE di interesse per la Regione FVG la **nuova strategia farmaceutica** annunciata dalla Commissione Europea, che esaminerà la sicurezza della catena di approvvigionamento dell'Europa e garantirà che i cittadini possano contare su medicinali sicuri, a prezzi accessibili e di alta qualità;

EVIDENZIA il recente investimento, in coerenza con la strategia farmaceutica europea, da parte dell'Amministrazione Regionale e di ICGEB, per la realizzazione dei laboratori dedicati alla ricerca, produzione e certificazione di qualità dei processi dei farmaci biosimilari, che rappresentano un

*unicum* in Italia e in Europa, in quanto di proprietà pubblica;

ESPRIME interesse per l'obiettivo n. 32 **"Spazio europeo dei dati sanitari"** e per l'omonima iniziativa a carattere legislativo: il Servizio Sanitario Regionale è tra i pochi a livello europeo ad avere un sistema informativo sanitario e sociale integrato con una importante profondità storica delle banche dati e dei registri. A questo si aggiunge la posizione geografica della Regione FVG che negli anni ha contribuito a diversi progetti transfrontalieri per la cooperazione tra le regioni confinanti per lo scambio dei dati sanitari in modo sicuro, efficiente e interoperabile. Partecipare alla definizione del nuovo spazio europeo dei dati sanitari è un'opportunità per contribuire a rendere il territorio regionale competitivo su questo settore;

ESPRIME interesse per l'obiettivo n. 33 **"Iniziative di follow-up nel quadro del nuovo patto sulla migrazione e l'asilo"** vista la pressione della rotta balcanica della migrazione sul territorio della nostra Regione, ritenendo che la gestione della migrazione debba essere affrontata unitariamente dall'Europa e non dai singoli Paesi; ritiene che debbano essere creati canali di ingresso legale, per evitare flussi irregolari massicci da parte di cittadini di Paesi terzi;

ESPRIME interesse per l'obiettivo n. 36 **"Seguito dato allo spazio europeo dell'istruzione e all'aggiornamento dell'agenda per le competenze"** e alle due iniziative "a) *Approccio europeo alle microcredenziali*" e a carattere legislativo "b) *Conti individuali di apprendimento*", vista la competenza primaria della Regione FVG in materia di istruzione e formazione professionale;

RICONOSCE la necessità di sostenere e rafforzare l'attività formativa, improntata su percorsi interdisciplinari e sullo sviluppo di competenze trasversali, volti a colmare il *gap* conoscitivo che può pregiudicare la competitività del sistema economico produttivo alla luce degli scenari globali, anche attraverso il sostegno delle attività degli enti formativi regionali, imprese sociali senza scopo di lucro, che si affiancano agli istituti di istruzione;

SOLLECITA nuovi e più consistenti interventi di sostegno a livello nazionale ed europeo in formazione scientifica e universitaria associata all'impresa, per favorire l'incontro tra il mondo della ricerca e delle aziende, nell'ottica della innovazione, al fine di sviluppare percorsi di imprenditorialità, laboratori di condivisione di *know how* e strutture di ricerca, anche capaci di generare start-up;

SOTTOLINEA la necessità di investire nel capitale umano, sostenendo i dottorati di ricerca, anche in collaborazione con il mondo industriale, focalizzando i percorsi formativi nell'ambito e in corrispondenza delle necessità degli enti e delle aziende, valorizzando anche l'esperienza della formazione post diploma degli Istituti tecnici superiori (ITS);

EVIDENZIA la necessità di investire nei giovani e nel futuro, attraverso la formazione, la ricerca, fondamentale e applicata, nonché il trasferimento dei risultati della ricerca, sia in senso economico, ma anche favorendo la diffusione della conoscenza e della cultura scientifica nella popolazione, per evitare la scarsa comprensione dei fenomeni da parte della popolazione e il diffondersi delle *fake news*, cosa che spesso genera dissenso nei riguardi dell'azione delle Istituzioni;

OSSERVA che, data la posizione geopolitica e la presenza di una costellazione di Istituti di ricerca nel proprio territorio, la Regione FVG gode di una posizione privilegiata, in grado di favorire la mobilità di giovani ricercatori e l'attrazione di talenti, capaci di portare competenze e valore aggiunto per il sistema e, una volta terminata l'esperienza, di esportare nei loro Paesi i valori appresi in FVG e in Europa;

EVIDENZIA che la Regione FVG costituisce a livello europeo una realtà unica nel suo genere, avendo

creato un sistema di relazioni sinergiche fra gli istituti scientifici e della ricerca presenti sul proprio territorio, in grado di produrre valore aggiunto, dato dalla condivisione dei sistemi e dei mezzi a disposizione della ricerca;

SOSTIENE la necessità, dimostrata dalla recente pandemia, di investire non soltanto nella ricerca applicata, in grado di aiutarci a risolvere i problemi attuali, ma anche nella ricerca di base, che ci prepara ad affrontare ciò che è ancora sconosciuto; ritiene quindi necessario investire nella “*foresight*”, ossia nella previsione strategica, per rispondere alle esigenze che nasceranno da fenomeni ancora sconosciuti, ma che ci vengono annunciati grazie a segnali deboli che prefigurano i cambiamenti in atto: lavorare in questa prospettiva a livello europeo e regionale può aiutare a risolvere i problemi futuri. Proporsi attori e collaborare con i partner europei nella previsione strategica a livello regionale e macroregionale significa contribuire all’indagine dei fenomeni globali, risolvendo tuttavia principalmente i problemi che si pongono a scala regionale. In questo senso ritiene fondamentale rafforzare la collaborazione tra istituti di ricerca, atenei e strutture regionali;

## **VI. Quanto alla priorità 6. “Un nuovo slancio per la democrazia europea”**

RITIENE di interesse per la Regione l’Obiettivo n. 38 “**Diritti dei minori**”, con l’iniziativa “Strategia dell’UE sui diritti dei minori”: a tal proposito riconosce l’importanza rispetto alla strategia delle azioni messe in atto dalla Direzione regionale della Salute, in un’ottica ampia di protezione e di tutela dei diritti dei minori

SOTTOLINEA, in particolare per quanto riguarda le azioni di contrasto ai fenomeni della povertà educativa e del disagio, nonché della loro trasmissione inter e transgenerazionale, le seguenti linee di intervento:

- miglioramento della relazione del minore con la sua famiglia in un’ottica preventiva, nonché il rafforzamento di iniziative educative sul territorio funzionali a promuovere nei minori abilità e competenze socio-relazionali e di autonomia;
- riqualificazione dei percorsi di presa in carico e interventi socio educativi mirati e specifici, per consentire al minore la permanenza all’interno del proprio nucleo familiare, e ai genitori il recupero e il rafforzamento delle competenze genitoriali necessarie per una funzionale relazione educativa con i figli;
- diffusione e sperimentazione delle Linee d’indirizzo nazionali per l’intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità e con disagio economico, attraverso iniziative di informazione e formazione dedicate e rivolte ad operatori dei servizi e delle agenzie educative presenti sul territorio;
- potenziamento e diffusione dell’affido familiare e di forme di affido leggero, a partire da una ricognizione quali/quantitativa delle esperienze in atto sul territorio, volta a promuovere l’emersione di buone prassi, lo scambio nonché l’aggiornamento delle pratiche in essere;
- adesione della Regione al progetto sperimentale nazionale cd. “Care Leavers” che prevede la definizione di progettualità personalizzate a favore di coloro che, al compimento della maggiore età, a seguito di esperienze di accoglienza fuori dal proprio contesto familiare di origine, dimostrano di possedere risorse residuali, che li rendano in grado di intraprendere percorsi individuali di autonomia abitativa, lavorativa e personale

ESORTA, sulla base della necessità di ricondurre in un quadro integrato e coerente tutti i servizi, interventi e progetti dedicati ai minori e alla famiglia e, tenuto conto anche del fatto che il periodo emergenziale determinatosi a seguito del COVID-19 ha fatto emergere e acuito le problematiche sociali e psicologiche, in particolare fra i minori preadolescenti e adolescenti, a potenziare le seguenti azioni:

- approfondimento qualitativo delle diverse declinazioni assunte dal servizio socio-educativo, al fine di meglio comprendere a quali bisogni effettivi, emotivo, socio-relazionali e cognitivi dei bambini/ragazzi e dei loro genitori danno risposta attraverso la promozione della figura professionale dell'animatore di comunità, quale facilitatore di processi di attivazione del potenziale culturale, sociale, espressivo e relazionale dell'individuo e del gruppo che fa riferimento ad una determinata collettività;
- messa a sistema dei servizi/interventi/progetti a favore delle famiglie vulnerabili, attraverso:
  - a) progetti di affidamento professionale rivolti a genitori e famiglie in situazioni di fragilità e complessità con particolare attenzione a specifiche fasi del ciclo di vita (prima infanzia, preadolescenza e adolescenza);
  - b) sostegno alle genitorialità difficili, in condizioni di fragilità e/o in assenza di idonea rete parentale, mediante interventi domiciliari volti a costruire una rete di supporto intorno a ciascun nucleo familiare e facilitando l'accesso ai servizi territoriali nell'area materno-infantile;
- estensione dell'adozione delle Linee guida nazionali per l'intervento con le famiglie vulnerabili, migliorando l'accesso ai servizi a favore dell'infanzia, tramite l'implementazione di risposte che prevedano forme di affiancamento familiare;
- completamento del processo avviato per la riqualificazione dei percorsi di presa in carico dei minori che richiedono un allontanamento dalla propria famiglia di origine;

RITIENE inoltre di fondamentale interesse e rilevanza per la Regione FVG l'obiettivo n. 43 **"Visione a lungo termine per le zone rurali"** e l'iniziativa *"Comunicazione sulla visione a lungo termine per le zone rurali"* per riaffermare una visione strategica per le aree rurali, interne e della montagna.

#### **INIZIATIVE REFIT**

EVIDENZIA, in riferimento alla Iniziativa n. 8, Revisione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee della pesca, che abroga il regolamento (CE) n. 1921/2006, il regolamento (CE) n. 762/2008, il regolamento (CE) n. 216/2009, il regolamento (CE) n. 217/2009 e il regolamento (CE) n. 218/2009, che tutti i regolamenti europei vigenti sono stati adottati avendo primariamente a riferimento le caratteristiche e le esigenze della pesca praticata nei mari del Nord Europa. La disciplina è dunque difficilmente applicabile al comparto della pesca nel Mar Mediterraneo e ancor meno nell'Adriatico. Per di più, considerando che la regolamentazione europea prevede una riduzione sia delle giornate di attività, penalizzando in particolar modo la pesca a strascico, che della capacità delle flotte, sottolinea come le restrizioni previste dalle politiche europee possano avere un impatto estremamente negativo in termini di sopravvivenza delle imprese del settore, con conseguenze facilmente immaginabili per i livelli occupazionali nelle comunità costiere e nelle attività economiche collegate al settore ittico. Ritiene dunque importante supportare l'azione nazionale orientata a far comprendere come "sostenibilità competitiva" significa definire regole equilibrate che contemperino le esigenze, parimenti

importanti, della tutela dell'ambiente e delle risorse marine con l'impatto sociale ed economico delle attività legate alla pesca.

### **Sulla disciplina in materia degli Aiuti di Stato**

**RACCOMANDA di intervenire per la riqualificazione dei rifugi alpini e dei percorsi escursionistici**, che spesso sono di proprietà di associazioni senza fini di lucro, come il CAI, riqualificazione fortemente limitata dai vincoli in materia di Aiuti di Stato: emblematico il caso del Rifugio Corsi, fondamentale per l'accesso alla Catena Jôf Fuart-Montasio e ciò nonostante particolarmente deteriorato e oggi abbandonato. Si ritengono necessarie deroghe al regime vincolistico per sostenere interventi svolti da associazioni senza fini di lucro. Riqualificare la rete dei rifugi è fondamentale per un turismo lento e sostenibile come previsto dal *Green New Deal*.

\*\*\*

DISPONE l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati, ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le Istituzioni dell'Unione Europea, ai sensi dell'articolo 9 della legge 234/2012;

DISPONE l'invio della presente Risoluzione al Presidente della Regione, ai fini di quanto previsto dall'articolo 24, comma 3, della legge 234/2012;

IMPEGNA la Giunta regionale a informare il Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17, sul seguito dato alle osservazioni sulle iniziative della Commissione Europea e sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, e sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;

DISPONE inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province Autonome e, al fine di favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, al Comitato delle Regioni UE, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Regionali Europee - CALRE, ai portatori di interesse del territorio del Friuli Venezia Giulia.

IL PRESIDENTE  
Piero Mauro Zanin

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO  
Simone Polesello

IL VICESEGRETARIO GENERALE  
Stefano Patriarca



## XII LEGISLATURA

### V COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari istituzionali e statutari, forma di governo, elezioni, disciplina del referendum, autonomie locali, usi civici, rapporti esterni e con l'Unione europea, organi di garanzia, beni e attività culturali, identità linguistiche, spettacoli e manifestazioni, attività sportive, corregionali all'estero)

Verbale **n. 97**

Seduta del **16 giugno 2021**

Consigliere	Presente	Sostituito da
BERNARDIS Diego, Presidente	Sì	
DI BERT Mauro, Vicepresidente	Sì	
HONSELL Furio, Vicepresidente	Sì	
TOSOLINI Lorenzo, Segretario	Sì	
BIDOLI Giampaolo	Sì	
CALLIGARIS Antonio	No	
CAPOZZELLA Mauro	Sì	
CENTIS Tiziano	Sì	
DAL ZOVO Ilaria	No	
GABROVEC Igor	Sì	
GHERSINICH Giuseppe	Sì	
GIACOMELLI Claudio	No	
IACOP Franco	Sì	
MATTIUSI Franco	Sì	
NICOLI Giuseppe	Sì	
POLESELLO Simone	Sì	
RUSSO Francesco	Sì	
SIBAU Giuseppe	Sì	
SLOKAR Danilo	Sì	
ZALUKAR Walter	No	
ZANON Emanuele	Sì	

## **Sono presenti:**

Presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin; Assessore alle finanze, competente su POR FESR 2014-2020 e POR FESR 2021-2027, Interreg Italia-Slovenia e Conferenza delle Regioni, Barbara Zilli; Assessore regionale alle risorse agroalimentari, forestali, ittiche e montagna, Stefano Zannier.

## **Ordine del giorno**

**Convocazione ore: 10.00**

**1. Sessione europea:** audizioni in merito ai temi di maggiore interesse per il territorio regionale, oggetto delle politiche dell'Unione europea, con i seguenti soggetti:

1. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE
2. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
3. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE
4. CONSULTA DEGLI STUDENTI REGIONALE
5. CENTRO INTERNAZIONALE DI FISICA TEORICA - ICTP
6. SCUOLA INTERNAZIONALE SUPERIORE DI STUDI AVANZATI - SISSA
7. ISTITUTO NAZIONALE DI OCEANOGRAFIA E GEOFISICA SPERIMENTALE - OGS
8. CENTRO DI INGEGNERIA GENETICA E BIOLOGIA - ICGEB
9. AREA SCIENCE PARK
10. ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE IZSVE
11. ARPA FVG
12. ENAIP FVG
13. IAL FVG
14. IRES FVG
15. CGIL REGIONALE
16. CISL REGIONALE
17. UIL REGIONALE
18. UGL REGIONALE
19. CONFSAL REGIONALE
20. USB FVG Unione Sindacale di base
21. SINDACATO PENSIONATI C.A.P.L.A. FVG
22. CONFINDUSTRIA FVG
23. CONFINDUSTRIA UDINE
24. CONFINDUSTRIA VENEZIA GIULIA
25. CONFINDUSTRIA ALTO ADRIATICO PORDENONE
26. GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI DELL'INDUSTRIA
27. ASSOCIAZIONE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE DEL FVG - CONFAPI FVG
28. CONFARTIGIANATO IMPRESE FRIULI VENEZIA GIULIA
29. FEDERAZIONE REGIONALE ARTIGIANI PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
30. C.N.A. - CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANATO E PICCOLA E MEDIA IMPRESA
31. SDGZ URES Unione Regionale Economica Slovena
32. ASSOMICROIMPRESE
33. LEGACOOOP FVG
34. CONFCOOPERATIVE FRIULI VENEZIA GIULIA
35. AGCI FEDERAZIONE REGIONALE FVG – ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
36. UECOOP FVG
37. COLDIRETTI DEL FVG
38. CIA - CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI



39. CONFAGRICOLTURA FRIULI VENEZIA GIULIA
40. KMECKA ZVEZA - ASSOCIAZIONE REGIONALE AGRICOLTORI
41. ERSA FVG
42. CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA - UDINE
43. CONFCOMMERCIO-IMPRESE PER L'ITALIA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
44. CONFESERCENTI FVG
45. FEDERDISTRIBUZIONE
46. CCIAA VENEZIA GIULIA
47. CCIAA PORDENONE-UDINE
48. UNIONCAMERE FVG
49. UDINE E GORIZIA FIERE SPA
50. PORDENONE FIERE SPA
51. CARNIA INDUSTRIAL PARK
52. CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO DELLA VENEZIA GIULIA – COSEVEG
53. CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE PONTEROSSO
54. CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO AREA DEL FRIULI – COSEF
55. AEROPORTO FVG
56. AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO ORIENTALE
57. RETE FERROVIARIA ITALIANA – RFI
58. AUTOVIE VENETE SPA
59. FVG STRADE SPA
60. ARLEF
61. SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA
62. FONDAZIONE AQUILEIA
63. FONDAZIONE PALAZZO CORONINI-CRONBERG
64. POLO MUSEALE DEL FVG
65. CONI FVG
66. ASSOCIAZIONE FRA LE PRO LOCO DEL FVG
67. PROMOTURISMO FVG
68. CONSORZIO PORDENONE TURISMO
69. CONSORZIO DI PROMOZIONE TURISTICA DEL TARVISIANO
70. FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA
71. FONDAZIONE FRIULI
72. FONDAZIONE CR TRIESTE
73. FEDERAZIONE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DEL FVG

---

**Lavori****Inizio lavori: 10.00**

Nell'Auditorium Comelli della Regione a Udine, il Presidente BERNARDIS dichiara aperta la seduta.

---

**Punto 1 dell'ordine del giorno****Ore: 10.15**

Il Presidente BERNARDIS introduce i lavori della seduta odierna e lascia la parola al Presidente del Consiglio Zanin.

Il Presidente ZANIN, dichiarata aperta formalmente la Sessione europea, sostiene che la Regione, partecipando alla fase ascendente, contribuisce alle scelte dell'Unione europea; ringrazia i capigruppo per il lavoro svolto per il tavolo della ripartenza, soprattutto nell'ottica dei fondi "Nex generation eu" che rappresentano una vera e propria possibilità di rilancio per l'economia dopo

questo lungo periodo di pandemia. Ricorda che lunedì 21 giugno p.v. si svolgeranno altre audizioni degli europarlamentari e dei parlamentari di riferimento della Regione.

Il Presidente BERNARDIS saluta e ringrazia tutti gli ospiti tra cui l'europarlamentare, Elena Lizzi, presente anche nella seduta odierna. Riferisce che la proposta di risoluzione per l'Aula verrà discussa in V Commissione il prossimo 23 giugno. Cede quindi la parola all'assessore Zilli.

L'assessore ZILLI ringrazia per questa occasione importante di ascolto e di confronto; dichiara che dopo un anno in cui si è vissuto un vero e proprio dramma, oggi si guarda alla ripresa e con uno sforzo corale, frutto di una mediazione responsabile fra le diverse componenti, in favore dell'intera comunità regionale, si potrà costruire il Friuli Venezia Giulia dei prossimi venti anni.

Il Presidente BERNARDIS lascia quindi la parola agli auditi.

Il prof. Roberto PINTON, Magnifico Rettore dell'Università di Udine, dichiara che l'Università, sostenendo lo sviluppo economico e sociale di un Paese, abbraccia i valori importanti come la formazione permanente per mantenere alta la competitività e la sostenibilità. Infatti l'elevata competitività, divulgazione scientifica, competenza allargata, sostenibilità e cambiamenti climatici sono altri elementi fondamentali, ma è necessario anche fornire un contributo alla conoscenza dei cittadini e un supporto scientifico alle decisioni. In fine, Pinton indica l'utilità di percorsi interdisciplinari e competenze trasversali, nonché di un rafforzamento del rapporto università-impresa attraverso la creazione di luoghi di incontro fisico e poli di laboratori come i tavoli tematici.

Nicola CASAGLI, presidente dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (Ogs), sostiene la necessità di rafforzare i rapporti tra ricerca e impresa e sollecita un occhio di riguardo rivolto a mare e oceani che rientrano nell'azione sul clima e che non trovano molto spazio. In fine, richiama l'attenzione anche sulla riduzione dei rischi naturali, fattore che può incidere in maniera rilevante a livello sociale ed economico.

Stefano RUFFO, direttore della Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa), si sofferma sulle sfide rivolte al futuro, sottolineando l'importanza dell'esperienza legata al dottorato che va ulteriormente implementata. Dichiara che la Sissa è una realtà piccola, ma ben incastonata a livello regionale e capace di ottimi rapporti con gli atenei: può costituire un elemento dell'alta formazione, catalizzando iniziative e valorizzando la conoscenza che si sviluppa nei laboratori in un'ottica di collaborazione con il mondo industriale.

Luciana ZANIER, Centro di ingegneria genetica e biologica (Icgeb), conferma la piena disponibilità a supportare la Regione in tutte le attività correlate alla collaborazione nelle aree geografiche dei Balcani e dell'Africa, ma anche attraverso un'agenzia biomedica di sviluppo in risposta alle emergenze sanitarie e per esaminare la catena dell'approvvigionamento dei farmaci in termini di sicurezza, agenzia che potrebbe essere ospitata a Trieste.

Stephen TAYLOR, direttore della struttura Innovazione di Area Science Park, rimarca che formazione, ricerca e trasferimento dei risultati sono fondamentali quale investimento per il futuro, ma importante è anche la diffusione della cultura e della conoscenza scientifica tra la popolazione. Sostiene che i giovani vanno incoraggiati a proseguire la formazione attraverso i dottorati, allargando opzioni anche a collaborazioni in ambito industriale. Ritiene necessario

investire in ricerca e mobilità dei ricercatori, sfruttando la posizione strategica della regione e far venire i giovani ricercatori in regione.

Umberto BRUSCIANO, presidente dello IAL Fvg, auspica un supporto sempre più concreto da parte della Regione per non lasciare in un angolo gli enti di formazione professionale, preziosi per l'intera filiera, ma anche per affrontare il tema dell'abbandono scolastico.

Michele BERTI, della UIL, interviene sul tema della mobilità del lavoro, richiamando l'attenzione generale sul problema dei lavoratori frontalieri che operano sul territorio. Osserva che bisognerebbe far capire a Governo e UE la specificità della Regione, creando un quadro normativo che consenta anche di far emergere un sommerso che, purtroppo, è frequente in questo settore. Ritiene che la Regione ha un ruolo strategico, perché forte di una posizione geografica unica, ed esorta a risolvere le criticità che generano situazioni discriminatorie.

Massimo MASOTTI, responsabile logistica e trasporti di Confindustria, rileva che un punto centrale è costituito dalla direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici. Si sofferma sul problema della perdita di risorse della compartecipazione su accise e Iva, a causa dei carburanti acquistati in Austria e Slovenia; sollecita la Regione, e in particolare l'ufficio di Bruxelles, a seguire l'argomento, anche se compete allo Stato, perché il tema della armonizzazione dei livelli di tassazione tocca anche la competitività delle imprese dei trasporti, sfavorite rispetto a quelle dei Paesi dell'est.

Luca CECCARELLI, rappresentante dei giovani imprenditori di Confapi Fvg, richiamato il concetto di sostenibilità che costituisce una sfida epocale e non certo una moda, dichiara che deve essere un nuovo obiettivo anche per le aziende e solo unificando gli standard sarà possibile uscirne vittoriosi. Ritiene necessario ovviare anche alla mancanza di personale e di talenti per creare una soddisfacente sostenibilità di filiera. Sostiene che le imprese sono pronte ad assumere, se il Pil riuscirà a crescere mediamente del 5 per cento, mentre la logistica diventa elemento di vitale importanza nella fase di ripartenza, dopo esserlo già stato durante il lockdown. Indica come obiettivi rendere attrattivi alcuni mestieri e investire sulla formazione.

Luca BULFONE, direttore della Confederazione italiana agricoltori (Cia), invita a porre l'attenzione sul ruolo dell'imprenditore agricolo, che ritiene importante in epoca di Green deal; esorta a un sforzo in termini di sburocratizzazione e a investire risorse per la formazione di questi operatori.

Cristina MICHELONI, presidente regionale dell'Associazione italiana agricoltura biologica (Aiab), riferisce sulla collaborazione con le università, sottolineando l'importanza della ricerca nell'ambito dell'agricoltura biologica, definita un laboratorio. Lamenta il peso esagerato della burocrazia regionale e nazionale.

Helene HOTELLIER, Federdistribuzione, riscontra un notevole calo del commercio durante la crisi da Covid-19; tuttavia rileva l'avvio di un processo di trasformazione verso nuovi modelli. Ritiene che la necessità di lavorare sulle reti di vendita e le nuove localizzazioni commerciali orientate verso i centri cittadini necessiteranno di sviluppi urbanistici ed economico-sociali, mentre un altro passo importante sarà costituito dalla digitalizzazione. Fa notare che nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) mancano misure per il settore del commercio. Auspica che a livello nazionale, oltre che a quello europeo, si investa sui prodotti sostenibili fin dalla loro progettazione, anche attraverso un passaporto digitale del prodotto.

Umberto DANELUZZI, Confagricoltura, si sofferma sull'importanza di mettere in risalto il tema della sostenibilità dei prodotti; indica il pericolo della delocalizzazione e invita a porre attenzione al problema del corretto utilizzo dei terreni.

L'onorevole LIZZI interviene riferendo che con il programma HORIZON EUROPE sono stanziati 95 miliardi per 7 anni per temi trasversali; osserva che vi è la necessità di essere tempestivi con i progetti e che ci sono altri due temi da affrontare: la Zona Franca di frontiera e la necessità di essere attrattivi per i giovani in modo che tornino a lavorare in Italia.

Aperto il dibattito, interviene il consigliere HONSELL il quale giudica le audizioni svolte molto importanti. Evidenzia che non è stato affrontato il fatto che l'Italia non è stata in grado di produrre un vaccino, se non come terzisti, segnala inoltre il tema della digitalizzazione per la creazione di un software aperto e condivide la necessità di risolvere il problema dei lavoratori frontalieri.

Il consigliere IACOP afferma che la sessione europea può essere un'importante occasione per capire come funziona l'Europa; ritiene necessario semplificare il sistema e rendere le Istituzioni europee più accessibile ai cittadini, per dare una svolta e per procedere in modo più veloce verso il processo di cambiamento. Constata che in occasione della seduta odierna sono stati trattati molti temi importanti: formazione permanente, deforestazione, cambiamento climatico.

L'assessore ZILLI rileva che i temi da affrontare sono molteplici, avendo come obiettivo la crescita della Regione; riferisce che per garantire i risultati è stato chiesto con forza la possibilità per le Regioni di essere protagoniste essendo a disposizione 736 milioni in più rispetto al passato anche grazie ai progetti Interreg. Sostiene che la ripresa passa attraverso lo stimolo al mondo produttivo, attraverso incentivi e aiuti concreti per uscire dalla crisi provocata dalla pandemia, puntando alla defiscalizzazione e alla semplificazione burocratica.

Il Presidente ZANIN ringrazia tutti i partecipanti all'audizione per il loro contributo che consentirà al Consiglio regionale di svolgere al meglio il suo lavoro.

Anche il Presidente BERNARDIS ringrazia per la partecipazione e dichiara chiusa la seduta.

---

**Fine lavori: 12.45**

IL PRESIDENTE  
Diego BERNARDIS

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO  
Lorenzo TOSOLINI

LA VERBALIZZANTE  
Elena GASPARIN

LA RESPONSABILE DELEGATA DI P.O.  
Anna LEONE



## XII LEGISLATURA

### V COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari istituzionali e statutari, forma di governo, elezioni, disciplina del referendum, autonomie locali, usi civici, rapporti esterni e con l'Unione europea, organi di garanzia, beni e attività culturali, identità linguistiche, spettacoli e manifestazioni, attività sportive, corregionali all'estero)

Verbale n. 99

Seduta del **21 giugno 2021**

Consigliere	Presente	Sostituito da
BERNARDIS Diego, Presidente	Sì	
DI BERT Mauro, Vicepresidente	Sì	
HONSELL Furio, Vicepresidente	Sì	
TOSOLINI Lorenzo, Segretario	Sì	
BIDOLI Giampaolo	Sì	
CALLIGARIS Antonio	Sì	
CAPOZZELLA Mauro	Sì	
CENTIS Tiziano	Sì	
DAL ZOVO Ilaria	No	
GABROVEC Igor	Sì	
GHERSINICH Giuseppe	Sì	
GIACOMELLI Claudio	No	
IACOP Franco	Sì	
MATTIUSSI Franco	Sì	
NICOLI Giuseppe	Sì	
POLESELLO Simone	Sì	
RUSSO Francesco	No	
SIBAU Giuseppe	Sì	
SLOKAR Danilo	No	
ZALUKAR Walter	No	
ZANON Emanuele	Sì	

## **Sono presenti:**

---

assessore alle finanze Barbara Zilli  
europarlamentari Elena Lizzi, Marco Dreosto, Marco Zullo  
senatrice Tatjana ROJC, deputato Luca Sut  
presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) del Friuli Venezia Giulia Dorino Favot  
presidente dell'Associazione Italiana dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE) del Friuli Venezia Giulia Franco Brussa

## **Ordine del giorno**

**Convocazione: ore 10.00**

**1. Sessione europea:** incontro con gli Europarlamentari Elena Lizzi, Marco Dreosto, Marco Zullo, con i Parlamentari nazionali eletti in Friuli Venezia Giulia, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) del Friuli Venezia Giulia e l'Associazione Italiana dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE) del Friuli Venezia Giulia, in merito ai temi di maggiore interesse per il territorio regionale, oggetto delle politiche dell'Unione europea.

## **Lavori**

**Inizio lavori: ore 10.15**

Nell'Auditorium Comelli della Regione a Udine, il Presidente BERNARDIS dichiara aperta la seduta.

## **Punto 1 dell'ordine del giorno**

---

Il Presidente BERNARDIS, dopo aver introdotto i lavori della seduta odierna e ringraziato per la loro presenza i partecipanti all'audizione, cede la parola all'assessore ZILLI.

L'assessore ZILLI ringrazia tutti i convenuti e sottolinea l'importanza della sessione europea, occasione di confronto con chi rappresenta la Regione in Europa e in Parlamento, esprime quindi la volontà di mettersi in ascolto per raccogliere i suggerimenti che andranno ad arricchire la risoluzione sugli indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia alla fase ascendente del diritto dell'Unione europea.

Il Presidente BERNARDIS lascia la parola all'eurodeputato Marco DREOSTO il quale, dopo aver ringraziato per l'invito, riferisce che l'Unione europea sta cercando di dare una risposta a diverse esigenze del Paese e che il Recovery Fund è un'occasione imperdibile per la modernizzazione del sistema produttivo europeo e l'accelerazione verso un'economia green e digitale. Osserva che non è più il momento delle divisioni, tutto deve essere valutato senza preconcetti per affrontare sfide importanti con azioni di ampio respiro, ponendo un freno alla dipendenza della Comunità Europea da altri Paesi. Ritiene necessario promuovere l'occupazione giovanile, accantonare l'austerità, procedere con un'applicazione meno rigida dei trattati. Riferisce che il Parlamento Europeo ha votato la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 e che le azioni dell'Unione europea riguardano l'ampliamento delle aree protette, il miglioramento degli agroecosistemi, la protezione degli uccelli e degli insetti impollinatori nei terreni agricoli, la riduzione dell'uso dei pesticidi chimici e delle perdite di nutrienti, l'incremento dei terreni agricoli da adibire ad agricoltura biologica, la protezione e l'aumento delle aree forestali, la lotta alle specie invasive, la riduzione dell'inquinamento, un piano di inverdimento urbano per le città con almeno 20 mila abitanti, lotta alle specie invasive che hanno un impatto negativo, percorsi di formazione per gli operatori. Osserva che "Identità e Democrazia", il gruppo politico a cui appartiene, punta a un meccanismo di premialità, al rispetto delle diversità dei Paesi, alla sicurezza alimentare, per non penalizzare i Paesi più virtuosi, a favorire la resilienza del mercato unico. Si potrebbe vedere la concretezza del

Recovery Fund con una prima tranche pari a 50 miliardi di euro già a luglio. Il Patto di migranti dell'UE è finalizzato ad indagare e perseguire certi soggetti che hanno il solo obiettivo di sfruttare queste persone. È emerso il problema della scarsità delle risorse per i rimpatri, inoltre, la pandemia ha vanificato la capacità di far rientrare i migranti irregolari e limita il rientro dei cittadini, osserva la necessità di lavorare sui campi umanitari. Riferisce che in seguito ad un approfondimento con il commissario europeo per la «gestione delle crisi», Janez Lenarčič, vi sarebbe la possibilità di mettere a disposizione gli strumenti per la polizia locale e di frontiera.

La senatrice Tatjana ROJC si sofferma sulla necessità di ridiscutere il sistema Europa, implementando i diritti dei cittadini, perché saranno loro a diventare i protagonisti delle scelte. Ritieni fondamentali gli equilibri mondiali e importante il valore aggiunto dell'UE; in questo contesto esorta alla collaborazione tra maggioranza e opposizione. Dichiaro che essere europei significa riconoscere le peculiarità dei territori che devono essere valorizzate. Interviene inoltre sul tema dell'emigrazione e su quello della lavoro e dell'invecchiamento della popolazione.

L'eurodeputato Elena LIZZI riferisce che a seguito del cambio di Governo in Italia e del conseguente cambio degli equilibri anche all'interno dello scacchiere mondiale, sono molti i temi che stanno a cuore al gruppo politico a cui appartiene e che stanno finalmente prendendo corpo entrando tra le priorità in discussione. Osserva che anche la Regione sta contraendo un grande debito e che tuttavia è fiduciosa in una buona gestione amministrativa. La pandemia ha avuto un impatto sociale incredibile, ora più che mai c'è bisogno di condizioni di lavoro eque per non lasciar indietro nessuno. Queste sono richieste fatte dal 2014, la Commissione ha previsto di lanciare un Pass europeo di sicurezza sociale (ESSP). In questo contesto, la Commissione Occupazione e Affari Sociali sta presentando un'interrogazione orale alla Commissione europea su come tale iniziativa includerà l'istituzione di un numero di previdenza sociale europeo con carta personale del lavoro. Riferisce poi che è stata depositata la proposta di direttiva sui "Salari minimi adeguati nell'Unione europea", dal punto di vista teorico si potrebbe sconfiggere anche la delocalizzazione perché c'è il rischio della fuoriuscita dai contratti collettivi. La proposta è stata annunciata per la prima volta nell'ambito della strategia europea per i dati 2020 ed è stata presentata ufficialmente a novembre del 2020. Continua riferendo che si vorrebbe consentire la condivisione in sicurezza di dati sensibili detenuti da enti pubblici, affinché si possano rielaborare per metterli a disposizione per finalità economiche; tema questo che sarà molto dibattuto in quanto si creerà un vero e proprio nuovo mercato per generare una nuova economy.

Invita a chiarire il tema dell'extradoganalità per capire se deve essere attuata ed essere pronti a impegnarsi qualora non ci fosse il suo riconoscimento. L'altro grande tema da approfondire è l'economia di confine, che comporta lotta alla disparità e lotta per i carburanti agevolati, non più come aiuto di Stato. Riferisce che il tema dell'economia di confine verrà sviluppato anche con il progetto "Udine 2050", porto, retroporto e economia di corridoio. Rileva, in fine, che la sessione europea dovrebbe essere discussa anche nei comuni.

L'onorevole Luca SUT si sofferma sui temi della tutela del suolo e dei boschi, del dissesto idrogeologico, ricordando che la Regione è l'unica ad avere una legge sulla regionalizzazione delle derivazioni idroelettriche. Ritieni importanti i progetti legati alla mobilità sostenibile per acquisto di auto a basse emissioni. Osservando che nell'ambito del PNRR c'è anche l'intervento per la Sequals – Gemona, si chiede come concretamente possa rientrarvi. In merito alla riconversione della centrale di Monfalcone dichiara la sua contrarietà al progetto di decarbonizzazione e chiede quale sia la posizione della Regione.

Franco BRUSSA, presidente dell'AICCRE, sottolinea quanto sia importante essere presenti in contesti come questi che non devono apparire come passaggi meramente formali e dovuti. Ritiene il COVID un'opportunità di rilancio da non perdere. Rileva che l'Europa ha dimostrato tutte le sue potenzialità e tutti i suoi limiti e che la Regione, per la sua storia, la lingua, l'orografia, può rivendicare un modo di essere e di stare in Europa diverso. Ricorda che quest'anno ricorrono gli 80 anni del Manifesto di Ventotene del Movimento Federalista Europeo che deve fare da monito, affinché si abbandonino le contrapposizioni e l'emergenza ci riporti a quei valori fondanti che è necessario fare di nuovo propri per dare risposte concrete; anche l'AICCRE può contribuire in tal senso. Continua sostenendo che la scuola è il tema a cui tutti devono guardare, insieme all'ambiente. Ricorda poi che il Consiglio regionale ha premiato il miglior progetto rientrante nel programma "Eloge" a cui AICCRE ha aderito. Rileva che, a suo parere, l'ufficio della Regione Friuli Venezia Giulia a Bruxelles non esprime pienamente le sue potenzialità. In fine, riferisce che il 12 marzo è stato rinnovato il direttivo di AICCRE e che tra i venti membri sono stati eletti tre consiglieri.

Dorino FAVOT, presidente dell'ANCI, sostiene che ciò che conta è che le progettualità proposte abbiano un'effettiva ricaduta sui territori in termini di investimenti e di sviluppo. Considera lo strumento del PNRR sicuramente un'occasione di estrema importanza. Aggiunge che ANCI e ComPA FVG hanno avuto un ruolo importante nel campo della formazione per i comuni, affinché ogni amministratore abbia una visione di sviluppo per il suo territorio. Rileva che l'anello debole è la mancanza di una struttura che gestisca la progettazione europea per permettere anche agli enti più piccoli di poter essere competitivi. Ritiene necessario mettere a disposizione esperti che possano supportare gli enti, indicando se i progetti proposti sono aderenti al PNRR. Continua affermando che il digitale è diventato una priorità e per questo bisogna avere la banda larga, rilevando che ci sono aree senza il collegamento alla rete; se la rete funzionasse, si potrebbe avere un netto miglioramento dei servizi ai cittadini e alle imprese.

Il Presidente BERNARDIS invita ad aprire il dibattito.

Il consigliere CAPOZZELLA, dopo aver ottenuto la parola, ringrazia tutti per gli interessanti interventi. Osserva come la V Commissione, con le sue competenze, abbracci temi davvero importanti come quello legato all'architettura degli enti locali, perfettamente attinente a quanto emerso in occasione della seduta odierna. Infatti, il tema della rigenerazione urbana vede come principali interlocutori i comuni con una soglia minima di almeno 15 mila abitanti, questo perché solo così si riescono davvero a cogliere le opportunità del PNRR.

L'eurodeputata LIZZI rileva che l'intervento del consigliere Capozzella fa riferimento al cosiddetto NUTS 3 riguardante le Province e quindi coglie l'occasione per fare una riflessione sulla soppressione di questi enti intermunicipali avvenuta in regione. Decisione assunta, a suo parere, senza una valutazione approfondita in merito ai finanziamenti destinati ai territori di livello NUTS 3 che si sarebbero persi con questa scelta.

Il consigliere HONSELL ringrazia l'eurodeputata Lizzi e il deputato Sut per aver partecipato ai lavori svolti in mattinata e si rammarica del fatto che altri non siano presenti, perché ciò dà la misura dello scollamento dei livelli politici. Porta all'attenzione della commissione il tema della digitalizzazione e della valorizzazione dei rifugi di montagna, precisando che il suo intervento non è volto a sollecitare investimenti che stravolgano le zone montane, ma interventi che mirino alla loro valorizzazione in un'ottica di turismo slow.



Il Presidente BERNARDIS interviene per ricordare che l'eurodeputato Dreosto e la senatrice Rojc sono intervenuti, il primo in presenza a la seconda in collegamento telematico, ma hanno dovuto poi lasciare la seduta a causa di altri impegni.

Il consigliere IACOP ringrazia per il confronto odierno, ritenendo che questa occasione è molto utile alla crescita. In merito ai diversi livelli amministrativi che hanno i Paesi aderenti all'Unione europea e all'abolizione delle Province, ricorda che in Consiglio regionale è stata votata da tutti trasversalmente. In materia di progettazione europea ribadisce la richiesta di un'audizione di Informest, strumento strategico per la Regione.

Il Presidente BERNARDIS ricorda che anche domani si riunirà la V Commissione e che la richiesta sarà tenuta in considerazione.

L'eurodeputata LIZZI dichiara di aver preso nota delle sollecitazioni raccolte durante la discussione. In merito al problema del *de minimis* riferisce che bisogna capire quanto durerà la sospensione della normativa sugli aiuti di Stato. Riferisce che si sta sviluppando anche il programma del *climate low* del quale si dovranno valutare le ricadute sui territori. Per quanto riguarda, invece, l'abolizione delle Province, evidenzia il fatto che con questa scelta si sono persi tanti finanziamenti e che la politica avrebbe dovuto ponderare meglio le conseguenze di tale decisione.

IL Presidente BERNARDIS ringrazi tutti i partecipanti all'audizione e dichiara chiusa la seduta.

**Fine lavori: ore 13.00**

---

IL PRESIDENTE  
Diego BERNARDIS

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO  
Lorenzo TOSOLINI

LA VERBALIZZANTE  
Elena GASPARIN

LA RESPONSABILE DELEGATA DI P.O.  
Anna LEONE



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

consiglio regionale



Ufficio di Gabinetto

Servizio comunicazione e informazione

Posizione Organizzativa Affari europei e internazionali

# SESSIONE EUROPEA 2021

DOSSIER DI APPROFONDIMENTO

IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2021



Il presente documento, ad uso interno del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, si prefigge di supportare i lavori della Sessione Europea per l'anno 2021. Rappresenta una rielaborazione degli autori tratta dalle Comunicazioni ufficiali della Commissione Europea collegate al Programma di lavoro 2021 e dagli atti del Comitato europeo delle Regioni (CdR). Nota introduttiva a cura degli autori.

## SOMMARIO

LE RAGIONI E IL PERCORSO DELLA SESSIONE EUROPEA 2021 DEL CONSIGLIO REGIONALE .....	5
PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA 2021 .....	6
UN GREEN DEAL EUROPEO.....	7
Obiettivo n.3, “Pacchetto su biodiversità e ambiente privo di sostanze tossiche” .....	7
a) Piano d'azione per lo sviluppo della produzione biologica: verso il 2030 (carattere non legislativo, 1° trimestre 2021).....	7
Obiettivo n.4, “Mobilità sostenibile e intelligente” .....	12
a) Mobilità sostenibile .....	13
b) Mobilità intelligente .....	14
c) Mobilità resiliente.....	14
UN'EUROPA PRONTA PER L'ERA DIGITALE .....	16
Obiettivo n.5, “Decennio digitale europeo” .....	16
Il decennio digitale europeo: obiettivi digitali per il 2030 (carattere non legislativo, 1° trimestre 2021).....	16
Obiettivo n.9, “Lavoratori delle piattaforme digitali” .....	18
Miglioramento delle condizioni di lavoro dei lavoratori delle piattaforme digitali (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 153 TFUE, 1°/4° trimestre 2021).....	18
Obiettivo n.10, “Strategia industriale per l'Europa”.....	23
Aggiornamento della nuova strategia industriale per l'Europa (carattere non legislativo, 2° trimestre 2021).....	23
UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELLE PERSONE .....	29
Obiettivo n.18, “Pacchetto economia equa” .....	29
c) Comunicazione su un nuovo quadro per una strategia in materia di salute e sicurezza sul lavoro (carattere non legislativo, 2° trimestre 2021).....	29
Obiettivo n.23, “Pacchetto accise”.....	33
a) Revisione della direttiva sulla tassazione dei prodotti del tabacco (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 113 TFUE, 3° trimestre 2021).....	33
b) Modifica della direttiva relativa al regime generale delle accise (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 113 TFUE, 4° trimestre 2021) .....	35
UN'EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO .....	39
Obiettivo n.26, “Vicinato meridionale” .....	39
Comunicazione congiunta su un rinnovato partenariato con il vicinato meridionale (carattere non legislativo, 1° trimestre 2021).....	39
La nuova Agenda per il Mediterraneo.....	40
Le raccomandazioni del Comitato europeo delle Regioni .....	40
Il vicinato meridionale per il FVG: l'iniziativa di Nicosia. PATH-DEV e REBUILD.....	41

PROMOZIONE DELLO STILE DI VITA EUROPEO.....	44
Obiettivo n.33, “Iniziative di follow-up nel quadro del nuovo patto sulla migrazione e l’asilo” .....	47
a) Un nuovo piano di azione dell’UE contro il traffico di migranti (carattere non legislativo, 2° trimestre 2021).....	47
b) Una nuova strategia sui rimpatri volontari e la reintegrazione (carattere non legislativo, 2° trimestre 2021).....	47
Obiettivo n.36, “Seguito dato allo spazio europeo dell’istruzione e all’aggiornamento dell’agenda per le competenze” .....	52
a) Approccio europeo alle microcredenziali (carattere non legislativo, 4° trimestre 2021) .....	55
b) Conti individuali di apprendimento (carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione d’impatto, 4° trimestre 2021) .....	57
APPENDICE 1 AL DOSSIER - LA “BETTER REGULATION” - LEGIFERARE MEGLIO: UNIRE LE FORZE PER FARE LEGGI MIGLIORI .....	59
APPENDICE 2 AL DOSSIER - POLITICA DI ALLARGAMENTO DELL’UNIONE EUROPEA - I BALCANI OCCIDENTALI .....	67

## SESSIONE EUROPEA 2021 DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

### LE RAGIONI E IL PERCORSO DELLA SESSIONE EUROPEA 2021 DEL CONSIGLIO REGIONALE

La Sessione europea del Consiglio regionale è il momento nel quale l'Assemblea legislativa del Friuli Venezia Giulia si esprime, ai sensi del regolamento interno, sulle tematiche di maggior interesse fra quelle indicate per l'anno in corso nel programma di lavoro della Commissione europea.

La Sessione europea è specificamente una parte del percorso, voluto dal Trattato di Lisbona (2009), che nel riformulare il Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, ha previsto nel Protocollo II "sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità" la partecipazione dei Parlamenti regionali alla formazione degli atti legislativi dell'Unione Europea.

Si è voluto in altri termini recuperare un rapporto diretto delle Istituzioni dell'Unione europea con le comunità territoriali, colmando il *deficit* di democraticità che a detta di molti contraddistingue l'origine dell'ordinamento europeo; il citato Protocollo pertanto incoraggia la partecipazione delle Assemblee legislative regionali, quali rappresentanti della volontà popolare delle comunità territoriali d'Europa, alla formazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea.

La legge nazionale ha conseguentemente declinato il principio partecipativo voluto dal Trattato nella legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea) che ha disciplinato la consultazione da parte dello Stato, delle Regioni e delle Assemblee legislative regionali, ogniquale volta a livello europeo siano trattati temi di interesse o impatto regionale.

Il Consiglio regionale, per quanto di propria competenza, ha previsto una specifica procedura per agevolare il dialogo con le Istituzioni dell'Unione europea e garantire il controllo del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità degli atti legislativi; nel fare questo, ha altresì previsto un momento di confronto più generale, chiamato "Sessione europea" che consente alla Assemblea legislativa regionale di raccogliere le istanze e i bisogni della comunità regionale, attraverso un dialogo diretto con i portatori di interesse del territorio, quali fra gli altri, gli enti territoriali, gli istituti di formazione e ricerca, le associazioni di categoria, i cittadini del Friuli Venezia Giulia.

Con l'andare del tempo, tale confronto si è arricchito di apporti e contributi provenienti dagli Europarlamentari eletti nel Friuli Venezia Giulia chiamati in audizione presso la Commissione V del Consiglio regionale, divenuti in tal modo interlocutori diretti del territorio e suoi portavoce presso le Istituzioni europee, assieme ai rappresentanti regionali eletti al Comitato europeo delle Regioni.

La Sessione europea 2021, ai sensi del regolamento interno del Consiglio regionale, ha dunque ad oggetto l'esame del **Programma di lavoro della Commissione europea** per l'anno in corso, oltre alla **Relazione di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo**, redatta annualmente dalla Giunta regionale e trasmessa al Governo. Le Commissioni consiliari sono chiamate, ciascuna per la propria competenza, ad indicare le priorità del Programma di lavoro della Commissione europea 2021, che ritengono necessario seguire nel corso dell'anno, data la rilevanza e impatto delle stesse sul territorio regionale; è prevista altresì l'audizione dell'Assessore di riferimento, che darà conto delle attività che la Giunta svolge su ciascuno dei temi trattati.

Delle risultanze dei lavori delle commissioni consiliari, delle richieste e delle osservazioni emerse a seguito dell'audizione generale che avrà luogo nell'Auditorium della Regione Friuli Venezia Giulia in Udine i giorni 16 e 21 giugno 2020, nonché degli esiti del dibattito la Commissione V terrà conto nell'elaborare la proposta di risoluzione che verrà infine adottata in seduta plenaria dall'Assemblea legislativa del Friuli Venezia Giulia.

La Delibera del Consiglio regionale sulla Sessione europea oltre a contenere osservazioni e raccomandazioni rivolte alle Istituzioni dell'Unione europea e nazionali, può contenere indirizzi alla Giunta regionale.

La deliberazione consiliare sulla Sessione europea 2021 verrà quindi trasmessa al Presidente della Regione per il successivo inoltro al Governo, nonché alle Camere del Parlamento nazionale per il tramite della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, al Comitato delle Regioni dell'Unione europea e agli Europarlamentari eletti nella circoscrizione del Friuli Venezia Giulia.

## **PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA 2021**

La Commissione europea il 19 ottobre 2020 ha adottato programma di lavoro per l'anno 2021 intitolato "Un'Unione vitale in un mondo fragile". Il programma in argomento costituisce il prosieguo del precedente, in corrispondenza al secondo anno di mandato della Commissione europea e contiene le Iniziative, con le quali la Commissione intende declinare per il 2021 le Priorità della propria azione di governo.

Tale programma è formato da un documento principale e da cinque allegati, suddivisi per aree tematiche in rapporto alle fondamentali 6 priorità individuate, ossia:

1. Un Green Deal europeo
2. Un'Europa pronta per l'era digitale
3. Un'economia al servizio delle persone
4. Un'Europa più forte nel mondo
5. Promuovere il nostro stile di vita europeo
6. Un nuovo slancio per la democrazia europea

Il primo degli allegati è dedicato alle "**Nuove iniziative**" ossia alle nuove azioni, legislative o più semplicemente di indirizzo politico, che verranno declinate in specifici provvedimenti secondo un preciso cronoprogramma.

Il secondo allegato comprende le **Iniziative REFIT**, ossia le iniziative oggetto di revisione che la Commissione intende effettuare.

Il terzo allegato riguarda le "proposte prioritarie in sospenso".

Il quarto allegato prevede i "ritiri" delle proposte divenute obsolete.

Il quinto allegato contiene le "abrogazioni previste".

# UN GREEN DEAL EUROPEO

## Obiettivo n.3, "Pacchetto su biodiversità e ambiente privo di sostanze tossiche"

### **a) Piano d'azione per lo sviluppo della produzione biologica: verso il 2030 (carattere non legislativo, 1° trimestre 2021)**

[Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo ed al Comitato delle Regioni "relativa a un Piano d'azione per lo sviluppo della produzione biologica" del 25 marzo 2021 – COM \(2021\) 141 final](#)

Il "Green Deal europeo" è al centro dell'agenda politica della Commissione. Il suo obiettivo principale è un'Europa sostenibile a impatto climatico zero entro il 2050

Il Green Deal ha sottolineato che è fondamentale gestire la transizione verso un sistema alimentare più sostenibile, in particolare favorendo gli sforzi degli agricoltori "volti ad affrontare i cambiamenti climatici, proteggere l'ambiente e preservare la biodiversità". La comunità agricola ha un ruolo essenziale da svolgere per conseguire tali obiettivi. Gli agricoltori sono in prima linea nel gestire le conseguenze dei cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità, dal momento che le pratiche agricole non sostenibili rimangono uno dei principali motori della perdita di biodiversità. Gli agricoltori dediti alla produzione biologica sono i pionieri dell'agricoltura sostenibile del futuro, aprono nuove vie verso l'ecologizzazione dell'agricoltura e utilizzano nuove tecniche di produzione rispettose dell'ambiente e che promuovono la circolarità e il benessere degli animali. Il logo biologico riflette gli impegni degli agricoltori a rispettare questi elevati standard di produzione e i consumatori hanno la garanzia che il prodotto è stato realizzato nel rispetto di norme di sostenibilità molto specifiche e rigorose. Soprattutto l'agricoltura biologica porta più natura nei nostri campi e rende gli agricoltori più resilienti ai cambiamenti economici e a quelli determinati da un clima e una natura sempre più erratici.

Ecco perché la strategia sulla biodiversità per il 2030<sup>1</sup> e la strategia "Dal produttore al consumatore"<sup>2</sup>, insieme al futuro piano d'azione per l'inquinamento zero di aria, acqua e suolo, stabiliscono azioni concrete che contemplano tutta la catena, dalla produzione alimentare al consumo, senza trascurare la cooperazione internazionale in materia di sistemi alimentari sostenibili. Tali strategie mirano a conciliare la produzione alimentare con la tutela dell'ambiente, stimolando nel contempo gli investimenti e la produzione sostenibile, obiettivo che la Commissione cercherà di promuovere nel contesto degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Inoltre la strategia "Dal produttore al consumatore" aveva preannunciato per l'anno in corso l'iniziativa UE per il sequestro del carbonio nei suoli agricoli che, nell'ambito del patto per il clima punta a ricompensare gli agricoltori per la fornitura verificata di servizi di ripristino dell'ecosistema, riduzione delle emissioni e sequestro del carbonio.

La pandemia di COVID-19 nel frattempo ha determinato problemi senza precedenti per l'UE, con un impatto di ampia portata sull'economia, sulla salute delle persone e i sistemi alimentari. La risposta dell'UE si articola in un piano di ripresa sostenuto dallo strumento "Next Generation EU" e dal nuovo quadro finanziario pluriennale. I fondi di "Next Generation EU" potranno essere utilizzati per sostenere gli investimenti nel settore biologico, a condizione che soddisfino le condizioni e gli obiettivi pertinenti. La ripresa dell'Europa dalla crisi causata dalla COVID-19 costituisce una prima opportunità di realizzare il Green Deal, fornendo un'ampia

---

<sup>1</sup> COM(2020) 380 final.

<sup>2</sup> COM(2020) 381 final.



piattaforma per modelli di produzione e consumo sostenibili, anche nell'ambito dell'agricoltura e dell'acquacoltura.

L'agricoltura biologica gioca un ruolo centrale nel conseguimento della ripresa europea, che dovrà essere verde e digitale, dando impulso al reddito degli agricoltori. Essa riguarda in genere filiere più corte e offre maggiori opportunità ai piccoli agricoltori, grazie anche alle nuove disposizioni introdotte nel regolamento (UE) 2018/848 relativo alla produzione biologica<sup>3</sup>, che punta a modernizzare il settore e ad armonizzare le norme, garantendo un quadro normativo stabile.

C'è ampio consenso sul ruolo fondamentale della produzione e del consumo di prodotti biologici. Nella strategia "Dal produttore al consumatore" e nella strategia sulla biodiversità, la Commissione ha definito l'obiettivo di "almeno il 25% della superficie agricola dell'UE investita a agricoltura biologica entro il 2030 e un aumento significativo dell'acquacoltura biologica". Nella risoluzione del 15 gennaio 2020 sul Green Deal europeo, il Parlamento europeo ha sottolineato che l'agricoltura può aiutare l'UE a ridurre le proprie emissioni attraverso pratiche sostenibili, quali l'agricoltura biologica<sup>4</sup>. Nelle conclusioni del 19 ottobre 2020 sulla strategia "Dal produttore al consumatore"<sup>5</sup> il Consiglio ha posto l'accento sul ruolo del biologico in un sistema alimentare sostenibile. Al contempo i consumatori in tutta l'UE approvano l'agricoltura e la produzione alimentare sostenibili, e la notorietà del logo biologico dell'UE è notevolmente aumentata, come conferma la relazione speciale Eurobarometro n.504<sup>6</sup>.

Sulla base di quanto precede la Commissione propone il (..) piano d'azione per l'agricoltura biologica. Esso si basa sul piano d'azione per il periodo 2014-2020, che aveva già affrontato alcuni dei problemi individuati nel corso del riesame della politica UE sull'agricoltura biologica, portando all'adozione del regolamento (UE) 2018/848 sull'agricoltura biologica. Tutte le 18 azioni del piano 2014-2020 sono state pienamente attuate. I principali risultati non normativi includono l'introduzione del certificato di ispezione elettronico (e-COI) in TRACES, che ha migliorato la tracciabilità e quindi anche l'integrità dei prodotti biologici e le informazioni sulle importazioni biologiche nell'UE; i finanziamenti specifici per la ricerca e l'innovazione sui prodotti biologici nell'ambito dei programmi quadro di ricerca e innovazione dell'UE; e l'inclusione dei prodotti biologici negli "appalti pubblici verdi".

Il nuovo piano d'azione (2021 – 2027) tiene anche conto dell'esito della consultazione pubblica tenutasi tra settembre e novembre 2020, che ha confermato il forte sostegno al piano d'azione e agli interventi proposti sia dai portatori di interessi che dal grande pubblico.

Le proiezioni attuali prevedono una notevole crescita del settore biologico nel decennio in corso. In assenza di interventi per modificare la situazione attuale, la quota di agricoltura biologica occuperebbe, secondo alcune fonti, tra il 15 % e il 18 % dei terreni agricoli entro il 2030<sup>7</sup>. (..) Il piano d'azione persegue un aumento significativo della quota di agricoltura biologica nell'UE - incoraggiando gli agricoltori a passare a tale tipo di agricoltura - e ad ampliare l'accessibilità degli alimenti biologici per colmare il divario tra la curva di crescita in caso di status quo e lo "sforzo supplementare" necessario per raggiungere l'obiettivo del 25 % entro il 2030.

---

<sup>3</sup> Regolamento (UE) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio.

<sup>4</sup> Risoluzione del Parlamento europeo del 15 gennaio 2020 sul Green Deal europeo:  
[https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0005\\_IT.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0005_IT.html).

<sup>5</sup> Conclusioni del Consiglio sulla strategia "Dal produttore al consumatore":  
<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-12099-2020-INIT/it/pdf>.

<sup>6</sup> In questa relazione speciale Eurobarometro, il 56 % degli intervistati ha dichiarato di conoscere il logo biologico.

<sup>7</sup> Eurostat e HIS Markit

**PRINCIPALI VANTAGGI:** i terreni destinati all'agricoltura biologica presentano circa il 30 % in più di biodiversità rispetto ai terreni coltivati con metodi convenzionali. L'agricoltura biologica arreca ad esempio benefici agli impollinatori. Gli agricoltori che praticano l'agricoltura biologica non sono autorizzati ad utilizzare fertilizzanti sintetici e possono utilizzare solo una gamma limitata di pesticidi chimici. Inoltre l'uso di OGM e di radiazioni ionizzanti è vietato e l'uso di antibiotici è soggetto a rigorose restrizioni.

I cittadini europei apprezzano il cibo sicuro e di alta qualità. Tuttavia per decenni la quota di spesa delle famiglie destinata ai beni alimentari è diminuita e il calo dei prezzi degli alimenti ha determinato un ristagno dei redditi degli agricoltori. L'agricoltura biologica è più costosa anche perché gli agricoltori che la praticano lavorano in modo più estensivo, usano processi e sostanze naturali, senza ricorrere all'impiego di prodotti sintetici, e la resa ne risulta inferiore. Tuttavia, gli agricoltori che scelgono l'agricoltura biologica godono spesso di un reddito superiore in quanto i prodotti biologici sono generalmente venduti a prezzi più elevati rispetto a

quelli convenzionali e i consumatori apprezzano il contributo dell'agricoltura biologica.

Integrando i prodotti biologici nei pasti scolastici e nelle mense lavorative tramite appalti pubblici, nel settore dell'ospitalità tramite incentivi e visibilità, nei supermercati tramite campagne promozionali e nella cucina casalinga quotidiana, i cittadini europei avranno a disposizione una quantità maggiore di alimenti biologici. È inoltre necessario affrontare la questione dell'accessibilità e del costo dei prodotti alimentari biologici per contribuire a migliorarne l'accesso per le famiglie a basso reddito. Il piano d'azione punta anche a sostenere gli agricoltori nella riconversione alla produzione biologica, aumentando le opportunità educative e formative, stimolando il mercato dei prodotti e, in parallelo, individuando gli incentivi pertinenti.

L'agricoltura biologica dovrebbe essere un modello da seguire. Non si tratta dell'unico sistema di agricoltura sostenibile ma, fino a quando non sarà integralmente realizzato il sequestro del carbonio nei suoli agricoli, rimane per il momento l'unico sistema riconosciuto da un solido metodo di certificazione. In quanto tale, dovrebbe fungere da esempio e spianare la strada a pratiche agricole più sostenibili, a un migliore uso delle fonti rinnovabili, a standard più elevati di benessere degli animali e a maggiori redditi per gli agricoltori. L'agricoltura biologica può inoltre favorire la sostenibilità sociale in vari modi e promuovere lo sviluppo delle zone rurali, in linea con la visione a lungo termine per le zone rurali e costiere, di prossima adozione. Può offrire possibilità ai giovani agricoltori e contribuire a promuovere la parità di accesso e di reddito tra donne e uomini nel settore<sup>8</sup>. Gli studi<sup>9</sup> dimostrano che l'agricoltura biologica offre alle imprenditrici agricole una maggiore facilità di accesso rispetto al settore convenzionale. L'agricoltura biologica deve ispirare l'agricoltura convenzionale e fungere da esempio.

Nel dicembre 2020 la Commissione ha pubblicato raccomandazioni<sup>10</sup> agli Stati membri in relazione ai loro futuri piani strategici per la PAC, prendendo in esame i problemi sociali, ambientali ed economici dell'agricoltura e delle zone rurali dell'UE con particolare attenzione agli obiettivi del Green Deal europeo, compreso l'obiettivo del 25 % di superficie agricola destinata all'agricoltura biologica entro il 2030. Gli Stati membri sono stati pertanto invitati a fissare valori nazionali per tali obiettivi del Green Deal nei rispettivi piani strategici PAC. Sulla base delle medie e delle tendenze europee, gli Stati membri dovrebbero concentrarsi sull'aumento della superficie destinata all'agricoltura biologica, stabilendo percentuali "obiettivo" o incoraggiando le tendenze positive. Nella stesura dei piani strategici nazionali per la PAC, gli Stati membri saranno invitati a tenere conto delle raccomandazioni di cui sopra.

<sup>8</sup> [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/product/page/LFST\\_R\\_ERGAU\\_\\_custom\\_443889](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/product/page/LFST_R_ERGAU__custom_443889) e [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/product/page/ILC\\_DI17\\_\\_custom\\_416294](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/product/page/ILC_DI17__custom_416294)

<sup>9</sup> "The role of funding under the common agricultural policy (CAP) for women in agriculture"; [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2015/536466/IPOL\\_STU\(2015\)536466\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2015/536466/IPOL_STU(2015)536466_EN.pdf).

<sup>10</sup> COM(2020) 846 final.

Poiché l'entità della produzione e del consumo di prodotti biologici varia in modo significativo tra Stati membri (la percentuale di superficie agricola investita ad agricoltura biologica varia da un minimo dello 0,5 % a un massimo di oltre il 25 %), è fondamentale che ogni Stato membro definisca prima possibile **una propria strategia nazionale** sull'agricoltura biologica, **basandosi su un'analisi approfondita del settore e con azioni correlate, incentivi, scadenze chiare e obiettivi nazionali**. Tutti gli Stati membri dovrebbero spiegare in che modo intendano contribuire all'obiettivo di livello UE, fissando un valore nazionale per la percentuale della superficie investita ad agricoltura biologica entro il 2030, tenendo conto dei loro diversi punti di partenza. Per garantire il successo dei piani d'azione biologici nazionali, è necessario che gli Stati membri sviluppino capacità adeguate per attuarli. La Commissione monitorerà il progresso degli Stati membri rispetto agli obiettivi nazionali, offrendo alla Commissione e agli Stati membri l'opportunità di discutere dell'attuazione delle azioni proposte, e fornirà orientamenti sugli adeguamenti necessari e pertinenti.

Per quanto riguarda l'**acquacoltura**, i nuovi orientamenti strategici per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura dell'UE, che la Commissione adotterà nella primavera 2021, daranno impulso all'acquacoltura biologica." La Commissione incoraggia inoltre gli Stati membri dell'UE a includere l'aumento dell'acquacoltura biologica nella revisione degli obiettivi dei rispettivi piani strategici pluriennali per l'acquacoltura. Inoltre, il documento di lavoro dei servizi della Commissione relativo a una prospettiva per i bacini marittimi finalizzato a orientare la programmazione del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (EMFF) stabilisce<sup>11</sup> che l'EMFF (in futuro FEAMPA - Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura) dovrebbe essere utilizzato per promuovere pratiche sostenibili di acquacoltura quali la produzione biologica.

Il piano d'azione è articolato intorno a tre assi che tengono conto della struttura della filiera alimentare (produzione, trasformazione, dettaglianti e consumatori). Per favorire una positiva evoluzione del settore biologico e mantenere un mercato equilibrato e redditizio per gli operatori di tale ambito, è fondamentale stimolare la domanda complessiva di prodotti biologici. Un crescente consumo di prodotti biologici è fondamentale per incoraggiare gli agricoltori a riconvertirsi al biologico (asse 1). Sono inoltre necessari ulteriori incentivi alla produzione per raggiungere l'obiettivo del 25 % della superficie agricola destinata alle pratiche biologiche e un aumento significativo dell'acquacoltura biologica entro il 2030 (asse 2). Infine è necessario migliorare ulteriormente il contributo del settore biologico alla sostenibilità e alla soluzione dei problemi ambientali (asse 3). Oltre a proseguire alcune azioni che hanno dato risultati molto positivi, il piano d'azione propone una serie di nuove azioni, mobilitando diverse fonti di finanziamento.

La Commissione intende aumentare la percentuale di **ricerca e innovazione (R&I)** e destinare almeno il 30 % del bilancio per le azioni di ricerca e innovazione nel settore dell'agricoltura, della silvicoltura e delle zone rurali<sup>12</sup> a tematiche specifiche o rilevanti per il settore biologico. La ricerca riguarda tra l'altro le modalità per modificare i comportamenti degli agricoltori e dei consumatori, l'aumento della resa delle colture, la biodiversità genetica e le alternative ai prodotti controversi. In questo contesto, la Commissione rafforzerà il coordinamento dei programmi nazionali di R&I sugli alimenti biologici e fornirà nuove opportunità attraverso la proposta missione di Orizzonte Europa nel settore della salute del suolo e dell'alimentazione e i partenariati, in particolare quelli sull'agro-ecologia e i sistemi alimentari. La diffusione dei risultati di R&I sarà promossa tramite il partenariato europeo per l'innovazione AGRI e il sistema di conoscenza e innovazione in campo agricolo (AKIS) per promuovere una crescita generalizzata del biologico in tutti gli Stati membri.

---

<sup>11</sup> Documento di lavoro dei servizi della Commissione "Regional Sea Basin Analyses – Regional challenges in achieving the objectives of the Common Fisheries Policy – A Sea Basin perspective to guide EMFF Programming" (SWD(2020) 206 final).

<sup>12</sup> Più precisamente il 30 % dei prossimi bandi relativi all'area d'intervento 3 "Agricoltura, silvicoltura e zone rurali" del Cluster 6 di Orizzonte Europa.

Tutte le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e i portatori di interessi devono essere pienamente coinvolti nello sviluppo delle misure necessarie per raggiungere l'obiettivo principale del piano d'azione: fornire solide basi per il futuro del settore.

### **ASSE 1. ALIMENTI E PRODOTTI BIOLOGICI PER TUTTI: STIMOLARE LA DOMANDA E ACQUISIRE LA FIDUCIA DEI CONSUMATORI**

1. Promuovere l'agricoltura biologica e il logo UE
2. Promuovere le mense biologiche e intensificare il ricorso agli appalti pubblici verdi
3. Rafforzare il ruolo dell'alimentazione biologica nei programmi destinati alle scuole
4. Prevenire le frodi alimentari e rafforzare la fiducia dei consumatori
5. Migliorare la tracciabilità
6. Il contributo del settore privato

### **ASSE 2. VERSO IL 2030: STIMOLARE LA RICONVERSIONE E RAFFORZARE L'INTERA CATENA DEL VALORE**

1. Incoraggiare la riconversione, gli investimenti e gli scambi delle migliori pratiche
2. Sviluppare l'analisi settoriale per aumentare la trasparenza del mercato
3. Sostenere l'organizzazione della catena alimentare
4. Rafforzare la trasformazione a livello locale e di volumi contenuti e promuovere il circuito commerciale breve
5. Migliorare l'alimentazione degli animali conformemente alle norme di produzione biologica
6. Rafforzare l'acquacoltura biologica

### **ASSE 3: IL BIOLOGICO CHE DÀ L'ESEMPIO: MIGLIORARE IL CONTRIBUTO DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA ALLA SOSTENIBILITÀ**

1. Ridurre l'impronta ambientale e climatica
2. Migliorare la biodiversità genetica e aumentare la resa
3. Alternative ai fattori di produzione controversi e ad altri prodotti fitosanitari
4. Migliorare il benessere degli animali
5. Rendere più efficiente l'uso delle risorse

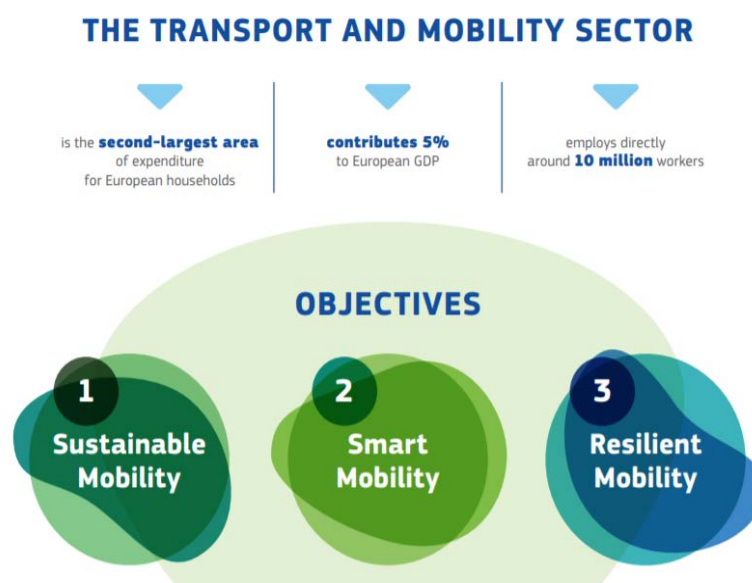
## Obiettivo n.4, “Mobilità sostenibile e intelligente”

Per quanto riguarda le più recenti iniziative di rilevanza comunitaria sulle infrastrutture di trasporto, va segnalata la comunicazione della Commissione **“Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro”**<sup>13</sup>, pubblicata il 9 dicembre 2020.

Il documento getta le basi del modo in cui il sistema dei trasporti dell'UE può realizzare la sua trasformazione verde e digitale e diventare più resiliente alle crisi future. Come indicato nel *Green Deal europeo*<sup>14</sup>, l'**obiettivo** è ottenere una **riduzione del 90% delle emissioni entro il 2050**, grazie a un sistema di trasporti intelligente, competitivo, sicuro, accessibile e a prezzi abbordabili.

Questa comunicazione della Commissione è accompagnata da un documento di lavoro<sup>15</sup> che fornisce un'analisi di contesto. Poiché il settore contribuisce per circa il 5% al PIL dell'UE e dà lavoro a oltre 10 milioni di persone in Europa<sup>16</sup>, il **sistema dei trasporti è fondamentale per le imprese europee e le catene di approvvigionamento** globali. Allo stesso tempo, i trasporti non sono privi di costi sociali: emissioni di gas a effetto serra e di sostanze inquinanti, rumore, incidenti stradali e congestione del traffico. Oggi le emissioni dei trasporti rappresentano circa un quarto delle emissioni totali di gas serra dell'UE.

La strategia trova piena concretizzazione e da un piano d'azione<sup>17</sup> comprendente **82 iniziative** per i prossimi quattro anni, accorpate in 10 cosiddette “iniziative faro” che a loro volta sono strutturate attorno a tre obiettivi chiave: mobilità sostenibile, intelligente e resiliente<sup>18</sup>.



<sup>13</sup> COM(2020) — 789 final, reperibile al link [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:5e601657-3b06-11eb-b27b-01aa75ed71a1.0005.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:5e601657-3b06-11eb-b27b-01aa75ed71a1.0005.02/DOC_1&format=PDF)

<sup>14</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_en](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_en)

<sup>15</sup> SWD(2020) 331 final, reperibile al link <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020SC0331&from=EN>

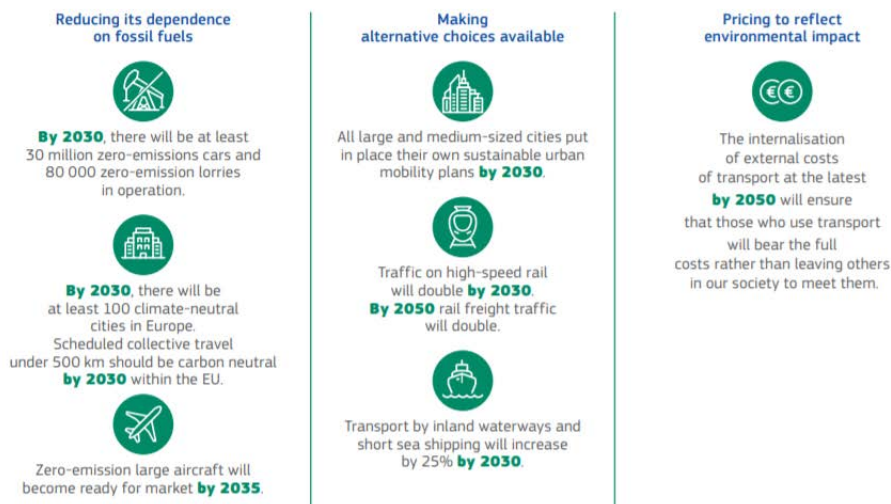
<sup>16</sup> COM(2020) — 789 final,, p.1

<sup>17</sup> <https://ec.europa.eu/transport/sites/default/files/legislation/com20200789-annex.pdf>

<sup>18</sup> Scheda informativa sintetica al link: <https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/attachment/867229/Factsheet%20-%20The%20Transport%20and%20Mobility%20Sector.pdf.pdf>

## a) Mobilità sostenibile

1. promuovere la diffusione di veicoli a emissioni zero, di carburanti rinnovabili e a basse emissioni di carbonio e delle relative infrastrutture
2. creare aeroporti e porti a emissioni zero
3. rendere più sostenibile e sana la mobilità interurbana e urbana, ad esempio raddoppiando il traffico ferroviario ad alta velocità e sviluppando ulteriori infrastrutture ciclabili nei prossimi 10 anni
4. rendere più ecologico il trasporto merci, raddoppiando il traffico merci per ferrovia entro il 2050
5. fissazione del prezzo del carbonio e migliori incentivi per gli utenti, ad esempio perseguendo una serie completa di misure per garantire una tariffazione equa ed efficiente in tutti i trasporti



Tra gli obiettivi più ambiziosi della strategia, da raggiungere soprattutto attraverso la riduzione della dipendenza da combustibili fossili e l'aumento delle opportunità di scelte alternative in materia di mobilità e da raggiungere entro il 2030:

- almeno 30 milioni di automobili a emissioni zero circoleranno sulle strade europee;
- 100 città europee saranno a impatto climatico zero;
- il traffico ferroviario ad alta velocità raddoppierà in tutta Europa.

Entro il 2035, si prevede che saranno pronti per il mercato aeromobili di grandi dimensioni a zero emissioni



## b) Mobilità intelligente

- trasformare in realtà la mobilità multimodale connessa e automatizzata, ad esempio consentendo ai passeggeri di acquistare biglietti per viaggi multimodali e alle merci di passare senza soluzione di continuità da un modo di trasporto all'altro
- innovazione, dati e intelligenza artificiale per una mobilità intelligente: sostenere la diffusione di droni e aeromobili senza equipaggio e ulteriori azioni per costruire uno spazio comune europeo di dati sulla mobilità



## c) Mobilità resiliente

- rafforzare il mercato unico, puntando in particolare a intensificare sforzi e investimenti per completare la rete transeuropea di trasporto (TEN-T)<sup>19</sup> entro il 2030, oltre che per modernizzare le flotte in tutti i tipi di trasporto
- rendere la mobilità equa e giusta per tutti, rendendo la nuova mobilità accessibile e a prezzi contenuti in tutte le regioni e per tutti i passeggeri e rendendo il settore più attraente per i lavoratori
- rafforzare la sicurezza dei trasporti



<sup>19</sup> [https://ec.europa.eu/transport/themes/infrastructure/ten-t\\_en](https://ec.europa.eu/transport/themes/infrastructure/ten-t_en)

L'importanza strategica di questo pacchetto di iniziative comunitarie sta nel fatto che è da esso che a cascata, nei prossimi anni, discenderanno le iniziative legislative e non legislative che potranno interessare la Regione FVG sotto il profilo della connettività viaria, e che costituiranno il riferimento per lo sviluppo di iniziative integrate per il potenziamento delle infrastrutture di trasporto regionali.

Oltre alle iniziative derivanti dalla Strategia europea per la mobilità sostenibile e intelligente, particolare rilevanza per la Regione FVG riveste anche il **PNRR** - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza<sup>20</sup> che nell'ambito della *Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica* e della *Missione 3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile* vede oggi inseriti gli interventi di interesse regionale:

### **Trasporto ferroviario**

Investimento 1.6: Potenziamento delle linee regionali (Missione 3 - Componente 1): che comprende un intervento sulle Ferrovie Udine-Cividale, gestito interamente da RFI

### **Ciclabili**

Investimento 4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica (Missione 2 — Componente 2), che individua la *Ciclovia Trieste-Lignano-Venezia*, da Trieste a Lignano Sabbiadoro e Venezia attraverso le Regioni di Friuli Venezia Giulia e Veneto (150 km) tra i 10 itinerari prioritari delle ciclabili turistiche.

## **Trans-European Transport Network – TEN-T<sup>21</sup>**



<sup>20</sup> [https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR\\_0.pdf](https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_0.pdf)

<sup>21</sup> Regolamento (EU) 1315/2013 sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (link <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32013R1315>) e Regolamento (EU) 1316/2013 che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa – Connecting Europe Facility (CEF) (link <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32013R1316&qid=162333132252>)



# UN'EUROPA PRONTA PER L'ERA DIGITALE

## Obiettivo n.5, "Decennio digitale europeo"

*Il decennio digitale europeo: obiettivi digitali per il 2030 (carattere non legislativo, 1° trimestre 2021)*

Il 9 marzo 2021 la Commissione ha presentato la comunicazione "**Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale**"<sup>22</sup>. La comunicazione, che si basa sulla precedente strategia "Plasmare il futuro digitale dell'Europa"<sup>23</sup> pubblicata nel febbraio 2020, aggiorna quest'ultima in quanto tiene conto degli enormi cambiamenti provocati dalla pandemia di coronavirus che ha fortemente accelerato l'uso degli strumenti digitali, evidenziando le opportunità che essi offrono, pur rivelando nel contempo la vulnerabilità della nostra società alle nuove disuguaglianze digitali.

La Commissione propone **obiettivi** incentrati attorno a **quattro punti cardinali**, qui sotto brevemente schematizzati<sup>24</sup>:



### Competenze

**Specialisti delle TIC: 20 milioni +**  
convergenza di genere

**Competenze digitali di base:** min. 80%  
della popolazione



### Infrastrutture digitali sicure e sostenibili

**Connettività:** gigabit per tutti, 5G ovunque  
**Semiconduttori all'avanguardia:**  
raddoppiare la quota dell'UE nella  
produzione mondiale

**Dati - Edge e Cloud:** 10 000 nodi periferici  
altamente sicuri a impatto climatico zero

**Informatica:** primo computer con  
accelerazione quantistica



### Trasformazione digitale delle imprese

**Introduzione della tecnologia:** 75% delle  
imprese dell'UE che utilizzano cloud/IA/Big  
Data

**Innovatori:** aumentare scale-up e  
finanziamenti per raddoppiare gli "unicorni"  
dell'UE

**Innovatori tardivi:** oltre il 90% delle PMI  
raggiunge almeno un livello di intensità  
digitale di base



### Digitalizzazione dei servizi pubblici

**Servizi pubblici fondamentali:** 100%  
online

**Sanità online:** cartelle cliniche disponibili al  
100%

**Identità digitale:** 80% cittadini che  
utilizzano l'ID digitale

La visione per il 2030 delineata dalla Bussola si fonda su una trasformazione digitale di successo, basata sul rafforzamento dei cittadini e sulla leadership tecnologica, che si traduca in una società più resiliente e prospera. La comunicazione prevede un solido meccanismo di *governance*, e un sistema di monitoraggio che

<sup>22</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX%3A52021DC0118>

<sup>23</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52020DC0067>

<sup>24</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/europes-digital-decade-digital-targets-2030\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/europes-digital-decade-digital-targets-2030_it)

misura i progressi dell'UE rispetto agli obiettivi chiave per il 2030, per garantire che il nostro percorso ci conduca verso il conseguimento degli obiettivi comuni.

In particolare, per quanto riguarda le infrastrutture digitali che devono essere sicure, efficienti e sostenibili, viene fissato l'obiettivo che, entro il 2030, tutte le famiglie dell'UE debbano disporre di connettività a 1 gigabit e tutte le aree popolate debbano essere coperte dal 5G.

Per raggiungere gli obiettivi individuati da tali strategie, la Commissione sta mettendo in opera una serie di strumenti quali il Meccanismo per collegare l'Europa **CEF - Connecting Europe Facility 2021-2027**, il cui accordo provvisorio è stato approvato lo scorso 12 marzo<sup>25</sup>.

L'obiettivo è rafforzare gli investimenti nelle reti infrastrutturali europee per i settori dei trasporti, dell'energia e del digitale. Il CEF 2021-2027 potrà contare su un budget di 33,71 miliardi di euro così ripartiti:

- trasporti: 25,81 miliardi di euro
- energia: 5,84 miliardi di euro
- digitale: 2,06 miliardi di euro

La **componente digitale del CEF** contribuirà allo sviluppo e alla diffusione di infrastrutture digitali transfrontaliere innovative, sicure e sostenibili, che consentano lo sviluppo delle reti. Il programma doterà i principali assi di trasporto, quali le tratte stradali, ferroviarie e marittime e i porti, di una connettività ad alta velocità e i cittadini trarranno nel contempo beneficio da connessioni più rapide, in grado di offrire accesso a servizi digitali più efficienti e potenzialità rafforzate in termini di collaborazione a distanza. Poiché la connettività digitale transfrontaliera e delle aree remote svolge un ruolo fondamentale nel colmare i divari economici, sociali e territoriali, il nuovo strumento di finanziamento del CEF per il settore digitale farà sì che molte regioni d'Europa, comprese le zone rurali, potranno cogliere le nuove opportunità.

## **Progetti multinazionali e il PNRR**

Per raggiungere gli obiettivi fissati dalla Bussola digitale, la Commissione europea accelererà e agevolerà l'avvio di **progetti multinazionali**, basandosi sullo strumento per la ripresa e la resilienza<sup>26</sup>, sui fondi di coesione e su altri finanziamenti dell'UE.

Tali progetti potrebbero combinare investimenti provenienti dal bilancio dell'UE, dagli Stati membri e dal settore privato, e così sostenere un mercato unico digitale interconnesso, interoperabile e sicuro.

Oltre alle iniziative derivanti dalla Bussola digitale, particolare rilevanza per la Regione FVG riveste anche il **PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**<sup>27</sup> che sull'asse Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G) nell'ambito della *Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo* vede oggi inseriti alcuni interventi di interesse anche regionale:

- connettività a 1 Gbps (Piano "Italia a 1 Giga");
- completamento del Piano "Scuola connessa";
- Piano "Sanità connessa",
- Italia a 5G

---

<sup>25</sup> [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/en/ip\\_21\\_1109/IP\\_21\\_1109\\_EN.pdf](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/en/ip_21_1109/IP_21_1109_EN.pdf)

<sup>26</sup> [https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/recovery-coronavirus/recovery-and-resilience-facility\\_en](https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/recovery-coronavirus/recovery-and-resilience-facility_en)

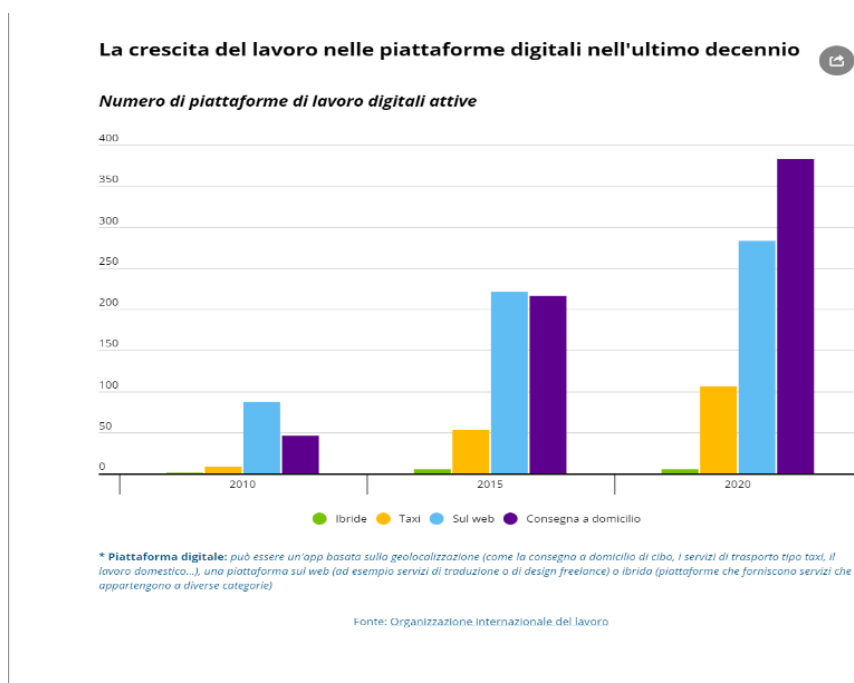
<sup>27</sup> [https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR\\_0.pdf](https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_0.pdf)

## Obiettivo n.9, “Lavoratori delle piattaforme digitali”

### Miglioramento delle condizioni di lavoro dei lavoratori delle piattaforme digitali (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 153 TFUE, 1°/4° trimestre 2021)

Il 24 febbraio 2021 la Commissione europea ha avviato una consultazione con le parti sociali europee in merito al miglioramento delle **condizioni lavorative delle persone che lavorano tramite le piattaforme digitali**.

La cosiddetta “Gig economy”, conosciuta anche come economia delle piattaforme, è un modello di lavoro sempre più diffuso nell'UE, in un numero crescente di settori di attività. Secondo l'Organizzazione Internazionale del lavoro (ILO), come emerge dal rapporto “*Prospettive occupazionali e sociali nel mondo 2021. Il ruolo delle piattaforme digitali nella trasformazione del mondo del lavoro*”<sup>28</sup>, le piattaforme di lavoro digitali sono addirittura quintuplicate in tutto il mondo negli ultimi dieci anni, come evidenziato dal grafico sottostante<sup>29</sup>.



Si parla di “Gig economy” quando delle persone forniscono servizi specifici organizzati attraverso una piattaforma digitale che le connette con i clienti. Può trattarsi di un'applicazione (“App”) basata sulla geolocalizzazione, che assegna lavori come consegna di cibo a domicilio; di servizi di trasporto tipo taxi; di servizi idraulici; di piattaforme web che subappaltano lavori come traduzione o progettazione grafica, e così via. Questa crescita, che si prevede continuerà nei prossimi anni, ha evidenziato la **necessità di un dialogo internazionale sulle politiche e di un coordinamento tra paesi e ordinamenti giuridici differenti** per promuovere opportunità di lavoro dignitoso e favorire la crescita di imprese sostenibili in modo più coerente.

La crisi del coronavirus ha accelerato la tendenza alla trasformazione digitale e all'espansione dei modelli di attività basati su tali piattaforme nel mercato interno europeo. Alcune piattaforme di lavoro digitali hanno

<sup>28</sup> Una sintesi del Rapporto in lingua italiana è reperibile a: [https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/publication/wcms\\_773056.pdf](https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/publication/wcms_773056.pdf)

<sup>29</sup> <https://ilo.org/infostories/Campaigns/WESO/World-Employment-Social-Outlook-Report-2021#digital-labour-platform/types>

indubbiamente svolto un ruolo importante nel garantire l'accesso ai servizi durante i periodi di lockdown. Inoltre, stanno generando nuove opportunità di lavoro e di reddito, in particolare per le donne, le persone con disabilità, i giovani e coloro che hanno maggiori difficoltà a entrare nei mercati del lavoro tradizionali. Al tempo stesso, però, la crisi sanitaria ha messo in evidenza la situazione vulnerabile di coloro che lavorano nell'economia delle piattaforme, soprattutto in termini di esposizione a rischi per la salute e la sicurezza. Alcuni tipi di servizi della "Gig economy" sono poi associati a condizioni di lavoro precarie, che si manifestano nell'assenza di trasparenza e prevedibilità degli accordi contrattuali, e nell'insufficiente tutela sociale.

Questi sviluppi e la natura transfrontaliera delle piattaforme digitali hanno viepiù evidenziato il **bisogno di un'iniziativa dell'UE per migliorare le condizioni di lavoro delle persone che lavorano tramite tali piattaforme**; l'obiettivo di questa prima fase della consultazione è quello di raccogliere le opinioni delle parti sociali sulla necessità e la direzione delle possibili azioni dell'UE per migliorare le condizioni di lavoro in tale settore.

L'intervento della Commissione si iscrive all'interno dell'ambito di applicazione del dialogo sociale europeo: l'articolo 154, paragrafo 2, TFUE prevede una consultazione in due fasi delle parti sociali per proposte nel settore della politica sociale sulla base dell'articolo 153 TFUE. Se queste non decideranno di avviare negoziati tra di loro dopo la prima o la seconda fase della consultazione, la Commissione intende proporre un'iniziativa legislativa entro la fine dell'anno 2021 (come peraltro già annunciato nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2021<sup>30</sup>; tale iniziativa contribuirà all'attuazione dei principi contenuti nel *pilastro europeo dei diritti sociali*).

Peraltro, già nella sua comunicazione del gennaio 2020 *"Un'Europa sociale forte per transizioni giuste"*<sup>31</sup>, la Commissione osservava come la crescita sostenibile dell'economia delle piattaforme imponga di migliorare le condizioni di lavoro in questo settore.

## **La consultazione della Commissione sul lavoro tramite piattaforma digitale**

Il 24 febbraio del 2021 la Commissione ha quindi presentato il documento<sup>32</sup> che apre la prima fase di **consultazione** sull'iniziativa. Il contenuto dello stesso presenta una fotografia completa e dettagliata dei problemi che i lavoratori delle piattaforme devono affrontare.

Gli aspetti che vengono ritenuti prioritari in prospettiva di regolamentazione sono rappresentati da situazione e condizione di lavoro, accesso alla protezione sociale, accesso alla rappresentanza collettiva e contrattazione, dimensione transfrontaliera del lavoro sulle piattaforme (compresa la contribuzione e la riscossione dei tributi), la gestione algoritmica, la formazione e le opportunità professionali<sup>33</sup>.

In particolare, viene messa in luce la discrasia tra la posizione delle piattaforme digitali, che normalmente considerano i loro collaboratori come lavoratori autonomi, e la percezione che gran parte di questi hanno di essere invece dei "falsi" autonomi, ritenendosi *de facto* dei dipendenti<sup>34</sup>. Il documento parla espressamente di

---

<sup>30</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0690&qid=1613664633973>

<sup>31</sup> COM(2020) 14 final, p.9 – si veda <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0014>

<sup>32</sup> Documento di consultazione della Commissione europea C(2021) 1127 final

<sup>33</sup> C(2021) 1127 final, p.3

<sup>34</sup> C(2021) 1127 final, paragrafo 2.3, p.7

una **zona grigia**, spesso esistente anche nelle legislazioni dei paesi dell'UE, **tra lavoratore autonomo e subordinato** che causa sovente incertezza e frammentazione in merito alle normative da applicare<sup>35</sup>.

Viene poi enfatizzato il problema della sorveglianza e della gestione mediante gli algoritmi<sup>36</sup>, che si intende risolvere migliorando la trasparenza delle condizioni di lavoro. La "Gig economy" è caratterizzata da una sorta di triangolazione che vede coinvolti la piattaforma digitale, il lavoratore e il cliente finale<sup>37</sup>: la gestione tramite algoritmi, se da un lato dovrebbe consentire di individuare soluzioni efficienti per ottimizzare il servizio, dall'altro presenta il rischio che la decisione su come operare il business sia presa esclusivamente dagli algoritmi senza intervento umano. Anzi, si corre il rischio che queste decisioni vengano assunte all'interno di "scatole nere" difficili da comprendere, analizzare e "interrogare": le piattaforme digitali, senza assumere formalmente il ruolo di datori di lavoro, potrebbero favorire lo sviluppo di algoritmi impattanti su decisioni riguardo, ad esempio, la valutazione della performance del lavoratore o la recensione del cliente, o sviluppare sistemi di monitoraggio elettronico eccessivamente invasivi (ad esempio, il "tracking" della posizione del lavoratore)<sup>38</sup>, o violare la riservatezza dei dati personali<sup>39</sup>. Infine, viene anche sottolineata l'esigenza di garantire a tutti i lavoratori il diritto alla contrattazione collettiva<sup>40</sup>.

Al fine di creare uno standard minimo di trattamento, e di garantire così la concorrenza leale tra imprese, la Commissione propone poi di garantire condizioni di lavoro eque in materia di retribuzione, orario di lavoro, sicurezza e salute sul lavoro, eguaglianza di genere, accesso alla protezione sociale.

### **Approfondimenti e quadro normativo**

Secondo le stime della Commissione europea più di 24 milioni di persone (ovvero l'11% della forza lavoro) in Europa hanno finora offerto il proprio lavoro tramite piattaforme; di questi, **per circa 3 milioni di lavoratori la Gig economy è addirittura l'occupazione principale**, mentre per altri 9 milioni costituisce una forma di reddito aggiuntiva. Il trend è considerato in aumento e ci si aspetta che il numero di persone che lavorano nel settore sia destinato a crescere in maniera significativa negli anni a venire<sup>41</sup>. Un altro aspetto di grande importanza è costituito dal fatto che i lavoratori delle piattaforme digitali sono mediamente più giovani di quelli che trovano occupazione nell'economia "tradizionale" (età media di 34 anni, a fronte di 43)<sup>42</sup>.

Da Bruxelles, il direttore generale della Direzione Occupazione, Affari Sociali e Inclusione della Commissione, Joost Korte, afferma che il settore delle piattaforme digitali è molto promettente e presenta molte dimensioni positive, come un migliore equilibrio tra vita privata e professionale, una maggiore flessibilità, la possibilità per persone che si trovano in circostanze difficili di accedere al mercato del lavoro. Deve però basarsi su un modello equilibrato e sostenibile, altrimenti la conseguenza sarà l'arrivare a soluzioni di regolamentazione diverse nei diversi stati membri, con un impatto ovviamente negativo nel contesto del mercato unico<sup>43</sup>.

---

<sup>35</sup> C(2021) 1127 final, paragrafo 2.3, p.8

<sup>36</sup> C(2021) 1127 final, p.15-16

<sup>37</sup> In alcune situazioni, come ad esempio quelle della food delivery, la relazione è addirittura "quadrangolare": gli attori sono la piattaforma digitale, il ristorante, il rider e il cliente finale cui viene consegnata la merce

<sup>38</sup> C(2021) 1127 final, p.16

<sup>39</sup> Si veda anche "Study to gather evidence on the working conditions of platform workers", <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/a698537c-6e49-11ea-b735-01aa75ed71a1/language-en>, p.262 e seguenti

<sup>40</sup> C(2021) 1127 final, p.28

<sup>41</sup> C(2021) 1127 final, paragrafo 2.2, p.6

<sup>42</sup> C(2021) 1127 final, p.6

<sup>43</sup> <https://ilo.org/infostories/en-GB/Campaigns/WESO/World-Employment-Social-Outlook-2021#introduction>

Il combinato disposto di questi dati e tendenze rende pressante l'esigenza di una normazione del settore a livello europeo. Una regolamentazione comunitaria potrebbe infatti semplificare l'attuale quadro normativo che è ancora molto frammentato, con Paesi che prendono posizioni diverse e tribunali che emettono sentenze in contrasto tra loro. Mentre la maggioranza degli Stati membri al momento considera i rider lavoratori autonomi, la **Spagna** è stato il **primo paese dell'UE a legiferare** in senso opposto. A seguito di un accordo tra il governo e le principali sigle sindacali ed industriali, il paese iberico ha approvato una legge che li riconosce come dipendenti, con contributi pagati, tutte le protezioni sociali e con tutti i diritti annessi, come ferie, assenze per malattia o indennità di disoccupazione<sup>44</sup>.

In **Italia**, il lavoro mediante le piattaforme digitali è attualmente previsto e disciplinato dal D.Lgs. n. 81/2015 che, con particolare riferimento ai rider (definiti "ciclo-fattorini"), attribuisce loro tutele differenziate a seconda che l'attività sia riconducibile alla nozione generale di etero-organizzazione (art. 2), ovvero a quella di lavoro autonomo (art. 47 bis), ferma restando la possibilità che l'attività sia invece qualificabile come prestazione di lavoro subordinato (art. 2094 del Codice Civile). Nel nostro paese, il caso più significativo riguarda una decisione della **Corte di Cassazione** che, con sentenza 24 gennaio 2020, n.1663<sup>45</sup> ha riconosciuto ad un gruppo di ex-fattorini dell'azienda Foodora il diritto alle tutele del lavoro subordinato in quanto il loro lavoro sarebbe stato "etero-organizzato": ovvero, le **modalità di svolgimento della prestazione lavorativa** (ad esempio il quando e il dove della prestazione) venivano imposte dal committente, non potendosi più parlare di semplice "coordinamento" delle attività dei rider. L'elemento determinante è stato la modalità con cui avvenivano le consegne, dato che ai fattorini venivano assegnati fasce orarie e zone geografiche ben definite nelle quali svolgere le proprie funzioni.

Sebbene il **Regno Unito** non sia più nell'UE, è rilevante anche la sentenza della **Corte Suprema** britannica del 19 febbraio 2021, che muovendosi in direzione sostanzialmente analoga alla nostra Cassazione ha respinto la richiesta di **Uber Technologies** di considerare i propri autisti come lavoratori autonomi, a seguito della causa avanzata da alcuni conducenti per la mancata ricezione dei contributi previdenziali<sup>46</sup>. Come conseguenza, gli oltre settantamila autisti di Uber nel Regno Unito saranno inquadrati come "workers", una fattispecie a metà tra i lavoratori autonomi e quelli dipendenti, con diritto a un salario minimo, vacanze pagate e accesso ad un fondo pensione sponsorizzato dall'azienda.

Le grandi multinazionali, dal canto loro, spingono perché accada esattamente il contrario. Proprio **Uber** ha pubblicato un **libro bianco**<sup>47</sup>, rivolto esplicitamente all'Unione europea, nel quale chiede a Bruxelles di seguire il modello californiano della "Proposition 22", una norma che di fatto esenta le società di delivery dall'assumere i rider. Tuttavia assicura loro alcune tutele, come un incremento della paga minima oraria, l'assicurazione sanitaria, rimborsi delle spese su base chilometrica e indennizzi per gli infortuni in orario di servizio. Nella sua pubblicazione, l'azienda sottolinea le **opportunità economiche** che ha creato in Europa e l'importanza della flessibilità nella vita di autisti e fattorini. Secondo questa visione, maggiori benefici per i lavoratori autonomi ridurrebbero la loro indipendenza di fatto, disincentivando le compagnie ad effettuare investimenti e rallentando la loro crescita nel continente a causa dei maggiori costi.

Al contrario, la **confederazione europea dei sindacati** chiede di incrementare la responsabilità delle piattaforme, per garantire salari equi, assicurazione medica e indennità per malattia a tutti i lavoratori, indipendentemente dalle condizioni contrattuali e in collaborazione con i rappresentanti designati. Quello che tutte le parti in causa sottolineano, ed è un aspetto sul quale la Commissione pone particolare attenzione, è la necessità di addivenire a **regole chiare per uniformare gli sforzi normativi** degli Stati membri. Dello

<sup>44</sup> [https://english.elpais.com/economy\\_and\\_business/2021-05-12/spain-approves-landmark-law-recognizing-food-delivery-riders-as-employees.html?rel=lista\\_poyo](https://english.elpais.com/economy_and_business/2021-05-12/spain-approves-landmark-law-recognizing-food-delivery-riders-as-employees.html?rel=lista_poyo)

<sup>45</sup> Testo della sentenza reperibile al link: [https://images.go.wolterskluwer.com/Web/WoltersKluwer/%7B2bc0b06a-26ad-4dea-ac85-bab8e6103c9f%7D\\_cassazione-civile-sezione-lavoro-sentenza-1663-2020.pdf](https://images.go.wolterskluwer.com/Web/WoltersKluwer/%7B2bc0b06a-26ad-4dea-ac85-bab8e6103c9f%7D_cassazione-civile-sezione-lavoro-sentenza-1663-2020.pdf)

<sup>46</sup> <https://www.supremecourt.uk/cases/docs/uksc-2019-0029-press-summary.pdf>

<sup>47</sup> <https://www.uber.com/global/en/about/reports/a-better-deal/>

stesso avviso sono anche gli autori di uno studio incaricato dalla Commissione (“*Study to gather evidence on the working conditions of platform workers*”<sup>48</sup>), che include alcune raccomandazioni su come strutturare un potenziale intervento comunitario.

## Uno sguardo in prospettiva

Tra le varie soluzioni proposte, una classificazione delle prestazioni lavorative in favore delle piattaforme considerate incompatibili con il concetto di auto-impiego, per impedire l’uso puramente nominale della categoria. In alternativa, le norme settoriali sulla concorrenza potrebbero essere modificate per potenziare il potere di contrattazione dei sindacati. Anche l’inclusione degli autonomi negli accordi collettivi viene considerata come una soluzione per mitigare l’instabilità dei lavoratori dei colossi digitali.

Nel frattempo, il **Parlamento Europeo** ha iniziato a sviluppare una **relazione d’iniziativa** su un ipotetico disegno di legge. La prima versione del documento<sup>49</sup>, affidata a Sylvie Brunet del gruppo Renew Europe, invita la Commissione ad introdurre un sistema imparziale di risoluzione delle dispute in caso di terminazione, restrizione o sospensione dell’impiego (punto 6). Osserva poi come vada superata l’incertezza giuridica derivante dal fatto che il significato dei termini “lavoratore autonomo” e “lavoratore subordinato” non sia uniforme nei vari paesi dell’UE (punti 2 e 3);

Si chiede anche maggiore trasparenza sui meccanismi usati per determinare i prezzi dei servizi e le derivanti commissioni (punto 14), mentre tutti i lavoratori dovrebbero beneficiare di elevati standard di protezione sociale (punto 10). Il documento non ha carattere vincolante ma, costituendo un indicatore delle posizioni degli eurodeputati, potrà comunque, assieme ai risultati delle consultazioni, influenzare la Commissione Europea.

Alla luce di quanto sopra, è possibile ipotizzare tre differenti **scenari sul futuro della “Gig economy”**.

Il primo è che le condizioni di impiego dei lavoratori non cambino. Questa opzione pare anche la più improbabile, se non altro perché sentenze giudiziarie come quella della Corte di cassazione in Italia o della Corte Suprema britannica hanno ampia applicazione e non possono essere semplicemente ignorate. In aggiunta, le aziende hanno dimostrato di essere disponibili ad offrire commissioni e tutele previdenziali più elevate pur di continuare a collaborare con dei terzisti.

Il secondo scenario, del tutto opposto a quello precedente, è che l’Unione Europea imponga il riconoscimento di fattorini ed autisti come lavoratori subordinati. In questo caso, le compagnie potrebbero essere esposte a un aumento esponenziale dei costi se gli autonomi fossero equiparati a degli impiegati, con conseguenze ancora imprevedibili sui livelli di attività e occupazione.

La terza alternativa è che le piattaforme procedano volontariamente a convertire una parte dei lavoratori in veri e propri dipendenti. Una scelta del genere anticiperebbe eventuali rischi legislativi, da un lato, e di manterrebbe un loro sostanziale controllo sul costo della forza lavoro dall’altro. *Just Eat* ha, ad esempio, iniziato ad attuare questa idea tramite il programma “Scoober” che prevede tre differenti tipologie di contratto per i rider: dipendente, part-time o a chiamata<sup>50</sup>. Indipendentemente dal numero di consegne e dal tipo di prestazione, i lavoratori avranno diritto a un salario minimo in linea con gli accordi collettivi e a una serie di indennità integrative.

---

<sup>48</sup> <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/a698537c-6e49-11ea-b735-01aa75ed71a1/language-en>

<sup>49</sup> [https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2014\\_2019/plmrep/COMMITTEES/EMPL/PR/2021/05-26/1214093IT.pdf](https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2014_2019/plmrep/COMMITTEES/EMPL/PR/2021/05-26/1214093IT.pdf)

<sup>50</sup> <http://www.lavorosi.it/notizie/modello-scoober-just-eat-risolve-la-questione-dellinquadramento-dei-riders/>



## Obiettivo n.10, “Strategia industriale per l’Europa”

### Aggiornamento della nuova strategia industriale per l’Europa (carattere non legislativo, 2° trimestre 2021)

#### L’aggiornamento della strategia industriale europea

Il 10 marzo 2020 la Commissione europea, nel suo pacchetto di proposte<sup>51</sup>, ha gettato le basi per una politica industriale che sostenga la duplice transizione verso un’economia verde e digitale, renda l’industria dell’UE più competitiva a livello mondiale e rafforzi l’autonomia strategica aperta dell’Europa.

In sintesi, la **strategia 2020** individuava **tre priorità fondamentali**: 1) mantenere la **competitività** mondiale dell’industria europea, 2) rendere l’**Europa più “verde”** entro il 2050 e 3) plasmarne il **futuro digitale**. La Commissione ha proposto una serie di misure tra cui: un piano d’azione sulla proprietà intellettuale; misure complessive per modernizzare e decarbonizzare le industrie ad alta intensità energetica, per sostenere le industrie della mobilità sostenibile e intelligente, per promuovere l’efficienza energetica; una nuova strategia farmaceutica dell’UE; un’alleanza per l’idrogeno pulito; un’analisi sistematica dei rischi e delle esigenze dei diversi ecosistemi industriali. Poiché le PMI hanno un ruolo chiave nel tessuto industriale europeo (forniscono i due terzi dei posti di lavoro) la strategia di marzo 2020 aveva come obiettivo da un lato di potenziare la rete europea delle imprese in materia di sostenibilità, e dall’altro di espandere i poli dell’innovazione digitale a tutte le regioni d’Europa per aiutare le PMI a integrare le innovazioni digitali.

Il giorno successivo alla presentazione di questa strategia, l’Organizzazione mondiale della sanità annunciò la pandemia di COVID-19.

In data **5 maggio 2021** la **Commissione europea** ha pubblicato la sua **nuova strategia industriale**<sup>52</sup>. Questo aggiornamento non va inteso come una sostituzione della strategia del 2020, né come un mero completamento dei processi da essa avviati. Si tratta invece di un **aggiornamento mirato**, incentrato su ciò che è più necessario fare e **sugli insegnamenti da trarre a seguito della crisi** pandemica e di tutte le sue conseguenze, al fine di rilanciare la ripresa e rafforzare l’autonomia strategica dell’UE.

Le nuove misure si concentrano sul rafforzamento della resilienza del mercato unico, soprattutto in tempi di crisi, e sulla necessità di comprendere meglio le dipendenze europee in settori strategici essenziali. La strategia, che introduce nuove misure per accelerare la duplice transizione verde e digitale, risponde inoltre alle richieste di individuare e monitorare i principali indicatori della competitività dell’economia dell’UE nel suo complesso: integrazione del mercato unico, crescita della produttività, competitività internazionale, investimenti pubblici e privati e investimenti in attività di ricerca e sviluppo.

In quanto veicolo principale dell’innovazione, grande attenzione è dedicata dalla Commissione alle piccole e medie imprese (PMI), tenute presenti in tutte le azioni previste dalla presente strategia. Le nuove azioni andranno a forte vantaggio delle PMI e delle “start-up”, che si tratti di un mercato unico rafforzato, di una minore dipendenza dall’offerta, di una transizione verde e digitale accelerata o di una maggiore attenzione

---

<sup>51</sup> Documento della Commissione europea COM(2020) 102 final, reperibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0102&qid=1620222146351&from=IT>

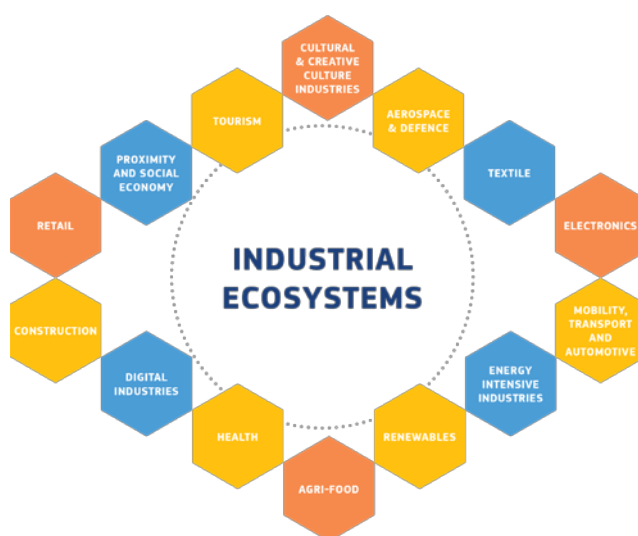
<sup>52</sup> COM(2021) 350 final, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=COM:2021:350:FIN>



agli oneri normativi che gravano sulle aziende. La strategia comprende anche alcune misure ad hoc, quali quelle relative alla lotta contro i ritardi di pagamento e al sostegno alla solvibilità.

La comunicazione è accompagnata da tre documenti di lavoro dei servizi della Commissione, che riflettono alcuni primi risultati della strategia industriale 2020 e offrono la base analitica per rispondere a tali richieste:

- la prima edizione dell'*Annual Single Market Report (Relazione annuale 2021 sul mercato unico)*<sup>53</sup>, che definisce l'impatto della crisi sul mercato unico, riferisce sui progressi compiuti in materia di barriere e nella realizzazione delle azioni individuate nel pacchetto industriale 2020, comprende un'analisi per tutti i 14 ecosistemi industriali individuati<sup>54</sup> e presenta una serie di indicatori chiave di prestazione (KPI) per il monitoraggio di ulteriori progressi;



- un'analisi iniziale **delle dipendenze e delle capacità strategiche dell'UE**, con un esame approfondito per una serie di settori strategici tecnologici e industriali;
- un'analisi illustrativa di un **settore** industriale chiave, incentrata sulle sfide e sulle opportunità per l'industria e sul pacchetto di strumenti politici dell'UE disponibili per un **acciaio** europeo competitivo e pulito a sostegno della duplice transizione

## Gli obiettivi strategici

La crisi causata dalla pandemia COVID-19 ha colpito duramente l'economia dell'UE; il suo impatto varia a seconda degli ecosistemi e delle dimensioni delle imprese. La crisi, mostrando l'interdipendenza delle catene globali del valore, ha dimostrato il ruolo cruciale di un mercato unico integrato e ben funzionante<sup>55</sup>.

<sup>53</sup> SWD(2021) 351, Annual Single Market Report 2021 - [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/swd-annual-single-market-report-2021\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/swd-annual-single-market-report-2021_en.pdf)

<sup>54</sup> La Relazione annuale sul mercato unico 2021 individua i seguenti 14 ecosistemi industriali: 1. Industria aerospaziale e della difesa, 2. Agroalimentare, 3. Edilizia, 4. Industrie culturali e creative, 5. Digitale, 6. Elettronica, 7. Industrie ad alta intensità energetica, 8. Energia-rinnovabili, 9. Salute, 10. Mobilità-trasporti-settore automobilistico, 11. Prossimità, economia sociale e sicurezza civile, 12. Vendita al dettaglio, 13. Industria tessile, 14. Turismo. Ulteriori ecosistemi possono essere individuati e la loro definizione adattata sulla base dei dialoghi dei portatori di interessi e dell'evoluzione delle realtà

<sup>55</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/european-industrial-strategy\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/european-industrial-strategy_it)

**6,3%**

la percentuale di riduzione dell'economia dell'UE

**60%**

la percentuale di PMI che ha riportato un calo del fatturato nel 2020

**24%**

la percentuale di riduzione degli scambi intra-UE nel secondo e terzo trimestre del 2020

**1,7%**

la percentuale di riduzione dell'occupazione nelle PMI nel 2020 - 1.4 milioni di posti di lavoro

**45%**

la quota di imprese che si prevede ridurranno gli investimenti nel 2021

I principali problemi evidenziati dalla crisi sono stati:

- frontiere chiuse che limitano la libera circolazione di persone, beni e servizi;
- interruzione delle catene di approvvigionamento globali che incidono sulla disponibilità di prodotti essenziali;
- perturbazione della domanda.

Allo scopo di affrontarli questi problemi, la strategia industriale aggiornata si concentra sui seguenti aspetti: resilienza del mercato unico, gestione delle dipendenze strategiche dell'UE, transizione verde e digitale.

### **1) Rafforzare la resilienza del mercato unico**

Il mercato unico è stato messo a dura prova dalle restrizioni delle forniture, dalla chiusura delle frontiere e dalla frammentazione determinate dalla pandemia. Crisi che ha messo in evidenza la necessità cruciale di sostenere la libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali nel mercato unico e di collaborare per migliorare la resilienza del mercato unico alle perturbazioni. La nuova strategia proposta dalla Commissione intende:

- proporre uno **strumento per le emergenze** nel mercato unico<sup>56</sup>: una soluzione strutturale per garantire la libera circolazione delle persone, delle merci e servizi in caso di crisi future. Tale nuovo strumento dovrebbe garantire più trasparenza e solidarietà e contribuire a sopperire a carenze di prodotti critici, garantendo la disponibilità dei prodotti con maggiore rapidità e rafforzando la cooperazione negli appalti pubblici;
- **rafforzare il mercato unico**, esaminando la possibilità di armonizzare le norme per i servizi essenziali alle imprese;
- attuare pienamente la **direttiva sui servizi** per assicurarsi che gli Stati membri rispettino gli obblighi vigenti, tra cui l'obbligo di notifica, al fine di individuare e abbattere eventuali nuovi ostacoli;
- rafforzare la **vigilanza del mercato dei prodotti**, offrendo sostegno alle autorità nazionali allo scopo di potenziare le capacità e accelerare la digitalizzazione delle attività di ispezione dei prodotti e di raccolta dei dati;

<sup>56</sup> COM(2021) 350 final, p.7

- mobilitare ingenti **investimenti a sostegno delle PMI**; mettere a punto e attuare **sistemi** di risoluzione alternativa delle controversie **per far fronte ai ritardi nei pagamenti alle PMI** e predisporre **misure per affrontare i rischi di solvibilità** che gravano sulle PMI<sup>57</sup>.

La **dimensione relativa alle PMI** è al centro della strategia aggiornata: questa prevede un sostegno finanziario e provvedimenti su misura che consentano alle PMI e alle “start-up” di accogliere la duplice transizione. In tal senso, la Commissione intende nominare Vazil Hudák come rappresentante per le PMI.

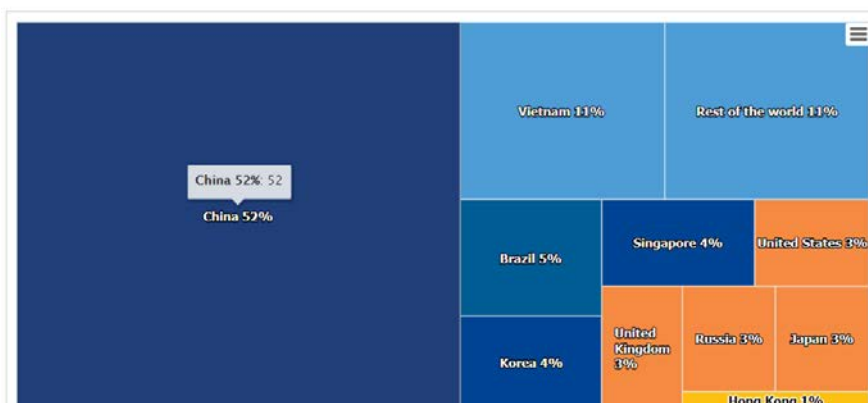
## 2) Gestire le dipendenze strategiche dell'UE

L'apertura al commercio e agli investimenti rappresenta un punto di forza e una fonte di crescita e resilienza per l'UE, che è uno dei principali importatori ed esportatori mondiali; tuttavia, a causa della pandemia è anche maturata una più ampia consapevolezza generale della necessità di analizzare e affrontare le dipendenze strategiche, a livello sia tecnologico che industriale (ad esempio nel settore del farmaco).

Conseguentemente, la Commissione ha condotto un'analisi "bottom-up" basata su dati commerciali: un'analisi iniziale di 5.200 prodotti importati nell'UE ha permesso di individuare **137 prodotti** (il 6% del valore complessivo delle importazioni) in ecosistemi sensibili nei quali l'UE si trova in condizioni di **forte dipendenza**, soprattutto nei settori ad alta intensità energetica (materie prime) e negli ecosistemi sanitari. **34 prodotti** (che rappresentano lo 0,6% del valore totale delle importazioni di beni nell'UE) sono potenzialmente **più vulnerabili** dato che vi sono scarse possibilità di ulteriore diversificazione e di sostituirli con prodotti dell'UE. L'analisi ha messo in luce criticità e dipendenze anche nel settore delle tecnologie avanzate<sup>58</sup>;

### Analisi delle dipendenze strategiche

- 137 prodotti in ecosistemi sensibili per i quali l'UE dipende fortemente da fornitori esteri, su un totale di 5200 prodotti analizzati
- Questi prodotti rappresentano il 6% del valore di tutti i prodotti importati in Europa.
- Oltre la metà di queste dipendenze riguarda la Cina, seguita dal Vietnam e dal Brasile.
- 34 prodotti sono più vulnerabili, con un basso potenziale di diversificazione e di sostituzione con la produzione dell'UE. Tra questi figurano varie materie prime e sostanze chimiche utilizzate nelle industrie ad alta intensità energetica e nella sanità.
- Questi prodotti rappresentano lo 0,6% del valore di tutti i prodotti importati in Europa.



<sup>57</sup> COM(2021) 350 final, p.9

<sup>58</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/european-industrial-strategy\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/european-industrial-strategy_it)

Inoltre, la Commissione<sup>59</sup>:

- presenta i risultati di **sei analisi approfondite** su: materie prime; batterie; sostanze attive farmaceutiche; idrogeno; semiconduttori; tecnologie cloud e edge, risultati che danno maggiori indicazioni sull'origine delle dipendenze strategiche e sui relativi effetti<sup>60</sup>;
- ha deciso di avviare una seconda fase di analisi delle potenziali dipendenze in settori fondamentali, tra cui quelli dei prodotti, servizi o tecnologie essenziali per la duplice transizione, come le energie rinnovabili, lo stoccaggio di energia e la cybersicurezza, e di sviluppare un sistema di monitoraggio tramite l'*Osservatorio sulle tecnologie critiche* della Commissione;
- si adopera per **diversificare le catene di approvvigionamento internazionali e stringere partenariati internazionali** per aumentare la capacità di risposta;
- incoraggia **nuove alleanze industriali** nei settori strategici in cui tali alleanze sono lo strumento migliore per dare impulso ad attività che altrimenti non si svilupperebbero. Le alleanze industriali saranno promosse nei settori che possono attrarre investitori privati con cui discutere nuovi partenariati e modelli commerciali in modo trasparente e conforme alle norme in materia di concorrenza e in cui hanno il potenziale di innovare e creare posti di lavoro di qualità;
- la Commissione sta preparando il lancio dell'**alleanza per i processori e le tecnologie a semiconduttori** e dell'**alleanza per i dati industriali e le tecnologie edge e cloud**, e sta prendendo in considerazione la preparazione di un'**alleanza per i lanciatori spaziali** nonché di un'**alleanza per un settore dell'aviazione ad emissioni zero**;
- sostiene gli sforzi degli Stati membri per mettere in comune risorse pubbliche attraverso importanti **progetti di comune interesse europeo** in settori in cui il mercato da solo non riesce a produrre innovazioni pionieristiche, avvalendosi eventualmente di un sostegno a titolo del bilancio dell'UE;
- annuncia una strategia e possibili **riforme normative** per una maggiore leadership nella definizione delle norme, anche nel settore dei servizi alle imprese, pur collaborando apertamente con altri soggetti nei settori di interesse comune.

### 3) **Accelerare la duplice transizione verde e digitale**

La pandemia ha fortemente rallentato le azioni a sostegno della transizione verde e digitale previste dalla strategia industriale 2020; pertanto, la Commissione elabora nuove misure per sostenerla<sup>61</sup>:

- tracciando dei **percorsi di transizione** in collaborazione con l'industria, le autorità pubbliche, le parti sociali e altri portatori di interessi, ove necessario, a cominciare dal turismo e dalle industrie ad alta intensità energetica. Tali percorsi potrebbero offrire una migliore comprensione, dal basso verso l'alto, della portata, dei costi e delle condizioni degli interventi necessari per accompagnare la duplice transizione negli ecosistemi di maggiore rilevanza, dando luogo a un piano attuabile a favore della competitività sostenibile;
- elaborando un **quadro normativo coerente** per conseguire gli obiettivi del *decennio digitale europeo* e le ambizioni del pacchetto di misure "Fit for 55" anche accelerando la diffusione di fonti di energia rinnovabili e assicurando l'accesso ad energia elettrica meno costosa e decarbonizzata;
- mettendo a disposizione delle **PMI** consulenti esperti in materia di sostenibilità e promuovendo modelli commerciali basati sui dati per sfruttare al meglio la duplice transizione verde e digitale;

---

<sup>59</sup> Si veda COM(2021) 350 final, p.13-14

<sup>60</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/european-industrial-strategy/depth-reviews-strategic-areas-europes-interests\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/european-industrial-strategy/depth-reviews-strategic-areas-europes-interests_it)

<sup>61</sup> COM(2021) 350 final, p.16-20

- investendo nella **riqualificazione** e nell'**aggiornamento delle competenze** delle risorse umane.

## Le proposte del Parlamento Europeo sulla strategia industriale

A cavallo tra la prima versione del marzo 2020 e l'aggiornamento del maggio 2021, anche il **Parlamento europeo** si era espresso in merito, approvando il 16 dicembre 2020 una **risoluzione**<sup>62</sup> in cui chiedeva alla Commissione di allineare la strategia per le PMI alla nuova strategia industriale per l'Europa, al Green deal e alla strategia europea sui dati.

Ipotizzando **due fasi** ben distinte di **politica industriale** (una di **ripresa** del sistema produttivo e la seconda di **ricostruzione e trasformazione** dello stesso), i deputati sottolineavano come entrambe siano destinate a svolgersi all'interno di un sistema di relazioni economiche internazionali molto più duro e complesso rispetto a quello degli ultimi trent'anni, nettamente diviso tra paesi a economia di mercato e paesi dove il capitalismo di stato è ancora predominante e non di rado aggressivo. Per questa ragione, pur rimanendo saldamente ancorata al principio di libero scambio e al sistema multilaterale, l'UE dovrà predisporre **strumenti di difesa commerciale e di protezione della sicurezza degli approvvigionamenti**, oltre che un sistema di screening degli investimenti esteri più efficiente.

La fase di ricostruzione e trasformazione del sistema economico prevedeva, nella visione del Parlamento, massicci **investimenti in ricerca e innovazione** per raggiungere l'obiettivo dell'autonomia strategica, perseguendo gli obiettivi delle transizioni ecologica e digitale e rafforzando la sovranità industriale dell'UE. In particolare, gli eurodeputati sottolineavano la necessità di ripristinare la **liquidità delle piccole e medie imprese** per garantire il loro funzionamento minimo, avvertendo che "la sopravvivenza delle PMI, e in particolare delle microimprese, alla crisi COVID-19, date le loro fragilità strutturali rispetto alle imprese di dimensioni maggiori, dipenderà dalla rapidità con cui saranno adottate le decisioni, da finanziamenti adeguati e dalla pronta disponibilità di liquidità"<sup>63</sup>.

Gli eurodeputati suggerivano anche un allentamento temporaneo delle norme in materia di aiuti di Stato<sup>64</sup>, per sostenere i settori maggiormente colpiti dalla crisi Covid-19, tra cui turismo, trasporti, cultura e fiere; la necessità di prestare attenzione alle imprese dell'economia sociale, che generano posti di lavoro di alta qualità promuovendo l'innovazione sociale<sup>65</sup>; infine, evidenziando come le amministrazioni pubbliche nazionali ed europee dovrebbero "agevolare e aumentare la partecipazione delle PMI e delle microimprese agli appalti pubblici, semplificando l'accesso alle informazioni relative ai bandi di gara e alle procedure"<sup>66</sup>.

---

<sup>62</sup> (2020/2131(INI)), [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0359\\_IT.pdf](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0359_IT.pdf)

<sup>63</sup> (2020/2131(INI)), punto 17

<sup>64</sup> (2020/2131(INI)), punto 26

<sup>65</sup> (2020/2131(INI)), punto 58

<sup>66</sup> (2020/2131(INI)), punto 67

## UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELLE PERSONE

### Obiettivo n.18, "Pacchetto economia equa"

#### ***c) Comunicazione su un nuovo quadro per una strategia in materia di salute e sicurezza sul lavoro (carattere non legislativo, 2° trimestre 2021)***

La ROADMAP della Commissione Europea prevede l'emanazione di questa Comunicazione entro giugno 2021. Si sono nel mentre concluse le consultazioni tramite il portale Have Your Say (Di la tua) della Commissione, consultazione che hanno lo scopo di udire le parti interessate per adempiere al processo previsto della Better Regulation.

#### **Contesto**

Ai lavoratori dell'Unione europea deve essere garantito il diritto a un elevato livello di protezione della salute e sicurezza sul lavoro, come sancito dal Pilastro europeo dei diritti sociali.

Un'Europa sociale forte richiede miglioramenti costanti verso condizioni di lavoro più sicure e più sane per tutti i settori.

La Commissione europea propone la definizione di nuovi orientamenti strategici per il periodo 2021-2027 che contribuiscano al miglioramento della salute e della sicurezza dei lavoratori in tutta Europa. Questi orientamenti strategici si rendono particolarmente necessari in un periodo come l'attuale, in cui è necessario affrontare nuovi rischi, quali quelli derivanti da nuove modalità di lavoro, anche dovute a nuove tecnologie e alla digitalizzazione, nonché derivanti dalla pandemia di COVID-19, oltre ai rischi più tradizionali, quali l'esposizione a sostanze pericolose e il rischio di incidenti sul lavoro.

La Comunicazione in argomento è stata annunciata nella lettera della Presidente von der Leyen e confermata nel programma di lavoro della Commissione per il 2021 (sotto il titolo della priorità n. 3, "Un'economia al servizio delle persone").

Come hanno fatto le precedenti strategie dell'UE per la sicurezza e la salute sul lavoro (SSL) 2007-2012 e 2014-2020, si prevede che anche questo nuovo Quadro strategico preveda l'adozione e/o la revisione delle strategie nazionali di Salute e Sicurezza sul Lavoro, contribuendo a stimolare un'azione coordinata degli Stati membri, degli altri partner e delle parti interessate per promuovere azioni ai diversi livelli.

La comunicazione risponde anche alle recenti conclusioni del Consiglio e ai pareri del Comitato consultivo per la sicurezza e la salute sul lavoro e del Comitato degli Ispettori del lavoro ed è stata anche annunciata nella comunicazione "Un'Europa sociale forte per transizioni giuste".

Nonostante la significativa riduzione degli infortuni sul lavoro nell'UE negli ultimi decenni, i lavoratori dell'Unione sono ancora vittime di troppi incidenti sul lavoro. Nel 2017 si sono verificati circa 3.300 incidenti mortali sul lavoro e circa 3,2 milioni di incidenti non mortali (con almeno 4 giorni di assenza dal lavoro) nell'UE a 27.

Tra il 2008 e il 2017 il numero di incidenti mortali è diminuito di circa il 30% e il numero di incidenti non mortali di circa il 14% nell'UE a 27 (dal 2020).

Allo stesso tempo, i dati pubblicati nel 2017 dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) mostrano che ci sono circa 200.000 decessi all'anno legati a malattie professionali nell'UE a 28.

I costi economici delle malattie e degli infortuni sul lavoro insieme rappresentano circa il 3,3% del PIL ovvero 476 miliardi di euro all'anno nell'UE-28.

Nelle intenzioni della Commissione, l'iniziativa contribuirà a migliorare la salute e la sicurezza sul lavoro, anche aiutando a prevenire gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali che possono essere evitate. L'iniziativa migliorerà anche la produttività e contribuirà a prevenire costi sanitari non necessari, come i costi medici o di riabilitazione, nonché a ridurre la spesa sanitaria pubblica, migliorando così la sostenibilità dei sistemi di sicurezza sociale.

Ciò richiede un approccio strategico inclusivo e trasversale per affrontare le principali sfide che saranno identificate per questo decennio e garantire che i lavoratori nell'Unione Europea possano beneficiare di standard più elevati in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

L'iniziativa contribuirà inoltre a una migliore preparazione per affrontare nuove crisi e minacce, come l'attuale pandemia di COVID-19, in particolare perché le misure di SSL sono fondamentali per il proseguimento delle attività essenziali.

### **Cause del problema**

Il ritmo veloce dei cambiamenti sociali, tecnologici o scientifici ha portato grandi benefici ma anche nuovi rischi, compresi quelli derivanti dalla digitalizzazione o dall'uso della robotica sul posto di lavoro, contemporaneamente rimangono i rischi tradizionali, come l'esposizione a sostanze chimiche pericolose. L'epidemia di coronavirus ha accentuato alcuni rischi, sia legati al virus stesso sia ai cambiamenti nel modo in cui viene svolto il lavoro, in particolare con il significativo aumento del telelavoro e del lavoro da casa, che solleva una nuova serie di questioni di SSL da considerare.

La corretta e piena applicazione e attuazione delle norme esistenti è importante per prevenire il verificarsi di infortuni sul lavoro e malattie professionali nell'UE. Migliorare la portata e la qualità del rispetto delle disposizioni in materia di SSL è un obiettivo antico a livello dell'UE e nazionale ed è particolarmente impegnativo per le micro e piccole imprese. Inoltre, raggiungere questo obiettivo è una sfida crescente vista la rapida evoluzione del mondo del lavoro. Molti incidenti possono essere imputati al mancato rispetto delle disposizioni in materia di SSL. Ad esempio, secondo dati recenti, il 23% di tutti gli stabilimenti nell'UE-28 non effettua valutazioni del rischio, con variazioni significative tra gli Stati membri. Ispezioni e controlli del lavoro efficaci contribuiscono a una migliore conformità e promuovono allo stesso tempo una cultura della prevenzione che è al centro di questo settore e quindi migliorano i risultati in materia di SSL.

Spesso si è visto che numeri più bassi nei risultati delle valutazioni del rischio effettuate in alcuni paesi corrispondono in realtà ad un numero inferiore di ispezioni.

La Commissione europea ritiene che l'attuale quadro strategico dell'UE per la SSL 2014-2020, che scade alla fine dell'anno, si sta rivelando utile per avviare azioni e mobilitare gli attori attorno alle principali priorità comuni. La mancata adozione di un nuovo quadro strategico dell'UE per i prossimi anni genererebbe una mancanza di coerenza tra le azioni degli Stati membri e lascerebbe una lacuna nella politica del settore, poiché non esistono altri strumenti a livello unionale capaci di attivare azioni a livello degli Stati, delle Associazioni di categorie e delle imprese orientate a comuni obiettivi strategici.

### **Base per l'intervento dell'UE**

La base giuridica di questa iniziativa è l'articolo 153, paragrafo 1, lettera a) del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

Si tratta di un'iniziativa nel settore del miglioramento dell'ambiente di lavoro per proteggere la salute e la sicurezza dei lavoratori, che è una competenza condivisa tra l'UE e gli Stati membri.



Nell'individuare in quali settori l'azione dell'UE potrebbe apportare valore aggiunto per contribuire al miglioramento della salute e della sicurezza dei lavoratori sul lavoro, questo Quadro strategico terrà conto del principio di sussidiarietà. Lo stesso varrà per eventuali iniziative politiche che potrebbero seguire la comunicazione.

L'adozione nel 2021 di un quadro strategico dell'UE in materia di SSL per un nuovo periodo si ritiene fornisca un chiaro valore aggiunto in questo settore, in particolare alla luce della crisi COVID e del suo impatto sulle misure adottate per proteggere i lavoratori a livello nazionale e dell'UE. Questo elemento è di particolare rilevanza nel caso di **lavoratori transfrontalieri o stagionali**.

Dato il contesto attuale, nonostante i progressi compiuti, vi è una forte necessità di un'azione dell'Unione Europea, in quanto continuano a sussistere importanti problemi e questioni riguardanti la SSL in tutta l'Unione che devono essere affrontati, ad esempio il costante vaglio della necessità di misure aggiornate in relazione alla crisi pandemica, che la Commissione europea ritiene non possa essere affrontata in modo adeguato ed efficace dagli Stati membri che agiscono da soli. Il valore aggiunto dell'UE del quadro strategico riguarda quattro principali tipi di effetti:

- azioni ulteriori rispetto a quanto si potrebbe prefigurare in assenza di un quadro europeo;
- migliore coordinamento degli sforzi;
- scambio transnazionale di esperienze;
- raggiungimento di più ampi obiettivi di politica dell'UE.

### **Finalità della proposta**

L'iniziativa mira a mantenere e migliorare elevati standard di SSL per i lavoratori in tutta l'Unione, anche alla luce delle nuove circostanze e della necessità di prepararsi alle imminenti nuove crisi e minacce, riducendo gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e mobilitando gli Stati membri e le parti interessate intorno a priorità comuni per raggiungere questo obiettivo. Mira a fornire un quadro politico per migliorare la SSL a livello sia nazionale che dell'UE.

Si reputa che la definizione di obiettivi politici comuni a livello dell'UE sia particolarmente efficace nello stimolare un'azione coordinata degli Stati membri, delle parti sociali e di altri soggetti coinvolti per promuovere azioni ai diversi livelli.

In particolare, il quadro strategico dell'UE in materia di SSL mira a favorire l'adozione o l'aggiornamento di strategie nazionali in materia di SSL in collaborazione con le parti sociali nazionali.

La comunicazione definirà gli orientamenti strategici della politica dell'UE per il prossimo periodo 2021-2027 in questo settore politico, inquadrando un approccio complementare tra i livelli aziendale, nazionale e dell'UE per la protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori. Delineerà i ruoli e le responsabilità di ciascun livello e degli attori pertinenti come gli Stati Membri e le loro autorità (ad esempio gli Ispettorati del lavoro), le Parti sociali a livello nazionale e dell'UE, l'EU-OSHA, il Comitato consultivo per la sicurezza e la salute sul lavoro e gli alti dirigenti del Comitato dell'Ispettorato del Lavoro.

L'iniziativa illustrerà il modo in cui combinare le azioni a livello UE e nazionale o di altri livelli, in base alle particolarità delle questioni da affrontare. Particolare attenzione sarà dedicata a incoraggiare gli Stati membri ad adottare strategie nazionali che si baseranno sulla strategia dell'UE tenendo conto delle specificità nazionali e delle legislazioni e prassi nazionali. Il quadro potrebbe basarsi sui seguenti elementi:

- Anticipare e gestire il cambiamento per una vita lavorativa migliore e più lunga



- Prevenzione di malattie e infortuni sul lavoro
- Migliorare l'applicazione delle norme UE
- Garantire una politica basata sulla raccolta di prove
- Promuovere standard di sicurezza e salute più elevati

Si intende pienamente rispettato il principio di proporzionalità, poiché l'ambito dell'iniziativa è limitato alla definizione delle principali sfide comuni e degli obiettivi chiave nel settore della SSL e all'identificazione delle diverse azioni che potrebbero essere prese in considerazione durante il periodo, in particolare dagli Stati Membri nelle loro strategie nazionali.

La Commissione ha ritenuto di fondamentale importanza, nel quadro della Better regulation, la consultazione delle parti intressate, poiché l'iniziativa coprirà una gamma molto ampia di attività a diversi livelli.

Sono stati forniti numerosi input dai portatori di interessi che sono coinvolti in questo specifico settore politico, quali fra gli altri:

- il parere del Comitato consultivo per la sicurezza e la salute sul lavoro,
- il parere del Comitato degli Ispettori Superiori del Lavoro,
- le conclusioni del Consiglio durante le presidenze rumena, finlandese e croata.

Vi è stata inoltre una consultazione pubblica, i cui risultati saranno riportati in un documento di lavoro del personale che accompagna la comunicazione.

## Obiettivo n.23, "Pacchetto accise"

### *a) Revisione della direttiva sulla tassazione dei prodotti del tabacco (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 113 TFUE, 3° trimestre 2021)*

#### **LA CONSULTAZIONE È APERTA FINO AL 22 GIUGNO 2021 ED È ACCESSIBILE DAL PORTALE "HAVE YOUR SAY" DELLA COMMISSIONE EUROPEA**

A valle del Piano d'azione per la fiscalità equa e semplice, presentato<sup>67</sup> il 15 luglio 2020 e concepito come elemento chiave di un ambizioso programma globale dell'UE in materia fiscale, la Commissione Europea annuncia nel programma di lavoro per il 2021 due iniziative sulla revisione delle direttive in materia di accise.

Per realizzare pienamente l'agenda dell'UE in materia di imposizione equa la Commissione europea ritiene necessario attivare tutti gli strumenti politici esistenti.

Iniziative quali la revisione della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici e l'istituzione di un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera fanno parte del Green Deal europeo, che mira anche a creare il contesto per riforme fiscali ad ampio raggio a livello nazionale, eliminando le sovvenzioni per i combustibili fossili, spostando l'onere tributario dal lavoro all'inquinamento e tenendo conto, nel contempo, di considerazioni di ordine sociale.

Accanto a tali iniziative farò in materia fiscale, le politiche fiscali dell'UE continueranno a contribuire al più ampio programma della Commissione. Ad esempio, è stata avviata la **revisione della direttiva sulla tassazione dei prodotti del tabacco e delle direttive in materia di accise sui prodotti alcolici e della disposizione relativa alle acquisizioni transfrontaliere da parte di privati nella direttiva orizzontale sulle accise**, al fine di contribuire meglio agli obiettivi di sanità pubblica e di evitare le frodi fiscali. La Commissione intende inoltre procedere con il suo programma a favore di un'imposizione equa, semplice e sostenibile nel quadro del semestre europeo, che prevede la tassazione come strumento per definire un programma olistico per una transizione verde e socialmente giusta, anche mediante la promozione di strumenti di bilancio "verdi".

Il 10 febbraio 2020 la Commissione ha pubblicato la sua valutazione della direttiva. La valutazione mette in evidenza i principali limiti dell'attuale quadro normativo e conclude che la direttiva non raggiunge il suo obiettivo in relazione al corretto funzionamento del mercato interno e al contempo ad un elevato livello di tutela della salute, in quanto le aliquote minime fiscali hanno perso il loro effetto.

Inoltre, la direttiva non è in grado di far fronte agli sviluppi e all'ingresso nel mercato di nuovi prodotti. Il 2 giugno 2020 il Consiglio ha adottato una serie di conclusioni sulla revisione della direttiva, sulla base dei risultati della valutazione. Il Consiglio ha invitato la Commissione a presentare una proposta legislativa per la revisione della direttiva sulla base di una valutazione d'impatto.

La *roadmap* per il Piano Tumori prevede un elenco di azioni sotto quattro pilastri: prevenzione, diagnosi precoce, trattamento e qualità della vita.

---

<sup>67</sup> PIANO D'AZIONE PER UNA FISCALITÀ EQUA E SEMPLICE A SOSTEGNO DELLA STRATEGIA DI RIPRESA COM (2021) 312 final del 15 luglio 2020

La tassazione del tabacco rientra nel 1° pilastro (prevenzione) poiché la tassazione ha un ruolo fondamentale nella riduzione del consumo di tabacco. **La Commissione ha inoltre lanciato un'altra iniziativa per affrontare la questione degli acquisti transfrontalieri di alcol e prodotti del tabacco.**

L'iniziativa legislativa per rivedere la direttiva sulla tassazione del tabacco potrebbe essere presentata entro il quarto trimestre del 2021.

○ **Problemi che l'iniziativa intende affrontare**

La valutazione ha concluso che l'attuale direttiva presenta diversi punti deboli:

(i) Rilevanza delle aliquote fiscali minime

Le aliquote minime d'imposta hanno perso il loro effetto poiché un gran numero di Stati membri tassa la maggior parte dei prodotti del tabacco al di sopra dei minimi. Inoltre, il valore reale dei minimi si è eroso nel tempo e non hanno più effetto sulla riduzione della prevalenza del fumo e quindi sulla tutela della salute umana.

(ii) **Convergenza delle imposte (e dei prezzi) per il corretto funzionamento del mercato interno**

**Esiste un forte incentivo economico ad acquistare prodotti del tabacco in altri Stati membri. Ciò si traduce nell'abuso degli acquisti transfrontalieri, che incide negativamente sul funzionamento del mercato interno, distorce le entrate pubbliche e mina le politiche di sanità pubblica degli Stati membri con una tassazione più elevata.**

(iii) Sviluppo del mercato

La direttiva non ha tenuto il passo con i recenti sviluppi del mercato e l'emergere di nuovi prodotti del tabacco (come le sigarette elettroniche o il tabacco riscaldato) che non sono esplicitamente coperti dal campo di applicazione della direttiva.

(iv) Rischio di frode

Le notevoli differenze di prezzo tra gli Stati membri creano un incentivo economico per alcuni individui e organizzazioni criminali a impegnarsi in attività fraudolente in modo significativo con difficoltà e rischi minimi. Inoltre, la circolazione non controllata del tabacco grezzo a livello dell'UE aumenta il rischio di produzione illecita di sigarette all'interno dell'UE.

○ **Base d'intervento dell'UE (base giuridica e controllo della sussidiarietà)**

La base giuridica della presente direttiva è l'articolo 113 del Trattato sul Funzionamento dell'UE. L'Unione europea condivide la competenza con gli Stati membri in questo settore. Nessuna iniziativa alternativa nazionale, bilaterale o internazionale fornirebbe lo stesso livello di efficacia nell'affrontare le carenze individuate nella valutazione della direttiva. Il Consiglio ha inoltre invitato la Commissione a intervenire nelle sue conclusioni sulla valutazione della direttiva sulla tassazione del tabacco adottata il 2 giugno 2020. La mancanza di armonizzazione delle misure nazionali per controllare la circolazione del tabacco grezzo comporta un aumento del rischio di frode e la mancanza di un'armonizzazione regime fiscale per i nuovi prodotti crea ostacoli al mercato interno. Di conseguenza, derivano vantaggi significativi dalla definizione di definizioni e norme comuni per il tabacco ai fini delle accise a livello dell'UE. Per massimizzare il beneficio complessivo in tutti gli Stati membri, l'azione a livello dell'UE sarebbe più efficace ed efficiente.

○ **Obiettivi e opzioni politiche**

Gli obiettivi principali della revisione della direttiva sulla tassazione del tabacco sono la revisione della tassazione dei prodotti del tabacco al fine di:

(i) garantire il corretto funzionamento del mercato interno.

(ii) Garantire un elevato livello di protezione della salute umana e contribuire agli obiettivi del piano europeo di lotta contro il cancro.

(iii) Rafforzare la lotta contro la frode, l'evasione fiscale e la cooperazione intra-UE.

(iv) Preservare il mercato interno dell'UE aggiornando il campo di applicazione della direttiva e la struttura delle aliquote nonché armonizzando la tassazione dei nuovi prodotti a livello dell'UE. Le opzioni politiche

descritte di seguito non escludono la possibilità che possano emergere approcci alternativi attraverso ulteriori consultazioni delle parti interessate, compresa la consultazione pubblica, e gli studi. Nello scenario di base, i requisiti essenziali della direttiva sulla tassazione del tabacco rimangono invariati. Non si prevede un impatto significativo sul consumo di tabacco e sul gettito delle accise, anche se alcuni Stati membri potrebbero adottare aliquote di accisa più elevate a livello nazionale. La Commissione svilupperà una serie di opzioni strategiche basate sui seguenti elementi costitutivi:

1. Le aliquote minime di accisa: la revisione terrà conto di vari aspetti che incidono sulle aliquote di accisa con l'obiettivo di garantire il corretto funzionamento del mercato interno e allo stesso tempo un elevato livello di protezione della salute in linea con l'obiettivo del piano europeo di lotta contro il cancro.
2. Armonizzazione della tassazione dei nuovi prodotti - la revisione prenderà in considerazione l'armonizzazione dei regimi fiscali per questi prodotti (in particolare le sigarette elettroniche e altri prodotti del tabacco, nonché i nuovi prodotti moderni) tenendo conto dell'esperienza pertinente acquisita dagli Stati membri.
3. Lotta contro le frodi: la revisione prenderà in considerazione un approccio armonizzato per monitorare i flussi di tabacco grezzo all'interno dell'UE per contrastare l'aumento della produzione illecita di sigarette all'interno dell'UE. Il riesame prenderà in considerazione anche il potenziale per rafforzare le politiche di applicazione e la capacità di combattere la produzione illecita all'interno dell'UE, sulla base in particolare delle esperienze a livello europeo e nazionale. Sarà inoltre affrontato il compito di chiarire ed eventualmente rivedere le definizioni per aumentare la certezza del diritto.

### ***b) Modifica della direttiva relativa al regime generale delle accise (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 113 TFUE, 4° trimestre 2021)***

#### **Acquisti transfrontalieri di prodotti soggetti ad accisa da parte di privati – revisione dell'articolo 32 della direttiva 2008/118/CE (dal 13 febbraio 2023 direttiva (UE) 2020/262)**

Le accise sono imposte indirette sulla vendita o sul consumo di prodotti specifici come bevande alcoliche e prodotti del tabacco. Le disposizioni comuni che si applicano a tutti i prodotti soggetti ad accise ai sensi del diritto dell'UE sono stabilite nella direttiva 2008/118/CE del Consiglio. Dal 13 febbraio 2023, la direttiva del Consiglio (UE) 2020/262 rivisiterà la sostituirà, ma le disposizioni sugli acquisti transfrontalieri di prodotti sottoposti ad accisa non sono cambiate. Tutto il gettito delle accise va interamente devoluto agli Stati membri. L'articolo 32, paragrafo 1, della direttiva prevede che i prodotti sottoposti ad accisa, acquistati da un privato per uso proprio e trasportati da uno Stato membro all'altro da quest'ultimo personalmente, sono soggetti ad accisa solo nello Stato membro in cui sono acquistati e non nello Stato membro in cui i prodotti sono consumati. Si tratta di un'eccezione alla regola generale secondo cui le accise sono riscosse nel luogo di consumo. L'articolo include livelli minimi, esclusivamente a fini probatori, che costituiscono un riferimento per le autorità nel determinare se i prodotti sottoposti ad accisa, trasportati da un privato da uno Stato membro a un altro, debbano essere considerati destinati all'uso personale.

Gli Stati membri possono fissare "limiti quantitativi" nazionali per determinare se i beni sono destinati all'uso personale. Questi limiti quantitativi nazionali devono essere superiori ai quantitativi previsti dalla direttiva: 800 sigarette, 400 sigaretti, 200 sigari, 1 kg di tabacco da fumo, 110 litri di birra, 90 litri di vino, 20 litri di prodotti intermedi e 10 litri di spiriti.

Questa iniziativa nasce dalla valutazione della direttiva 2008/118/CE effettuata nel 2017 e dalle conclusioni del Consiglio adottate successivamente. In particolare, il Consiglio ha invitato la Commissione ad esplorare le possibilità di revisione dell'articolo 32 della direttiva, per equilibrare gli obiettivi delle entrate pubbliche e della tutela della salute. **La mancanza di convergenza delle aliquote (e dei prezzi) crea un forte incentivo**

**economico a fare acquisti negli Stati membri con aliquote fiscali più basse e aumenta il rischio di frode.** Le difficoltà per le autorità nell'applicazione dell'articolo 32 hanno un impatto sulla potestà degli Stati Membri di stabilire autonomamente le proprie politiche di sanità pubblica e le proprie aliquote di tassazione in questo settore.

A causa della sua delicatezza, l'articolo 32 non faceva inizialmente parte della proposta della Commissione sulla revisione della direttiva 2008/118/CE adottata nel maggio 2018 (COM(2018) 346), che includeva modifiche prettamente tecniche e mirava principalmente ad allineare le procedure di accisa con il codice doganale dell'Unione. Questa revisione della direttiva 2008/118/CE è stata adottata dal Consiglio il 19 dicembre 2019 senza modifiche all'articolo 32 (direttiva (UE) 2020/262). La Commissione ha reso una dichiarazione nel dicembre 2019 sull'adozione della revisione della direttiva, impegnandosi in tal senso. A tal fine, all'inizio del 2020 è stato finalizzato uno studio esterno (a cura della DG TAXUD in collaborazione con la DG SANTE) che includeva l'articolo 32, con l'obiettivo di raccogliere ulteriori prove per un'eventuale revisione.

La tassazione svolge un ruolo fondamentale nella riduzione del consumo di alcol e tabacco, in particolare nel dissuadere i giovani dal fumo e dall'abuso di alcol. Il Piano europeo per la lotta al cancro è un approccio olistico e come tale l'articolo 32 deve essere preso in considerazione quando si fissano le aliquote di tassazione. La Commissione ha inoltre ribadito il suo impegno a rivedere la disposizione per contribuire meglio agli obiettivi di salute pubblica e ridurre al minimo la frode fiscale nella sua comunicazione del 2020 "Un piano d'azione per una tassazione equa e semplice a sostegno della strategia della ripresa".

Entro la fine del 2021 potrebbe essere presentata un'iniziativa legislativa mirata per rivedere l'articolo 32 che affronti la rivisitazione dei limiti quantitativi sia per il tabacco che per l'alcol.

- **Problema che l'iniziativa intende affrontare**

È chiaro che vi sono aree di debolezza e ambiguità negli accordi attuali che danno luogo a distorsioni del mercato, incertezza giuridica e possono anche ostacolare l'individuazione e la prevenzione delle frodi. Lo studio ha individuato i seguenti problemi specifici:

- **L'efficacia dei quantitativi di riferimento e il concetto di 'uso proprio'**

I quantitativi di riferimento per l'alcol ammontano a un totale di circa 23 litri di alcol puro, circa 1,5 volte superiore al consumo annuo *pro capite* nello Stato membro con il più alto consumo *pro capite* di alcol. Inoltre, questi livelli servono solo a fini probatori. L'articolo 32 non include una definizione del concetto di "uso proprio". Pertanto, gli Stati membri possono stabilire se gli acquisti per le famiglie, come regali o per grandi eventi, come i matrimoni, sono inclusi nel concetto di "uso proprio". L'assenza di una definizione nell'articolo 32 significa che i consumatori possono acquistare alcol e tabacco in un altro Stato membro frequentemente (anche giornalmente) senza superare i quantitativi prestabiliti. Questo aspetto comporta anche difficoltà di controllo per le autorità degli Stati membri.

- **Distorsioni per le entrate pubbliche**

Vi è un forte incentivo economico a fare acquisti transfrontalieri a causa delle differenze di prezzo dei prodotti soggetti ad accisa tra gli Stati Membri. A livello dell'UE, lo studio esterno ultimato nel 2020 stima vengano acquistati all'estero rispettivamente circa 7,4 miliardi di euro e 1 miliardo di euro di alcol e prodotti del tabacco. I cittadini che vivono in Stati Membri a tassazione più elevata tendono ad acquistare all'estero un maggior volume di questi prodotti poiché le differenze di prezzo creano un incentivo per i consumatori a effettuare acquisti in Stati Membri a tassazione ridotta. Ciò incentiva inoltre le imprese produttrici a fornire maggiormente i mercati di Stati Membri con aliquote fiscali inferiori e incentiva i rivenditori a stabilirsi alle frontiere per beneficiare di aliquote fiscali più ridotte, pur rimanendo aperti ai consumatori degli Stati Membri a tassazione più elevata. I proventi delle accise sono sottratti allo Stato Membro fornitore di servizi sanitari pubblici nei riguardi del consumatore di questi prodotti a favore dello Stato Membro dove tali prodotti vengono acquistati. A livello dell'UE, si stima che i proventi sottratti ammontino a circa 3,3 miliardi di euro per l'alcol e tra 2,5 e 3,5 miliardi di euro per i prodotti del tabacco.

### ○ **Impatti sulla salute pubblica**

L'attuale normativa ha il potenziale rischio di minare le politiche sanitarie nazionali negli Stati membri a tassazione più elevata. La tassazione svolge un ruolo fondamentale nella riduzione del consumo di alcol e tabacco. Gli Stati membri possono optare per aliquote di accisa elevate come parte della strategia per ridurre il consumo e/o finanziare i servizi sanitari relativi ai danni causati dal consumo di questi prodotti. Questa politica può essere indebolita dall'aumento di volume dei prodotti soggetti ad accisa acquistati in altri Stati membri. Ciò è più significativo per alcuni Stati membri e per alcuni segmenti della popolazione, in particolare i giovani, i forti bevitori e fumatori e le persone appartenenti a gruppi socioeconomici svantaggiate.

### ○ **Rischio di frode**

La combinazione di significative differenze di prezzo tra gli Stati membri, i quantitativi senza restrizioni e le difficoltà di controllo delle autorità nazionali creano un incentivo economico per alcuni individui e organizzazioni criminali organizzate ad impegnarsi in attività fraudolente con difficoltà minime e rischi minimi. La frode relativa agli acquisti transfrontalieri è relativamente comune in tutti gli Stati membri, anche se potrebbe non essere intenzionale. Lo studio ha rilevato che è comune per le persone acquistare prodotti soggetti ad accisa per conto di altri come clienti, amici o familiari. Inoltre, un'ampia percentuale di consumatori intervistati nell'ambito dello studio era a conoscenza di dettaglianti che vendono prodotti sottoposti ad accisa acquistati da privati in un altro Stato membro. In assenza di un nuovo intervento dell'UE, la disponibilità di informazioni sui prezzi in tempo reale su Internet insieme a una maggiore mobilità dei consumatori in tutta l'UE potrebbe aumentare ulteriormente la portata del problema.

Ciò è particolarmente vero quando mancano le aliquote di accisa e la convergenza dei prezzi dell'alcol e dei prodotti del tabacco. Ciò continuerà a creare un forte incentivo economico a fare acquisti negli Stati membri con aliquote fiscali più basse e ad aumentare il rischio di frode e attività criminali. Inoltre, le difficoltà di applicazione per le autorità nazionali rimarranno e avranno un impatto negativo su qualsiasi iniziativa di salute pubblica relativa alla riduzione del consumo di alcol e tabacco.

### ○ **Base dell'intervento dell'UE (base giuridica e controllo della sussidiarietà)**

La base giuridica è l'articolo 113 del TFUE. L'UE condivide la competenza con gli Stati membri in questo settore. La direttiva impedisce agli Stati membri di fissare livelli nazionali inferiori ai livelli previsti dall'articolo 32. Pertanto, se gli Stati membri desiderano ridurre il consumo pro capite di alcol e tabacco aumentando le accise, questa politica può essere compromessa dagli attuali livelli fissati nella direttiva. Inoltre, le attuali disposizioni sono insufficienti per fornire agli Stati membri poteri efficaci, chiari e immediatamente applicabili per massimizzare l'efficacia della direttiva e le proprie priorità nazionali fondamentali. I problemi evidenziati sopra non sono questioni isolate limitate a un numero ristretto di Stati membri. In larga misura, i problemi sono causati dalle differenze tra i prezzi fra gli Stati membri. Ciò rende molto difficile per i singoli Stati Membri risolvere da soli questi problemi. Sebbene possa essere possibile per alcuni Stati Membri allineare le proprie politiche con gli Stati Membri vicini per attenuare i problemi, ciò potrebbe compromettere le loro politiche nazionali in materia di sanità pubblica e fiscali. Pertanto, per massimizzare il beneficio complessivo in tutti gli Stati membri, l'azione a livello dell'UE sarebbe più efficace ed efficiente.

### ○ **Obiettivi generali**

- garantire il corretto funzionamento del mercato interno, la libera circolazione delle merci senza distorsioni all'interno dell'UE attraverso l'armonizzazione delle imposte indirette (articolo 113 TFUE), garantendo nel contempo un elevato livello di protezione della salute umana (articolo 168 TFUE)
- salvaguardare le entrate degli Stati membri garantendo che le accise siano riscosse in modo efficiente per sostenere i bilanci nazionali.

### ○ **Obiettivi specifici**

- Rafforzare la lotta contro la frode, l'evasione fiscale e la cooperazione intra-UE

- Affrontare i problemi pratici della implementazione

La Commissione ha individuato le seguenti opzioni:

- Scenario di base: nessuna modifica della politica dell'UE. Il contenuto della direttiva rimarrà lo stesso. Gli Stati membri possono agire di propria iniziativa e in linea con l'attuale legislazione europea. La valutazione d'impatto analizzerà le potenziali ripercussioni della mancata regolamentazione a livello dell'UE sul funzionamento del mercato interno, la lotta contro le frodi e la protezione della salute umana.
- Rivedere e regolare i livelli di guida
- Rivedere le regole per migliorare la certezza del diritto riguardo al concetto di uso proprio da parte di privati
- Rivedere le norme per consentire agli Stati membri di derogare ai livelli guida per far fronte a effetti negativi sproporzionati

Nessuna di queste opzioni dovrebbe andare oltre quanto necessario per risolvere i problemi individuati conformemente al principio di proporzionalità.

- **Valutazione preliminare degli impatti previsti**

I costi e i benefici di ciascuna opzione saranno ulteriormente analizzati nella valutazione dell'impatto.

- **Probabili impatti economici**

Gli impatti varieranno a seconda delle modifiche proposte. L'impatto netto fiscale e sulla salute pubblica delle modifiche ai livelli quantitativi dipende dalla portata delle modifiche. Si prevedono impatti positivi sull'applicazione in quanto l'attuale disposizione è difficile da attuare nella pratica.

- **Probabili impatti sociali**

La riduzione dell'accesso a tabacco e prodotti alcolici a basso prezzo influenzerà il consumo, la scelta dei consumatori e la salute pubblica in modo positivo, contribuendo a ridurre i danni correlati all'alcol e al tabacco. Poteri chiari e facilmente individuabili per gli Stati membri avranno un impatto maggiore sul mercato illecito.

- **Probabili impatti ambientali**

Le imprese sono incentivate a stabilirsi in località di confine, che sono economicamente inefficienti ma dove vi sono differenze significative tra accise e prezzi al dettaglio. Queste località sono spesso lontane da una grande base di consumatori locali o catene di approvvigionamento. Ridurre le distanze percorse da fornitori e consumatori eviterebbe l'inquinamento e proteggerebbe l'ambiente.

- **Probabili ripercussioni sulla semplificazione e/o sugli oneri amministrativi**

L'articolo 32 non impone né la conformità né i costi amministrativi agli operatori economici. Non sono previsti impatti per gli operatori economici. Conferire poteri chiari e facilmente applicabili agli Stati membri ridurrà gli oneri normativi, i costi amministrativi e di conformità per le pubbliche amministrazioni.



# UN'EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO

## Obiettivo n.26, "Vicinato meridionale"

### *Comunicazione congiunta su un rinnovato partenariato con il vicinato meridionale (carattere non legislativo, 1° trimestre 2021)*

Da oltre 25 anni l'Unione europea manifesta il proprio interesse nella cura dei rapporti con il proprio vicinato meridionale che si affaccia sul Mar Mediterraneo. Nel novembre del **1995** l'allora Comunità europea sottoscrive con 12 Stati del bacino meridionale del mar Mediterraneo la **Dichiarazione di Barcellona** per la creazione di uno spazio condiviso di pace e stabilità; nel **2004 l'Unione europea**, in conseguenza dell'allargamento dei propri confini ad est, dà vita alla **politica europea di vicinato (PEV)**, oggetto di successivo aggiornamento nel 2015.

Il **2008** segna la nascita dell'**Unione per il Mediterraneo**, organizzazione intergovernativa di cui fanno parte i 27 Stati europei e 15 paesi tra Nord Africa, Medio Oriente ed Europa sud-orientale (più la Libia come paese osservatore); nel **2010 il CoR** (Comitato europeo delle regioni) insieme alle associazioni territoriali attive in questo contesto ha istituito l'**Assemblea regionale e locale euromediterranea (ARLEM)** per dare voce agli enti locali e regionali (ELR).

Nel **settembre del 2020** la **Commissione** europea propone un nuovo **Patto sulla migrazione e l'asilo**<sup>68</sup> che contempla diversi elementi necessari per un approccio europeo globale alla migrazione, stabilisce procedure più rapide sul sistema di asilo e migrazione e afferma un equilibrio tra i principi di equa ripartizione della responsabilità e solidarietà<sup>69</sup>.

Il **9 febbraio 2021** la **Commissione** europea e l'**Alto rappresentante** approvano una comunicazione congiunta per un ambizioso e rinnovato partenariato con il vicinato meridionale<sup>70</sup>, approvata infine il 16 aprile 2021 anche dal **Consiglio** dell'Unione europea<sup>71</sup>.



<sup>68</sup> COM(2020) 609 final, reperibile al link [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:85ff8b4f-ff13-11ea-b44f-01aa75ed71a1.0018.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:85ff8b4f-ff13-11ea-b44f-01aa75ed71a1.0018.02/DOC_1&format=PDF)

<sup>69</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/new-pact-migration-and-asylum\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/new-pact-migration-and-asylum_it)

<sup>70</sup> [https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/default/files/renewed\\_partnership\\_southern\\_neighbourhood\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/default/files/renewed_partnership_southern_neighbourhood_en.pdf)

<sup>71</sup> <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-7931-2021-INIT/it/pdf>



## La nuova Agenda per il Mediterraneo

Si tratta di un'agenda incentrata su: sviluppo umano, buongoverno e Stato di diritto; prosperità e transizione digitale; pace e sicurezza; migrazione e mobilità; transizione verde (resilienza climatica, energia e ambiente).

In particolare, le istituzioni europee affermano la loro determinazione a **rinnovare e rafforzare il partenariato strategico con il vicinato meridionale**. L'obiettivo è affrontare le sfide comuni e liberare il potenziale economico della regione a beneficio della popolazione.

**Stimolare una ripresa socioeconomica sostenibile a lungo termine e creare posti di lavoro** nel vicinato meridionale costituiscono i due principi guida della nuova agenda per il Mediterraneo. Collaborando, l'UE e i suoi partner mediterranei possono convertire le sfide climatiche e ambientali e la trasformazione digitale in importanti opportunità di sviluppo sostenibile, contribuendo a una **transizione verde** giusta e inclusiva. L'UE intende utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione, compresi lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) e il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile Plus (EFSD+), e coopererà con le istituzioni finanziarie per conseguire tale obiettivo, prestando particolare attenzione alla dimensione umana e alle opportunità di formazione per i giovani<sup>72</sup>.

Anche il buon governo, la promozione e la **protezione dei diritti umani** e le libertà fondamentali, le istituzioni democratiche e lo **Stato di diritto** sono considerati essenziali per la stabilità, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile a lungo termine nella regione. L'UE intensificherà il suo impegno su tali questioni e rinnoverà gli sforzi di prevenzione e risoluzione dei conflitti, nonché gli sforzi di cooperazione in materia di sicurezza, migrazione e capacità di preparazione e di risposta dei sistemi sanitari.

L'UE intende **rafforzare il dialogo politico** in tutto il Mediterraneo organizzando riunioni annuali dei ministri degli Affari esteri degli Stati membri dell'UE e dei paesi del vicinato meridionale per esaminare i progressi compiuti nell'attuazione della nuova agenda per il Mediterraneo.

## Le raccomandazioni del Comitato europeo delle Regioni

Più recentemente, si è espresso sulla nuova Agenda per il mediterraneo anche il **Comitato europeo delle Regioni**, nel corso della commissione Cittadinanza, *governance*, affari istituzionali ed esterni (CIVEX) tenutasi in data 11 maggio 2021.

In un suo progetto di parere, che verrà discusso nella sessione plenaria del CoR del 30 giugno – 2 luglio 2021,<sup>73</sup> la commissione CIVEX propone di istituire una cittadinanza mediterranea a favore di tutti i cittadini degli Stati extra UE membri del partenariato, intesa come comprensiva di diritti e doveri di matrice egualitaria e antidiscriminatoria; che sia avviato il processo di proclamazione di una **Carta mediterranea dei diritti dell'uomo** aperta alla firma dei membri del partenariato. Si sottolinea poi l'importanza della **promozione del ruolo delle donne nella sfera politica pubblica**, che deve andare di pari passo con una maggiore protezione rispetto alla violenza sessuale e domestica, il riconoscimento delle libertà civili e la **fine del divario retributivo rispetto agli uomini**.

---

<sup>72</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/04/19/a-new-agenda-for-the-mediterranean-the-council-approves-conclusions-on-a-renewed-partnership-with-the-southern-neighbourhood/>

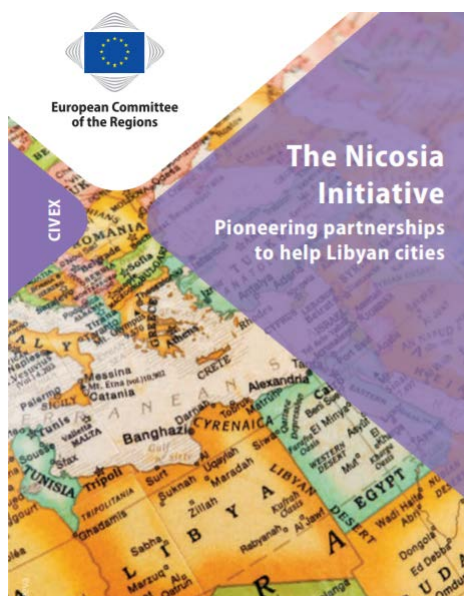
<sup>73</sup> COR-2021-01952-00-01-PAC-TRA

Infine, nel progetto di parere la commissione si concentra molto su aspetti relativi alla sfera economica, chiedendo all'UE di avviare iniziative finalizzate a **facilitare la creazione di posti di lavoro migliorando l'ambiente imprenditoriale locale**, stimolando l'imprenditorialità e attirando investimenti per lo sviluppo economico sostenibile nel vicinato meridionale; e di prendere in considerazione lo **sviluppo di una strategia macroregionale** per la sicurezza alimentare e la sovranità alimentare nel Mediterraneo, promuovendo una transizione agro-ecologica verso pratiche che preservano il suolo e l'agro-biodiversità, e a considerare l'introduzione di un'etichetta "prodotti mediterranei" o "dieta mediterranea".

## Il vicinato meridionale per il FVG: l'iniziativa di Nicosia. PATH-DEV e REBUILD

### PATH-DEV

Tra le iniziative del CoR che hanno visto in prima linea la Regione Friuli Venezia Giulia vi è l'**Iniziativa di Nicosia**<sup>74</sup>, lanciata nel 2016 e volta a supportare le municipalità libiche in un processo di sviluppo economico dei propri sistemi territoriali e di rafforzamento del processo democratico locale.



Fra i numerosi settori di intervento, la **Regione FVG**, per il tramite del Presidente del Consiglio regionale, componente del CoR, ha aderito alla richiesta di sviluppare il **settore della pesca in Libia**, al fine di creare opportunità occupazionali per i giovani libici e mettere in sicurezza le coste. Prima regione italiana ad aderire all'iniziativa di Nicosia, il FVG ha avanzato il progetto **PATH-DEV** – “*Pilot Action in Fishery Sector for Libya Economic Development*”, che prevedeva un'azione pilota nel settore della pesca a sostegno dello sviluppo della filiera ittica nelle municipalità costiere di Tripoli, Bengasi, Sirte e Tobruk.

Il lavoro di un gruppo tecnico composto da rappresentanti dei Servizi regionali della cooperazione allo sviluppo del FVG, del Servizio Regionale Pesca, del Servizio Regionale di Sanità Veterinaria, del Comando generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, della Prefettura, dell'ARPA FVG, delle Camere di Commercio regionali, della

<sup>74</sup> <https://cor.europa.eu/en/our-work/Pages/Libya.aspx>

Camera di Commercio italo-libica, dell'OGS, di Confcooperative Friuli Venezia Giulia, Associazione Generale Cooperative italiane, Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia, Consorzio Giuliano Maricoltori ha permesso di gettare le basi per sviluppare il progetto.

La Regione si è resa parte attiva, sviluppando un partenariato istituzionale che ha visto il coinvolgimento della Direzione della Commissione Europea competente per i rapporti con il vicinato - DG NEAR e della Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri - DGCS. Il **progetto**, realizzato con il supporto operativo di Informest e **finanziato dal Ministero dell'Interno**, aveva lo scopo di creare le condizioni favorevoli dal punto di vista istituzionale per supportare i settori della pesca e dell'industria di trasformazione, favorire la nascita di Piccole e Medie imprese in Libia, fornire agli imprenditori e ai loro collaboratori informazioni sulle principali tematiche tecniche e strategie riguardanti il sistema produttivo della pesca ed i mercati di riferimento.

In concreto, sono state sviluppate **specifiche attività formative in Friuli Venezia Giulia** sia per i funzionari pubblici competenti che per operatori economici, pescatori e formatori di scuole professionali delle aree libiche interessate. In tutto, oltre 50 rappresentanti libici sono stati coinvolti nella attività formative, consistenti in 24 giorni di formazione in aula e 11 visite alle più importanti realtà regionali del settore ittico, piscicoltura e maricoltura, aziende universitarie, istituti di ricerca e di zooprofilassi e aree marine protette<sup>75</sup>.

L'obiettivo del progetto PATH-DEV, in prospettiva, è quello di dare alle **imprese del settore ittico del FVG** la possibilità di poter **costruire reti e relazioni per futuri rapporti**, una volta che il processo di stabilizzazione della Libia lo consentirà in sicurezza. Sviluppare l'occupazione in territorio libico offrirà **opportunità importanti per le aziende italiane**, che avranno modo di acquisire quote di pescato del Golfo di Sirte e di avviare **sinergie per attività connesse alla pesca**, fra le quali la cantieristica, la fornitura di attrezzature e servizi, la infrastrutturazione dei porti.

## **REBUILD**

L'iniziativa, inoltre, ha costituito una testa di ponte al fine di creare rapporti stabili di collaborazione con la Libia attraverso iniziative mirate nell'ambito del Programma regionale della cooperazione allo sviluppo e delle attività di partenariato internazionale ex L.R. 19/2000, nonché come effetto moltiplicatore del singolo intervento. Infatti, la Regione Friuli Venezia Giulia è partner della Provincia Autonoma di Trento nel progetto europeo **REBUILD** – “*Research and Education Building Urban Institutions for Local Development*” di cui al bando europeo *EuropAid - Local Authorities: Partnerships for sustainable cities 2020*.

REBUILD<sup>76</sup>, iscrivendosi appieno nell'Iniziativa di Nicosia, si pone in perfetta continuità con PATH-DEV e ha l'obiettivo di definire e sperimentare un curriculum formativo rivolto a funzionari e amministratori delle pubbliche amministrazioni libiche, in collaborazione con le Università del paese, al fine di rafforzare le competenze delle amministrazioni locali nella definizione e nell'attuazione di efficaci politiche pubbliche e nell'erogazione dei servizi alla popolazione. Più nello specifico, il progetto mira a costruire e istituzionalizzare un **sistema di apprendimento continuo**, attraverso le Università locali, che rappresentano gli attori educativi presenti nel paese più evoluti e in collegamento con l'Europa; e a formare i Comuni libici nell'attuazione di migliori politiche di decentramento nei loro territori, diventando al contempo un riferimento politico e amministrativo rappresentativo e responsabile per la popolazione dei loro territori, fornendo adeguati servizi di base e guidando una **strategia territoriale di sviluppo economico**. Questo consentirà di promuovere

---

<sup>75</sup> <http://www.informest.it/blog/post.aspx?id=784>

<sup>76</sup> <https://cor.europa.eu/en/news/Pages/nicosia-initiative-new-substantial-support-has-been-confirmed.aspx>

scambi e condivisione di buone pratiche, conoscenze e competenze (in particolare nel settore delle energie rinnovabili e nella pesca) tra le autorità locali libiche e straniere.

Fra i Partner previsti dalla proposta progettuale vi sono i maggiori comuni libici: Bengasi, Beni Walid, Gharyan, Sabha, Sirte, Tobruk, Tripoli, Zintan, Zliten e Zawiya, che hanno aderito alla proposta progettuale.

La presenza della Regione FVG rappresenta dunque la compiuta evoluzione del progetto PATH-DEV, sia in ragione dei rapporti già consolidati con i Sindaci della Libia, sia, e soprattutto, per il significativo lavoro che la stessa Regione ha già intrapreso in Libia, nell'ambito delle precedenti attività progettuali<sup>77</sup>.

La Commissione europea finanzia il progetto, che consentirà al **FVG** (la cui partecipazione all'iniziativa è senza oneri a carico) di contribuire alla ricostruzione delle attività economiche locali, e di **intervenire direttamente nel settore della valorizzazione del sistema della pesca**. In questo modo, il prodotto ittico raccolto in Libia potrà essere certificato dall'Unione europea ed essere importato anche attraverso l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, che potrebbe così fare da hub di riferimento, prima di essere infine diffuso in tutta la UE.

Appannaggio della Regione FVG saranno ancora le attività di formazione nella certificazione del prodotto ittico e la preparazione dei giovani libici nel settore della pesca e dell'acquacoltura, per dare continuità al lavoro svolto fino ad oggi.

---

<sup>77</sup> Tale attività si ascrive nell'ambito della L.R. n. 19/2000 "Interventi per la promozione, a livello regionale e locale, delle attività di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale", che prevede in particolare all'art. 1 comma 5, e comma 6 lettera a, che la Regione assume e sostiene iniziative di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale con Paesi extra UE delle aree geografiche prioritarie per l'azione regionale e, più in generale, con le comunità e istituzioni di Paesi terzi, realizzate da organismi pubblici e privati operanti nel proprio territorio e iniziative dirette

## PROMOZIONE DELLO STILE DI VITA EUROPEO

Nella comunicazione della Commissione europea contenente il “Nuovo patto per la migrazione e l’asilo”<sup>78</sup>, è stata annunciata la volontà di affrontare con un approccio di gestione globale le questioni della migrazione, riunendo in un nuovo quadro normativo coordinato le regole sulle frontiere esterne, sui sistemi di asilo e rimpatrio, sullo spazio Schengen di libera circolazione e dimensione esterna.

Il nuovo patto, si basa sui principi generali di **solidarietà** e di **equa ripartizione della responsabilità**, che dovrebbero essere applicati all’intera gestione della migrazione, dalla garanzia di accesso alla protezione internazionale alla lotta contro la migrazione irregolare e ai movimenti non autorizzati.

Le sfide connesse alla gestione della migrazione si ritiene non debbano essere affrontate dai singoli Stati membri, bensì dall’UE nel suo insieme, anche perché, sebbene la pressione sui sistemi di asilo continui a gravare pesantemente sugli Stati membri di primo arrivo, presenta ciò nondimeno effetti negativi anche nei riguardi degli altri Stati membri mettendo a rischio la stessa libera circolazione nello spazio Schengen.

### Il nuovo patto sulla migrazione e l’asilo prevede di realizzare:

- una gestione solida ed equa delle frontiere esterne, che comprenda accertamenti dell’identità, sanitari e di sicurezza;
- norme eque ed efficaci in materia di asilo, snellimento delle procedure in materia di asilo e di rimpatrio;
- un nuovo meccanismo di solidarietà per le situazioni di ricerca e soccorso, di pressione e di crisi;
- potenziamento della previsione, della preparazione e della risposta alle crisi;
- una politica di rimpatrio efficace e un approccio coordinato a livello dell’UE in materia di rimpatri;
- una *governance* completa a livello dell’UE per una migliore gestione e attuazione delle politiche in materia di asilo e migrazione;
- partenariati reciprocamente vantaggiosi con i principali paesi terzi di origine e di transito;
- lo sviluppo di percorsi legali sostenibili per coloro che necessitano di protezione e per attirare talenti verso l’UE; e
- un sostegno a politiche di integrazione efficaci.

Il patto si declina attraverso una serie di proposte di regolamento, che sono immediatamente efficaci per i singoli Stati membri, che disciplinano tutti i menzionati aspetti correlati alla gestione della migrazione e dell’asilo.

Fra questi è la **proposta**<sup>79</sup> **di un nuovo regolamento sulla gestione dell’asilo e della migrazione**, che intende sostituire l’attuale regolamento Dublino, per la riforma del sistema europeo comune di asilo (CEAS).

Introduce un **meccanismo di solidarietà** e nuove norme in materia di responsabilità, che garantiscano entro un quadro europeo l’interdipendenza tra le politiche e le decisioni degli Stati membri.

---

<sup>78</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni “Un nuovo patto sulla migrazione e l’asilo” COM (2020) 609 final del 23.09.2020

<sup>79</sup> Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla gestione dell’asilo e della migrazione e che modifica la Direttiva 2003/109/CE del Consiglio e la Proposta di regolamento UE su Fondo asilo e migrazione, COM (2020) 610 final del 23.09.2020.

Tale meccanismo prevede in particolare **misure di solidarietà** tra le quali gli Stati membri possono **scegliere** per dare il loro contributo agli Stati membri sotto pressione o a rischio di pressione e comprende un processo specifico per affrontare gli sbarchi a seguito di operazioni di ricerca e soccorso.

La proposta comprende anche disposizioni volte a rafforzare **il rimpatrio dei migranti irregolari**. A tal fine introduce un meccanismo inteso ad agevolare la cooperazione con i paesi terzi in materia di rimpatrio e riammissione, che integra il meccanismo istituito dall'articolo 25 bis del regolamento (UE) n. 810/2009 del codice dei visti<sup>80</sup>.

Fra le misure di solidarietà vi sono i c.d. **rimpatri sponsorizzati**. Gli Stati membri si impegnano a rimpatriare i migranti irregolari per conto di un altro Stato membro, svolgendo tutte le attività necessarie a tal fine direttamente dal territorio dello Stato membro beneficiario (ad esempio, consulenza in materia di rimpatrio, dialogo politico con i paesi terzi, sostegno al rimpatrio volontario assistito e alla reintegrazione). Tali attività si aggiungono a quelle svolte **dall'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera** in virtù del suo mandato. **Nel caso in cui il rimpatrio non venga completato entro 8 mesi, i migranti irregolari verrebbero trasferiti nel territorio dello Stato membro che provvede alla sponsorizzazione per proseguire le operazioni di attuazione delle decisioni di rimpatrio dallo Stato in questione.**

Il nuovo approccio alla gestione della migrazione comprende anche **norme sulla competenza** per l'esame delle domande di protezione internazionale, al fine di contribuire a ridurre gli spostamenti non autorizzati.

La proposta istituisce inoltre un **quadro di governance** basato sulle strategie nazionali degli Stati membri, che confluirà in una **strategia europea di gestione dell'asilo e della migrazione**, la quale definirà l'approccio strategico alla gestione dell'asilo e della migrazione a livello europeo, nonché provvederà all'attuazione delle politiche in materia di asilo, migrazione e rimpatrio conformemente all'approccio globale.

### **Riforma del sistema europeo comune di asilo (CEAS)**

Il Patto **si basa sulle proposte di riforma del CEAS della Commissione del 2016 e del 2018** e introduce **nuovi elementi aggiuntivi** per garantire l'equilibrio necessario per un quadro comune che riunisca tutti gli aspetti della politica in materia di asilo e migrazione<sup>81</sup>.

La Commissione presenta oltre alla citata Proposta di Regolamento sul Fondo asilo e migrazione, una Proposta che modifica la proposta di regolamento sulla **procedura di asilo** del 2016 e la proposta di regolamento che introduce **accertamenti per i cittadini di paesi terzi e gli apolidi alle frontiere esterne**, che stabiliscono un collegamento continuo tra tutte le fasi della procedura di migrazione, compresa una nuova fase preliminare all'ingresso e un rimpatrio più rapido dei cittadini di paesi terzi che non hanno il diritto di rimanere nell'Unione.

---

<sup>80</sup> Regolamento (UE) 2019/1155 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, recante modifica del regolamento (CE) n. 810/2009 che istituisce un codice comunitario dei visti (codice dei visti) (GU L 188 del 12.7.2019, pag. 25).

<sup>81</sup> La proposta di riforma del 2016 in materia di asilo consisteva in sette proposte legislative: la rifusione del regolamento Dublino, la rifusione del regolamento Eurodac, il regolamento che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo, il regolamento sulla procedura di asilo, il regolamento qualifiche, la rifusione della direttiva sulle condizioni di accoglienza e il regolamento quadro dell'Unione per il reinsediamento. Nel settembre 2018 la Commissione ha inoltre presentato una proposta modificata del regolamento che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo.

Inoltre, la Commissione presenta una proposta di **modifica della proposta di rifusione del regolamento Eurodac del 2016** sul controllo della migrazione irregolare e l'individuazione degli spostamenti non autorizzati.

Infine, la Commissione presenta anche una **proposta di regolamento relativo alla gestione delle situazioni di crisi** al fine di definire gli strumenti necessari per far fronte alle situazioni di crisi e di forza maggiore. Lo strumento in questione mira ad affrontare situazioni eccezionali di afflusso massiccio di cittadini di paesi terzi o apolidi che arrivano irregolarmente in uno Stato membro, o un rischio imminente di tali arrivi, le cui dimensioni e caratteristiche siano tali da rendere non funzionale il sistema di asilo, accoglienza o rimpatrio dello Stato membro interessato e che rischiano di avere gravi conseguenze sul funzionamento del sistema europeo comune di asilo e del sistema di gestione della migrazione dell'Unione; mira inoltre a delineare norme derogatorie in situazioni di forza maggiore.

Un elemento essenziale dell'approccio globale alla migrazione contenuta nel Patto è la **promozione di percorsi legali verso l'UE per attirare talenti sul mercato del lavoro dell'Unione**, la concessione di protezione alle persone che ne hanno bisogno attraverso il reinsediamento e altri percorsi complementari di protezione, nonché lo sviluppo di politiche specifiche per contribuire all'integrazione dei cittadini di paesi terzi nelle società europee.

L'approccio prende in considerazione l'intera rotta migratoria attraverso la **creazione di partenariati con i paesi terzi**, garantendo altresì la coerenza con gli obiettivi umanitari dell'Unione attraverso il sostegno ai rifugiati nei paesi terzi.

Nella proposta di regolamento che istituisce l'obbligo di accertamenti alle frontiere esterne per i cittadini di paesi terzi che, in linea di principio, non soddisfano le condizioni d'ingresso viene proposto un nuovo meccanismo di monitoraggio.

Al fine di sostenere le misure di solidarietà incentrate sulla ricollocazione e i successivi trasferimenti, è previsto il **versamento di somme forfettarie agli Stati membri**.

La competenza per l'esame di una domanda di protezione internazionale sarà rapidamente stabilita quando la persona rappresenta un rischio per la sicurezza nazionale e l'ordine pubblico e saranno impediti ulteriori trasferimenti della persona in questione verso altri Stati membri.



## **Obiettivo n.33, "Iniziative di follow-up nel quadro del nuovo patto sulla migrazione e l'asilo"**

### **a) Un nuovo piano di azione dell'UE contro il traffico di migranti (carattere non legislativo, 2° trimestre 2021)**

Nel nuovo patto sulla migrazione e l'asilo, del 23 settembre 2020, la Commissione europea evidenzia che molto spesso il traffico di migranti comporta il loro sfruttamento organizzato, mettendo a nudo una ricerca del profitto che ha scarso rispetto per la vita umana e arrecando pertanto pregiudizio sia agli obiettivi umanitari dell'UE che a quelli legati alla sua gestione della migrazione. Al fine di rafforzare la prevenzione e la lotta contro questo traffico, il nuovo patto annuncia un nuovo piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti per il periodo 2021-2025. Il nuovo patto sottolinea che il piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti (2021-2025) rafforzerà ulteriormente lo scambio di informazioni operative e la cooperazione tra gli Stati membri e le autorità di contrasto dell'UE per indagare e perseguire le reti di trafficanti di migranti. Il patto includerà settori quali le indagini finanziarie, il recupero dei beni, la frode documentale e i fenomeni emergenti. Il piano d'azione dell'UE adotterà un approccio che prenderà in considerazione l'intera rotta e cercherà una cooperazione ancora più stretta con i paesi terzi lungo le rotte migratorie verso l'UE. Si tratta di sforzi che saranno sviluppati collaborando con i principali paesi partner nell'ambito dell'approccio globale dell'UE alla migrazione. La presente consultazione pubblica intende raccogliere da cittadini e portatori di interessi i contributi necessari per la preparazione delle iniziative summenzionate, nell'ambito delle attività di consultazione che contribuiranno a definire il piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti (2021-2025).

### **b) Una nuova strategia sui rimpatri volontari e la reintegrazione (carattere non legislativo, 2° trimestre 2021)**

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO Una nuova strategia sui rimpatri volontari e la reintegrazione COM (2021) 120 final

Il **nuovo patto sulla migrazione e l'asilo** presenta un approccio globale e integrato che riunisce tutti i relativi assi d'intervento per costruire un sistema efficace, a lungo termine e sostenibile in materia di migrazione e asilo. L'obiettivo è strutturare la capacità dell'UE di offrire protezione alle persone che ne hanno bisogno, integrare coloro che vivono e lavorano nell'UE e fornire processi efficaci ed umani per il rimpatrio di chi non ha il diritto di soggiornare nell'Unione.

Un **sistema comune dell'UE per i rimpatri** è una componente essenziale di un sistema globale e integrato di gestione della migrazione. I rimpatri volontari<sup>82</sup> e i rimpatri forzati sono entrambi elementi fondamentali di una politica di rimpatrio efficace. Il successo di qualsiasi politica di rimpatrio è spesso misurato dal numero di coloro che fanno effettivamente ritorno nel paese d'origine. Attualmente tale numero è ancora basso all'interno dell'UE e, tra le persone alle quali è stato imposto di lasciare l'UE, solo un terzo circa è effettivamente rimpatriato. Per essere efficace, un sistema comune dell'UE per i rimpatri deve disporre di strutture più forti all'interno dell'UE grazie ad un quadro giuridico e operativo rafforzato per l'attuazione di **procedure di rimpatrio rapide ed eque che rispettino i diritti fondamentali sanciti dalla Carta dell'Unione europea** e ad una governance rafforzata a livello dell'UE e nazionale, come proposto dal nuovo patto sulla migrazione e l'asilo. Ciò deve associarsi ad una **cooperazione più efficace con i paesi partner** in materia di rimpatrio, riammissione e reintegrazione, come indicato nella recente comunicazione della

---

<sup>82</sup> Per "rimpatrio volontario" si intende il rimpatrio assistito o autonomo di una persona in un paese terzo, basato sulla libera scelta del rimpatriando; per "rimpatrio forzato" si intende l'esecuzione di un obbligo di rimpatrio, in particolare il trasporto fisico del rimpatriando verso un paese terzo.



Commissione "Rafforzare la cooperazione in materia di rimpatrio e riammissione nell'ambito di una politica migratoria dell'UE equa, efficace e globale".

Per misurare il reale successo di una politica di rimpatrio, è tuttavia importante considerare non solo i tassi di rimpatrio, ma anche la situazione delle persone interessate, consentendone il rimpatrio in modo dignitoso e tenendo conto delle loro prospettive di reinserimento una volta rientrate nel paese d'origine.

### 1. Far tesoro dei risultati ottenuti

Attualmente sono in corso diverse iniziative che costituiscono la base per lo sviluppo del quadro coerente proposto da questa strategia. La **rete europea per il rimpatrio e la reintegrazione** è una rete di diversi Stati membri e paesi associati Schengen<sup>83</sup> finanziata dall'UE che facilita la cooperazione tra le autorità competenti in materia di migrazione. Diventata uno degli attori principali nel processo di rimpatrio volontario assistito e reintegrazione, la rete fornisce assistenza ai rimpatriati mediante contratti congiunti con prestatori di servizi di reinserimento nei paesi di rimpatrio e tramite l'esame e l'attuazione di soluzioni innovative in collaborazione con i suoi membri e con i paesi terzi.

Dalla sua istituzione a metà del 2018, la rete (insieme alla rete europea dello strumento di reintegrazione che l'ha preceduta) ha aiutato gli Stati membri partecipanti a realizzare con successo il rimpatrio e la **reintegrazione di quasi 25 000 migranti**. Sulla base del suo mandato rafforzato, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) sta sviluppando la sua capacità di sostenere il rimpatrio volontario e la reintegrazione.

Per migliorare la qualità della consulenza sui rimpatri, la Commissione, nell'ambito della rete europea sulle migrazioni, ha predisposto un **quadro dell'UE sulla consulenza in materia di rimpatrio** che fornisce orientamenti alle organizzazioni degli Stati membri nella creazione, nella gestione e nello sviluppo di strutture di consulenza negli Stati membri. Il quadro funge da riferimento per la creazione o l'attuazione di programmi nazionali di consulenza in questo settore e affronta le problematiche legate a questa attività promuovendo le buone pratiche e formulando raccomandazioni. Insieme al Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie (ICMPD) e a Frontex, la rete europea per il rimpatrio e la reintegrazione sta inoltre definendo un **programma di formazione comune per i consulenti in materia di rimpatrio**, incentrato sulle abilità e sulle competenze loro necessarie.

L'UE e i suoi Stati membri hanno individuato, a livello strategico e operativo, la necessità di collaborare e di sviluppare **strumenti comuni** per sostenere il rimpatrio volontario assistito e la reintegrazione sostenibile. Alcuni dei principali strumenti a sostegno dell'attuazione pratica della strategia sono già in fase avanzata di sviluppo.

**Lo strumento di assistenza alla reintegrazione** (Reintegration Assistance Tool - RIAT) facilita lo scambio di informazioni e l'orientamento tra consulenti in materia di rimpatrio e prestatori di servizi di reinserimento in un ambiente digitale protetto e consente agli utenti di monitorare i programmi di rimpatrio volontario assistito e reintegrazione. La Commissione ha inoltre istituito **un inventario dell'assistenza al rimpatrio e alla reintegrazione (Return and Reintegration Assistance Inventory - RRAI)** che raccoglie informazioni sul tipo di assistenza (più precisamente, sul livello e sul tipo di assistenza in denaro o in natura), sui potenziali beneficiari, sulle organizzazioni coinvolte e sulle fasi della procedura in cui viene offerto il sostegno. Tali strumenti consentiranno un miglior coordinamento a livello nazionale e dell'UE, anche nel contesto della sponsorizzazione dei rimpatri, miglioreranno l'assegnazione dei finanziamenti e promuoveranno la condivisione delle migliori pratiche.

---

<sup>83</sup> Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia e Svizzera.

**L'iniziativa congiunta UE-Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) per la protezione e la reintegrazione dei migranti**, finanziata dal Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa, è stata avviata nel dicembre 2016. Tra le varie attività, l'iniziativa ha sostenuto il rimpatrio volontario assistito e la reintegrazione sostenibile nella regione del Sahel e del lago Ciad, nel Corno d'Africa e nell'Africa settentrionale e ha contribuito a rafforzare le strutture di *governance* della migrazione nei paesi terzi.

## **2. Le criticità da risolvere**

Nonostante i risultati conseguiti negli ultimi anni, è ancora possibile massimizzare i vantaggi del rimpatrio volontario e della reintegrazione. Ad oggi, la percentuale dei rimpatri volontari rispetto a tutte le partenze dall'UE è pari al 27 %. La piena efficacia e l'ampliamento dell'azione dell'UE in materia di sostegno al rimpatrio volontario e alla reintegrazione nell'Unione e la sostenibilità della reintegrazione nei paesi terzi sono ostacolati da una serie di carenze.

**Frammentazione degli approcci.** Il sostegno al rimpatrio volontario e alla reintegrazione nell'UE sono frammentati, poiché gli approcci adottati dagli Stati membri sono diversi e privi della coerenza necessaria affinché la politica risulti efficace. Tale frammentazione è dovuta alla mancanza di un quadro comune e a livelli di cooperazione diversi degli Stati membri nei confronti di uno stesso paese terzo.

**Raccolta di dati insufficiente.** Le informazioni statistiche attualmente disponibili non forniscono un quadro completo del ricorso al rimpatrio volontario e alla reintegrazione nell'UE, in quanto gli Stati membri non hanno l'obbligo di riferire sulla ripartizione tra rimpatrio volontario e rimpatrio forzato né sul tipo di assistenza fornita ai rimpatriandi.

**I costi del rimpatrio** Il rimpatrio volontario è generalmente considerato più efficace sotto il profilo dei costi rispetto al rimpatrio forzato. Secondo le stime del Servizio di ricerca del Parlamento europeo, un rimpatrio forzato costa 3 414 € a persona, contro i 560 € di un rimpatrio volontario. Il costo indicativo medio stimato di un rimpatrio da un paese di transito si aggira invece sui 2 500 € a persona.

**Mancanza di un quadro coerente per la consulenza in materia di rimpatrio** e di un meccanismo di orientamento dei rimpatriandi verso programmi di rimpatrio e reintegrazione (orientamento). Una consulenza efficace in materia di rimpatrio è essenziale per rafforzare i collegamenti tra la fase prima della partenza e quella successiva all'arrivo e per garantire il buon esito della reintegrazione. Ad oggi non esiste un quadro di riferimento in materia di consulenza o riguardante le qualifiche minime e i requisiti di formazione per la prestazione del servizio.

**Insufficiente coordinamento tra i portatori di interessi.** Il settore del rimpatrio volontario e della reintegrazione coinvolge un insieme di portatori di interessi e di attori: autorità nazionali e locali dell'UE, organizzazioni internazionali, organizzazioni della società civile e autorità dei paesi terzi a livello nazionale e locale. Tra questi figurano le autorità di frontiera e le autorità competenti in materia di migrazione, i prestatori di assistenza socio-sanitaria, le autorità responsabili dei servizi di alloggio e di istruzione e le organizzazioni di assistenza legale e senza scopo di lucro in vari paesi e a livelli diversi. La mancanza di un coordinamento efficace tra queste organizzazioni è all'origine di duplicati e inefficienze.

**Scarsa sostenibilità dovuta anche a mancanza di titolarità e di capacità dei paesi d'origine.** In generale, i paesi partner considerano la reintegrazione un elemento positivo della cooperazione in materia di riammissione. Tuttavia, a causa di una capacità insufficiente, pochi paesi terzi sono in grado di gestire il processo di reintegrazione e di garantire un coordinamento sufficiente con le strategie nazionali nei settori della migrazione e dello sviluppo.

**Finanziamenti insufficienti.** Il rimpatrio volontario e la reintegrazione sono diventati priorità importanti per l'UE e i suoi Stati membri. Tuttavia, i fondi stanziati per aumentare i rimpatri volontari non sono stati sempre in grado di soddisfare tutte le esigenze e aspettative.

**La pandemia di COVID-19** rappresenta un'ulteriore criticità, in quanto vanifica la capacità dell'UE di rimpatriare i migranti irregolari, limita la capacità dei paesi terzi di riammettere e reintegrare i propri cittadini e può ridurre la volontà dei migranti di rimpatriare a causa dell'impatto socioeconomico della pandemia nei loro paesi d'origine.

### **3. Un approccio strategico in materia di rimpatrio volontario e reintegrazione**

La presente strategia riconosce il valore del rimpatrio volontario e mira ad aumentare il numero e la percentuale dei rimpatri volontari dall'Europa e dai paesi di transito, a migliorare la qualità del sostegno e la partecipazione dei rimpatriandi e a rafforzare la coerenza e la *governance* dell'azione dell'UE.

La strategia prevede un'ampia gamma di misure nell'ambito di sette pilastri che raggruppano gli aspetti interni, esterni e operativi del rimpatrio volontario e della reintegrazione e che riguardano:

1. un quadro giuridico e operativo più efficace;
2. un coordinamento efficace tra tutti i portatori di interessi;
3. un aiuto al rimpatrio volontario dei migranti dai paesi terzi e tra paesi terzi e alla loro reintegrazione;
4. attività efficaci di orientamento e consulenza in materia di rimpatrio;
5. la garanzia della qualità del sostegno;
6. la promozione della sostenibilità dell'aiuto alla reintegrazione e della titolarità dei paesi partner;
7. il finanziamento del rimpatrio volontario e della reintegrazione.

Il successo della strategia dipenderà dalla collaborazione lineare e costruttiva tra i portatori di interessi pertinenti, tra cui il Parlamento europeo, gli Stati membri, la Commissione europea, l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Frontex, i paesi partner e un'ampia costellazione di prestatori di servizi di rimpatrio volontario e reinserimento (ad esempio, organizzazioni internazionali e della società civile, autorità nazionali e locali) attivi in questo settore.

#### **Strumenti di finanziamento**

Nel **nuovo ciclo finanziario 2021-2027**, l'UE rafforzerà il suo ruolo, tenendo conto delle priorità delineate nella presente strategia e sostenendo l'attuazione di quest'ultima nell'ambito dei fondi pertinenti, e nel contempo assicurerà il coordinamento nell'arco dell'intero processo. Con il **Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF) per il periodo 2021-2027**, la Commissione sosterrà le azioni degli Stati membri volte a promuovere l'aumento dei rimpatri volontari dall'UE e finanzia programmi di rimpatrio volontario assistito nonché la reintegrazione iniziale dei rimpatriati nei rispettivi paesi.

Lo **strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) - Europa globale e lo strumento di assistenza preadesione (IPA) III** contribuiranno all'attuazione della presente strategia, anche aiutando i migranti e le loro famiglie nei paesi di transito o di destinazione al di fuori dell'UE a compiere volontariamente ritorno e a reinserirsi nel proprio paese.

La Commissione terrà conto delle priorità della presente strategia nel programmare le sue diverse iniziative in materia di rimpatrio volontario e reintegrazione relative a singoli paesi partner e a singole regioni. I paesi partner e le regioni che, nello specifico, potrebbero beneficiare delle diverse forme di sostegno previste nel quadro dalla strategia saranno individuati nell'ambito dell'esercizio di programmazione.

La Commissione, inoltre, finanzia **la ricerca** sul rimpatrio volontario e la reintegrazione, allo scopo di sostenere l'attuazione della strategia e rafforzare le conoscenze di base.

## Obiettivo n.36, “Seguito dato allo spazio europeo dell’istruzione e all’aggiornamento dell’agenda per le competenze”

L'**Agenda europea per le competenze**<sup>84</sup>, pubblicata il 1 luglio 2020, è un piano quinquennale per aiutare le persone e le imprese a sviluppare maggiori e migliori capacità e a metterle a frutto, attraverso:

- il rafforzamento della **competitività sostenibile**, come stabilito nel Green Deal europeo
- l'affermazione dell'**equità sociale**, mettendo in pratica il primo principio del pilastro europeo dei diritti sociali: accesso all'istruzione, alla formazione e all'apprendimento permanente per tutti, ovunque nell'UE
- la costruzione della **resilienza** per reagire alle crisi, sulla base delle lezioni apprese durante la pandemia COVID-19



Lo strumento fissa obiettivi ambiziosi per lo sviluppo delle competenze e la riqualificazione da conseguire nei prossimi cinque anni, partendo dal presupposto che il rapido passaggio a un'Europa climaticamente neutra e alla trasformazione digitale sta cambiando il modo in cui i cittadini lavorano, apprendono, partecipano alla vita sociale. L'Europa può cogliere queste opportunità solo se i suoi cittadini svilupperanno le giuste competenze.

La pandemia ha anche avuto un profondo impatto su milioni di persone nell'UE che hanno perso il lavoro o hanno subito una significativa perdita di reddito. Molti dovranno acquisire nuove competenze e passare a nuovi lavori in un diverso settore dell'economia. Altri dovranno migliorare le proprie competenze per mantenere il proprio lavoro in un nuovo ambiente lavorativo. Per i giovani, l'ingresso nel mercato del lavoro potrebbe essere molto impegnativo<sup>85</sup>.

L'Agenda europea per le competenze pone le proprie basi sulla **collaborazione delle istituzioni europee con gli Stati membri, le imprese e le parti sociali**, finalizzata ad intraprendere un cammino unico di **apprendimento permanente**. Se da un lato le persone devono poter ricevere un'istruzione adeguata per ottenere risultati soddisfacenti, dall'altro è importante per le imprese avere a disposizione lavoratori in possesso delle competenze necessarie per affrontare con successo le transizioni verde e digitale.

<sup>84</sup> <https://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=22832&langId=en>

<sup>85</sup> <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1223&langId=en>

A tale scopo sono state individuate **12 azioni**, organizzate attorno a **quattro elementi costitutivi**:

- Un appello a **unire le forze** in un'azione collettiva:
  - Azione 1: un patto per le abilità
- Azioni per garantire che le persone abbiano le **giuste competenze per il lavoro**:
  - Azione 2: Rafforzare l'intelligenza delle abilità
  - Azione 3: sostegno dell'UE all'azione strategica nazionale di miglioramento delle competenze
  - Azione 4: proposta di raccomandazione del Consiglio sull'istruzione e formazione professionale (IFP)
  - Azione 5: lancio dell'Iniziativa per le università europee<sup>86</sup> e miglioramento delle competenze degli scienziati
  - Azione 6: abilità per supportare le transizioni gemelle
  - Azione 7: aumento dei diplomati STEM e promozione delle capacità imprenditoriali e trasversali
  - Azione 8: abilità per la vita
- Strumenti e iniziative per **supportare le persone** nei loro percorsi di apprendimento permanente:
  - Azione 9: iniziativa sui conti individuali di apprendimento
  - Azione 10: un approccio europeo alle micro-credenziali
  - Azione 11: nuova piattaforma Europass
- Un quadro per **sbloccare gli investimenti** nelle competenze:
  - Azione 12: migliorare il quadro che consente di sbloccare gli investimenti privati e degli Stati membri nelle competenze

L'Agenda fissa alcuni obiettivi da raggiungere entro il 2025, sulla base di indicatori quantitativi ben definiti:

- la partecipazione all'apprendimento di adulti di età compresa tra 25 e 64 anni negli ultimi 12 mesi;
- la partecipazione di adulti scarsamente qualificati in età 25-64 negli ultimi 12 mesi;
- la quota di adulti disoccupati di età compresa tra 25 e 64 anni con una recente esperienza di apprendimento;
- la quota di adulti di età compresa tra 16 e 74 anni che possiedono almeno competenze digitali di base.

Per ognuno di questi indicatori, come illustrato nella tabella a seguire<sup>87</sup>, l'obiettivo è un consistente aumento in percentuale di persone che partecipano a esperienze di formazione e apprendimento.

---

<sup>86</sup> [https://ec.europa.eu/education/education-in-the-eu/european-education-area/european-universities-initiative\\_en](https://ec.europa.eu/education/education-in-the-eu/european-education-area/european-universities-initiative_en)

<sup>87</sup> <https://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=22832&langId=en>, p.19

Indicators (in %)	Objectives for 2025	Current level (latest year available)	Increase (in %)
Participation of adults aged 25-64 in learning during the last 12 months <sup>58</sup>	50%	38% (2016)	+32%
Participation of low-qualified adults 25-64 in learning during the last 12 months <sup>59</sup>	30%	18% (2016)	+67%
Share of unemployed adults aged 25-64 with a recent learning experience <sup>60</sup>	20%	11% (2019)	+82%
Share of adults aged 16-74 having at least basic digital skills <sup>61</sup>	70%	56% (2019)	+25%

L'Agenda prevede un massiccio investimento nelle competenze. Oltre ai soldi delle imprese e dei governi, l'UE sta dando la priorità agli investimenti nelle persone e nelle loro competenze nel bilancio comunitario. Lo stesso Piano di Ripresa per l'Europa<sup>88</sup> proposto dalla Commissione nel maggio 2020 dà ampio spazio alle attività legate alle competenze<sup>89</sup>.

#### EU investment in skills

Programme	Investment (in billions of euros)*
European Social Fund Plus (ESF+)	61.5
Erasmus	16.2
InvestEU	4.9
European Globalisation Adjustment Fund	1.1
European Solidarity Corps	0.8
Digital Europe	0.5

*\*Resources from the Recovery and Resilience Facility specifically for skills investment cannot yet be estimated*

Per aiutare le persone a migliorare le proprie competenze o ad acquisirne di nuove, nel corso dell'intero periodo 2021-2027 potranno essere mobilitati vari strumenti dell'UE, tra cui:

- **Fondo sociale europeo Plus**
- programma **Erasmus**

<sup>88</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe\\_en](https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_en)

<sup>89</sup> <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1223&langId=en>

- programma **Europa Creativa**
- **Corpo europeo di solidarietà**
- sezione "investimenti e competenze in ambito sociale" di **InvestEU**
- programma **Digital Europe**.

**a) Approccio europeo alle microcredenziali (carattere non legislativo, 4° trimestre 2021)**



Una **microcredenziale** è una **qualifica** che attesta i risultati acquisiti a seguito di un breve corso o modulo valutato in maniera trasparente e seguito in presenza, a distanza, o in formato misto.

La natura flessibile di queste qualifiche consente di allargare il gruppo di destinatari dell'offerta formativa, includendo le persone occupate a tempo pieno. Ciò rende le microcredenziali una **forma di apprendimento altamente flessibile e inclusiva** che consente l'acquisizione mirata di abilità e competenze. Le microcredenziali vengono offerte da istituti di istruzione superiore e di istruzione e formazione professionale, nonché da organizzazioni private.

Possono essere particolarmente utili per le persone che desiderano:

- ampliare le loro conoscenze, senza completare un programma completo di studi superiori
- migliorare le loro competenze o riqualificarsi per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro o crescere professionalmente dopo aver iniziato a lavorare.
- colmare il divario tra diplomi diversi o tra la loro istruzione formale iniziale e le competenze emergenti richieste sul mercato del lavoro

Il **20 aprile 2021** la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica<sup>90</sup> di 12 settimane sull'approccio europeo alle microcredenziali per l'apprendimento permanente e le prospettive professionali. La consultazione intende raccogliere idee per giungere a una definizione comune di microcredenziali, definire una serie di norme europee che ne disciplinino la qualità e trasparenza e stabilire i prossimi passi da compiere a livello istituzionale, nazionale ed europeo.

La consultazione pubblica sarà aperta fino al **13 luglio 2021**.

<sup>90</sup> [https://ec.europa.eu/education/news/public-consultation-micro-credentials-launched\\_it](https://ec.europa.eu/education/news/public-consultation-micro-credentials-launched_it)



## Perché serve un approccio europeo?

Un approccio europeo alle microcredenziali è indispensabile perché:

- un numero crescente di cittadini ha bisogno di aggiornare le proprie conoscenze, abilità e competenze per colmare il divario tra l'istruzione formale ricevuta e le esigenze di una società e di un mercato del lavoro in rapida evoluzione in tutti i paesi, sotto l'influenza della pandemia e della transizione digitale e ambientale;
- una maggiore diffusione delle microcredenziali contribuirà a consentire la partecipazione attiva alla società, garantire uno sviluppo personale, sociale e professionale permanente, accrescere le prospettive professionali e favorire l'innovazione in campo sociale, economico e pedagogico;
- amplierà l'apprendimento flessibile e modulare in modo omogeneo in tutta Europa, garantendo nel contempo standard di qualità concordati.

Tuttavia, **servono norme comuni che garantiscano la qualità, la trasparenza, la comparabilità, il riconoscimento e la trasferibilità delle microcredenziali tra i diversi paesi europei**. Altrimenti, non sarà possibile sfruttarne appieno le potenzialità. La Commissione intende pertanto delineare un approccio europeo alle microcredenziali, come già annunciato, oltre che nell'Agenda europea per le competenze, anche nella risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso lo spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030)<sup>91</sup> e nel piano d'azione per l'istruzione digitale (2021-2027)<sup>92</sup>.

Nella primavera del 2020 la Commissione ha istituito un gruppo consultivo ad hoc, composto da esperti del settore dell'istruzione superiore, tra cui professionisti e membri delle agenzie di certificazione della qualità provenienti da tutta Europa. Il gruppo ha proposto una tabella di marcia per gli interventi da adottare.

Quest'ultima prevede, tra gli altri, i seguenti interventi (le azioni si concentrano principalmente sull'istruzione superiore, ma riguardano anche altri livelli e settori dell'istruzione e della formazione):

- definire norme comuni europee in materia di qualità e trasparenza, insieme a tutte le parti interessate (il mondo dell'istruzione e della formazione, gli operatori del mercato del lavoro, le parti sociali, ecc.)
- valutare l'inclusione delle microcredenziali nei quadri nazionali delle qualifiche, con eventuale riferimento al quadro europeo delle qualifiche EQF<sup>93</sup>
- stilare un elenco di erogatori di fiducia e promuovere processi di garanzia della qualità
- verificare come il sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti (ECTS)<sup>94</sup> possa essere utilizzato nel contesto delle microcredenziali ad altri livelli educativi e in altri settori
- facilitare l'archiviazione e la presentazione delle microcredenziali tramite Europass e la sua infrastruttura per le credenziali digitali e l'iniziativa della carta europea dello studente
- fornire attraverso il programma Erasmus+ e i fondi strutturali un sostegno dell'UE all'istruzione superiore, all'istruzione e formazione professionale (IFP) e ad altri istituti di istruzione e formazione ed erogatori di formazione al fine di promuovere l'adozione delle microcredenziali.

---

<sup>91</sup> [https://ec.europa.eu/education/resources-and-tools/document-library/council-resolution-strategic-framework-european-cooperation-towards-european-education-area-2021-2030\\_it](https://ec.europa.eu/education/resources-and-tools/document-library/council-resolution-strategic-framework-european-cooperation-towards-european-education-area-2021-2030_it)

<sup>92</sup> [https://ec.europa.eu/education/education-in-the-eu/digital-education-action-plan\\_it](https://ec.europa.eu/education/education-in-the-eu/digital-education-action-plan_it)

<sup>93</sup> <https://europa.eu/europass/en/european-qualifications-framework-efq>

<sup>94</sup> [https://ec.europa.eu/education/resources-and-tools/european-credit-transfer-and-accumulation-system-ects\\_it](https://ec.europa.eu/education/resources-and-tools/european-credit-transfer-and-accumulation-system-ects_it)

Questi interventi comporteranno consultazioni più ampie su tutti i settori dell'istruzione e della formazione e contribuiranno all'**elaborazione di una raccomandazione del Consiglio** sulle microcredenziali per l'apprendimento permanente e le prospettive professionali **entro la fine del 2021**.

***b) Conti individuali di apprendimento (carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione d'impatto, 4° trimestre 2021)***

Nel contesto delineato dall'Agenda europea per le competenze, un focus particolare è rivolto ai **conti individuali di apprendimento**: si tratta di "conti" o, se si preferisce, "bilanci" personali in cui i diritti alla formazione possono essere accumulati e spesi al fine di migliorare le proprie competenze e, in definitiva, la propria occupabilità tramite un apprendimento di alta qualità.

La Commissione europea, che sta valutando una proposta di raccomandazione del Consiglio sui conti individuali di apprendimento, determinerà in che modo un'eventuale iniziativa<sup>95</sup> in questo settore potrebbe contribuire a colmare le lacune esistenti nell'accesso alla formazione e aiutare così gli adulti a gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro.

L'obiettivo è **garantire a tutte le persone l'opportunità di continuare a sviluppare le competenze** di cui hanno bisogno per mantenere o accedere a un'occupazione sostenibile nel mercato del lavoro europeo in evoluzione nel corso di tutta la vita lavorativa.

L'interesse per i diritti individuali di apprendimento si sta affermando in modo particolare in un contesto di evoluzione della domanda di competenze, dovuta a tre fattori contingenti:

- la crescente digitalizzazione
- la transizione verso la "green economy"
- gli squilibri causati dalla pandemia di COVID-19

Ciò è dovuto al fatto che tali diritti possono sostenere la formazione in vista di transizioni professionali, soddisfare le esigenze formative della quota crescente della forza lavoro che svolge un'occupazione atipica, e aumentare l'adattamento della formazione alle esigenze individuali.

L'interesse è in aumento anche perché la **partecipazione degli adulti all'apprendimento** resta ancora **inferiore agli obiettivi** fissati a livello dell'UE e i progressi compiuti nell'ultimo decennio sono limitati. La partecipazione è sistematicamente inferiore anche per i gruppi che sul mercato del lavoro non ricevono un sostegno sufficiente da parte del datore di lavoro (come i lavoratori atipici e molti dipendenti di PMI), oltre che i disoccupati.

Per tutti questi motivi, la Commissione europea ha avviato una consultazione sulle competenze degli adulti, partendo da una **valutazione d'impatto iniziale** che si è basata su commenti e osservazioni ricevute nel periodo tra il 23 marzo e il 20 aprile 2021.

A testimonianza dell'importanza del tema, è significativo notare come la maggioranza relativa di feedback sia giunta da organizzazioni sindacali<sup>96</sup> (tra cui le italiane CGIL, CISL e UIL), probabilmente allo stato attuale gli

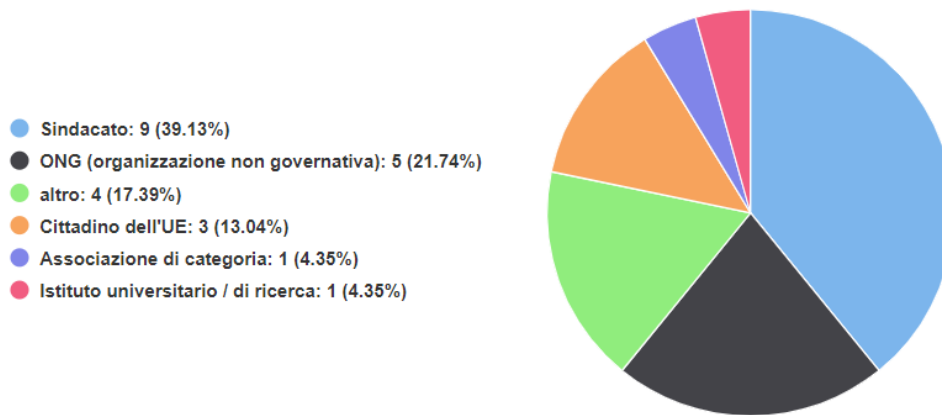
---

<sup>95</sup> [https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12876-Competenze-degli-adulti-Conti-individuali-di-apprendimento-uno-strumento-per-migliorare-laccesso-alla-formazione\\_it](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12876-Competenze-degli-adulti-Conti-individuali-di-apprendimento-uno-strumento-per-migliorare-laccesso-alla-formazione_it)

<sup>96</sup> [https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12876-Competenze-degli-adulti-Conti-individuali-di-apprendimento-uno-strumento-per-migliorare-laccesso-alla-formazione/feedback\\_it?p\\_id=22596847](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12876-Competenze-degli-adulti-Conti-individuali-di-apprendimento-uno-strumento-per-migliorare-laccesso-alla-formazione/feedback_it?p_id=22596847)

attori più vicini al tema della capacità / possibilità di un adulto di trovare nuova occupazione e collocarsi / ricollocarsi sul mercato del lavoro.

### Categoria di rispondente



La **consultazione** vera e propria, che si è aperta il 23 aprile e terminerà il 16 luglio 2021<sup>97</sup>, mira a raccogliere i pareri dei cittadini e dei portatori di interessi sulla definizione del problema, nonché sugli obiettivi, il contenuto e l'impatto dell'iniziativa proposta.

I contributi ricevuti, una volta sistematizzati, confluiranno nella preparazione della proposta che la Commissione presenterà verso la fine del 2021.

<sup>97</sup> [https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12876-Individual-Learning-Accounts-A-possibility-to-empower-individuals-to-undertake-training%20/public-consultation\\_it](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12876-Individual-Learning-Accounts-A-possibility-to-empower-individuals-to-undertake-training%20/public-consultation_it)

## APPENDICE 1 AL DOSSIER

### LA “BETTER REGULATION”

#### LEGIFERARE MEGLIO: UNIRE LE FORZE PER FARE LEGGI MIGLIORI

##### LEGIFERARE MEGLIO - IL SENSO DELLA COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

###### *Valutazione degli impatti ed eliminazione dei costi inutili*

L'Unione Europea si è dotata nel tempo di una **serie di strumenti** a supporto della legislazione, che si basano su una **valutazione degli impatti economici, sociali e ambientali dell'azione politica** e sono orientati ad **assicurare una sempre maggiore coerenza e qualità delle proposte legislative**.

La Commissione determina gli impatti attesi, compresi **i costi e i risparmi**, associati alle proprie proposte legislative.

Tuttavia, l'attuazione della legislazione dell'UE da parte degli Stati Membri può influenzare in modo significativo il suo impatto sulle persone e sulle imprese. Per questo motivo si rende necessaria una valutazione rispetto alle stime dei benefici e dei costi associati a specifici atti legislativi, successiva alla loro attuazione: ciò richiede la cooperazione da parte degli Stati che devono dare un **feedback su queste stime costi/benefici** alla Commissione europea. Questi riscontri saranno utilizzati nel processo di valutazione e successiva revisione della legislazione, in un processo circolare.

La Commissione Europea, inoltre, consapevole del costo della legislazione europea per le PMI e in generale per il sistema economico, ha individuato nella figura del **Rappresentante dell'UE per le PMI**, un referente dal quale ricevere riscontro relativamente agli impatti della legislazione sul mondo dell'imprenditoria.

In vista delle importanti sfide che l'Unione deve affrontare nell'attuazione di politiche che supportino la ripresa e la resilienza, nonché la **doppia transizione ecologica e digitale**, la Commissione Europea ritiene necessario disporre di **dati sempre più corposi e affidabili**, derivanti da **analisi approfondite e da riscontri probatori** sugli ambiti di intervento.



In questo senso, la Commissione annuncia la rivisitazione degli strumenti di valutazione legislativa oggi a disposizione e propone una serie di migliorie su quelli esistenti.

La Commissione invita inoltre gli Stati Membri, le regioni e gli stakeholder a contribuire alla **rimozione degli ostacoli e delle pratiche burocratiche** che rallentano l'utilizzo delle risorse necessarie alla ripresa e alla resilienza dell'UE, per accelerare gli investimenti ed in particolare l'utilizzo dei fondi del NextGenerationEU.

Gran parte di questo processo è affidato alle **riforme** e alla **semplificazione** delle norme e delle procedure vigenti.

Di questo processo fa parte anche la capacità di rendere le leggi europee **“a prova di futuro”**, ossia più adatte alle esigenze di domani, tramite la introduzione dello strumento della **“prospettiva”** nella legislazione.

La Better Regulation giocherà un ruolo cruciale in questo contesto, così come la neoistituita **Piattaforma Fit4Future (F4F)** della Commissione europea, di cui fa parte, per il tramite della rete REGHUB del Comitato delle Regioni, rete formata da *contact point* regionali, anche il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia.

L’approccio **“One in, one out”**: l’dea è quella di rendere consapevole i decisori politici dei costi delle scelte e di far sì che ogniquale volta si introduca a livello legislativo un nuovo onere procedurale o amministrativo, che si traduce in un aggravio dei costi per l’utente finale o per l’impresa, si elimini contemporaneamente altro costo o altro adempimento insito nella stessa procedura o nello stesso settore politico.

L’impegno è inoltre quello di integrare nella legislazione gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (OSS)**: per aiutare ad assicurare che ogni proposta legislativa contribuisca all’Agenda sullo sviluppo sostenibile per il 2030, nonché assicurare che il principio *“Do not significant harm”*, ovvero *“non procurare danni significativi all’ambiente”* sia applicato attuato in tutte le proposte in linea con l’impegno del Green Deal Europeo.



L’agenda sul Legiferare meglio si propone, in linea con la Comunicazione sulla Bussola digitale, di promuovere il principio del **“digital by default”** nella Legislazione Europea futura, quale importante strumento a supporto della trasformazione digitale.

Consultazioni pubbliche – portale [Have your say](#): Per coinvolgere gli individui, le imprese e la società civile, la Commissione si propone di aumentare la consapevolezza delle consultazioni pubbliche e facilitare la navigazione da parte degli utenti, cittadini e imprese, e la partecipazione ad esse.

Aumentare la **trasparenza dei dati raccolti** e metterli in condivisione tramite portali accessibili

### **Raccolta e accessibilità dei dati**

Una pietra angolare del nostro approccio al miglioramento della regolamentazione è **imparare dal passato valutando la legislazione esistente**. Il **monitoraggio** è fondamentale nel ciclo politico e richiede una **raccolta sistematica di dati**. Le clausole di monitoraggio e revisione nella legislazione garantiscono che i dati necessari siano raccolti e valutati.

Le **prove scientifiche** sono un'altra pietra angolare di una migliore regolamentazione, fondamentale per stabilire una descrizione accurata del problema, una reale comprensione della causalità e quindi della logica di intervento; e per valutare l'impatto. La ricerca di alta qualità non è un processo che si svolge dall'oggi al domani; di conseguenza, garantire che prove pertinenti siano disponibili all'occorrenza richiede di anticipare e coordinarne al meglio la raccolta. Significa anche mobilitare e coinvolgere di più la **comunità della ricerca** nel processo di regolamentazione sin dall'inizio, come hanno fatto molti governi durante la pandemia.



La Commissione, il Parlamento europeo e il Consiglio dispongono di varie banche dati in cui raccolgono le prove utilizzate nel corso del processo legislativo. Uno sforzo congiunto per creare un **“Portale legislativo congiunto”** fornirebbe a chiunque sia interessato all'elaborazione delle politiche dell'UE un facile accesso a tutte le evidenze a fondamento di una determinata iniziativa politica. Una migliore cooperazione su un registro comune integrerebbe i diversi sforzi e consentirebbe una comunicazione più efficace tra i responsabili politici a livello dell'UE e nazionale.

### ***Coinvolgere le persone nella definizione delle politiche dell'UE***

L'attuale sistema di consultazione offre molte opportunità per contribuire all'elaborazione delle politiche, compresi periodi di feedback per le valutazioni d'impatto iniziali e tabelle di marcia, consultazioni pubbliche online, consultazioni mirate e periodi per il feedback sulle proposte legislative adottate e sui progetti di atti delegati e di esecuzione.

La partecipazione attiva alle **consultazioni** delle parti interessate, compresi i cittadini, è essenziale.

Come regola generale, le consultazioni pubbliche saranno tutti disponibili in tutte le lingue ufficiali dell'UE e le persone avranno 12 settimane per rispondere.

### ***Feedback***

Il rispetto del contributo di coloro che rispondono alle consultazioni pubbliche richiede che siano disponibili informazioni su come il contributo è stato utilizzato nel processo di definizione delle politiche.

Come regola generale, verrà pubblicata una relazione di sintesi su ciascuna consultazione pubblica entro otto settimane dalla sua chiusura. Le relazioni sinottiche che accompagnano tutte le valutazioni e analisi d'impatto forniranno una panoramica e un esame di tutte le attività di consultazione. **I contributi delle differenti parti interessate** (autorità locali, regionali e nazionali, associazioni, società civile, imprese di diverse dimensioni, comunità scientifica e individui) saranno tenuti maggiormente distinti gli uni dagli altri. Gli input ricevuti dalle consultazioni saranno meglio riflessi nelle valutazioni e analisi d'impatto.

Le informazioni e notifiche sui nuovi sviluppi di ciascuna iniziativa, come la pubblicazione della proposta della Commissione o l'adozione della legislazione finale a seguito dei negoziati tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione, terranno informate le parti interessate durante tutto il processo.



## TRASPARENZA

La trasparenza è fondamentale per garantire che le persone possano svolgere un ruolo attivo nel processo di definizione delle politiche e far sì che le istituzioni dell'UE siano responsabili delle loro decisioni. Inoltre, anche l'accesso alle prove scientifiche è fondamentale per affrontare le sfide globali.

In linea con gli obiettivi della strategia digitale della Commissione, verrà migliorato l'accesso alle prove alla base di ogni proposta legislativa. L'obiettivo è garantire che, per qualsiasi atto legislativo, tutti gli studi, le valutazioni, i set di dati, ecc. pubblicati correlati siano facilmente reperibili e accessibili.

Verranno migliorati i portali e le banche dati, le pubblicazioni dell'UE, EUR-Lex e Have Your Say, e i collegamenti tra di loro. Inoltre, verranno gradualmente resi accessibili al pubblico i database interni e i repository, in linea con la politica di trasparenza dei dati.



Anche l'accessibilità delle prove scientifiche al controllo pubblico è essenziale per rafforzare la fiducia del pubblico. **MIDAS** (l'archivio dei modelli della Commissione), è accessibile a chiunque interessato a comprendere i metodi e i presupposti utilizzati nelle analisi.

## NUOVI STRUMENTI PER UNA ULTERIORE SEMPLIFICAZIONE E PER LA RIDUZIONE DEGLI ONERI

La forma definitiva della legislazione è il risultato di negoziati politici e compromessi che tendono a renderla più complessa e costosa. Inoltre, alcune normative non funzionano come previsto quando vengono attuate. L'impatto complessivo della legislazione dipende da questi tre livelli (proposte della Commissione, atti legislativi finali frutto della negoziazione e loro attuazione a livello nazionale, regionale e locale).

Lo scopo del programma per l'idoneità e la performance regolativa (REFIT) è massimizzare i benefici per le persone, le imprese e la società in generale, eliminando la burocrazia e riducendo i costi. Mira anche a rendere le leggi dell'UE più semplici e più facili da capire.

## Approccio "One in one out"

Per i costi che saranno compensati come parte dell'approccio "One in one out", saranno introdotte le seguenti disposizioni per rendere il sistema più flessibile:

- **flessibilità nel periodo di riferimento:** se un "out" non può essere identificato nel programma di lavoro dello stesso anno, verrà segnalato nell'anno successivo;
- **"scambio" in determinate circostanze eccezionali in tutti i settori politici:** se la legislazione proposta che impone costi ("in") è ritenuta necessaria, ma non è possibile trovare un "out" nella stessa area, la Commissione può decidere di prendere l'"out" da un diverso settore politico; e
- **esenzioni in determinate circostanze eccezionali:** se esiste la volontà politica di regolamentare ma non è possibile identificare una compensazione nella stessa area (ad esempio regolamentazione in settori politici emergenti in cui è necessario colmare una lacuna normativa), la Commissione può decidere di esentare il regolamento dall'approccio "one in, one out".

## Piattaforma Fit for Future

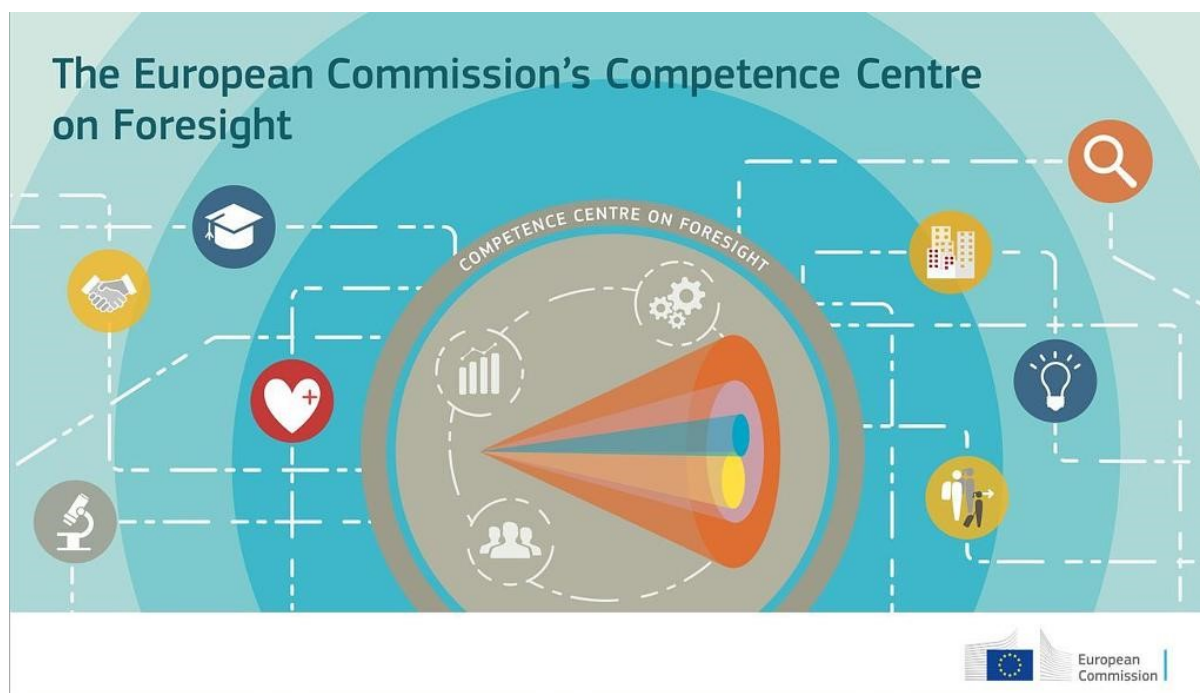
La piattaforma Fit for Future continua la ricerca del potenziale di semplificazione e riduzione degli oneri. La piattaforma Fit for Future mette assieme le competenze delle pubbliche amministrazioni, delle parti sociali, delle piccole e grandi imprese, degli esperti tecnici e delle organizzazioni dei consumatori, di organizzazioni dei settori della salute, dell'ambiente e di altre organizzazioni non governative, mediante incontri periodici allo scopo di migliorare la vigente legislazione dell'UE. Il Comitato delle Regioni e il Comitato economico e sociale europeo svolgono un ruolo di primo piano, partecipando rispettivamente al gruppo di governo della piattaforma e al gruppo delle parti interessate. RegHub 2.0 del Comitato delle Regioni sarà sistematicamente coinvolto nella piattaforma.

Per garantire che il suo lavoro produca risultati tempestivi, visibili e utili, la piattaforma funziona sulla base di un programma di lavoro annuale. Il suo programma di lavoro per 2021 si concentra sull'identificazione del **potenziale della digitalizzazione**, sul supporto **agli obblighi di etichettatura, autorizzazione e comunicazione** efficienti e sul miglioramento della qualità della legislazione per evitare sovrapposizioni e incongruenze, garantendo nel contempo che la legislazione rimanga "a prova di futuro".

Il programma di lavoro annuale è stabilito dai membri della piattaforma e beneficia del contributo della rete dei rappresentanti delle PMI degli Stati membri, del Comitato economico e sociale, del Comitato delle Regioni e di RegHub 2.0.



## Integrare la previsione nel processo decisionale



Oltre ad affrontare le sfide di oggi, la pandemia COVID-19 ha dimostrato che l'UE deve fare di più per anticipare le sfide di domani. Abbiamo bisogno di politiche ben progettate per rafforzare la resilienza dell'UE, cogliere le opportunità nei settori strategici e affrontare le nostre vulnerabilità in linea con gli obiettivi generali dell'UE. Vogliamo assicurarci che le politiche dell'UE siano adatte al futuro, ad esempio nel prendere in considerazione i **megatrend emergenti**, come l'accelerazione del **cambiamento tecnologico**, **l'iperconnettività e le tendenze demografiche** significative e altro, nonché l'utilizzo di esercizi di esame delle prospettive/tendenze per identificare in settori specifici i possibili sviluppi futuri.

In questo contesto, **la previsione strategica e basata sulla scienza** giocherà un ruolo chiave nel contribuire alla definizione delle decisioni politiche dell'UE "a prova di futuro", garantendo che le decisioni prese oggi siano fondate su una prospettiva di più lunga durata, incluso il contributo agli impegni a lungo termine come ad esempio per gli **obiettivi di sviluppo sostenibile**. Porterà inoltre a una prospettiva dinamica di sinergie tra gli obiettivi politici dell'UE, sostenendo in tal modo la coerenza delle politiche dell'UE.

### Valutazioni d'impatto più complete e trasparenti

#### ***Pubblicazione del ragionamento alla base di tutte le proposte***

Le valutazioni di impatto vengono effettuate per quelle iniziative in cui sono disponibili alternative in termini di politiche attuabili, in cui gli impatti attesi possono essere chiaramente identificati in anticipo e in cui questi impatti sono significativi per la società. Tuttavia, a volte la necessità di un'azione legislativa urgente non lascia tempo a tutte le fasi stabilite negli orientamenti della Commissione per legiferare meglio.

In tali casi, l'analisi e tutte le prove a sostegno saranno contenute in un documento di lavoro dello staff (SWD) pubblicato con la proposta o al più tardi entro 3 mesi dalla sua pubblicazione. Questo documento stabilirà chiaramente come e quando l'atto sarà successivamente valutato.

### **Miglioramento nelle analisi e nelle rendicontazioni degli impatti**

Verrà migliorata l'analisi e la rendicontazione di alcuni tipi di impatto, in particolare quelli relativi alle transizioni verdi e digitali e alla loro dimensione socialmente giusta ed equa. Verrà prestata maggiore attenzione alla dimensione dell'uguaglianza di genere e dell'uguaglianza in generale, per assicurare una considerazione coerente in tutte le fasi della definizione delle politiche. Le **valutazioni dell'impatto territoriale** e le **verifiche sul Rural Proofing** (*valutazioni sugli effetti che le decisioni politiche hanno sulle aree rurali affinché le stesse non vengano svantaggiate*) saranno rafforzate, in modo che le esigenze e le specificità dei diversi territori dell'UE siano meglio prese in considerazione, ad esempio delle aree urbane / rurali, delle aree transfrontaliere e delle regioni ultraperiferiche per facilitare una ripresa più simmetrica e la coesione tra l'Unione. Allo stesso tempo, ci sforzeremo di considerare meglio le implicazioni esterne delle politiche interne e il loro impatto significativo sui Paesi terzi.

Inoltre, le valutazioni d'impatto devono riflettere i vari effetti della crisi COVID-19. In particolare, la definizione del problema, l'analisi della sussidiarietà e della proporzionalità, lo scenario di base e la valutazione delle opzioni politiche dovrebbero tenere conto delle mutate circostanze, compresi gli effetti a lungo termine individuati dalla previsione e la necessità di rafforzare la resilienza.

Le PMI sono state gravemente colpite dalla crisi. Un'attenta valutazione dell'impatto delle proposte della Commissione sulle PMI garantirà che l'azione sia mirata, raggiunga i suoi obiettivi e non aggiunga costi inutili. Un'applicazione più sistematica e proporzionata del "test PMI" aiuterà a raggiungere questo obiettivo.

### **Griglia di valutazione della sussidiarietà**

Per migliorare la regolamentazione si tratta, in parte, di agire a livello dell'UE solo quando e nella misura in cui è necessario. I principi di sussidiarietà e proporzionalità sono le pietre angolari dei Trattati dell'UE e vengono applicati sistematicamente alle proposte legislative della Commissione.

La task force su sussidiarietà, proporzionalità e "fare meno in modo più efficiente" e il bilancio su "Legiferare meglio" hanno evidenziato che la Commissione deve comunicare meglio perché in casi particolari ritiene necessaria un'azione a livello dell'UE. Il Comitato delle Regioni ha sviluppato una serie di domande standard sulla sussidiarietà e la proporzionalità per consentire una comprensione comune di tali principi.

In linea con gli impegni precedenti, pubblicheremo una griglia di valutazione della sussidiarietà per ogni proposta politicamente sensibile o importante accompagnata da una valutazione d'impatto. Ciò dovrebbe rendere più facile per le istituzioni politiche capire quali sono gli aspetti controversi della necessità e della forma dell'azione dell'UE. Ciò ha lo scopo di focalizzare la discussione su questi punti.

### **Migliorare le valutazioni per migliorare l'uso dei loro risultati**

La grande maggioranza delle proposte legislative della Commissione sono revisioni della legislazione esistente, inclusa quella per i programmi di spesa. Affinché queste producano i migliori risultati, dobbiamo verificare se le politiche e i programmi di finanziamento dell'UE hanno dato i risultati desiderati e rimangono pertinenti e adatti allo scopo.

#### **Clausole di monitoraggio e revisione più utili**

Chiaramente, un atto legislativo dell'UE può essere valutato solo con il coinvolgimento di tutte le persone interessate e una volta che è stato pienamente attuato dagli Stati membri. Pertanto, deve trascorrere tempo sufficiente prima che la Commissione possa raccogliere dati e prove sufficienti per valutare l'efficacia della legislazione.

Per rendere più coerenti le clausole di revisione, si propone di distinguere più chiaramente tra relazioni sull'attuazione e valutazioni. Le prime riguarderebbero i progressi nel recepimento, nell'attuazione e

nell'applicazione della legislazione, compresi gli eventuali problemi incontrati in questo contesto. Le seconde valuteranno la legislazione (inclusi i programmi di spesa) dopo alcuni anni dall'avvio dell'attuazione, considerandone gli effetti alla luce dei criteri di valutazione stabiliti.

Le valutazioni e le conseguenti analisi d'impatto dipendono fortemente dalla qualità, dalla disponibilità e dal riutilizzo dei dati. Pertanto, è fondamentale monitorare le prestazioni delle previsioni normative in fase di attuazione.

**La Commissione intende:**

- impegnarsi con il Parlamento europeo e il Consiglio sulla piena attuazione dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio", compreso il miglioramento della qualità della legislazione dell'UE per garantire che sia chiara, leggibile e comprensibile;
- semplificare il processo di consultazione a un numero inferiore di passaggi introducendo un unico invito a presentare prove, migliorando i questionari e consultando una sola volta in caso di revisione di una parte di legislazione;
- rendere il migliorato portale web "Have Your Say" più conosciuto;
- inviare rapidamente feedback sulle consultazioni e offrire aggiornamenti dei follow-up; dare più accurate risalto al contributo delle autorità locali, regionali e nazionali;
- rendere facilmente accessibili le prove a sostegno di ogni proposta legislativa collegando meglio banche dati e archivi e rendendoli accessibili gradatamente al pubblico;
- introdurre l'approccio "one in, one out" per ridurre gli oneri quando viene proposta una nuova legislazione e considerare l'impatto cumulativo della legislazione sulle persone e sulle imprese;
- tenere in considerazione i pareri della piattaforma "Fit for Future", un gruppo di esperti di alto livello che assiste la Commissione fornendo pareri su come rendere la legislazione dell'UE più semplice, più efficiente e innovativa e a prova di futuro;
- rendere la previsione strategica una parte integrante della definizione delle politiche e dell'agenda "legiferare meglio" incorporandola nelle valutazioni e analisi d'impatto;
- per iniziative politicamente sensibili ed importanti per le quali non è stato possibile preparare una valutazione d'impatto, pubblicare motivazioni e prove entro 3 mesi;
- assicurare che il legiferare meglio supporti l'attuazione dei principi del "non determinare danni significativi" e del "digitale di default" in tutte le politiche;
- migliorare l'analisi e la rendicontazione degli impatti delle proposte (ad esempio sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, sulle PMI, sulla sostenibilità, uguaglianza, sulla sussidiarietà e la proporzionalità);
- distinguere più chiaramente tra relazioni di attuazione e valutazioni e invitare il Parlamento e il Consiglio a sviluppare definizioni comuni e identificare le migliori pratiche per la revisione consistente e per inserire clausole di monitoraggio della legislazione dell'UE;
- rendere le valutazioni più utili per migliorare le politiche e fare un uso più frequente dei controlli di idoneità per identificare opportunità di semplificazione e riduzione degli oneri;
- migliorare la qualità e la disponibilità dei quadri di monitoraggio e dei dati per consentire valutazioni più rigorose;
- fare affidamento sul Comitato per il controllo normativo nell'esaminare le analisi d'impatto, le valutazioni e i controlli di idoneità alla luce dell'approccio e della previsione "dentro uno, fuori l'altro"; e
- effettuare un bilancio delle proprie attività di supervisione e applicazione.

## APPENDICE 2 AL DOSSIER

### POLITICA DI ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

#### I BALCANI OCCIDENTALI

##### **Comunicazione 2020 della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni**

Nella sua Comunicazione del 6 ottobre 2020<sup>98</sup> la Commissione europea sottolinea come, dal suo insediamento avvenuto alla fine del 2019, si siano verificati **sviluppi molto importanti** in relazione al programma di **allargamento dell'UE**.

A febbraio 2020 la Commissione ha adottato proposte volte a **rafforzare il processo di adesione** e a marzo dello stesso anno il Consiglio europeo ha approvato la decisione del Consiglio Affari Generali di **avviare i negoziati** di adesione con la Repubblica di **Albania** e la Repubblica di **Macedonia del Nord**. I leader dell'UE hanno ribadito che l'Unione è decisa a intensificare ulteriormente il proprio impegno per l'allargamento e hanno accolto con favore l'impegno di tutti i partner dei Balcani occidentali ad attuare le riforme necessarie a tal proposito.

Nella sua comunicazione dell'ottobre 2020, la Commissione valuta lo stato dell'arte in merito ai negoziati di adesione con il **Montenegro** e la **Serbia**, individuando alcune criticità che, una volta superate, potrebbero consentire di organizzare il percorso verso le conferenze intergovernative e procedere alla futura programmazione.

Circa la **Bosnia-Erzegovina**, la Commissione sottolinea la necessità di un ulteriore avanzamento nel processo di riforme necessarie ad avvicinare il paese all'integrazione nell'UE. Similmente, per quanto riguarda il **Kosovo** la Commissione ritiene che i progressi nel percorso di avvicinamento all'UE siano stati limitati, soprattutto a causa del prolungato periodo elettorale e di due cambiamenti di governo intervenuti nel breve periodo considerato.

Il dialogo e la cooperazione con la **Turchia**, già paese candidato all'ingresso nell'UE, registrano a parere della Commissione una situazione di stallo. Confermando quanto già espresso dal Consiglio nel giugno 2019<sup>99</sup>, oltre a quello che giudica un arretramento in tema di Stato di diritto, democrazia, diritti fondamentali e libertà di espressione, la Commissione sottolinea come anche la politica estera della Turchia sembra sempre più in contrasto con le priorità della politica estera e di sicurezza comune dell'UE.

Il 2020 è stato caratterizzato dagli effetti della **pandemia di COVID-19**. Pur essendo stata essa stessa duramente colpita, l'Unione Europea ha contribuito agli sforzi profusi dai governi dei paesi dei Balcani

---

<sup>98</sup> Documento della Commissione europea COM (2020) 660 final - [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:d6eaabf1-08ad-11eb-a511-01aa75ed71a1.0006.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:d6eaabf1-08ad-11eb-a511-01aa75ed71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF)

<sup>99</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2019/06/18/council-conclusions-on-enlargement-and-stabilisation-and-association-process/>

occidentali mobilitando aiuti per oltre 3 miliardi di Euro<sup>100</sup>, con l'obiettivo di far fronte alle necessità sanitarie e socioeconomiche derivanti dalla crisi.

Il **sostegno a favore dei paesi della regione** ha riguardato in particolare il **settore sanitario**, sotto forma di forniture essenziali salvavita quali dispositivi di protezione individuale e ventilatori, e di materiale per i test diagnostici messo a punto dal centro comune di ricerca (JRC) della Commissione; sono anche stati indetti appalti congiunti per l'acquisto di materiale medico, associando i paesi della regione ai lavori del comitato per la sicurezza sanitaria dell'UE.

Sono poi state decise **misure** volte alla **riattivazione economica** e all'assistenza macro finanziaria a favore di cittadini e imprese della regione, in cooperazione con le principali istituzioni finanziarie internazionali, tra cui un pacchetto di assistenza della Banca europea per gli investimenti (BEI) pari a 1,7 miliardi di Euro<sup>101</sup>.

In allegato alla comunicazione del 6 ottobre 2020, la Commissione ha presentato un **piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali** che va considerato come parte integrante del sostegno fornito ai paesi dell'area nel loro cammino verso l'adesione all'UE.

Il piano prevede investimenti volti a stimolare la ripresa a lungo termine delle economie della regione<sup>102</sup>, avendo come obiettivo primario la convergenza economica con l'UE attraverso il sostegno alla **competitività** e alla **crescita inclusiva**, alla **connettività sostenibile** e alla **duplice transizione verde e digitale**. La Commissione propone che tale sostegno sia destinato in gran parte agli investimenti produttivi chiave e alle **infrastrutture sostenibili**.

Più recentemente, si è espresso sulla politica di allargamento dell'UE anche il **Comitato Europeo delle Regioni** che, nel corso della sessione plenaria tenutasi il 5-6-7 maggio 2021, in un suo parere<sup>103</sup> adottato a grande maggioranza<sup>104</sup> ha ribadito il "sostegno inequivocabile alla prospettiva europea dei Balcani occidentali". Il CoR sottolinea l'importanza del **ruolo degli enti regionali e locali** nell'attuare l'*acquis* dell'UE e il loro rilevante contributo nel comunicare i vantaggi dell'adesione ai loro cittadini e nell'assicurare così il supporto di questi ultimi al processo in corso. Tuttavia evidenzia la mancanza, allo stato attuale, di proposte concrete dell'UE in materia di sostegno sistematico e strategico agli enti locali e regionali dei Balcani occidentali: una buona *governance* locale è ritenuta dal CoR condizione necessaria per portare a termine le necessarie riforme della pubblica amministrazione nei paesi dell'area.

---

<sup>100</sup> COM (2020) 660 final, pag.1

<sup>101</sup> Tutte le misure di sostegno ai paesi della regione sono illustrate nel dettaglio nella comunicazione della Commissione "Aiutare i Balcani occidentali ad affrontare la COVID-19 e sostenerne la ripresa nel periodo post-pandemia" adottata il 29 aprile 2020 – COM (2020) 315 final.

<sup>102</sup> Si veda oltre, "Focus sui Balcani – Un piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali"

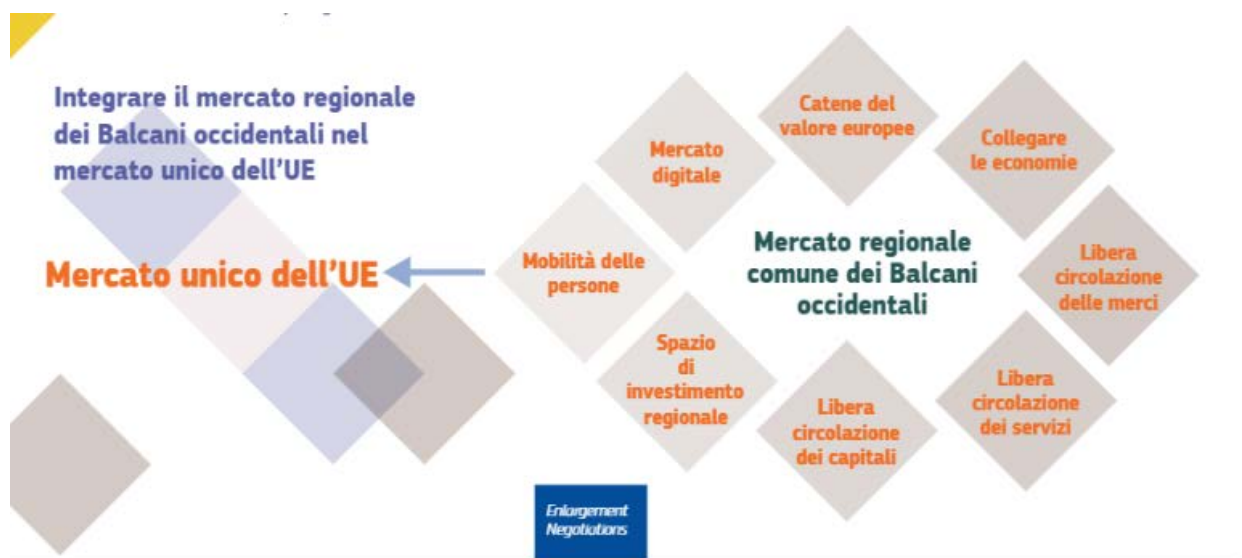
<sup>103</sup> COR-2020-05059-00-00-AC-TRA - <https://webapi2016.cor.europa.eu/v1/documents/cor-2020-05059-00-00-ac-tra-en.docx/content>

<sup>104</sup> 210 voti a favore, 3 contrari, 7 astenuti – dossier CIVEX-VII/004

## FOCUS SUI BALCANI - Un piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali

L'area dei **Balcani occidentali** costituisce una **priorità geostrategica per l'UE: collegare meglio le economie** di questi paesi **tra di loro e con l'UE** costituisce un **obiettivo prioritario** della Commissione europea.

Parallelamente alla comunicazione del 6 ottobre 2020, infatti, la stessa ha adottato un **piano economico e di investimenti**<sup>105</sup> che mira a stimolare la ripresa a lungo termine, con l'obiettivo di determinare una crescita economica sostenuta e avvicinare ancor più questi paesi al mercato unico. Il COVID-19 ha avuto un impatto pesantissimo sulle economie dei Balcani occidentali, che già accusavano ritardi in termini di convergenza con l'UE. La regione ha dovuto far fronte a problemi quali la scarsa competitività, l'elevata disoccupazione, la fuga di cervelli. La necessità di attuare riforme, superare le carenze strutturali, rafforzare il potenziale di innovazione di questi paesi è pressante. Il piano intende quindi **sbloccare il potenziale economico inutilizzato** dell'area e sfruttare le possibilità di **aumentare la cooperazione e gli scambi commerciali** al suo interno.



Con quasi 18 milioni di abitanti, i Balcani occidentali rappresentano sia un mercato importante per l'UE che una zona di transito per le merci europee e internazionali; possiedono inoltre una forza lavoro qualificata per le imprese disposte a investire. Rafforzare questo ruolo contribuirà, a lungo termine, anche all'autonomia strategica dell'UE.

La Commissione propone di mobilitare, subordinatamente all'adozione del quadro finanziario pluriennale, fino a 9 miliardi di EUR di finanziamenti tra il 2021 e il 2027, essenzialmente destinati a **investimenti e sostegno** alla **competitività** e alla **crescita inclusiva**, alla **connettività sostenibile** e alla **duplice transizione verde e digitale**. La Commissione propone che tale sostegno sia destinato in gran parte agli investimenti produttivi chiave e alle **infrastrutture sostenibili**. La capacità di investimento della regione

<sup>105</sup> COM (2020) 641 final



dovrebbe inoltre essere rafforzata grazie a un nuovo strumento di garanzia per i Balcani occidentali, che potrebbe mobilitare fino a 20 miliardi di EUR di investimenti<sup>106</sup>.

Il **Comitato Europeo delle Regioni**, nel corso della sessione plenaria tenutasi il 5-6-7 maggio 2021, ha accolto con favore l'avvio del piano, definendolo uno strumento fondamentale per sostenere la ripresa economica e lo sviluppo dei paesi della regione. Richiamando l'importanza di **coinvolgere** in modo appropriato gli **enti locali e regionali nella programmazione e nel monitoraggio** dell'attuazione **dei progetti**, il CoR sottolinea come i grandi investimenti infrastrutturali dovrebbero sempre prevedere risorse per la connettività regionale e locale, al fine di garantire che i benefici, e dunque l'impatto dell'azione dell'UE, siano direttamente percepiti dai cittadini nelle comunità locali<sup>107</sup>.



**Il piano**, i cui punti fondamentali<sup>108</sup> vengono di seguito brevemente riassunti, è **parte integrante del sostegno fornito ai Balcani occidentali nel loro cammino verso l'adesione all'UE**.

<sup>106</sup> Lo strumento dedicato ai Balcani occidentali sarà istituito nell'ambito della garanzia per le azioni esterne dell'UE post 2020 e del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile Plus. Comprenderà la fornitura di garanzie di bilancio dell'UE alla BEI per consentire operazioni di finanziamento e di investimento – COM (2020) 641 final, p.2, nota 4

<sup>107</sup> COR-2020-05059-00-00-AC-TRA

<sup>108</sup> SWD (2020) 223 final, allegato a COM (2020) 641 final

- Nel settore dei **TRASPORTI**, la Commissione prevede investimenti volti a migliorare i principali corridoi di trasporto, per renderli più veloci e conformi agli standard europei. L'obiettivo della Commissione è che siano completate o portate avanti entro la fine del proprio mandato le seguenti iniziative faro:

Iniziativa faro 1 - collegare l'Est all'Ovest

I principali collegamenti Est-Ovest saranno completati o portati avanti entro il 2024:

- “autostrada della pace” in Kosovo, che collega Pristina a Niš in Serbia;
- il corridoio ferroviario VIII tra Skopje e la frontiera bulgara;
- lo sminamento del fiume Sava e l'eliminazione delle strozzature sul Danubio (per migliorare il trasporto sostenibile lungo queste vie d'acqua)

Iniziativa faro 2 - collegare il Nord al Sud

I principali collegamenti Nord-Sud saranno completati o portati avanti entro il 2024:

- il corridoio nord-sud che collega l'Europa centrale al porto di Ploce (Croazia), passando per Sarajevo;
- il collegamento ferroviario lungo il medesimo corridoio;
- la linea ferroviaria 4 che collega Belgrado al porto di Bar (Montenegro) passando per Podgorica;
- il collegamento fra capitali tra Sarajevo e Podgorica;
- la linea ferroviaria Belgrado-Pristina

Iniziativa faro 3 - collegare le regioni costiere

Entro il 2024 saranno completati o portati avanti:

- la linea ferroviaria 2 che collega Tirana e Podgorica, estesa al porto di Durazzo;
- “autostrada blu” lungo la costa dalla Croazia fino alla Grecia

- Nel settore dell'**ENERGIA**, la Commissione propone le seguenti iniziative in materia di investimenti a sostegno della decarbonizzazione e della transizione verso un'energia pulita, con priorità alle interconnessioni energetiche, in linea con l'obiettivo del raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050:

Iniziativa faro 4 – energia rinnovabile

- in Albania, ripristino della centrale idroelettrica di Fierza e costruzione di quella di Skavica, sul fiume Drin;
- costruzione della centrale di Komarnica (Montenegro) e del sistema idroelettrico Ibër-Lepenc (Kosovo);
- investimenti nei parchi eolici e nelle centrali solari in Macedonia del Nord



## Iniziativa faro 5 – abbandono del carbone

- gasdotto Fier-Vlora (Albania);
- interconnessioni del gas Bosnia-Erzegovina-Croazia, Macedonia del Nord-Kosovo e Macedonia del Nord-Serbia;
- corridoio elettrico transbalcanico in Serbia (colonna portante per la distribuzione di energia elettrica sia nell'intera regione che nell'UE)

## Iniziativa faro 6 – ristrutturazioni

Il settore edile rappresenta oltre il 40% del consumo energetico totale dei Balcani occidentali: ristrutturare edifici pubblici e privati per soddisfare livelli minimi di prestazione energetica può contribuire alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e a decarbonizzare il parco immobiliare



- Nel settore dell'**AMBIENTE**, la Commissione propone la seguente iniziativa faro in materia di investimenti

Iniziativa faro 7 – gestione dei rifiuti e trattamento delle acque reflue

- completamento degli impianti di trattamento delle acque reflue a Skopje e Pristina;
- programma di investimenti per l'ambiente in Serbia;
- creazione di sistemi regionali integrati di gestione dei rifiuti in Albania, Montenegro, Macedonia del Nord e Serbia;
- creazione di adeguati sistemi di controllo dell'aria e dell'acqua e adozione di misure di prevenzione dell'inquinamento

- Nel settore **DIGITALE**, la Commissione propone la seguente iniziativa in materia di investimenti

Iniziativa faro 8 – infrastrutture digitali

- sviluppo di infrastrutture nazionali per la banda larga nei sei paesi partner dei Balcani occidentali;
- istituzione di centri dati, cloud sicuri, e collegamenti con le iniziative dell'UE riguardanti gli incubatori digitali e i poli di innovazione

- Infine, per sostenere il **SETTORE PRIVATO** e l'**OCCUPAZIONE GIOVANILE**, la Commissione propone le seguenti, rispettive iniziative:

Iniziativa faro 9 – investire nella competitività del settore privato: per sviluppare un sistema privato solido, innovativo e competitivo si prevede di aumentare l'importo delle sovvenzioni, aumentare la capacità di garanzia a sostegno degli investimenti, promuovere lo sviluppo rurale e la trasformazione sostenibile dei sistemi agroalimentari

Iniziativa faro 10 – garanzia per i giovani: prevedere meccanismi volti a garantire che i giovani ricevano un'offerta qualitativamente valida in termini di lavoro, formazione continua, apprendistato e tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dalla fine degli studi.



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI UDINE**

**IL RETTORE**

Alla c.a.  
Dott. Angelo Paulon  
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia  
Segreteria del Consiglio Regionale  
Servizio Comunicazione e Informazione  
Piazza Oberdan, 5  
34133 TRIESTE

Udine, 19 giugno 2021

**Oggetto:** Nota per Audizione Sessione europea Consiglio regionale del 16-6-2021

L'Università svolge il ruolo di propulsore dello sviluppo sociale, culturale ed economico di un territorio e di un Paese attraverso le azioni che rientrano nelle caratteristiche *mission* di formazione (tipicamente tutte le forme didattiche peculiari), ricerca scientifica e trasferimento della conoscenza.

La formazione riveste un ruolo primario non solo per la creazione del bagaglio culturale e professionale delle giovani generazioni, ma per il continuo aggiornamento delle categorie già in possesso di un background formativo. Quest'ultimo aspetto rientra nel perimetro della formazione permanente ed è di particolare rilievo, soprattutto nella situazione attuale, poiché dovrebbe ricomprendere anche il re indirizzamento delle competenze non più adeguate al mutato scenario lavorativo.

La ricerca scientifica costituisce la base per l'avanzamento delle conoscenze e il mantenimento di un livello elevato dei percorsi formativi.

La valorizzazione e il trasferimento dei risultati derivanti dall'attività di ricerca favoriscono l'innovazione del comparto produttivo mantenendone elevata la competitività.

La divulgazione delle acquisizioni scientifiche permette anche di creare una consapevolezza allargata delle problematiche planetarie (ad es. sostenibilità, cambiamenti climatici, approvvigionamento energetico, sicurezza elementare, ecc.).

Nel complesso le funzioni sociali dell'università si realizzano nel contributo alla costruzione della coscienza critica dei cittadini, nel supporto scientifico al decisore politico, nella formazione del capitale umano capace di sostenere l'evoluzione del mondo economico-produttivo.

Appare evidente come in questo periodo, che auspicabilmente apre una fase post-pandemica, siano emerse forti esigenze di adeguamento della Società a un mondo in profondo e rapido cambiamento. Strategie, obiettivi e azioni per lo sviluppo sono state drasticamente modificate o, quantomeno, fortemente accelerate dalla previsione di nuovi scenari.

In questo contesto si muovono le considerazioni della Commissione europea e l'individuazione delle azioni prioritarie per l'anno 2021, così come riprese e ben evidenziate nel dossier predisposto dalla Sessione europea del Consiglio Regionale FVG.



Considerato il ruolo dell'istituzione universitaria, l'Università di Udine si trova in piena sintonia con questi obiettivi prioritari e considera che siano decisamente in linea con il proprio potenziale contribuito.

In particolare le linee di sviluppo strategico definite da **UNIUD** e le azioni poste in atto e previste per il loro perseguimento intersecano questi obiettivi e le rispettive traiettorie del PNRR. Si ritiene che ciò possa contribuire a rendere più efficace l'attuazione delle direttive europee e del PNRR.

**L'attività formativa** è fortemente improntata alla promozione di percorsi interdisciplinari e allo sviluppo di competenze trasversali che consentano di affrontare, in particolare, le tematiche della digitalizzazione (e le applicazioni dell'intelligenza artificiale), della sostenibilità (ambientale e dei sistemi produttivi sia agricoli che industriali), dell'impatto dei cambiamenti climatici e dell'inclusione.

**L'attività di ricerca** è finalizzata all'ampliamento delle conoscenze di base, ma è anche fortemente indirizzata ad affrontare non solo le tematiche trasversali sopra descritte, ma anche gli ambiti in cui il gap conoscitivo potrebbe costituire una limitazione al mantenimento della competitività del settore economico-produttivo alla luce dei nuovi scenari globali.

In quest'ottica di particolare rilievo è il rafforzamento dell'**interazione università-imprese**, attraverso la creazione di luoghi di incontro fisico tra ricercatori universitari e aziendali. Da questa idea ha preso forma, negli spazi dell'ateneo, un polo di laboratori dove ricercatori, studenti e aziende possono interagire per lo sviluppo di progetti comuni, condividendo know-how e strutture di ricerca (Uniud Lab Village).

Il dialogo con il mondo delle imprese e il lavoro di tavoli tematici contribuirà a definire linee di azione condivise di sviluppo, in coerenza con le direttive europee e le traiettorie del PNRR.

I tavoli tematici al momento costituiti sono rivolti a:

Meccatronica / Robotica / Industria 4.0;

Intelligenza Artificiale / Data Science / Machine Learning;

Sostenibilità / energia;

Materiali;

Agricoltura 4.0.

Queste attività potranno ragionevolmente determinare importanti ricadute sul territorio in termini di accompagnamento all'innovazione d'impresa, supporto alla creazione di start-up e alla definizione di percorsi di alta formazione.

In quest'ottica sono auspicabili ulteriori e più consistenti interventi di sostegno dedicati a questo impegno anche a livello regionale.

Magnifico Rettore  
Prof. Roberto Pinton



**csi nord est / mss severovzhod**  
Consiglio Sindacale Interregionale Friuli Venezia Giulia / Slovenia  
Medregijski sindikalni svet Furlanija-Juljska krajina / Slovenija  
CGIL - CISL - UIL - ZSSS - KS90

**C.S.I.R. MR.S.O.**  
Consiglio Sindacale Interregionale  
Italo-Croato  
ALTO ADRIATICO  
Talijansko-Hrvatski  
Meduregionalni Sindikalni Odbor  
SEVERNI JADRAN  
CGIL CISL UIL SSSH



**I.G.R.**  
INTERREGIONALER  
GEWERKSCHAFTSRAT  
FRIULI-JULISCH VENETIEN  
KÄRNTEN  
CGIL CISL UIL  
OGB



**C.S.I.**  
CONSIGLIO SINDACALE  
INTERREGIONALE  
FRIULI-VENEZIA GIULIA  
CARINZIA  
CGIL CISL UIL  
OGB

**Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
Segreteria del Consiglio Regionale  
Servizio Comunicazione e Informazione  
Piazza Oberdan, 5  
34133 - Trieste**

Trieste, 20 luglio 2021

**OGGETTO: elenco (non esaustivo) degli ostacoli alla mobilità dei/delle lavoratori/trici frontalieri/e che si muovono nell'area compresa tra Friuli Venezia Giulia, Slovenia, Austria e Croazia e suggerimenti per possibili soluzioni**

Spett. Segreteria,

in riferimento alla Sessione europea del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia tenutasi lo scorso 16 giugno, siamo con la presente a trasmettere il documento contenente una descrizione degli ostacoli alla mobilità che affliggono i/le lavoratori/trici frontalieri/e che si muovono nell'area compresa tra il Friuli Venezia Giulia e i paesi confinanti e limitrofi e una tabella sinottica contenente in modo schematizzato i medesimi citati ostacoli e l'indicazione di possibili soluzioni.

In più di 25 anni di attività, i tre Consigli Sindacali Interregionali aventi sede nel territorio regionale si sono profondamente dedicati all'analisi del mercato del lavoro frontaliere di quella che – fino a qualche anno fa – era l'area geografica su cui insisteva la Comunità di Lavoro Alpe Adria e, in particolare, del Friuli Venezia Giulia. Come noto, nel nostro territorio persiste da decenni un importante fenomeno di lavoro sommerso che riguarda i/le lavoratori/trici frontalieri/e impiegati/e nel mercato del lavoro regionale e che nemmeno l'adesione dei paesi confinanti e limitrofi all'Unione europea è riuscita significativamente a ridimensionare.

Il fenomeno in parola è certamente dovuto a molti fattori, tra i quali – secondo la nostra analisi - uno dei principali è quello costituito dal quadro giuridico non sufficientemente e correttamente regolamentato, su cui si innestano i rapporti di lavoro di tali persone. Per questa ragione, siamo fermamente convinti che, anche alla luce della normativa dell'Unione europea - divenuta nel corso degli anni vincolante non solo per l'Italia, ma anche per l'Austria, la Slovenia e, infine, pure la Croazia -, sia fondamentale che tutti gli attori in campo, nel rispetto dei propri ruoli, si impegnino alacremente per arrivare alla costruzione di una cornice legislativa finalmente coerente con i principi comunitari e internazionali e, quindi, non discriminatoria, che sia in grado di eliminare ogni ostacolo alla mobilità dei/delle lavoratori/trici frontalieri/e. Solo così, a nostro avviso, sarà possibile creare le premesse per sradicare il lavoro sommerso dei/delle lavoratori/trici

impiegati/e in Friuli Venezia Giulia e residenti nei paesi confinanti e contermini, togliendo a loro e ai loro datori di lavoro ogni alibi per il mantenimento in essere di tale inaccettabile realtà.

E da questo punto di vista, come ampiamente dimostrato da altre realtà confinarie d'Europa, per poter correttamente regolamentare i fenomeni di frontalierato appare indispensabile la collaborazione tra i diversi attori del mercato del lavoro dei paesi interessati (in primis quelli di emanazione pubblica, competenti per gli ambiti maggiormente rilevanti per il lavoro frontaliero e che presentano maggiori criticità), in modo che gli interessi dei diversi attori statali vengano esplicitati e trovino in un processo dialogico e pattizio una composizione reciprocamente soddisfacente. In tal senso, considerata l'inerzia propria delle istituzioni dei paesi vicini (soprattutto di Slovenia e Croazia), riteniamo che la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia potrebbe assumere un ruolo propulsivo di regia, per tentare di portare intorno allo stesso tavolo tutti gli attori rilevanti. Inoltre, sarebbe altamente opportuno venissero definite, attraverso accordi bilaterali con ciascuno dei paesi confinanti e limitrofi (per quanto riguarda il caso della Slovenia, il *Comitato congiunto Slovenia-Friuli Venezia Giulia* e/o il *Partenariato Transfrontaliero EURES Euradria* potrebbero di certo assolvere a tale funzione), le specificità del lavoro frontaliero, chiarendo le condizioni e le tutele da garantire reciprocamente in materia fiscale, della sicurezza sociale e della regolamentazione del mercato del lavoro.

Infine, nel dedicare uno sguardo al nostro paese, riteniamo sia necessario prendere atto che in Italia vi è una spiccata propensione a istituire per via legislativa vantaggi sociali e fiscali (si pensi, a titolo esemplificativo, alle diverse detrazioni fiscali che vengono istituite nel nostro paese, con cadenza praticamente annuale, oppure alle misure di welfare create per venire incontro alle esigenze delle persone più bisognose, delle famiglie, delle donne che si trovano a dover conciliare gli impegni della vita lavorativa con quelli familiari, ecc.). Questa tendenza comporta, in ossequio agli obblighi comunitari, la necessità che il legislatore italiano (di qualsiasi livello) tenga nella debita considerazione la condizione di quei/quelle lavoratori/trici (tra cui vi sono certamente anche i/le frontalieri/e), che pur non essendo residenti nel nostro territorio nazionale sono comunque titolati/e a ricevere la parità di trattamento. In buona sostanza, il legislatore (nazionale, regionale o territoriale) di ogni paese comunitario, proprio in virtù dell'appartenenza di tale paese all'Unione europea, dovrebbe "cambiare paradigma", assumendo cioè l'attitudine che lo porti in determinate materie a legiferare sistematicamente non solo nell'interesse delle persone residenti nel territorio su cui esercita la sovranità, bensì anche di quelle persone che pur non essendo residenti in tale territorio, esercitano in esso la propria attività lavorativa, versando alle sue istituzioni competenti la propria contribuzione e pagando alle sue competenti autorità le proprie tasse sul reddito che lì vi producono.

Coerentemente a quanto sopra affermato, dunque, e partendo dalle seguenti premesse che – come detto sopra, ai sensi della legislazione comunitaria e della giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea - dovrebbero essere sempre tenute in considerazione nel normare la condizione dei/delle lavoratori/trici in mobilità tra i diversi paesi dell'Unione europea, vale a dire:

- il/la lavoratore/trice cittadino/a dell'Unione gode in qualsiasi paese dell'Unione europea del principio della parità di trattamento;
- il Regolamento (CE) n. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale dispone che il/la lavoratore/trice frontaliero/a sia assoggettato/a a un solo sistema di sicurezza sociale, che è quello del paese di lavoro;

- il Regolamento (UE) n. 492/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2011 relativo alla libera circolazione dei/delle lavoratori/lavoratrici all'interno dell'Unione afferma all'articolo 7, comma 2 che il/la lavoratore/trice cittadino/a di uno Stato membro, sul territorio degli altri Stati membri "(...) gode degli stessi vantaggi sociali e fiscali dei lavoratori nazionali" e che tale diritto deve essere riconosciuto indistintamente ai lavoratori permanenti, stagionali e frontalieri o a quelli che esercitano la loro attività in occasione di una prestazione di servizi;
- la Corte di Giustizia dell'Unione europea ha continuamente affermato nelle proprie sentenze che i/le lavoratori/lavoratrici frontalieri/e, avendo accesso al mercato del lavoro di un paese dell'Unione europea, in quanto esercitanti in detto paese la loro attività lavorativa esclusiva o principale e dunque sottoposti/e in tale paese all'imposizione fiscale sui redditi derivanti da tali attività lavorative, determinano in linea di massima un nesso di integrazione sufficiente con la società di detto paese dell'Unione europea idoneo a consentire loro di avvalersi in detto paese del principio di parità di trattamento con i/le cittadini/e nazionali ivi residenti, in termini, tra l'altro, di accesso ai servizi per l'impiego, misure di ricollocamento e formazione professionale, vantaggi sociali e fiscali;
- in base alla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea la nozione di vantaggio sociale di cui all'articolo 7, comma 2 del Regolamento (UE) n. 492/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2011 relativo alla libera circolazione dei/delle lavoratori/lavoratrici all'interno dell'Unione deve essere interpretata come "ogni beneficio, collegato o meno ad un contratto di lavoro, conferito ai lavoratori nazionali in base al loro status di lavoratori o al mero fatto della loro residenza sul territorio nazionale e la cui estensione ai lavoratori di altri Stati membri appare atta a facilitare la loro mobilità in seno al territorio europeo";
- ogni ente di qualsiasi paese dell'Unione europea titolare della potestà legislativa, sia a livello nazionale, sia a livello regionale e territoriale, è tenuto a legiferare nel rispetto dei principi sopra enunciati;

nell'allegato alla presente si delineano - suddivisi per ambito e che siano di nostra conoscenza e, quindi, purtroppo in modo non esaustivo -, gli ostacoli alla mobilità che affliggono:

- i/le lavoratori/trici frontalieri/e residenti in Austria, Slovenia e Croazia e impiegati/e nel mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia e
- i/le lavoratori/trici frontalieri/e residenti in Friuli Venezia Giulia e impiegati/e in Austria, Slovenia e Croazia.

Infine, sempre nell'allegato, è inclusa:

- una tavola sinottica con l'elencazione di tutti gli ostacoli alla mobilità censiti, comprensiva dell'indicazione di possibili soluzioni.

Restiamo a disposizione per qualsiasi esigenza di chiarimento e/o integrazione, e porgiamo

Distinti saluti,

Per il C.S.IR.  
Friuli Venezia Giulia/Slovenia  
il Presidente  
Roberto Treu

Per il C.S.IR.  
Italo-Croato Alto Adriatico  
il Presidente  
Michele Berti

Per il C.S.IR.  
Friuli Venezia Giulia/Carinzia  
il Presidente  
Giovanni Fania



## ALLEGATO

### A. Ostacoli alla mobilità che affliggono lavoratori/trici frontalieri/e residenti in Austria, Slovenia e Croazia e impiegati/e nel mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia

#### **Ambito della sicurezza sociale e dei vantaggi sociali**

1. la procedura per la richiesta degli assegni per il nucleo familiare (ANF) non può essere conclusa, in quanto il portale dell'INPS su cui vanno caricati i dati del/la richiedente non contempla la possibilità di inserire una residenza in territorio estero;
2. i permessi ex Legge 104/1992 non vengono pagati al/la lavoratore/trice frontaliere, se questi convive con il genitore invalido - essendo l'unico/a familiare che se ne può occupare - fuori dal territorio italiano;
3. l'indennità di frequenza, istituita ai sensi della Legge 11 ottobre 1990, n. 289, non viene riconosciuta dall'INPS ai minori frequentanti le scuole in territorio italiano, se questi risiedono con i propri genitori (lavoratori frontalieri impiegati in Italia) in territorio estero;
4. alcuni vantaggi sociali istituiti per via legislativa a partire dalla primavera 2020 al fine di contrastare gli effetti della pandemia COVID-19 (per esempio il bonus baby-sitting) non sono chiedibili dai/dalle lavoratori/trici frontalieri/e non residenti in Italia;
5. in generale, tutti i benefici che per essere goduti necessitano del preventivo ottenimento dell'indicatore ISEE non possono essere richiesti da chi non è residente in territorio italiano, posto che tale indicatore non è richiedibile dai residenti all'estero (eccezion fatta per i benefici che dipendono dall'ISEE per il diritto allo studio universitario);
6. il reddito di cittadinanza, misura – come noto – a determinate condizioni compatibile con il percepimento dell'indennità di disoccupazione (in Italia NASpl o DIS-COLL), non viene pagata al/alla lavoratore/trice frontaliere/a già impiegato/a in territorio italiano immediatamente prima di rimanere in stato di disoccupazione completa, in quanto carente del requisito della residenza in territorio italiano (meno che meno decennale), nonché, come indicato *sub 5.*, in quanto impossibilitato/a a ottenere preventivamente l'indicatore ISEE e, infine, in quanto impossibilitato/a a mettersi a titolo supplementare a disposizione dei Centri per l'impiego italiani (quali servizi pubblici per l'impiego del paese di ultima occupazione), rilasciando la DID - Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (vedasi anche caso *sub 11.*);
7. nel corso degli anni, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha legiferato istituendo misure di sicurezza sociale e vantaggi sociali che è previsto siano concessi – fatto salvo il soddisfacimento di altri requisiti – sulla base della residenza (in alcuni casi pluriennale) nel territorio regionale (nei fatti escludendo i/le lavoratori/trici frontalieri/e impiegati/e nel suo territorio);
8. la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha recentemente approvato le modifiche alla propria Legge Regionale sul lavoro (9 agosto 2005 n.18), in cui ha istituito/confermato tre vantaggi sociali che sono erogabili esclusivamente a lavoratori/trici, a condizione che siano residenti nel territorio regionale (nei fatti, dunque, escludendo dal loro godimento i/le lavoratori/trici frontalieri/e). Si tratta:
  - a. delle misure di accompagnamento intensivo alla ricollocazione per soggetti disoccupati e o a rischio di disoccupazione, a seguito di situazioni di grave difficoltà occupazionale e non rientranti fra i beneficiari dell'assegno di ricollocazione di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 150/2015;
  - b. dell'accesso al credito da parte di lavoratori/trici subordinati/e privi/e di un contratto di lavoro a tempo indeterminato e che si trovino in particolari situazioni di



- difficoltà, nonché da parte di collaboratori/trici coordinati/e e continuativi/e a progetto e con altre forme di lavoro parasubordinato;
- c. degli incentivi concedibili a datori di lavoro, esclusivamente a fronte di assunzioni, inserimenti o stabilizzazioni occupazionali riguardanti soggetti che, alla data della presentazione della domanda di incentivo, risultino residenti continuativamente sul territorio regionale da almeno cinque anni (*requisito di cui è stata dichiarata recentemente l'illegittimità costituzionale dalla Corte Costituzionale, con la propria sentenza n. 281/2020, nde*);
9. a seguito della Pandemia COVID-19, nell'estate del 2020 il Comune di Trieste ha istituito il bonus per la frequentazione dei Centri estivi, al fine di facilitare le famiglie di genitori lavoratori con figli minori. La procedura per la richiesta di tale bonus non poteva tuttavia essere conclusa da chi non avesse la residenza in territorio italiano, in quanto nella procedura prevista dal portale dell'INPS non è contemplata la possibilità di indicare una residenza in territorio estero (nei fatti, dunque, escludendo dal godimento del bonus in parola i/le lavoratori/trici frontalieri/e impiegati/e in territorio italiano);

#### **Ambito delle condizioni di lavoro e dell'inserimento nel mercato del lavoro**

10. sostanziale impossibilità di esercitare il lavoro accessorio (voucher), nei settori in cui è consentito, a causa dell'estrema difficoltà di fare la preventiva iscrizione al portale web dell'INPS per coloro che siano interessati/e a essere prestatori/trici di tale forma di lavoro e non siano residenti in Italia (nei fatti escludendo da tale forma di lavoro i/le lavoratori/trici frontalieri/e);
11. in violazione del comma 2, secondo periodo, dell'articolo 65 del Regolamento (CE) n. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, impossibilità di mettersi a disposizione a titolo supplementare dei Centri per l'impiego italiani (quali servizi pubblici per l'impiego del paese di ultima occupazione), attraverso il rilascio della DID – Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro, e quindi di godere delle misure di politica attiva del lavoro destinate alle persone in cerca di occupazione, per i/le lavoratori/trici frontalieri/e già impiegati/e in territorio italiano e rimasti/e in stato di disoccupazione completa, a causa della mancata residenza in territorio italiano (il rifiuto di consentire a tali persone di poter rilasciare la DID discenderebbe dal D.Lvo 150/2015, articolo 11, lettera c, il quale riserva la disponibilità di servizi e di misure di politica attiva del lavoro erogate dai Centri per l'Impiego ai/alle soli/e residenti sul territorio italiano);

#### **Ambito della fiscalità diretta e dei vantaggi fiscali**

12. per quanto riguarda i/le lavoratori/trici frontalieri/e residenti in Slovenia e Croazia e impiegati/e in Friuli Venezia Giulia, esposizione al rischio di doppia imposizione sul proprio reddito da lavoro dipendente, a causa della mancata individuazione di una regola per l'imposizione sul reddito di tali lavoratori/trici nelle Convenzioni/Accordi per evitare la doppia imposizione sul reddito e sul patrimonio, stipulate dall'Italia rispettivamente con la Slovenia e la Croazia. La mancata individuazione in parola, non solo nega l'esistenza da un punto di vista politico e fiscale della figura del/la lavoratore/trice frontaliere/a nei rapporti tra Italia e Slovenia e tra Italia e Croazia, ma espone i/le lavoratori/trici in oggetto al rischio che le autorità fiscali di Slovenia (FURS) e Croazia (Porezna Uprava) compiano errori nell'individuazione dei corretti importi di tasse da questi/e già pagate in Italia attraverso il proprio datore di lavoro (quale sostituto d'imposta) nella consultazione della CU - Certificazione Unica (documento, come noto, oggettivamente complesso rilasciato

annualmente al/la lavoratore/trice dipendente impiegato/a in Italia), da portare in detrazione dalla base imponibile da dichiarare in tali due citati paesi (chiedendo quindi a tali persone di pagare più tasse di quanto sarebbe dovuto). Tipico l'esempio (emerso nel confronto organizzato nel dicembre 2019 a Capodistria tra l'Agenzia delle Entrate e la FURS, autorità fiscale slovena) dell'incapacità della FURS di comprendere che eventuali anticipi del TFR ottenuti nel corso dell'anno fiscale dal/la lavoratore/trice impiegato/a in Italia e residente in Slovenia – evidenziati nella sua CU - non corrispondono a versamenti previdenziali a favore di quest'ultimo/a (tassabili in Slovenia in quanto tali, a causa della diversa impostazione della legislazione fiscale interna di tale paese), che vengono quindi ulteriormente tassati anche dall'autorità fiscale slovena. Similmente (problematica emersa in un incontro organizzato nel dicembre 2017 a Zagabria con Porezna Uprava), l'autorità fiscale croata pretende di ricevere dal/la lavoratore/trice frontaliere/a impiegato/a in Italia e residente in Croazia copie dei modelli F24 con cui il datore di lavoro versa periodicamente l'IRPEF all'Agenzia delle Entrate, non essendole chiaro se gli importi inseriti nella CU corrispondano a tasse effettivamente versate in Italia o ancora da versare. Il tutto avviene nella completa mancanza di collaborazione tra le autorità fiscali dei 3 paesi citati;

13. in riferimento a quanto indicato *sub 12.*, si comprende bene il motivo per cui nel corso dell'estate del 2020 l'Italia non abbia ritenuto di dover siglare alcun accordo con la Slovenia e la Croazia (sulla scorta di quanto invece avvenuto con la Svizzera, la Francia e l'Austria, paesi con cui l'Italia ha in precedenza stipulato Convenzioni per evitare la doppia imposizioni sul reddito e sul patrimonio che definiscono una regola specifica per l'imposizione sul reddito dei/delle lavoratori/trici frontaliere/i) per tutelare dal rischio della doppia imposizione il reddito dei/delle lavoratori/trici frontaliere/i rimasti/e forzatamente nel paese di residenza a lavorare da remoto, a causa della pandemia COVID-19. Se, infatti, tra Italia e Slovenia e tra Italia e Croazia, tali lavoratori/trici non sono contemplati/e nell'unico atto bilaterale che vincola i citati paesi sulla materia fiscale, questi/e non possono nemmeno essere destinatari/e di accordi integrativi di tali Convenzioni/Accordi a tutela dei loro redditi contro la doppia imposizione nella particolare fattispecie del lavoro da remoto, rischio a cui sono invece del tutto esposti/e;
14. per quanto riguarda i/le lavoratrici frontaliere/i residenti in Austria e impiegati/e in Friuli Venezia Giulia, esposizione al rischio che non venga loro applicato il regime sulla tassazione del reddito da lavoro dipendente, previsto per tale categoria di persone, a causa della mancata definizione di una specifica area frontiera nella Convenzione per evitare la doppia imposizione sul reddito e sul patrimonio sottoscritta tra Italia e Austria.

## **B. Ostacoli alla mobilità che affliggono lavoratori/trici frontalieri/e residenti in Friuli Venezia Giulia e impiegati/e nel mercato del lavoro di Austria, Slovenia e Croazia**

### **Ambito delle condizioni di lavoro e dell'inserimento nel mercato del lavoro**

1. in violazione del comma 2, secondo periodo, dell'articolo 65 del Regolamento (CE) n. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, impossibilità di mettersi a disposizione a titolo supplementare dei Servizi Pubblici per l'impiego della Slovenia (quali servizi pubblici per l'impiego del paese di ultima occupazione) per periodi successivi ai primi 90 giorni (e quindi di godere in modo prolungato delle misure di politica attiva del lavoro destinate alle persone in cerca di occupazione) per i/le lavoratori/trici frontalieri/e già impiegati/e in territorio sloveno e rimasti/e in stato di disoccupazione completa, a causa della mancata registrazione anagrafica in territorio sloveno;
2. in violazione del comma 2, secondo periodo, dell'articolo 65 del Regolamento (CE) n. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, impossibilità di mettersi a disposizione a titolo supplementare dei Servizi Pubblici per l'impiego della Croazia (quali servizi pubblici per l'impiego del paese di ultima occupazione) e quindi di godere delle misure di politica attiva del lavoro destinate alle persone in cerca di occupazione, per i/le lavoratori/trici frontalieri/e già impiegati/e in territorio croato e rimasti/e in stato di disoccupazione completa, a causa della mancata residenza in territorio croato;

### **Ambito della fiscalità diretta e dei vantaggi fiscali**

3. per quanto riguarda i/le lavoratori/trici frontalieri/e residenti in Italia e impiegati/e in Slovenia e Croazia, esposizione al rischio di doppia imposizione sul proprio reddito da lavoro dipendente, a causa della mancata individuazione di una regola per l'imposizione sul reddito di tali lavoratori/trici nelle Convenzioni/Accordi per evitare la doppia imposizione sul reddito e sul patrimonio, stipulate dall'Italia rispettivamente con la Slovenia e la Croazia. La mancata individuazione in parola, non solo nega l'esistenza da un punto di vista politico e fiscale della figura del/la lavoratore/trice frontaliero/a nei rapporti tra Italia e Slovenia e tra Italia e Croazia, ma espone i/le lavoratori/trici in oggetto al rischio che l'Agenzia delle Entrate compia errori nell'individuazione dei corretti importi di tasse da questi/e già pagate in Slovenia o in Croazia attraverso il proprio datore di lavoro (quale sostituto d'imposta) nella consultazione della documentazione (rilasciata annualmente al/la lavoratore/trice dipendente impiegato/a in Slovenia o in Croazia), da portare in detrazione dalla base imponibile da dichiarare in Italia (chiedendo quindi a tali persone di pagare più tasse del dovuto). Il tutto avviene nella completa mancanza di collaborazione tra le autorità fiscali dei 3 paesi citati;
4. in riferimento a quanto indicato *sub 3)*, si comprende bene il motivo per cui nel corso dell'estate del 2020 l'Italia non abbia ritenuto di dover siglare alcun accordo con la Slovenia e la Croazia (sulla scorta di quanto invece avvenuto con la Svizzera, la Francia e l'Austria, paesi con cui l'Italia ha in precedenza stipulato Convenzioni per evitare la doppia imposizioni sul reddito e sul patrimonio che definiscono una regola specifica per l'imposizione sul reddito dei/delle lavoratori/trici frontalieri/e) per tutelare dal rischio della doppia imposizione il reddito dei/delle lavoratori/trici frontalieri/e rimasti/e forzatamente nel paese di residenza a lavorare da remoto, a causa della pandemia COVID-19. Se, infatti, tra Italia e Slovenia e tra Italia e Croazia, tali lavoratori/trici non sono contemplati/e nell'unico atto bilaterale che vincola i citati paesi sulla materia fiscale, questi/e non

possono nemmeno essere destinatari/e di accordi integrativi di tali Convenzioni/Accordi a tutela dei loro redditi contro la doppia imposizione nella particolare fattispecie del lavoro da remoto, rischio a cui sono invece del tutto esposti/e;

5. per quanto riguarda i/le lavoratrici frontalieri/e residenti in Friuli Venezia Giulia e impiegati/e in Austria, esposizione al rischio che non venga loro applicato il regime sulla tassazione del reddito da lavoro dipendente previsto per tale categoria di lavoratori/trici, a causa della mancata definizione di una specifica area frontiera nella Convenzione per evitare la doppia imposizione sul reddito e sul patrimonio sottoscritta tra Italia e Austria;
6. la cosiddetta franchigia per lavoratori/trici frontalieri/e - secondo cui "i redditi derivanti da lavoro dipendente prestato, in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto, all'estero in zone di frontiera ed in altri Paesi limitrofi da soggetti residenti nel territorio dello Stato (*italiano, nde*) sono esclusi dalla base imponibile per l'importo eccedente a € 7.500,00" - non viene riconosciuta dall'Agenzia delle Entrate ai/alle lavoratori/trici frontalieri/e residenti in Italia e impiegati/e in Croazia. Ciò avviene in quanto la Circolare della Direzione Centrale Normativa e Contenzioso dell'Agenzia delle Entrate, n. 1 del 03/01/2001 non nomina esplicitamente la Croazia (citando invece il Principato di Monaco, che è in una situazione del tutto paragonabile, non avendo al pari dell'ex-Repubblica jugoslava un confine terrestre diretto con l'Italia) tra gli esempi degli "altri paesi limitrofi" all'Italia, ai/alle lavoratori/trici impiegati/e nei quali va invece concessa tale franchigia.

### C. Tavola sinottica

Ambito	Tipologia di misura	Possibilità che ne benefici (anche in modalità indiretta) il/la lavoratore/trice frontaliero/a residente in Austria e impiegato/a in Italia	Possibilità che ne benefici (anche in modalità indiretta) il/la lavoratore/trice frontaliero/a residente in Slovenia e impiegato/a in Italia	Possibilità che ne benefici (anche in modalità indiretta) il/la lavoratore/trice frontaliero/a residente in Croazia e impiegato/a in Italia	Possibile soluzione
<i>Sicurezza sociale e vantaggi sociali</i>	Assegni familiari (ANF)	Esclusa, in quanto la procedura per la richiesta non può essere portata a termine, perché il portale dell'INPS su cui vanno caricati i dati del/la richiedente non contempla la possibilità di inserire una residenza in territorio estero	Esclusa, in quanto la procedura per la richiesta non può essere portata a termine, perché il portale dell'INPS su cui vanno caricati i dati del/la richiedente non contempla la possibilità di inserire una residenza in territorio estero	Esclusa, in quanto la procedura per la richiesta non può essere portata a termine, perché il portale dell'INPS su cui vanno caricati i dati del/la richiedente non contempla la possibilità di inserire una residenza in territorio estero	Modificare il portale dell'INPS, creando un campo in cui sia possibile inserire la residenza in territorio estero del/la richiedente
<i>Sicurezza sociale e vantaggi sociali</i>	Permessi ex Legge 104/92	Esclusa, in quanto l'INPS non concede tali permessi, se il/la richiedente - essendo l'unico/a familiare che se ne può occupare - convive con il/la proprio/a familiare invalido/a, fuori dal territorio italiano	Esclusa, in quanto l'INPS non concede tali permessi, se il/la richiedente - essendo l'unico/a familiare che se ne può occupare - convive con il/la proprio/a familiare invalido/a, fuori dal territorio italiano	Esclusa, in quanto l'INPS non concede tali permessi, se il/la richiedente - essendo l'unico/a familiare che se ne può occupare - convive con il/la proprio/a familiare invalido/a, fuori dal territorio italiano	Consentire che la certificazione attestante la condizione di invalidità del familiare convivente, rilasciata dall'ente del paese di residenza a ciò preposto, sia esaminata dall'INPS senza essere preventivamente rifiutata

<i>Sicurezza sociale e vantaggi sociali</i>	Indennità di frequenza ex Legge 289/90	Esclusa, in quanto l'INPS non versa tale prestazione (considerandola non esportabile) al/la minore frequentante le scuole in territorio italiano, se questo/a risiede con i propri genitori in territorio estero	Esclusa, in quanto l'INPS non versa tale prestazione (considerandola non esportabile) al/la minore frequentante le scuole in territorio italiano, se questo/a risiede con i propri genitori in territorio estero	Esclusa, in quanto l'INPS non versa tale prestazione (considerandola non esportabile) al/la minore frequentante le scuole in territorio italiano, se questo/a risiede con i propri genitori in territorio estero	Eliminare il requisito della residenza nel territorio italiano della persona beneficiaria
<i>Sicurezza sociale e vantaggi sociali</i>	Bonus baby-sitting	Escluso, in quanto l'INPS non versa tale misura al/la richiedente, in quanto residente in territorio estero	Escluso, in quanto l'INPS non versa tale misura al/la richiedente, in quanto residente in territorio estero	Escluso, in quanto l'INPS non versa tale misura al/la richiedente, in quanto residente in territorio estero	Eliminare il requisito della residenza nel territorio italiano della persona richiedente
<i>Sicurezza sociale e vantaggi sociali</i>	Tutte le prestazioni che per essere pagate necessitano del preventivo ottenimento dell'indicatore ISEE	Escluse, in quanto l'ISEE diverso da quello per il diritto allo studio universitario non è ottenibile da chi è residente in territorio estero	Escluse, in quanto l'ISEE diverso da quello per il diritto allo studio universitario non è ottenibile da chi è residente in territorio estero	Escluse, in quanto l'ISEE diverso da quello per il diritto allo studio universitario non è ottenibile da chi è residente in territorio estero	Modificare il programma telematico per la richiesta dell'ISEE, inserendo la possibilità di compilare un campo relativo alla residenza estera per il richiedente
<i>Sicurezza sociale e vantaggi sociali</i>	Reddito di cittadinanza	Esclusa, in quanto la misura non è ottenibile da chi è residente in territorio estero	Esclusa, in quanto la misura non è ottenibile da chi è residente in territorio estero	Esclusa, in quanto la misura non è ottenibile da chi è residente in territorio estero	Eliminare il requisito della residenza nel territorio italiano della persona richiedente
<i>Sicurezza sociale e vantaggi sociali</i>	Varie misure istituite dalla legislazione regionale del Friuli Venezia Giulia	Escluse, in quanto la misura non è ottenibile da chi non è residente nel territorio regionale	Escluse, in quanto la misura non è ottenibile da chi non è residente nel territorio regionale	Escluse, in quanto la misura non è ottenibile da chi non è residente nel territorio regionale	Eliminare il requisito della residenza nel territorio regionale della persona richiedente

<p><i>Sicurezza sociale e vantaggi sociali</i></p>	<p>Misure di accompagnamento intensivo alla ricollocazione per soggetti disoccupati e o a rischio di disoccupazione, a seguito di situazioni di grave difficoltà occupazionale, non rientranti fra i beneficiari dell'assegno di ricollocazione di cui all'articolo 23 del D.Lvo 150/2015, stabilite dalla L.R. 18/2005 del Friuli Venezia Giulia</p>	<p>Escluse, in quanto tali misure non sono ottenibili da chi non è residente nel territorio regionale</p>	<p>Escluse, in quanto tali misure non sono ottenibili da chi non è residente nel territorio regionale</p>	<p>Escluse, in quanto tali misure non sono ottenibili da chi non è residente nel territorio regionale</p>	<p>Eliminare il requisito della residenza nel territorio regionale del soggetto disoccupato o a rischio di disoccupazione</p>
<p><i>Sicurezza sociale e vantaggi sociali</i></p>	<p>Accesso al credito da parte di lavoratori/trici subordinati/e privi/e di un contratto di lavoro a tempo indeterminato e che si trovino in particolari situazioni di difficoltà, nonché da parte di collaboratori/trici coordinati/e e continuativi/e a progetto e con altre forme di lavoro parasubordinato, stabilito dalla L.R. 18/2005 del Friuli Venezia Giulia</p>	<p>Esclusa, in quanto la misura non è ottenibile da chi non è residente nel territorio regionale</p>	<p>Esclusa, in quanto la misura non è ottenibile da chi non è residente nel territorio regionale</p>	<p>Esclusa, in quanto la misura non è ottenibile da chi non è residente nel territorio regionale</p>	<p>Eliminare il requisito della residenza nel territorio regionale del soggetto potenziale richiedente</p>

<i>Sicurezza sociale e vantaggi sociali</i>	Incentivi concedibili a datori di lavoro, esclusivamente a fronte di assunzioni, inserimenti o stabilizzazioni occupazionali, stabiliti dalla L.R. 18/2005 del Friuli Venezia Giulia	Esclusa, in quanto la misura non può essere erogata per facilitare la rioccupazione di chi non è residente nel territorio regionale da almeno 5 anni	Esclusa, in quanto la misura non può essere erogata per facilitare la rioccupazione di chi non è residente nel territorio regionale da almeno 5 anni	Esclusa, in quanto la misura non può essere erogata per facilitare la rioccupazione di chi non è residente nel territorio regionale da almeno 5 anni	Eliminare il requisito della residenza nel territorio regionale del soggetto disoccupato potenziale beneficiario della misura <i>(requisito dichiarato illegittimo dalla sentenza n. 281/2020 della Corte Costituzionale)</i>
<i>Sicurezza sociale e vantaggi sociali</i>	Bonus per la frequentazione dei Centri estivi nell'estate 2020, istituiti dal Comune di Trieste	Esclusa, in quanto la procedura per la richiesta non può essere portata a termine, perché il portale dell'INPS su cui vanno caricati i dati del/la richiedente non contempla la possibilità di inserire una residenza in territorio estero	Esclusa, in quanto la procedura per la richiesta non può essere portata a termine, perché il portale dell'INPS su cui vanno caricati i dati del/la richiedente non contempla la possibilità di inserire una residenza in territorio estero	Esclusa, in quanto la procedura per la richiesta non può essere portata a termine, perché il portale dell'INPS su cui vanno caricati i dati del/la richiedente non contempla la possibilità di inserire una residenza in territorio estero	Modificare il portale dell'INPS, creando un campo in cui sia possibile inserire la residenza in territorio estero del/la richiedente
<i>Condizioni di lavoro e inserimento nel mercato del lavoro</i>	Prestazioni di lavoro di tipo occasionale	Praticamente esclusa, in quanto la preventiva registrazione sul portale dell'INPS è pressoché impossibile per un residente in territorio estero	Praticamente esclusa, in quanto la preventiva registrazione sul portale dell'INPS è pressoché impossibile per un residente in territorio estero	Praticamente esclusa, in quanto la preventiva registrazione sul portale dell'INPS è pressoché impossibile per un residente in territorio estero	Semplificare la procedura di registrazione al portale dell'INPS da parte del/la potenziale prestatore/trice



<i>Condizioni di lavoro e inserimento nel mercato del lavoro</i>	Rilascio della DID presso i Centri per l'Impiego, per i/le lavoratori/trici frontalieri/e già impiegati/e in Friuli Venezia Giulia immediatamente prima di divenire disoccupati/e completi/e	Esclusa, in quanto non prevista (D.Lvo 150/2015, articolo 11, lettera c) per chi è residente in territorio estero	Esclusa, in quanto non prevista (D.Lvo 150/2015, articolo 11, lettera c) per chi è residente in territorio estero	Esclusa, in quanto non prevista (D.Lvo 150/2015, articolo 11, lettera c) per chi è residente in territorio estero	Modificare il D.Lvo 150/2015 e la conseguente legislazione regionale del Friuli Venezia Giulia in materia, consentendo il rilascio della DID anche a chi non è residente nel territorio italiano, pur essendovi stato/a impiegato/a immediatamente prima di divenire un/a disoccupato/a completo/a
<i>Tassazione e vantaggi fiscali</i>	Protezione dal rischio di doppia imposizione sul proprio reddito da lavoro dipendente		Non sempre garantita, in quanto manca l'individuazione di una regola per l'imposizione sul reddito da lavoro dipendente del/la lavoratore/trice frontaliere/a nel testo della Convenzione per evitare la doppia imposizione sul reddito e sul patrimonio stipulata tra Italia e Slovenia	Non sempre garantita, in quanto manca l'individuazione di una regola per l'imposizione sul reddito da lavoro dipendente del/la lavoratore/trice frontaliere/a nel testo dell'Accordo per evitare la doppia imposizione sul reddito e sul patrimonio stipulato tra Italia e Croazia	Emendare le Convenzioni/Accordi per evitare la doppia imposizione sul reddito e sul patrimonio sottoscritte dall'Italia rispettivamente con Slovenia e Croazia, inserendo una regola sulla tassazione del reddito del/della lavoratore/trice frontaliere/a, che ne contempli una definizione e, soprattutto, che consenta al/al lavoratore/trice frontaliere/a di rapportarsi con un'unica autorità fiscale per il reddito che ritrae dalla propria attività di lavoro dipendente

<p><i>Tassazione e vantaggi fiscali</i></p>	<p>Protezione dal rischio di doppia imposizione sul reddito da lavoro dipendente, a causa del forzato regime di smart-working presso la propria residenza del/la lavoratore/trice frontaliero/a, dovuto alla pandemia COVID-19</p>		<p>Non garantita, a causa della mancata stipula di un accordo tra Italia e Slovenia che preservi il/la lavoratore/trice frontaliero/a dalla pretesa di FURS di tassare la parte del suo reddito prodotta presso la propria residenza in Slovenia</p>	<p>Non garantita, a causa della mancata stipula di un accordo tra Italia e Croazia che preservi il/la lavoratore/trice frontaliero/a dalla pretesa di Porezna Uprava di tassare la parte del suo reddito prodotta presso la propria residenza in Croazia</p>	<p>Emendare le Convenzioni/Accordi per evitare la doppia imposizione sul reddito e sul patrimonio sottoscritte rispettivamente con Slovenia e Croazia, inserendo una regola sulla tassazione del reddito del/della lavoratore/trice frontaliero/a, che ne contempli una definizione e, soprattutto, la quale consenta al/al lavoratore/trice frontaliero/a di rapportarsi con un'unica autorità fiscale per il reddito che ritrae dalla sua attività di lavoro dipendente. Inoltre, stipulare un accordo integrativo tra Italia e Slovenia e Italia e Croazia che protegga il/la lavoratore/trice frontaliero/a, forzato al regime di smart-working presso la propria residenza dalla pandemia COVID-19, dal rischio di doppia imposizione sul proprio reddito da lavoro dipendente</p>
---	--	--	--	--	---

<p><i>Tassazione e vantaggi fiscali</i></p>	<p>Applicazione del regime di tassazione previsto per il/la lavoratore/trice frontaliere/a esclusivamente nel paese di residenza</p>	<p>Non sempre garantita, in quanto, mancando la definizione di una zona frontaliere nella Convenzione per evitare la doppia imposizione sul reddito e sul patrimonio sottoscritta tra Italia e Austria, il/la lavoratore/trice frontaliere/a potrebbe essere escluso/a dal regime previsto per tali lavoratori/trici</p>			<p>Integrare la Convenzione per evitare la doppia imposizione sul reddito e sul patrimonio sottoscritta con l'Austria, inserendo la definizione di una zona frontaliere tra i due paesi</p>
---	--	--	--	--	---

Ambito	Tipologia di misura	Possibilità che ne benefici il/la lavoratore/trice frontaliere/a residente in Italia e impiegato/a in Austria	Possibilità che ne benefici il/la lavoratore/trice frontaliere/a residente in Italia e impiegato/a in Slovenia	Possibilità che ne benefici il/la lavoratore/trice frontaliere/a residente in Italia e impiegato/a in Croazia	Possibile soluzione
<i>Condizioni di lavoro e inserimento nel mercato del lavoro</i>	Possibilità di iscriversi ai servizi pubblici per l'impiego, per i/le lavoratori/trici frontaliere/e già impiegati/e in territorio di un paese estero e lì divenuti/e disoccupati/e completi/e		Prevista limitatamente ai primi 3 mesi dalla perdita del lavoro, dopo i quali – senza aver effettuato l'iscrizione anagrafica in Slovenia – l'iscrizione del/la lavoratore/trice frontaliere/a viene cancellato/a	Esclusa, in quanto non consentita a chi è residente in territorio estero	Prescindere, per il caso della Slovenia anche dopo il 90° giorno dall'iscrizione e per il caso della Croazia da subito, dal requisito della residenza in tali paesi, come condizione per iscriversi ai Servizi Pubblici per l'Impiego
<i>Tassazione e vantaggi fiscali</i>	Protezione dal rischio di doppia imposizione sul proprio reddito da lavoro dipendente		Non sempre garantita, in quanto manca l'individuazione di una regola per l'imposizione sul reddito da lavoro dipendente del/la lavoratore/trice frontaliere/a nel testo della Convenzione per evitare la doppia imposizione sul reddito e sul patrimonio stipulata tra Italia e Slovenia	Non sempre garantita, in quanto manca l'individuazione di una regola per l'imposizione sul reddito da lavoro dipendente del/la lavoratore/trice frontaliere/a nel testo dell'Accordo per evitare la doppia imposizione sul reddito e sul patrimonio stipulato tra Italia e Croazia	Emendare le Convenzioni/Accordi per evitare la doppia imposizione sul reddito e sul patrimonio sottoscritte dall'Italia rispettivamente con Slovenia e Croazia, inserendo una regola sulla tassazione del reddito del/della lavoratore/trice frontaliere/a, che ne contempli una definizione e, soprattutto, che consenta al/al lavoratore/trice frontaliere/a di rapportarsi con un'unica autorità fiscale per il reddito che ritrae dalla propria attività di lavoro dipendente

<p><i>Tassazione e vantaggi fiscali</i></p>	<p>Protezione dal rischio di doppia imposizione sul reddito da lavoro dipendente, a causa del forzato regime di smart-working presso la propria residenza del/la lavoratore/trice frontaliero/a, dovuto alla pandemia COVID-19</p>		<p>Non garantita, a causa della mancata stipula di un accordo tra Italia e Slovenia che preservi il/la lavoratore/trice frontaliero/a dalla pretesa dell’Agenzia delle Entrate di tassare la parte del suo reddito prodotta presso la propria residenza in Italia</p>	<p>Non garantita, a causa della mancata stipula di un accordo tra Italia e Croazia che preservi il/la lavoratore/trice frontaliero/a dalla pretesa dell’Agenzia delle Entrate di tassare la parte del suo reddito prodotta presso la propria residenza in Italia</p>	<p>Emendare le Convenzioni/Accordi per evitare la doppia imposizione sul reddito e sul patrimonio sottoscritte rispettivamente con Slovenia e Croazia, inserendo una regola sulla tassazione del reddito del/della lavoratore/trice frontaliero/a, che ne contempli una definizione e, soprattutto, la quale consenta al/al lavoratore/trice frontaliero/a di rapportarsi con un’unica autorità fiscale per il reddito che ritrae dalla sua attività di lavoro dipendente. Inoltre, stipulare un accordo integrativo tra Italia e Slovenia e Italia e Croazia che protegga il/la lavoratore/trice frontaliero/a, forzato al regime di smart-working presso la propria residenza dalla pandemia COVID-19, dal rischio di doppia imposizione sul proprio reddito da lavoro dipendente</p>
---	--	--	---	--	---

<i>Tassazione e vantaggi fiscali</i>	Applicazione del regime di tassazione previsto per il/la lavoratore/trice frontaliere/a esclusivamente nel paese di residenza	Non sempre garantita, in quanto, mancando la definizione di una zona frontaliere nella Convenzione per evitare la doppia imposizione sul reddito e sul patrimonio sottoscritta tra Italia e Austria, il/la lavoratore/trice frontaliere/a potrebbe essere escluso dal regime previsto per tali lavoratori/trici			Integrare la Convenzione per evitare la doppia imposizione sul reddito e sul patrimonio sottoscritta con l'Austria, inserendo la definizione di una zona frontaliere tra i due paesi
<i>Tassazione e vantaggi fiscali</i>	Franchigia di € 7.500,00 per il lavoro prestato in zona di frontiera di altro paese limitrofo o confinante			Esclusa, in quanto l'Agenzia delle Entrate si rifiuta di equiparare la Croazia agli altri paesi limitrofi all'Italia (per esempio il Principato di Monaco)	Includere anche la Croazia tra i paesi in cui il/la lavoratore/trice li occupato/a come frontaliere/a e residente in Italia abbia diritto a vedersi riconosciuta la franchigia di € 7.500,00

**Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia**  
**Sessione Europea 2021**

**Udine, 16 giugno 2021**

**Contributo del dott. Alberto Cozzi – Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale**

Le reti transeuropee nei settori delle infrastrutture dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni (Trans-European Networks - TENs), come previsto dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (articolo 170), mirano a favorire l'interconnessione delle reti infrastrutturali nazionali e la loro interoperabilità, tenendo conto in particolare della necessità di collegare alle regioni centrali dell'Unione le regioni insulari, prive di sbocchi al mare e periferiche.

Per quanto riguarda in particolare le reti dei trasporti (TEN-T), l'obiettivo generale è stabilire un'unica rete transeuropea multimodale per integrare trasporto terrestre, marittimo e aereo.

A tal fine, occorre affrontare a livello dell'UE cinque grandi problematiche:

1. i collegamenti mancanti, in particolare nelle tratte transfrontaliere;
2. la notevole disparità sotto il profilo della qualità e della disponibilità di infrastrutture tra e all'interno degli Stati membri (strozzature);
3. la frammentazione dell'infrastruttura dei trasporti tra i diversi modi di trasporto (intermodalità);
4. norme e requisiti operativi diversi tra gli Stati membri, in particolare in materia di interoperabilità.

Nel 2009 è stata avviata una revisione sostanziale che ha condotto ad un nuovo quadro legislativo, che definisce lo sviluppo della politica dei trasporti fino al 2030/2050, entrato in vigore dal 1° gennaio 2014, costituito da:

- ✓ gli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (regolamento (UE) n. 1315/2013);
- ✓ il Connecting Europe facility (CEF) (regolamento (UE) n. 1316/2013).

Gli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti prospettano la creazione di una rete TEN-T articolata in due livelli:

- ✓ una rete globale o “comprehensive network” (da realizzarsi entro il 2050) che mira a garantire la piena copertura del territorio dell'UE e l'accessibilità a tutte le regioni;
- ✓ una rete centrale o “core network” a livello UE (da realizzarsi entro il 2030) basata su un "approccio per corridoi". I corridoi della rete centrale dovranno includere almeno tre modalità differenti di trasporto, attraversare almeno tre Stati membri e prevedere l'accesso ai porti marittimi.

La rete centrale è articolata in 9 corridoi principali: 2 corridoi nord-sud, 3 corridoi est-ovest e 4 corridoi diagonali.



- |  |   |  |
|--|---|--|
| <span style="color: blue;">■</span> BALTICO-ADRIATICO    | <span style="color: brown;">■</span> ORIENTE/MEDITERRANEO ORIENTALE | <span style="color: yellow;">■</span> ATLANTICO                  |
| <span style="color: red;">■</span> MARE DEL NORD-BALTICO | <span style="color: pink;">■</span> SCANDINAVIA-MEDITERRANEO        | <span style="color: purple;">■</span> MARE DEL NORD-MEDITERRANEO |
| <span style="color: green;">■</span> MEDITERRANEO        | <span style="color: orange;">■</span> RENO-ALPI                     | <span style="color: cyan;">■</span> RENO-DANUBIO                 |

La Regione Friuli Venezia Giulia è attraversata da due di questi nove corridoi:

1. Mediterraneo
2. Adriatico-Baltico

La Regione Friuli Venezia Giulia può vantare tre porti (Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro) e quattro interporti (Trieste, Gorizia, Cervignano e Pordenone).

Di questi nodi logistici, ad oggi l'interporto di Cervignano e il porto di Trieste sono inseriti nella rete centrale (sono nodi "core"), i porti di Porto Nogaro e Monfalcone sono inclusi nella rete globale (sono nodi "comprehensive").

L'appartenenza alla rete centrale o globale non è questione di prestigio, ma di finanziamenti: i nodi presenti sulla rete "core" avranno accesso a molti più finanziamenti per il potenziamento



infrastrutturale nell'ambito del Programma CEF2 2021-2027 ("Connecting Europe Facility") rispetto a quelli della rete "comprehensive".

Già a ottobre e novembre 2020 AdSP MAO e Regione Friuli Venezia Giulia hanno collaborato e presentato la richiesta di "upgrade" del porto di Monfalcone e dell'Interporto di Trieste nella rete "core", in ragione dello stretto legame con il Porto di Trieste, tramite l'allora Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, oggi Ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili.

Riteniamo che l'inclusione del porto di Monfalcone e dell'Interporto di Trieste nella rete centrale, in vista della revisione del Regolamento sulla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) (Reg. 1315/2013) come descritto nell'allegato al Programma di Lavoro della Commissione Europea per il 2021, previsto per il terzo trimestre di questo anno, darebbe un importante valore aggiunto al potenziamento infrastrutturale e all'integrazione della Regione Friuli Venezia Giulia nelle reti di trasporto e nei mercati europei.



Fagagna, 21/06/2021

All'attenzione del Presidente Piero  
Mauro Zanin  
Consiglio Regionale FVG

oggetto: commenti e proposte dopo l'audizione del 16 giugno u.s

Gentile presidente,

ringraziando per l'opportunità di esprimere le nostre proposte in occasione dell'audizione del 16 giugno 2021, con la presente sono a riassumere quanto esposto e precisare alcuni passaggi.

In data 25 marzo 2021 è stato approvato il Piano d'Azione Europeo sull'Agricoltura Biologica, che è uno degli strumenti operativi della Strategia Farm to Fork (F2F). Come ben riassunto nel documento prodotto dai Servizi Regionali, il sistema agro-alimentare biologico europeo, normato sin dal 1991, è un esempio per l'intero settore agro-alimentare europeo. Lo è per le pratiche di coltivazione, allevamento, trasformazione e distribuzione (proprio in quanto "sistema"), per il sistema di tracciabilità e certificazione (di processo e non solo di prodotto) antesignano di tutti gli altri sistemi di qualità agro-alimentare europei e mondiali, ed anche per l'alto tasso di innovazione e conoscenza. Contrariamente, infatti, a quanto alcuni affermano, il settore del biologico è tra i più innovativi, contando anche su agricoltori più giovani e con titolo di studio più elevato rispetto agli altri agricoltori. E' anche il settore che maggiormente utilizza i fondi europei per la ricerca (dal V Programma Quadro in poi, fino a Horizon 2020 ed ora Horizon Europe) ed ha un sistema della conoscenza sviluppato nel modo più moderno, con un *continuum* tra ricerca, formazione e consulenza, come proposto per la prossima programmazione del PSR per tutta l'agricoltura.

Si sottolinea, inoltre, come in FVG la richiesta di biologico sia particolarmente elevata. E' infatti sempre stata tra le più elevate del paese (relativamente al numero di abitanti) e durante il lock-down ha registrato l'incremento più accentuato, con un +17% dei prodotti bio nei supermercati.

Benchè negli ultimi 6 anni la produzione biologica regionale sia aumentata in quantità ed anche in qualità e diversificazione, includendo delle eccellenze che raggiungono anche i mercati internazionali, la nostra Regione non è ancora in grado di coprire le richieste locali, ciò a causa di una mancanza di strutturazione e di strategia di lungo periodo, che metta assieme, proprio come propone il Piano d'Azione Europeo, sia il supporto alla produzione, alla strutturazione delle filiere e alla valorizzazione dei prodotti, che quello al consumo, con particolare riguardo ai consumi istituzionali ed al loro impatto sull'educazione dei cittadini (soprattutto, ma non esclusivamente, quelli in età scolare) che, infine, il supporto a "fare meglio il biologico" attraverso attività di ricerca e formazione a tutti i livelli.

La nostra collocazione geografica ci induce spesso a guardare quello che accade in Austria dove, anche per il bio, ci sono diverse esperienze molto interessanti, tant'è che la SAU bio austriaca è già superiore al 26%, mentre il target europeo per il 2030 è il 25%, percentuale da cui la nostra regione è lontana.

**AIAB FVG APS**

**SEDE LEGALE: VIA DEI TIGLI 2 - 33034 FAGAGNA (UD) •  
TEL.: 351 977 81 76 • INFO@AIAB.FVG.IT • WWW.AIAB.FVG.IT**

Ora, con i fondi che diverranno disponibili attraverso il PNRR, si potrebbe cogliere l'occasione per fare il salto di qualità nel biologico regionale e, appunto, utilizzarlo come esempio per tutto il settore agro-alimentare. Tale occasione si può cogliere solo definendo una strategia che metta in connessione:

- le politiche agricole, PSR *in primis* ma non solo e soprattutto non solo le misure a superficie
- le politiche di supporto all'innovazione (del PSR e regionali, con inclusione delle Università e di ERSA) e di consulenza tecnica (es. SISSAR)
- le politiche educative, considerando tutte le scuole ma in particolare le primarie (soprattutto se dotate di mensa) e gli istituti tecnici agrari
- le iniziative di sviluppo locale (anche attraverso i GAL)
- le attività di sorveglianza sul sistema di certificazione, già in carico a ERSA.

La strutturazione della strategia richiede la collaborazione tra diversi Assessorati ed anche questo potrebbe risultare un utile esercizio.

Segnaliamo inoltre delle urgenze per il settore:

- semplificazione burocratica che non leda l'affidabilità del sistema ma, anzi, lo rafforzi. Sarebbe opportuna una sperimentazione in regione dei sistemi di certificazione di gruppo che verranno resi compatibili con l'entrata in vigore, a gennaio 2022, del nuovo regolamento europeo sull'agricoltura biologica;
- una base dati agile e costantemente aggiornata, cosa che non dovrebbe essere complicata visto che tutte le notifiche sono effettuate in digitale. Si veda l'albo tenuto presso ERSA, che va riformato e dotato della necessaria digitalizzazione;
- necessità di una rete di scambio di esperienze reali in campo (stalla), strutturata e validata. Una rete di aziende faro, provate e non di Università o centri pubblici, presso cui far confluire le conoscenze ed esperienze, dove sperimentare tecniche innovative e ospitare la formazione sia degli agricoltori che dei tecnici e, infine, realizzare eventi informativi per i cittadini e consumatori.

Tutto ciò deve trovare spazio nell'applicazione regionale della strategia F2F e per utilizzare una minima parte dei fondi del PNRR.

Ci terremmo, inoltre, ad effettuare un'approfondita analisi del possibile rapporto tra agricoltura (biologica in particolare) e produzione di energia da fotovoltaico. Viste le ingenti risorse stanziati dal PNRR riteniamo improrogabile un approfondimento scientifico che permetta di suffragare con dati reali le future scelte relative a tipologie di impianti, collocazione, infrastrutturazione e rapporti con il paesaggio e l'ecosistema, gestione agricola dell'attività energetica, in modo tale che venga interpretato progettualmente per diventare un sostegno, una integrazione e non una sostituzione dell'attività agricola stessa.

Certa della Sua attenzione rimango a disposizione per ulteriori approfondimenti e porgo cordiali saluti,



Dott. Agr. Cristina Micheloni  
Presidente

## PROGRAMMA DI LAVORO COMMISSIONE EUROPEA 2021

### TEMATICHE DI PERTINENZA ARPA FVG: RUOLO, CRITICITA', OSSERVAZIONI E COLLEGAMENTO CON LE INIZIATIVE PREVISTE DALLA COMMISSIONE EUROPEA

#### Allegato I: nuove iniziative

##### UN GREEN DEAL EUROPEO

#### 1. Pacchetto "pronti per il 55%"

##### Adattamento ai cambiamenti climatici

Le proiezioni di cambiamento climatico in Friuli Venezia Giulia per il XXI secolo mostrano che se l'emissione di gas climalteranti proseguirà senza riduzioni (scenario "business as usual"), nella nostra regione potremmo aspettarci un aumento di temperatura a fine secolo fino a 5 °C in inverno e fino a 6 °C in estate, con un forte aumento di ondate di calore. Secondo le indicazioni dei modelli climatici, le precipitazioni dovrebbero generalmente aumentare in inverno (con possibile aumento di eventi estremi) e diminuire, anche fortemente, in estate, quindi con un inaridimento estivo del territorio. Chiaramente, questi cambiamenti del clima regionale avrebbero forti ripercussioni su molti settori socioeconomici regionali, come le risorse idriche, l'agricoltura, i servizi ecosistemici, la salute, il turismo e così via. Nello scenario più ottimistico, cioè quello che si verificherebbe se le emissioni globali di gas climalteranti venissero drasticamente diminuite (mitigazione), dando attuazione all'Accordo di Parigi sociali CLIMA 27 Parigi, i modelli indicano che in Friuli Venezia Giulia sia il riscaldamento sia i cambiamenti di precipitazione sarebbero fortemente ridotti rispetto allo scenario "business as usual".

Se la mitigazione ha effetti globali e deve necessariamente essere oggetto di politiche internazionali, l'adattamento è una partita che si gioca a scala nazionale e ancor più regionale: ogni territorio ha infatti specifiche vulnerabilità, subisce diversamente gli impatti dei cambiamenti climatici e può diversamente trarre vantaggio dalle opportunità che questi possono offrire. Ne consegue che le strategie di adattamento devono essere contestualizzate, riferite a specifici scenari climatici regionali. Sono necessarie perciò politiche e cooperazione a tutti i livelli, che forniscano risposte integrate collegando l'adattamento e la mitigazione con altri obiettivi sociali.

*(contenuti tratti da: rapporto sullo stato dell'ambiente 2018)*

##### Gas effetto serra

Per quanto riguarda i gas ad effetto serra, il catasto delle emissioni gestito da ARPA FVG prende in considerazione i tre principali gas climalteranti, quali l'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), il metano (CH<sub>4</sub>) e il protossido di azoto (N<sub>2</sub>O). In regione le principali fonti emissive di CO<sub>2</sub> sono legate alla produzione di energia (56%), al trasporto su strada (31%), alla combustione nell'industria (25%) e domestica (25%). Per le emissioni di CO<sub>2</sub> si registra anche un valore negativo dovuto agli assorbimenti associati alle foreste del Friuli Venezia Giulia che, con la loro crescita, ogni anno fissano poco meno di 4000 chilo tonnellate di CO<sub>2</sub>, circa equivalenti a quanto emesso nel trasporto su strada o dai cicli produttivi. Relativamente al metano, invece, la principale fonte emissiva in regione è rappresentata dall'estrazione e distribuzione dei combustibili (44%), dall'agricoltura con l'allevamento (22%), al

pari con il trattamento e smaltimento rifiuti (22%). Per quanto concerne il protossido di azoto questo è emesso quasi totalmente dall'agricoltura e dagli allevamenti per una percentuale pari al 74% seguito dalla combustione non industriale della legna (11%).

*(contenuti tratti da: Relazione qualità dell'aria 2019 – percentuali riferire all'inventario 2013)*

## 2. Pacchetto sull'economia circolare

- Iniziativa per la politica in materia di prodotti sostenibili, compresa una revisione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile

### Gli strumenti volontari per la sostenibilità

ARPA FVG promuove la diffusione di strumenti, metodologie ed approcci (EMAS anche di cluster, Ecolabel UE, acquisti verdi - GPP, impronta ambientale dei prodotti – PEF, impronta di carbonio etc) mirati a supportare le imprese ed i territori nell'ottica della transizione green, quale nuovo perno delle politiche ambientali nazionali e dell'UE.

I progressi verso la sostenibilità devono poter essere misurati. Di fatto è possibile misurarli grazie all'implementazione dei dati ambientali, ad esempio attraverso l'elaborazione di indicatori di disaccoppiamento tra pressione ambientale e crescita economica, o la valutazione delle esternalità ambientali dovute al consumo di capitale naturale (suolo, acque etc..) lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti e dei servizi.

*(contenuti tratti ed elaborati da: declaratoria IPAS "Sviluppo sostenibile, ecoinnovazione e semplificazione")*

- Elettronica circolare

### Rifiuti RAEE: osservatorio rifiuti

La Sezione Regionale del Catasto dei rifiuti, istituito presso l'ARPA FVG, ha adottato dal 2005 un programma web based, denominato O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti SOvrregionale), per la raccolta dei dati dei rifiuti urbani prodotti in ambito regionale. Con la Legge Regionale n. 34 del 20/10/2017, O.R.SO. è stato inserito tra i sistemi informativi regionali quale strumento di acquisizione telematica dei dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani e degli impianti di trattamento. Il programma nasce e tiene conto sia delle esigenze dei catasti di alimentare un quadro conoscitivo costantemente aggiornato per i diversi fini istituzionali (informazione, pianificazione e controllo), sia delle esigenze degli Osservatori Provinciali e Regionali sui rifiuti di supportare l'attività di controllo e pianificazione.

Per quanto riguarda i rifiuti urbani la regione FVG nel 2016 ha raggiunto il 65% di raccolta differenziata, consolidando la sua posizione tra i vertici a livello nazionale.

Gli indicatori di produzione descrivono le quantità di rifiuti prodotti e raccolti per tipologia o frazione merceologica. Tra questi, la produzione RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) pro capite (kg/ab anno) fa registrare valori di 5.77 nel 2015, 6.17 nel 2016 e 6.18 nel 2017, con un aumento percentuale 2017/2015 del 7%.

*(contenuti tratti da: rapporto sullo stato dell'ambiente 2018, sito web ARPA FVG, Rapporto rifiuti urbani Friuli Venezia giulia 2019)*

### 3. Pacchetto su biodiversità e ambiente privo di sostanze tossiche

La riduzione degli impatti ambientali delle attività antropiche è imprescindibile dalla valutazione quantitativa di tali impatti. È necessario disporre di banche dati accessibili, metodi standardizzati, rafforzare le attività di analisi dei dati, di conoscenza e competenza per il calcolo di indicatori ambientali (quali ad esempio indicatori di efficienza, di prestazione, di sostenibilità, di decoupling, impronta ambientale e climatica). Tali indicatori permettono di valutare il grado di raggiungimento della sostenibilità auspicata e l'efficacia delle politiche adottate.

- Piano d'azione per l'inquinamento zero di aria, acqua e suolo

#### Classificazione dello stato ecologico e chimico delle acque di transizione e marino costiere per il sessennio 2014 - 2019

Per le acque di transizione sono stati monitorati tutti e quattro gli EQB utilizzabili nella classificazione: fitoplancton, macrofite, macroinvertebrati bentonici e fauna ittica. Gli EQB sono stati ritenuti tutti significativi in base alle pressioni che insistono sulle acque lagunari, principalmente l'arricchimento in nutrienti e le attività di navigazione, pesca e dragaggio dei canali. Il monitoraggio operativo dei quattro EQB aveva lo scopo di valutare la risposta di questo ambiente alle pressioni antropiche. Le acque di transizione sono caratterizzate da una naturale variabilità spaziale e temporale dei parametri ambientali (salinità, temperatura, ossigeno disciolto) che influiscono sulle comunità vegetale e animale e rendono complessa la valutazione dello stato di qualità ambientale e la corretta interpretazione delle risposte delle comunità. L'ampia variabilità di tutti i parametri rende difficile riuscire a distinguere lo stress dovuto a condizioni naturali da quello legato ad influenze di tipo antropico.

Per quanto riguarda la classificazione dello stato ecologico e chimico del sessennio 2014-2019 i risultati finali sono riportati nella relazione prodotta dall'ARPA nell'aprile 2020 e vengono sintetizzate nelle singole schede per corpo idrico. Si evince che per lo stato/potenziale ecologico si registrano tre corpi idrici classificati buoni, 7 sufficienti e 7 scarsi; per lo stato chimico si hanno 18 stati non buoni su diciannove.

Per quanto riguarda le acque marino – costiere la classificazione di tutti i corpi idrici risulta buona in relazione allo stato/potenziale ecologico mentre per quanto riguarda lo stato chimico risulta non buona per tutti i 19 corpi idrici.

Per i dettagli tecnici del monitoraggio e delle valutazioni si rimanda alla relazione [http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/acqua/acque-marino-costiere-e-lagunari/allegati/CW\\_TW\\_CLASSIFICAZIONE\\_-2017-2019\\_FINALE.pdf](http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/acqua/acque-marino-costiere-e-lagunari/allegati/CW_TW_CLASSIFICAZIONE_-2017-2019_FINALE.pdf)

#### Classificazione dello stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali

La Regione Friuli Venezia Giulia, durante il sessennio 2014-2019, ha effettuato il monitoraggio dei corpi idrici fluviali attraverso un totale di 328 stazioni di campionamento per lo stato ecologico (94 in monitoraggio di sorveglianza, 224 in monitoraggio operativo e 10 in rete nucleo - siti di riferimento) e 200 per lo stato chimico (32 in monitoraggio di sorveglianza, 164 in monitoraggio operativo e 3 in rete nucleo - Siti di Riferimento).

Per lo stato ecologico il 54% viene classificato buono o superiore e il 46% sufficiente o inferiore.

Per lo stato chimico il 91% è classificato buono e il 9% non buono.

*(contenuti tratti da: sito web ARPA FVG)*

### La qualità dell'aria e le criticità territoriali

In qualità di gestore del sistema regionale di rilevazione della qualità dell'aria, l'ARPA FVG ha predisposto ed adottato il "Programma di Valutazione della qualità dell'aria" congiuntamente ad un progetto di riorganizzazione della rete di monitoraggio. Ha inoltre predisposto gli strumenti modellistici necessari per l'integrazione dei dati delle stazioni di misura al fine di ottenere la valutazione della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale.

Per quanto riguarda il 2020 (che ha comunque avuto delle specificità dovute alla Pandemia) l'Agenzia regionale per l'ambiente conferma una qualità dell'aria in Friuli Venezia Giulia complessivamente buona. Rimangono alcune criticità relativamente ad uno dei tre indicatori per il PM10, ovvero il numero di superamenti della soglia giornaliera di 50 µg/m<sup>3</sup>, che nella bassa pianura pordenonese e nei pressi del confine con il Veneto, purtroppo, risulta ancora superiore alla soglia di 35 giorni prevista dalla vigente normativa.

Decisamente meglio vanno gli altri due indicatori relativamente al materiale particolato, ovvero il valore della concentrazione media annua del PM10 che è sempre stato inferiore ai 40 µg/m<sup>3</sup> previsti dalla vigente normativa e la concentrazione media annua della frazione più fine del particolato (PM2.5), che è stato ovunque inferiore anche al limite di 20 µg/m<sup>3</sup> che doveva entrare in vigore nel 2020.

Per l'ozono nel 2020 sono pervenuti alcuni segnali positivi: questo inquinante in Friuli Venezia Giulia ha infatti avuto valori più bassi rispetto al 2019, nonostante l'apporto di radiazione solare sia stato analogo a quello degli anni precedenti. Nel 2020, in particolare, sono stati relativamente bassi anche i valori di picco dell'ozono, risultando sempre inferiori alla soglia di informazione nei confronti della popolazione (180 µg/Nm<sup>3</sup> come media oraria).

Al fine di sviluppare sinergie su vasta area, la Regione e ARPA FVG hanno aderito a un progetto europeo integrato dedicato al miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano (Progetto LIFE PREPAIR, 2017). Questo progetto europeo mira a ridurre i livelli di inquinamento atmosferico, in particolare da polveri sottili, agendo sui diversi settori ritenuti maggiormente impattanti, ovvero l'utilizzo delle biomasse legnose, il trasporto su gomma, il riscaldamento degli edifici e l'agricoltura, con l'uso dei fertilizzanti agricoli e l'allevamento di animali.

In questo contesto, con Delibera di Giunta n. 701 del 7 maggio 2021, è stato avviato il percorso di aggiornamento del piano regionale di qualità dell'aria che, nel proprio rapporto preliminare, individua i seguenti obiettivi:

- 1) Contribuire a raggiungere e rispettare i requisiti di legge per la qualità dell'aria nella Regione Friuli Venezia Giulia, migliorando la qualità dell'aria nelle aree regionali che presentano ancora criticità per alcune specie inquinanti (par. 3.3.6 );
- 2) Contribuire a ridurre il livello dei diversi inquinanti in Friuli Venezia Giulia, secondo il principio di precauzione, anche nelle aree dove i limiti normativi sono già rispettati e facendo riferimento alle indicazioni dell'Organizzazione Sanitaria Mondiale (Air Quality Report 2020 UE50);



3) Contribuire a realizzare uno sviluppo sostenibile della Regione Friuli Venezia Giulia supportando le politiche di transizione ecologica per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici (Green Deal Europeo);

4) Contribuire ad aumentare la consapevolezza della popolazione e di tutti i portatori di interesse sulle tematiche della qualità dell'aria anche realizzando una raccolta digitalizzata e sistematica delle informazioni relative all'attuazione del Piano per agevolare la fruibilità delle stesse.

*(contenuti tratti da: rapporto ambiente 2018, sito web ARPA FVG, Relazione qualità dell'aria 2019, Delibera di Giunta Regionale 701 del 07/05/2021 – Allegato 2)*

#### Suolo: valori di fondo di qualità dei suoli

La determinazione dei valori di fondo (VF) dei suoli è un elemento fondante del panorama normativo ambientale italiano. I VF possono costituire, se ne sussistono le condizioni e in base a criteri scientifici definiti, dei valori di riferimento che vanno a sostituire quelli di legge, agevolando quindi le procedure operative di gestione delle matrici ambientali in particolari condizioni di criticità, quali ad esempio siti contaminati e situazioni di inquinamento diffuso.

La Funzione Qualità dei Suoli e Biodiversità ha svolto diverse indagini come di seguito riportate, mentre altre attività sono in fase di pianificazione. In particolare:

-Valori di fondo nel territorio regionale al di fuori delle aree SIN. Piano stralcio per il parametro mercurio nei suoli della pianura isontina.

-Campagna di indagine per la verifica della qualità dei suoli in prossimità di sorgenti industriali nei territori dei Comuni di Maniago e Fanna (PN).

-Valutazione dei valori di riferimento nei suoli per una o più sostanze al fine di una definizione dei valori di fondo. Piano di indagine Val del Rio del Lago, loc. Cave del Predil, Tarvisio (UD).

*(contenuti tratti da: sito web ARPA FVG)*

#### 4. Mobilità sostenibile e intelligente

- Iniziativa sui corridoi ferroviari dell'UE 2021, comprese la revisione del regolamento sui corridoi merci ferroviari e le azioni volte a promuovere il trasporto ferroviario di passeggeri

#### Pareri sulle valutazioni ambientali e monitoraggio degli impatti

Nella fase di valutazione ambientale dei progetti e nel monitoraggio ambientale in corso d'opera così come ante e post opera ARPA FVG svolge un importante ruolo, regolamentato da leggi regionali che ne definiscono le competenze in ambito di procedimento VIA (valutazione di Impatto Ambientale).

Fondamentale e sfidante appare la valutazione dell'impatto complessivo sull'ambiente e sul benessere delle persone di nuove infrastrutture anche se orientate alla riduzione delle emissioni di carbonio e al miglioramento della qualità dell'aria (potenziamento trasporto ferroviario merci, nuovi impianti FER etc.) in un'ottica di ciclo di vita e con una visione integrata, evitando il rischio di spostare le esternalità ambientali da un settore o da un luogo all'altro e tenendo in considerazione gli scenari previsionali legati ai cambiamenti climatici in atto.



## UN'EUROPA PRONTA PER L'ERA DIGITALE

5. Il decennio digitale europeo
  - Il decennio digitale europeo: obiettivi digitali per il 2030

“La visione per il 2030 delineata dalla Bussola si fonda su una trasformazione digitale di successo, basata sul rafforzamento dei cittadini e sulla leadership tecnologica, che si traduca in una società più resiliente e prospera. La comunicazione prevede un solido meccanismo di governance, e un sistema di monitoraggio che misura i progressi dell'UE rispetto agli obiettivi chiave per il 2030, per garantire che il nostro percorso ci conduca verso il conseguimento degli obiettivi comuni.” (*Dossier di approfondimento, pag. 16 e 17*)

In quest'ottica ben si inserisce la necessità di attivare un reale processo di digitalizzazione sia delle imprese che dei servizi pubblici. Grazie alla digitalizzazione dei diversi processi questi dati sono messi a disposizione di tutti i portatori di interesse (cittadino, imprese, pubbliche amministrazioni, etc.) per informazioni, sia specifiche che incrociate, analisi statistiche, valutazioni, analisi di rischio e indagini di vario tipo. La gestione informatizzata dei dati permette anche di costruire sistemi di condivisione delle informazioni basate sull'applicazione di business intelligence a supporto dei processi decisionali. Si citano ad esempio i vantaggi ottenibili grazie all'utilizzo dei dati disponibili, sia da parte delle PMI che dell'autorità competente, nei processi di cui alla parte II del D.Lgs 152/06 e le restanti autorizzazioni ambientali.

- Italia a 5G **PNRR** - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza<sup>27</sup> che sull'asse Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G)

### Radiazioni non ionizzanti: il 5G

L'utilizzo dei servizi di trasmissione dati è previsto in forte crescita, soprattutto per la trasmissione di prodotti video. Il 5G è la tecnologia che consentirà di connettere gli oggetti (Internet of Things, internet delle cose). Ciò significa che gli oggetti (le "cose") si rendono riconoscibili e acquisiscono intelligenza grazie al fatto di poter comunicare dati tra loro e accedere ad informazioni aggregate. I vantaggi e le applicazioni sono enormi. Basti pensare alle applicazioni nei settori dei trasporti per la guida assistita e la sicurezza stradale, o alle applicazioni nel campo della sanità, della diagnostica a distanza, la robotica ospedaliera e medicale.

Le attività di ARPA FVG sul territorio sono sia di tipo preventivo per la valutazione dell'impatto delle nuove sorgenti prima della loro installazione, sia di monitoraggio dell'effettivo campo elettromagnetico sulle installazioni esistenti. Alla data del 10 luglio 2020, Arpa FVG aveva emesso circa 180 pareri per l'utilizzo della frequenza a 700 MHz, circa 20 per la frequenza a 3600 MHz, mentre non erano giunte ancora richieste di parere per impianti a 26 GHz, frequenza che desta più preoccupazione secondo i media. A fronte di tutte queste richieste di attivazione, in FVG, alla stessa data, erano attivi solamente 4 impianti, 2 in provincia di Udine, 1 rispettivamente nelle province di Gorizia e Pordenone.

(contenuti tratti da: sito web ARPA FVG)



Spett.le  
Consiglio Regionale del FVG  
Piazza Oberdan, 6  
34133 Trieste  
[cr.europa@regione.fvg.it](mailto:cr.europa@regione.fvg.it)

c.a. del dott. Piero Mauro ZANIN  
Presidente del Consiglio Regionale FVG  
[pieromauro.zanin@regione.fvg.it](mailto:pieromauro.zanin@regione.fvg.it)

c.a. del dott. Diego BERNARDIS  
Presidente della V Commissione  
[diego.bernardis@regione.fvg.it](mailto:diego.bernardis@regione.fvg.it)

**Oggetto:** Sessione Europea 2021: contributo del Sistema della Formazione Professionale del FVG a seguito dell'audizione del Consiglio regionale svoltasi in data 16 giugno 2021.

Egregi,

con riferimento all'oggetto e con l'auspicio di contribuire all'elaborazione della proposta di risoluzione che verrà prossimamente adottata dall'Assemblea legislativa del FVG a seguito del confronto attivato in fase di Sessione Europea, ci permettiamo - con la presente - di evidenziare alcuni temi già esposti nel corso dell'audizione del 16 giugno u.s. afferenti al settore della Formazione Professionale.

È infatti nostra convinzione che il ruolo che il sistema della Formazione Professionale del FVG - partner attivo della Regione nelle politiche attive del lavoro, nella formazione continua e in quella dei giovani attraverso i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) - sia fondamentale per la ripartenza post epidemia della nostra Regione, del nostro Paese, della nostra Europa.

Nel merito ci permettiamo di sottoporre alla Vostra attenzione alcune questioni a nostro avviso rilevanti:

**1. i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)**

Nel Dossier di Approfondimento, area tematica "Promozione dello stile di vita europeo", è inserito l'obiettivo 36 (aggiornamento dell'Agenda per le competenze). Tra le azioni da attivare (nella fattispecie, la numero 4), è prevista la raccomandazione al Consiglio sull'Istruzione e Formazione Professionale. È un'azione che riteniamo particolarmente importante, anche considerato che nei diversi interventi a sostegno delle scuole per affrontare il Covid non compare mai la formazione ordinamentale di competenza regionale. Anche nel recente DL "sostegni bis" - all'articolo 58 - vengono stanziati 350 milioni di euro per contenere il rischio epidemiologico in vista delle riaperture delle scuole e 50 milioni di euro per le scuole primarie e secondarie paritarie, ma di nuovo nulla viene previsto per la IeFP; ci risulta inoltre che il sistema formativo non sia stato inserito nell'ambito del "piano approvato per collegare le scuole italiane ad internet". Non bastasse, nella missione 4 Istruzione del PNRR, si cita solo incidentalmente la IeFP, in termini di riforme (dove si torna a parlare di riforma dell'istruzione professionale, insieme a quella tecnica), ma è completamente assente nell'attribuzione delle risorse, di fatto trascurando completamente questo segmento del sistema educativo nazionale.

La nostra Regione, distinguendosi in netta misura, è intervenuta con misure ad hoc, ritenendo opportuno valorizzare i percorsi di IeFP, compresi quelli in modalità duale, che in FVG garantiscono risultati molto positivi (+ dell'80% dei qualificati si occupano a sei mesi dall'ottenimento della qualifica), che rispondono concretamente ai fabbisogni delle imprese, che contribuiscono nella lotta alla dispersione scolastica (In FVG pari a meno del 10%, come richiesto dalle raccomandazioni europee), che soprattutto intervengono nella creazione di cittadine e cittadini consapevoli, attivando

davvero con i giovani - in via continuativa - un "patto per le abilità". Per lo sviluppo socio-economico regionale e nazionale, riteniamo fondamentale quindi proseguire in tale direzione e soprattutto avviare un ragionamento fattivo (relativamente agli ordinamenti), dapprima in Regione e quindi presso il Ministero dell'Istruzione, per consentire l'accesso dei nostri allievi titolari del diploma professionalizzate acquisito al quarto anno della leFP negli ITS e/o nelle classi quinte degli istituti scolastici statali, garantendo così una continuità verticale della filiera formativa professionalizzante.

## 2. La formazione continua per gli adulti

Nell'area tematica "Un'Europa pronta per l'era digitale", uno dei quattro punti cardinali per il raggiungimento dell'obiettivo 5 (decennio digitale europeo) è rappresentato dal rafforzamento delle competenze digitali- sia specialistiche che di base - della cittadinanza. **Riteniamo fondamentale che, accanto ai progetti di sviluppo e diffusione delle infrastrutture digitali, si promuovano parallelamente specifiche e continuative azioni formative in grado di assicurare a giovani ed adulti quel bagaglio di conoscenze e skills cognitive oggi richieste dai processi di digitalizzazione e automazione del mercato (anche prevedendo l'inserimento della competenza digitale come disciplina strutturata nell'ambito dei percorsi della leFP).**

- Ma se da un lato (ed è incontrovertibile) le competenze che aumentano di rilevanza sono quelle digitali, dall'altro aumenta con altrettanta se non maggiore forza la richiesta di agire su quelle connesse alla flessibilità, all'adattabilità al cambiamento, al problem solving, al pensare in maniera innovativa, fuori dai soliti schemi; le così dette "soft skills" alle quali viene oggi riconosciuto un ruolo fondamentale nel facilitare la trasferibilità delle competenze in attività differenti e nel rendere la persona adatta al luogo di lavoro e in grado di inserirsi in modo positivo nel contesto aziendale necessario in tutti i settori. Trasversalmente quindi a tutte le aree del Dossier, per garantire un'economia al servizio delle persone, uno stile di vita più responsabile, un'Europa più forte nel mondo, **invitiamo a considerare l'attivazione di progetti che, anche attraverso un cambio di paradigma nei modi di fare formazione e una reale innovazione di sistema, orienti sempre di più verso lo sviluppo e l'acquisizione delle dimensioni personali, sociali, di apprendimento e imprenditoriali (soft skills) delle persone.**

Ci auguriamo che quanto esposto possa contribuire agli importanti lavori in corso.

Nel sottolineare la nostra più ampia disponibilità, qualora necessario, ad ulteriori approfondimenti, cogliamo l'occasione per inviarvi i nostri migliori saluti.

Trieste, 01/07/2021

Paola Stuparich  
Direttrice Generale EN.A.I.P. FVG

Documento firmato da:  
**STUPARICH PAOLA**  
02.07.2021 14:19:58 UTC

Umberto Brusciano  
Presidente IAL FVG

Firmato digitalmente da

**UMBERTO BRUSCIANO**



# ICGEB

International Centre for Genetic  
Engineering and Biotechnology

DIRECTOR-GENERAL

Al Presidente del  
Consiglio Regionale della  
Regione Friuli Venezia-Giulia  
Dott. Piero Mauro Zanin  
[presidente.consiglio@regione.fvg.it](mailto:presidente.consiglio@regione.fvg.it)

Al Presidente della V Commissione  
Consiglio Regionale della  
Regione Friuli Venezia Giulia  
Dott. Diego Bernardis  
[diego.bernardis@regione.fvg.it](mailto:diego.bernardis@regione.fvg.it)

[cr.europa@regione.fvg.it](mailto:cr.europa@regione.fvg.it)

Trieste, 8 luglio 2021

Oggetto: Audizione nell'ambito dei lavori della Sessione europea del Consiglio regionale per l'anno 2021

Gent.mi Presidenti,

Con la presente desidero ringraziarVi per l'opportunità data alla scrivente Organizzazione di partecipare all'Audizione in oggetto che anche quest'anno ha rappresentato per ICGEB una concreta occasione di proficuo e costruttivo scambio di informazioni e riflessioni con il Consiglio Regionale ed in particolare con la V Commissione, nonché con gli altri portatori di interesse del territorio regionale.

Allego una Nota di Sintesi contenente gli input anticipati in Audizione e relativi all'eccellente Dossier di Approfondimento sul Programma di Lavoro della Commissione Europea per il 2021 predisposto dall'Ufficio di Gabinetto del Consiglio.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

Il Direttore Generale  
Dott. Lawrence Banks

**Lawrence Banks, Ph.D**  
Director-General

Tel: +39 040 3757 328  
Fax: +39 040 3757 380  
E-mail: [director.general@icgeb.org](mailto:director.general@icgeb.org)

Trieste, ITALY - New Delhi, INDIA - Cape Town, SOUTH AFRICA



# ICGEB

International Centre for Genetic  
Engineering and Biotechnology

## SESSIONE EUROPEA 2021 DEL CONSIGLIO REGIONALE ESAME DEL PROGRAMMA LEGISLATIVO ANNUALE DELLA COMMISSIONE EUROPEA AUDIZIONE STAKEHOLDER

### INPUT ICGEB

(rif:\_Comunicazione COM(2020) 690 final 19.10.2020 – pag. 6)

#### **2.4. Un'Europa più forte nel mondo**

*Nel corso del prossimo anno la Commissione si adopererà perchè l'Europa svolga il suo ruolo essenziale in questo fragile mondo, guidando la risposta globale per garantire un vaccino sicuro e accessibile per tutti o rafforzando il sistema multilaterale mondiale fondato su regole e i partenariati bilaterali, regionali e globali. **Continueremo a dare piena priorità al nostro vicinato orientale e meridionale, ai Balcani occidentali e all'Africa.***

ICGEB conferma la disponibilità a supportare la Regione FVG nelle attività correlate al rafforzamento dei rapporti di collaborazione con le summenzionate aree geografiche, individuate come prioritarie all'interno del programma di lavoro della Commissione, attraverso le reti sviluppate con i propri Stati Membri e con le Istituzioni Scientifiche e di Ricerca di questi paesi, nonché con gli attori chiave, nel settore di competenza, a livello pan-Europeo.

(rif:\_Comunicazione COM(2020) 690 final 19.10.2020 – pag. 7)

#### **2.5. Promozione del nostro stile di vita europeo**

*Proporremo il rafforzamento del quadro dell'UE per individuare e rispondere alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero e potenziare il ruolo delle agenzie esistenti. In una seconda fase, proporremo di **istituire un'agenzia biomedica di ricerca e sviluppo avanzati.***

*(Obiettivo esplicitato anche nel documento Allegato alla Comunicazione 690 al punto 31 Ricerca e sviluppo in campo biomedico).*

ICGEB sottolinea la rilevanza per il proprio settore di competenza della proposta di Istituire una Autorità Europea per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (per un approfondimento sull'ITER si allega una scheda informativa su HERA).

Diverse città italiane si sono candidate per ospitare la costituenda Autorità. Al di là delle scelte che verranno fatte dalla Regione FVG sull'opportunità di candidare una città del proprio territorio regionale o sostenere una candidatura di un'altra città, si sottolinea l'importanza di valorizzare in queste candidature la presenza sul territorio regionale e italiano di una realtà

come ICGEB, leader mondiale nel settore dell'ingegneria genetica e delle biotecnologie. ICGEB costituisce sia una risorsa che un potenziale partner per la futura Autorità Europea.

ICGEB segnala inoltre l'importanza di coinvolgere i decisori politici della Regione competenti in materia presenti nelle varie Istituzioni (V Commissione Consiglio Regionale, Comitato delle Regioni, Parlamento Italiano e Parlamento Europeo) a monitorare l'attività di preparazione della Valutazione di Impatto che accompagnerà la proposta HERA, in programma per il 4 trimestre 2021, che analizzerà quattro elementi fondamentali: il problema da affrontare, la sussidiarietà e la dimensione europea del problema, le operazioni strategiche e i loro possibili effetti.

*Una **nuova strategia farmaceutica** esaminerà la sicurezza della catena di approvvigionamento dell'Europa e garantirà che i cittadini possano contare su medicinali sicuri, a prezzi accessibili e di alta qualità. Inoltre, entro la fine del prossimo anno sarà creato uno spazio europeo dei dati sanitari che permetterà di utilizzare i dati per migliorare l'assistenza sanitaria, la ricerca e l'elaborazione delle politiche a vantaggio dei pazienti.*

Riguardo alla nuova strategia farmaceutica, si segnala l'importanza di sottolineare nei documenti relativi alla Sessione Europea 2021 la coerenza del recente investimento da parte di ICGEB e dell'Amministrazione Regionale per la realizzazione dei **laboratori dedicati alla ricerca, produzione e certificazione di qualità dei processi dei farmaci biosimilari**. Si tratta di laboratori unici in Italia e unici in Europa, in quanto non di proprietà di una casa farmaceutica. L'attività si focalizza nel ricostruire e validare tutti i passaggi necessari a produrre un farmaco biologico non più coperti da brevetti industriali. L'obiettivo è ottenere biosimilari, farmaci biologici uguali per qualità, sicurezza ed efficacia al prodotto di riferimento industriale, ad un costo nettamente inferiore.

Grazie ai nuovi laboratori sarà possibile sviluppare tecnologie biosimilari per la produzione di anticorpi monoclonali, farmaci essenziali ad azione anti infiammatoria, antitumorale e immunosoppressiva, già allo studio presso l'ICGEB e nuovi farmaci biologici derivanti dalle nuove ricerche.

Presso i laboratori vengono inoltre organizzati corsi di formazione per il personale delle ditte farmaceutiche dei Paesi membri di ICGEB per imparare le tecniche di produzione dei farmaci biosimilari per poi riprodurle e renderle operative nei propri paesi. I nuovi laboratori permetteranno di offrire una formazione di altissimo livello non solo per le metodologie e i farmaci sempre più avanzati che vi saranno sviluppati ma anche per l'ambiente e i macchinari che offrono. I laboratori rappresentano, infatti, il reale allestimento di un'industria farmaceutica di ultima generazione.





## **BACKGROUND SULLA PROPOSTA LEGISLATIVA DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER L'ISTITUZIONE DI UN'AGENZIA EUROPEA DI RICERCA E SVILUPPO BIOMEDICO (BARDA) / AUTORITÀ EUROPEA PER LA PREPARAZIONE E LA RISPOSTA ALLE EMERGENZE SANITARIE (HERA)**

Il 16 settembre 2020, la Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, ha evidenziato la necessità di creare una Agenzia di ricerca e sviluppo biomedico avanzato (BARDA) al fine di costruire un'Unione europea della salute più forte. La nuova agenzia avrebbe lo scopo di sostenere e rafforzare la capacità dell'UE di rispondere tempestivamente alle future emergenze sanitarie sia dell'UE che mondiali. Secondo von der Leyen, l'Unione necessita di scorte strategiche per superare la dipendenza dalle catene di approvvigionamento, in particolare per i prodotti farmaceutici. Nella lettera d'intenti, che ha accompagnato il discorso della Presidente von der Leyen sullo Stato dell'Unione, la Commissione ha annunciato l'intenzione di promuovere una proposta legislativa per istituire la nuova Agenzia europea di ricerca e sviluppo biomedico.

Il 19 ottobre 2020, la Commissione europea ha pubblicato il suo programma di lavoro per il 2021. Negli allegati che accompagnano il programma di lavoro, la Commissione annuncia una proposta legislativa per creare una nuova agenzia europea di ricerca e sviluppo biomedico. La proposta è prevista per il quarto trimestre del 2021, e sarà accompagnata da una valutazione d'impatto

L'11 novembre 2020, la Commissione europea ha pubblicato la comunicazione "Building a European Health Union: Rafforzare la resilienza dell'UE per le minacce sanitarie transfrontaliere". La Commissione ha sottolineato il fatto che l'UE non ha accesso alle scorte di contromisure mediche pertinenti. Ha anche accennato alla vulnerabilità delle catene di approvvigionamento dell'UE per queste contromisure mediche critiche. Inoltre, l'UE manca di un approccio coordinato e sistematico per sostenere lo sviluppo, la produzione e l'acquisto delle necessarie contromisure mediche.

A livello europeo non esiste un organismo paragonabile alla Biomedical Advanced Research and Development Authority (BARDA) statunitense che coordina questo tipo di lavoro. Un'autorità dell'UE rimediarebbe alle lacune strutturali nelle capacità di preparazione e risposta sanitaria dell'UE per quanto riguarda lo sviluppo biomedico, la produzione e lo sviluppo della capacità di risposta all'emergenza. L'Agenzia avrebbe inoltre il compito di osservare e monitorare i possibili scenari di sviluppo, concentrandosi sulle tecnologie biomediche emergenti che possono essere applicate al contesto reale durante i periodi di crisi. La nuova autorità lavorerebbe in stretta collaborazione con industria, scienza, mondo accademico e reti di organizzazioni di ricerca clinica, con l'obiettivo di implementare partenariati pubblico-privati di successo



Due settimane dopo, nella comunicazione della Commissione europea Strategia farmaceutica per l'Europa, tuttavia, il nome Biomedical Advanced Research and Development Authority (BARDA), è stato sostituito da European Health Emergency Response Authority (HERA). Secondo la Commissione, "HERA colmerà un'importante lacuna strutturale nell'infrastruttura di preparazione e risposta alle crisi dell'UE, e rafforzerà il coordinamento delle operazioni attraverso l'intera filiera del settore sviluppando investimenti strategici per la ricerca, lo sviluppo, la produzione, la dislocazione, la distribuzione e l'uso di contromisure mediche. Ciò richiederà la messa in rete di ecosistemi e capacità pubbliche e private che consentano una risposta congiunta rapida in caso di emergenza".

Nel suo discorso del 1° dicembre 2020 al vertice dell'UE sulla salute, la Presidente von der Leyen ha cambiato leggermente il termine HERA in Autorità europea di preparazione e risposta alle emergenze sanitarie.

Dal 31 marzo 2021 al 12 maggio 2021 si è svolta la consultazione on-line in preparazione della Valutazione di Impatto che accompagnerà la proposta HERA, in programma nel 4° trimestre del 2021, che analizzerà quattro elementi fondamentali: il problema da affrontare, la sussidiarietà e la dimensione europea del problema, le operazioni strategiche e i loro possibili effetti.

Alcune città italiane hanno già proposto la propria candidatura ad ospitare la nuova Autorità Europea, in primis Roma, a cui ha fatto seguito Padova ed infine Venezia.



A cura di Dora Lo Giudice e Angelo Paulon, Posizione Organizzativa Affari europei e internazionali  
Grafica e impaginazione Struttura Comunicazione istituzionale  
Stampato in proprio dal Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, piazza Oberdan, 6 – 34133 Trieste